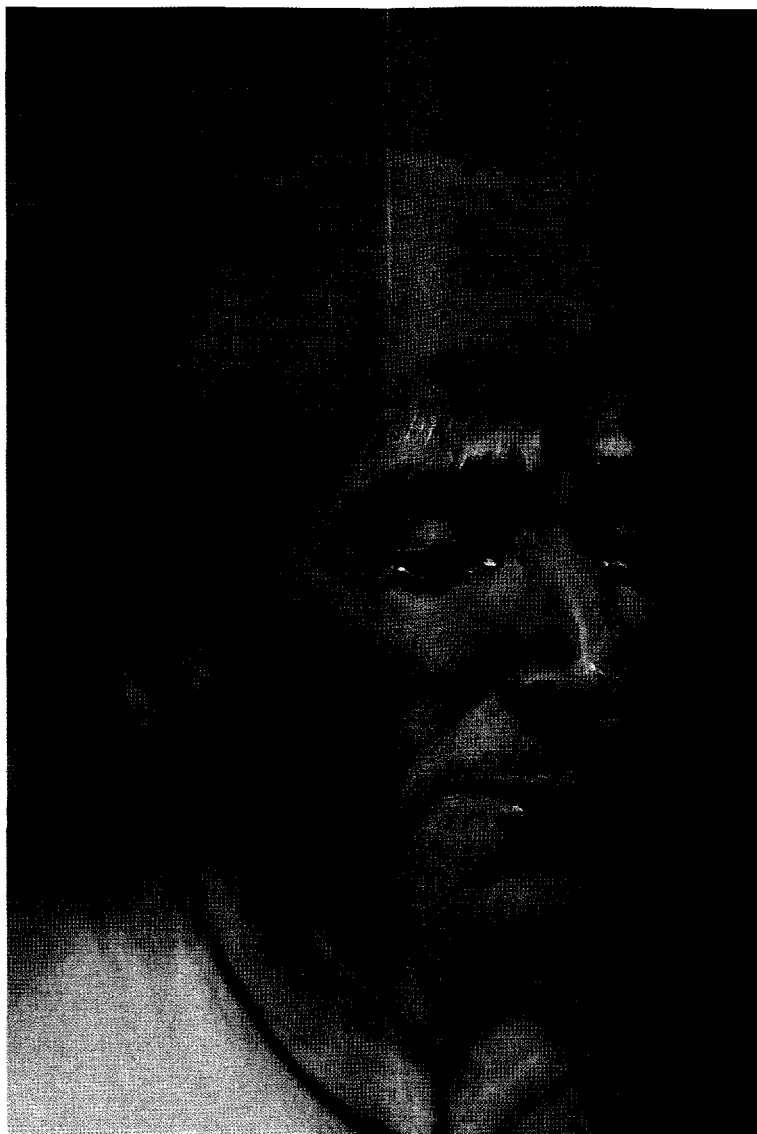




S. Vincenzo Pallotti
Particolare del dipinto di Jacek Siudziński (1997)
Roma, Casa Generalizia S.A.C.

SAN VINCENZO PALLOTTI

LETTERE LATINE

a cura di Don Francesco Moccia S.A.C.

ROMA

1998

Estratto da: San Vincenzo *Pallotti*
« Opere complete », vol. XIII, Roma 1997, pp. 757-912

LETTERE LATINE

PRESENTAZIONE

La presente pubblicazione contiene, estratto dal vol. XIII (pp. 757-912) delle Opere complete di san Vincenzo Pallotti (Roma 1997), il testo delle sei *Lettere latine* scritte dal Santo. L'introduzione al contenuto e al contesto storico in cui sono state composte si trova nella *nota praevia* di questa pubblicazione, pp. 2-9.

Dato che queste sei *Lettere* vengono vergate in lingua latina, il Consiglio Generale ha chiesto a D. Francesco Moccia di provvedere a fornirle di una traduzione italiana per consentire ai membri della Famiglia Pallottina un'approfondita meditazione e una più ampia divulgazione del pensiero pallottiano.

Per una migliore fruizione del testo, preparato accuratamente da D. Francesco Moccia, sono stati elaborati degli indici, che seguono il testo stesso: indice delle citazioni bibliche, indice dei nomi di persone e di luoghi, indice analitico.

L'attenta lettura delle *Lettere latine* conduce alla scoperta del pensiero di san Vincenzo Pallotti e alla migliore comprensione della storia della Fondazione pallottina. Le *Lettere latine* sono preziose sia per i credenti che per i membri della Famiglia pallottina, perché costituiscono un documento storico insostituibile e insieme una lettura affascinante, ancora oggi ricca della sua carica spirituale, esempio di un luminoso itinerario esistenziale.

D.J.K.

NOTA PRAEVIA

LETTERE LATINE



Proclamata mense Februario 1849 Republica Romana extemplo initiabatur suppressio monasteriorum et persecutio sacerdotum. Die 22 eiusdem mensis in nosocomio ad Sanctum Spiritum Vincentio categorice declarabatur eum debere cum suis statim recedere a nosocomio nulloque sub praetextu redire aut alibi ullam habere cum militibus relationem. Dicendo per viam cum suis hymnum Te Deum, quod facere solebat in adversis, in sacrum recessum ad SS. Salvatorem reversus est. Hic per tres dies dedit congregatis exercitia spiritualia, quibus peractis De Geslin, natione Gallum, constituit Rectorem s. recessus, socios formidine plenos consolatus est dicens: ponamus personam nostram et pauca nostra sub potenti Beatae Mariae Virginis protectione, ipsa providebit, et ex obedientia erga suum confessarium clam se recepit in collegium Hibernicum ad S. Agatham Gothorum, ubi usque ad diem 14 Iulii latuit. interim Vaccari saecularibus indutus vestibus sub ficto nomine medici circuens spirituales fidelium sanabat infirmitates.

De inquisitione die 2 Maii in collegio Hibernico a republicanis facta Vincentius Cardinali Lambruschini scribit « eos venisse cum proposito trahendi quemlibet ibi absconditum in plateam de Monte Cavallo, ut telo occideretur. Et de facto furiose currebant vel per loca subterranea et celata. Cardinalis Castracane de cubiculo currens in

NOTA PREVIA

LETTERE LATINE



Nel mese di febbraio 1849, una volta proclamata la Repubblica Romana, ebbe subito inizio la soppressione dei monasteri e la persecuzione del clero. Il giorno 22 del mese ricordato, mentre si trovava nell'ospedale di Santo Spirito¹, venne comunicato a Vincenzo, in maniera categorica, l'ordine di lasciare — insieme ai suoi, immediatamente — l'ospedale e di non farvi più ritorno, sotto qualsiasi pretesto; in pari tempo gli si ingiungeva di non avere più, in seguito, con i soldati², relazione alcuna. Il Pallotti, recitando per la via il *Te Deum* con i suoi, come era solito comportarsi nei momenti di avversità, fece ritorno a San Salvatore in Onda. Quivi, per tre giorni, dette ai congregati gli esercizi spirituali, terminati i quali, costituì Don De Geslin, francese, rettore del ritiro e consolò gli atterriti congregati, dicendo: « Mettiamo le nostre persone e le poche nostre cose sotto la potente protezione della Beata Vergine Maria ed essa provvederà »; quindi, per obbedire al confessore, si portò di nascosto al Collegio Irlandese a Sant'Agata dei Goti ed ivi rimase occulto fino al giorno 14 luglio. Nel frattempo Don Vaccari, in abito secolare, e fingendosi medico, aggirandosi per la città, curava le infermità spirituali dei fedeli.

Intorno alla perquisizione al Collegio Irlandese compiuta dai repubblicani il 2 maggio, il Pallotti così scrive al Cardinal Lambruschini: « Nel dì 1° Maggio accadde in quelle vicinanze un'omicidio; col pretesto che l'uccisore fuggitivo si fosse ritirato nel Collegio, vennero i Civici cogli Archibugi ingrillati a farne ricerca; ma cercavano il Cardinale Castracane, perché dall'avere veduto che il dì lui

¹ Ivi si era trasferito l'Ospedale Militare, già in Via dei Pettinari (Centro Preti).

² Vedi nota precedente.

cubiculum evasit periculum. In cubiculum, ubi ego nihil sciens de inquisitione eram, non venerunt » (Lett. 1581). Recessus ad SS. Salvatorem bis subire debuit inquisitionem republicanorum. Prima vice prudentem simul et energeticum modum agendi Rectoris De Geslin verentes nihil damni intulerunt, et secunda vice nonnisi duas campanas ecclesiae asportarunt. Munus Rectoris recessus circa finem mensis Aprilis Orlandi assumpsit, quia De Geslin, cum post missionem popularem Tusculi datam revertens Romam portam Urbis propter milites, qui sub generali Oudinot de Gallia Centumcellas appulerant, invenisset clausam, ut capellanus ad milites suae nationis transierat.

Vincentius, qui diu noctuque gemitibus inenarrabilibus implorabat divinam misericordiam super sanctam civitatem et universum populum, vix cum audisset Moniales de monasterio S. Silvestri in Capite et de monasterio S. Marthae expulsas fuisse, ad eas die 29 Aprilis direxit litteras commiseratione et motivis confortantibus plenas (Lett. 1562, 1563). Similem epistolam confortantem scribit die 9 Maii ad Moniales Dominicanas de monasterio SS. Dominici et Xysti eiectas (Lett. 1565), et aliam, etsi brevior, die 10 Junii Monalibus Salesianis de Visitatione pariter de

Decano veniva al Collegio, fù chi sospettò che vi fosse come veramente vi era: mentre facevano la perquisizione, non per l'occisore, che non era possibile, che avesse potuto saltare quella muraglia, che dicevano che avesse saltato; e poi ho saputo che vennero risoluti di prendere chiunque vi si trovava nascosto, e portarli sulla Piazza di Monte Cavallo [Piazza del Quirinale] e fucilarli. Il fatto è che cercavano furibondi fino nelle cantine e nelle soffitte. Il Cardinale passando da una Camera all'altra non fu trovato; io stando in Camera senza sapere che facevano tale perquisizione neppure vi entrarono » (Lett. 1581). Anche il Ritiro del SS. Salvatore, per ben due volte, dovette subire la perquisizione dei repubblicani. La prima volta la prudente ed al tempo stesso energica maniera di agire del Rettore De Geslin fece sì che gli inquirenti non apportassero alcun danno; la seconda volta si limitarono ad asportare le due campane della chiesa. Verso la fine dell'aprile Don Orlandi assunse il rettorato del ritiro, dato che il De Geslin, tornando a Roma dopo aver dato a Frascati una missione popolare e trovata chiusa la porta della città¹ a causa dei soldati che, provenienti dalla Francia agli ordini del Generale Oudinot, erano sbarcati a Civitavecchia, era passato a fare da cappellano ai soldati della sua nazione.

Vincenzo che, giorno e notte, con gemiti indicibili, implorava la divina misericordia sulla città santa e su tutto il popolo, non appena fu venuto a conoscenza che le monache dei monasteri di San Silvestro in Capite e di Santa Marta² erano state espulse dalle loro sedi, il giorno 29 aprile spedì ad esse una lettera piena di commiserazione e di motivi di conforto (Lett. 1562, 1563). Una simile lettera di conforto egli scrisse, il 9 maggio, alle monache Domenicane, scacciate dal loro monastero dei Santi Domenico e Sisto³ nonché un'altra, più breve, il giorno 10 giugno, alle

¹ Quasi sicuramente si tratta della Porta S. Giovanni.

² Le Clarisse di San Silvestro in Capite risiedevano nel monastero della piazza omonima; le Agostiniane di Santa Marta in Piazza del Collegio Romano.

³ Le Domenicane del monastero ricordato occupavano l'attuale « Angelicum » (P.U. di S. Tommaso).

propria domo electis, in qua praeter alia dicit: « cum sitis palmites fructiferi vitis divinae Pater caelestis incendio infinitae suae caritatis vos purgat tribulatione maxima, ut unamquamque vestrum elevet ad maximum gradum transformationis in Jesum Christum » (Lett. 1576). De litteris latinis, quas Vincentius in forma extensiori mense Maio conscripsit, (v. appresso), duae prodierunt die festo Ascensionis Domini, qui incidit in diem 17 mensis, quarum prima dirigebatur ad Ferdinandum II, regem utriusque regni Siculi, cui congratulatur tamquam a Deo electo qui Vicarium Christi hospitaliter exciperet, altera vero ad alumnos collegii Urbani, quibus in memoriam revocat diligentibus Deum omnia cooperari in bonum, etiam mala quae diebus nostris undique dominantur, et tres die festo Pentecostes, qui incidit in diem 27 mensis. De istis una dirigebatur ad Melia et Faà di Bruno Londini commorantes et agit de restaurando cultu Bmae Virginis, cum Deus voluerit omnia nos habere per Mariam, necnon de personali perfectione evangelica; altera ad Presbyteros Britannicae Dominationis, quae agit de spe ecclesiae et de efficacia caritatis apostolicae; tertia tandem ad primarios Ecclesiae Pastores per manus Decani Sacri Collegii Cardinalis Vincentii Macchi. Qua in epistola « ut ovis exterrita propter lupos belatus extollit quantum valet », ut plene exprimat quod in consideratione status universae ecclesiae cor suum adeo commovet, quia non iam una tantum haeresis aut una sola impietas, sed plurimae profugandae sunt atque destruendae, quod per vitam clericorum iuxta sacros canones, per visitationem dioecesis, per celebrationem synodi dioecesanæ ac provincialis et efficacissime per concilium oecumenicum fiat oportet.

Die 2 Julii generalis Oudinot cum suis militibus in Urbem intravit eamque die 14 eiusdem mensis proclama-

monache Salesiane della Visitazione⁴, anch'esse espulse dalla loro casa, nella quale, tra l'altro, leggiamo: « Siccome voi... siete tralci fruttuosi della vite divina, così nell'incendio della infinita sua carità il Padre celeste vi purga colla massima delle tribolazioni per portare ciascuna di voi al massimo grado della trasformazione in Gesù Cristo » (Lett. 1576). Delle lettere latine che Vincenzo, in forma più estesa, scrisse nel mese di maggio, due vennero datate il giorno dell'Ascensione del Signore che, in quell'anno, cadeva il 17 del mese. La prima di esse era indirizzata a Ferdinando II, re delle Due Sicilie, col quale si congratulava perché scelto da Dio per ricevere ed ospitare lo stesso Vicario di Cristo, l'altra agli Alunni del Collegio Urbano di Propaganda Fide, ai quali ricordava che tutto coopera al bene per chi ama Dio, anche i mali che, attualmente, dominano dappertutto. Tre lettere recano la data (1) del giorno di Pentecoste (27 maggio). Di tali lettere una è indirizzata a Don Melia e Don Faà di Bruno residenti a Londra e tratta sia della restaurazione del culto della Beatissima Vergine, dato che Dio volle che noi ottenessimo tutto per le mani di Maria, nonché della personale perfezione evangelica. L'altra lettera è diretta ai presbiteri dell'Impero Britannico e tratta della speranza della Chiesa e dell'efficacia della carità apostolica. La terza lettera, infine, è destinata ai primi Pastori della Chiesa attraverso le mani del Decano del Sacro Collegio, il Cardinale Vincenzo Macchi. In tale lettera, « come una pecorella atterrita per via dei lupi, il Pallotti innalza i suoi belati per quanto gli è possibile ». Vuole così esprimere come, considerando lo stato di tutta la Chiesa il suo cuore venga commuovendosi, dato che non si tratta al momento di combattere una sola eresia ad una sola empietà ma moltelpici di esse e tutto questo si può ottenere mediante la vita dei chierici condotta a norma dei sacri canoni, mediante la visita della diocesi, mediante la celebrazione del sinodo diocesano e provinciale, e, soprattutto, mediante il concilio ecumenico.

Il 2 luglio il Gen. Oudinot, coi suoi soldati, entrò nell'Urbe e, il giorno 14 del mese la dichiarò restituita al Som-

⁴ Le Visitandine avevano il loro monastero nella tuttora esistente Via delle Vergini.

vit restitutam Summo Pontifici. Eodem adhuc die Vincentius rediit in recessum ad SS. Salvatorem et die 19 mensis Cardinali Lambruschini scribit: « Misericordiae Domini quoniam non sumus consumpti. De misericordia Dei componi posset historia non parva narrando ea tantum, quae concernunt minimam nostram Congregationem in eius membris ac recessu et ecclesia ad SS. Salvatorem, in pia domo Caritatis ab eadem instituta, necnon in mobilibus conservatis, dum omnia fuerant in maximo periculo. Grati-
as agamus Domino Deo nostro, omnia remanserunt intacta exceptis duabus campanis » (Lett. 1581).

J. H. *

* Ex J. Hettenkofer, S.A.C., Historia P.S.M., Romae 1935, pp. 129-132. Hettenkofer nihil dicit de epistola (4) ad Hodgson missa. Vide pro ea, e.g., *Frank*, II, 635.

mo Pontefice. Nello stesso giorno Vincenzo fece ritorno in San Salvatore e il 19, sempre di luglio poteva scrivere così al Card. Lambruschini¹: « Misericordiae Domini quoniam non sumus consumpti: e delle divine Misericordie si potrebbe fare una Storia non piccola, solamente a narrare quelle che riguardano la nostra minima Congregazione, e negl'individui, e nel S. Ritiro e Chiesa del SS. Salvatore, e nella Pia Casa di Carità ossia Conservatorio istituito pure dalla medesima, e nella roba che non si è perduta, mentre tutto era in sommo pericolo. Gratias agamus Domino Deo nostro: tutto è restato in salvo, meno le due Campane ». (Lett. 1581).

G. H.

¹ Per persone e cose ricordate nella presente « Nota previa » (ed anche nel corpo della pubblicazione) si faccia uso di una qualsiasi adatta Enciclopedia o sim.

[Lettere Latine *]

1

AGSAC, AP, c. 9.

*Monernione di 4 pagine più un
foglietto volante di 2 pagine.*

Lettera n. 1568.

Carta non vergata né filigranata.

Misura delle pagine: 13,7x19,5.

Datazione: 17 maggio 1849.

*Stato generale del fascicolo: buo-
no; molti pentimenti e molte
aggiunte.*

[a Ferdinando II]

1 S[acrae] R[egiae]¹ M[aiestati] Ferdinando
II² gloriosissime Imperanti in utroque Regno Si-
culo³.

* Per la completa esattezza del testo latino fa fede l'edizione ufficiale delle *Opere Complete*, vol. XIII, pp. 757-912.

¹ O *Regali*. Nota che la I talvolta appare come I e talvolta come J. Ci siamo regolati come meglio abbiamo potuto.

² Vedi l'introduzione alle lettere. Ferdinando II nacque il 2 gennaio 1810, salì al trono l'8 novembre 1830, sposò nel 1832 la S. D. Maria Cristina di Savoia, tra il 1848 e il 1850 accolse a Gaeta e a Portici Pio IX esule da Roma e morì il 22 maggio 1859. È ovvio che non è questo il luogo adatto per parlare dei suoi circa 30 anni di regno.

³ Ufficialmente il Regno delle Due Sicilie venne ricostituito — per l'ultima volta — sotto Ferdinando I che regnò tra il 1759 (era nato nel 1751) e il 1825.

Lettere Latine, 1

a Ferdinando II

Alla Sacra, Regia Maestà Ferdinando II, gloriosissimo Sovrano del Regno delle Due Sicilie.

Theophilus indignus nomine, et indignissimus Sacerdos I[esu] C[hristi] D[omini] N[ostri] debita, et humillima persolvens obsequia salutem dicit in Domino.

Secundum misericordiam magnam¹ Dei nostri Gratia, et Pax² I. C. D. N., et Charitas Spiritus Sancti adimpleatur in S[acr]a R[egia] M[aiestate] Tua, et in Generationibus tuis, ut Regale Sceptrum in omni potentia, et benedictione firmetur in Vobis, juxta Dei voluntatem³ usque ad consumationem⁴ saeculi; et ut Vos omnes per adoptionem filiorum⁵ jam Haeredes Dei et Cohæredes⁶ Christi⁷ effecti una cum dilecto Populo tuo accipiatis aeternam gloriae coronam⁸. Amen.

Quid est, quod homuncio⁹ ignotus, et nullius meriti, miser et miserabilis¹⁰, imperitus et rusticanus etiam imperito sermone audet exturbare S[acr]am R[egiam] M[aiestatem] T[ua]m inter gravissima Regni tui gubernacula?

Parcat M[aiestas] T[ua] viro contemplanti mi-

¹ Cfr. Ps. 50, 3.

² Cfr. Rom. 1, 7.

³ Cfr. Mt. 6, 10.

⁴ Parola ritoccata. Cfr. Mt. 28, 20.

⁵ Cfr. Rom. 8, 15.

⁶ L'et Cohæredes sovrasta un effecti cancellato e seguito da una virgola e da un et pure cancellati.

⁷ Cfr. Rom. 8, 17.

⁸ Cfr. 1 Petr. 5, 4.

⁹ Parola ritoccata.

¹⁰ Cfr. Apc. 3, 17.

Teofilo, indegno di tal nome ed indegnissimo sacerdote del Signore Nostro Gesù Cristo, coi dovuti ed umilissimi ossequi saluta nel Signore.

Secondo la grande misericordia del nostro Dio, la grazia e la pace di Nostro Signore Gesù Cristo si riversino sulla Sacra Regia Maestà Tua e sulle tue generazioni, perché lo scettro regale, secondo la volontà divina, si raffermi in voi con ogni potenza e benedizione fino alla fine dei secoli e perché voi tutti, già divenuti, per la filiale adozione, eredi di Dio e coeredi di Cristo, possiate, a suo tempo, insieme al diletto popolo ricevere l'eterna corona di gloria. Amen.

E come è mai possibile che un omuncolo ignoto e di nessun merito, misero, miserabile, inesperto e rozzo, facendo uso di un frasario inadatto, osi disturbare la Tua Sacra Reale Maestà, tanto occupata nel reggere il suo regno?

Perdoni la Maestà Tua ad un uomo che è tutto intento a contemplare la mirabile varietà di

ram Gratiarum, Virtutum, et donorum Dei varietatem, et copiam supereffluentem, quae data est Tibi, quia ipse sensus laetitiae, et summae spei secundum Deum in corde suo continere non valet.

Et certus sum, quod S[acr]a R[egia] M[aiestas] T[ua] in illa Charitate¹, Quae nobis peccatoribus dedit Unigenitum Dei Patris Filium, Quique venit non ministrari, sed ministrare², et cum hominibus conversatus est³, clementissime patitur audire⁴ me etiam imperite loquentem sub scabello pedum tuorum⁵.

Primum quidem laetatus sum⁶ in Domino⁷, et gratias ago Deo⁸ meo, et Patri D. N. J. C., quia dum fremebant Gentes, et Populi meditabantur inania⁹, et Reges terrae sic videntes, et audientes mirati sunt, commoti sunt, conturbati sunt, et tremor apprehendit eos¹⁰, et dolores vehementes passi sunt; intercedente vero B[eata] Dei Genitrice Maria, Virgine Immaculata per gratiam ejusdem D. N. J. C.

¹ Orig. *charitate*.

² Cfr. Mt. 20, 28.

³ Cfr. Bar. 3, 18.

⁴ La parola sovrasta un *etiam* cancellato e spostato.

⁵ Cfr. Ps. 109, 1.

⁶ *Sum* agg. post. Cfr. Ps. 121, 1.

⁷ Cfr. Ps. 33, 3.

⁸ Cfr. 1 Cor. 1, 4 e 1 Cor. 14, 18.

⁹ Cfr. Ps. 2, 1.

¹⁰ Cfr. Ps. 47, 7.

grazie, virtù e doni celesti, nonché l'abbondanza stracolma di essa che ti è stata concessa, dato che egli non è capace di contenere nel proprio cuore, secondo Dio, i sensi di letizia e di somma speranza che lo pervadono.

Sono certo che la Sacra Regia Maestà Tua, con quella carità che fu concessa a noi peccatori dall'Unigenito di Dio Padre, che venne in terra per servire e non per essere servito e per avere commercio con gli uomini, con grande clemenza si compiacerà di ascoltarmi anche se parlo, sotto lo sgabello dei suoi piedi, con ogni incapacità.

Innanzi tutto mi sono rallegrato nel Signore, e ne ringrazio il mio Dio e Padre del Signore Nostro Gesù Cristo, perché, mentre le genti fremevano, i popoli meditavano cose vane ed i re della terra, vedendo ed ascoltando tali cose, si meravigliavano, si sentivano scossi, venivano presi da timore e soffrivano violenti dolori, per l'intercessione dell'Immacolata Madre di Dio Maria, per la grazia del medesimo Signore Nostro Gesù Cristo, l'Onni-

Omnipotens, et Misericors Deus inter Reges plures mirabiliter ¹ elegit Te ad faciendam vindictam in nationibus, increpationes in populis, ad alligandos nobiles eorum in compedibus, et in manicis ferreis ²: sed ferreis in charitate, quia scriptum est, *fortis ut mors dilectio* (Cant: c. 8. v. 6) ³: et charitas est, quae etiam quando sicut vas figuli confringit protervos ⁴, secundum Deum in spiritu confringit, quia charitas numquam excidit ⁵. /

2 Et revera in Charitate Christi sunt opera tua, quia secundum Regalis Vocationis, et electionis gratiam ⁶ Charitas J[esu] C[hristi] D[omini] N[ostri] ⁷ urget S[acra]m⁸ R[egiam] M[aiestatem] T[uam] ⁹ ad Praeliandum in voluntate Dei ¹⁰ prout sanctissimi Nominis sui gloria, et salus Populorum expostulat; et ideo sicut multifariam multisque modis ¹¹ Deus omni tempore locutus est Patribus, Populis, et Gentibus in Prophetis, et in

¹ *Mirabiliter* agg. post.

² Cfr. Ps. 149, 8.

³ (Cant: c. 8. v. 6) agg. post.

⁴ Cfr. Ps. 2, 9.

⁵ Cfr. 1 Cor. 13, 8.

⁶ *Secundum* [...] *gratiam* agg. post.

⁷ Segue un richiamo annullato.

⁸ Il *Sm* sovrasta un *sacram* cancellato.

⁹ Cfr. 2 Cor. 5, 14.

¹⁰ Cfr. Ps. 29, 6.

¹¹ Cfr. Hebr. 1, 1.

potente e Misericordioso Dio, tra tanti re, mirabilmente ha scelto te per compiere la vendetta tra le nazioni, per rimproverare i popoli, per legare i loro nobili tra vincoli e manette ferree, ferree però nella carità, perché è stato scritto « l'amore è forte come la morte »; ed è proprio la carità che, anche quando annienta i protervi come un vaso di creta, li annienta nello spirito secondo Dio, perché la carità non avrà mai fine.

E per certo le tue opere sono guidate dalla carità di Cristo, perché, secondo la grazia della reale vocazione ed elezione, la carità di Gesù Cristo Signore Nostro spinge la Sacra Reale Maestà Tua a combattere secondo la volontà di Dio, come richiedono e la gloria del suo santissimo nome e la salvezza dei popoli; e pertanto, come Dio, in ogni tempo, ha parlato a più riprese ed in molte maniere ai padri, ai popoli e alle genti mediante i Profeti,

servis suoi plurimis¹, ita novissime² diebus istis idem Dominus sabaoth cum³ splendore divinae fortitudinis suae, et sapientiae locutus est nobis et Regnis terrae in Sceptro tuo; et misericorditer fecit potentiam in brachio tuo⁴, et per Te dispersit superbos, et exaltavit humiles⁵; et contra rebelles Regum terrae, et inimicos Crucis I[esu] C[hristi] D[omini] N[ostri]⁶ posuit Te sicut murum aereum⁷ in Domo sua, et in Tabernaculo suo, et constituit Te gloriosum in Victoria⁸ et⁹ in salutem etiam Gentium exterarum factus es¹⁰ a Domino Honorificentia¹¹, et Salus Populi tui¹²; Gloria Regum terrae, et per fidem, et charitatem factus es etiam ab ipso Deo¹³ Aurea Ecclesiae Christi Corona, quae cum spe in Christo¹⁴ florebit in aeternum ante Dominum [.]

¹ *Et in servis suis plurimis* versione finale. I versione: *et in Famulis suis*; II versione: *et in pluribus famulis*; III versione, finale, v. sopra.

² Parola ritoccata.

³ La parola *cum* appare scritta due volte; annullata la prima stesura.

⁴ Cfr. Lc. 1, 51.

⁵ Cfr. Lc. 1, 52.

⁶ Cfr. Phil. 3, 18.

⁷ Cfr. Ier. 1, 18.

⁸ Segue un piccolo segno annullato.

⁹ La parola *et* appare scritta due volte; annullata la prima stesura. Segue un piccolo segno marginale annullato.

¹⁰ Segue un *plurimarum* cancellato.

¹¹ Parola ritoccata.

¹² Cfr. Iud., 15, 10.

¹³ *Factus [...]* ipso Deo agg. post.

¹⁴ *Cum spe in Christo* agg. post.

nonché per mezzo di tanti suoi servi, così, ultimamente, proprio in questi giorni, lo stesso Signore degli eserciti ha parlato, con lo splendore della sua divina forza e sapienza, a noi ed ai regni della terra mediante il tuo scettro, misericordiosamente, ha reso potente il tuo braccio e per mezzo tuo ha disperso i superbi ed ha esaltato gli umili e, contro i ribelli re della terra ed i nemici della Croce di Gesù Cristo Signore Nostro, ha collocato te come un muro di bronzo nella sua casa e nel suo tabernacolo e ti ha costituito glorioso nella vittoria e, per la salvezza anche delle genti estranee, sei stato stabilito dal Signore come onore e salvezza del tuo popolo; gloria dei re della terra, mediante la fede e la carità, sei stato costituito, anche dallo stesso Dio, come un'aurea corona della Chiesa di Cristo che, sperando in lui, fiorirà in eterno al cospetto del Signore.

Et ideo omnes qui pie vivunt in Christo Jesu¹ fiducialiter gaudent, et laudantes benedicunt Domino², Qui sic fecit nobiscum misericordiam suam³.

Et summa ratione dictum est *fiducialiter gaudent*: quia non solum ad regendum Populum tuum in justitia et aequitate secundum Dei voluntatem, sed etiam sicut decet S[acra]m R[egiam] M[aiestatem] T[uam] ad augendam in omnibus utilitatem Ecclesiae, praecipue Quae est in Regno tuo, et ad illam defendendam omni tempore, sicut Iosue⁴, ita et Tibi dicit Dominus Omnipotens = Sicut fui cum Moyse, ita ero tecum: non dimittam te, nec derelinquam te: confortare et esto robustus... confortare et esto robustus valde... Ecce praecipio tibi confortare, et esto robustus. Noli metuere, noli timere, quia tecum est Dominus Deus tuus ad quaecumque perrexeris (Iosu: c. 1. v. 5. et seqq) [.]

Sed gaudio magno valde laetatur in Domino universa Ecclesia Sanctorum sive Quae in Caelis⁵ est, sive Quae in terris, quia diebus, quibus facta est meretrix Civitas fidelis, et⁶ in Civitate Domini

¹ Cfr. 2 Tim. 3, 12.

² Cfr., come fonte remota, Dan. 3, 52-90.

³ Cfr. Eccli. 50, 24.

⁴ Sul personaggio di Giosuè v. *Enciclopedia Cattolica*, vol. VI, coll. 470-473.

⁵ Orig. *caelis*. Cfr. Col. 1, 20.

⁶ *Facta* [...] et agg. post. Cfr. Is. 1, 21.

Per questo tutti coloro che vivono piamente in Cristo Gesù, pieni di fiducia godono e con lodi benedicono il Signore che in tal maniera operò con noi la sua misericordia.

E con vera ragione è stato scritto qui sopra « godono con fiducia » perché non solo per reggere il tuo popolo con giustizia e verità secondo la volontà di Dio ma anche, come si addice alla Tua Sacra Regia Maestà, per aumentare in tutto l'utile della Chiesa, specialmente quella che è nel tuo regno e per difenderla in ogni tempo, come una volta a Giosuè così oggi dice a te il Signore Onnipotente: « Come io fui con Mosé, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò; fatti coraggio e sii robusto... fatti coraggio e sii robusto fortemente... Ecco che io ti comando: fatti coraggio e sii robusto. Non aver paura, non temere, perché con te è il Signore Dio tuo in qualunque tuo movimento.

Ma di gran gioia molto si rallegra nel Signore tutta la Chiesa dei Santi, sia quella che è in cielo, sia quella che è sulla terra perché, nei giorni nei quali la città fedele si è trasformata in meretrice, e, nella città del Signore delle schiere, nella città

3 virtutum¹, in Civitate Dei nostri² roborata est Sathanae³ fortitudo ad cribrandam Sponsam Christi⁴, et ipsa Ecclesia Christi⁵ undequaque patitur pressuram⁶, sed sicut scriptum est [=] Portae inferi non praevallebunt / adversus eam = Matt: c. 16. v. 18), ita idem D. N. J. C., Qui a Patre constitutus est Rex super Sion Montem Sanctum Ejus⁷ in persona Vicarii sui prae cunctis Regibus⁸ dixit Tibi = Ferdinando⁹ festinans descende, quia diebus istis in domo tua oportet Me manere¹⁰ =. Et audiens vocem¹¹ istam tamquam Vocem¹² Domini Dei tui, laetatum est cor tuum¹³, et¹⁴ emotum est de loco suo¹⁵. Et¹⁶ statim¹⁷ Tu¹⁸ non de Sycomoro¹⁹ sed

¹ Cfr. Ps. 47, 9.

² Cfr. Ps. 47, 2.

³ Orig. *Sathanae*.

⁴ Cfr. Lc. 22, 31.

⁵ Segue un piccolo segno annullato.

⁶ Cfr. Io. 16, 33.

⁷ Cfr. Ps. 2, 6.

⁸ Il *cunctis Regibus* sovrasta un *peramanter* cancellato.
Cfr. Ps. 88, 28.

⁹ Orig. NN.

¹⁰ Cfr. Lc. 19, 5.

¹¹ Orig. *audita voce*.

¹² Orig. *vocem*.

¹³ Cfr. Ps. 15, 9.

¹⁴ Orig. *in*.

¹⁵ Cfr. Iob. 37, 1.

¹⁶ Orig. *et* preceduto da un punto e virgola mutato poi in punto. A fianco una serie di accorgimenti tra i quali spicca un (*a capo / Et*).

¹⁷ Precede un *Tu* cancellato e spostato.

¹⁸ *Tu* agg. post.

¹⁹ Cfr. Lc. 19, 4.

del nostro Dio si è rafforzata la forza di Satana per tormentare la sposa di Cristo e la stessa Chiesa di Cristo viene tormentata da tutte le parti, ma come sta scritto, le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa, così lo stesso Signore Nostro Gesù Cristo, che dal Padre è stato costituito re sul suo monte santo, Sion, nella persona del suo vicario, mettendo da parte gli altri re, ti ha detto: « Ferdinando, orsù discendi, perché nei giorni seguenti bisogna che io resti nella tua casa » ed ascoltando una tale voce, come se fosse quella del tuo Signore Iddio, il tuo cuore si è rallegtrato e si è quasi spostato dalla sua sede.

E subito tu discendesti con premura non già dal Sicomoro, ma dal tuo Trono, non aspettasti

de¹ Throno tuo festinans descendisti; et non lu-
cescente die, sed noctis² tenebris³; nec brevi
itinere⁴, sicut breve habuit vir de Ierico⁵, et in
corde gradiens super pennas ventorum⁶; et quia ex
ardore charitatis, ita non tam a Navicula⁷, quam ab
ignito Eliae curru delatus⁸ tamquam⁹ obviam Deo
tuo¹⁰, summis gaudiis, et in plenitudine fidei non
fictae¹¹, quae annuntiatur in universo mundo¹², pe-
ramanter¹³ in Domino¹⁴ excipiens Vicarium I[esu]
C[hristi], et Principes Ecclesiae Christi¹⁵ in Re-
gnum tuum, recepisti Dominum N. J. C. et Ejus
Discipulos¹⁶ in domum tuam, et Regnum tuum

¹ Segue un segno (una S?) cancellato. Cfr. Lc. 19, 5.

² Parola ritoccata.

³ Qui il Pallotti indugia a tratteggiare alcuni particolari dell'incontro tra il re ed il papa profugo da Roma, cacciato dalla Repubblica Romana (fuga di Gaeta, 23/24 novembre 1848).

⁴ Il re si recò dal papa in nave.

⁵ Che dovette semplicemente scendere da un albero.

⁶ Ps. 17, 11.

⁷ Vedi sopra, nota 5.

⁸ Cfr. 2 Reg. 2, 11. Le parole *et in corde [...]* *delatus* vennero aggiunte in un secondo tempo.

⁹ Precedono le parole *et pergens / pena (!) volans*; il tutto cancellato.

¹⁰ Cfr. Mt. 8, 34.

¹¹ Cfr. 1 Tim. 1, 5.

¹² Cfr. Rom. 1, 8.

¹³ Segue, cancellata, una virgola.

¹⁴ Formula tipica in uso nella Curia Romana.

¹⁵ Seguirono il papa nella fuga. Il primo a trovarsi a Gaeta fu il Card. Giacomo Antonelli. Cfr. G. Cittadini, Giovanni Maria Mastai Ferretti (Pio IX), Camerino-Pieve Torina 1993, p. 493.

¹⁶ Vedi nota prec.

il giorno, ma durante la notte, compiendo un viaggio non breve, come avvenne per quello che dovette compiere l'uomo di Gerico, volando col cuore sulle ali dei venti, e, dato che venivi spinto dall'ardore della carità, trasportato non già dal naviglio, ma dall'igneo carro di Elia, venisti incontro come al tuo Dio con la massima gioia, pieno di quella fede sincera che viene annunziata in tutto il mondo; venisti con tanto amore nel Signore e ricevesti nel tuo regno il vicario di Gesù Cristo ed i principi della sua Chiesa ed in lui ricevesti nella tua casa lo stesso Nostro Signore Gesù Cristo ed i suoi discepoli ed il tuo regno si tramutò nella casa del

factum est Domus Domini Dei tui, ed ideo loquens de Regno tui ad Te¹ dicit Dominus = Salus Domui huic hodie facta est², quia³ tu per fidem factus es⁴ Filius Abraham = et propterea Deus Abraham, Deus Isaac, Deus Iacob⁵ in aeternum et ultra⁶ benedicat Te et omnes Generationes tuas⁷ in omni Benedictione, et Gratia in Christo J[esu] D[omino] N[ostro].

Et per plenitudinem huiusmodi Benedictionis, et Gratiae, quae, exultantibus⁸ etiam Angelis in⁹ Caelo, ineffabili divinae bonitatis ordinatione data est Tibi. Et¹⁰ per Fidem, quae in Te semper magis ac magis per Charitatem operatur¹¹, dilatata sunt corda¹² omnium credentium in Christum, qui sunt¹³

¹ *Ad Te* agg. post.

² Cfr. Lc. 19, 9.

³ Segue un *Tu* (P) cancellato.

⁴ Parola ritoccata.

⁵ Cfr. Exod. 3, 6.

⁶ Cfr. Exod. 15, 18.

⁷ Orig. *benedicat Tibi et omnibus Generationibus tuis*.

⁸ La prima parte della parola sovrasta alcune lettere cancellate ed illegibili.

⁹ Orig. *de*.

¹⁰ Aveva cominciato a scrivere *Tibi*; poi mutò il punto e virgola in punto fermo; scrisse *Et* invece di *et* e stravolse così il senso del periodo.

¹¹ Gal. 5, 6. Seguono, dopo la virgola, le parole cancellate *in salutem Populi tui, et in aedificationem Corporis Christi*.

¹² Cfr. Ps. 118, 32.

¹³ Il *qui sunt* ripetuto due volte; eliminata la prima stesura.

tuo Signore Iddio cosicché, parlando a te del tuo regno, il Signore ha potuto così esprimersi: « La salvezza è venuta oggi in questa casa, perché tu, mediante la fede, ti sei trasformato in un figliuolo di Abramo » e pertanto il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe benedica, ora e sempre, te e tutta la tua discendenza con ogni grazia e benedizione in Cristo Gesù Signore Nostro.

E possa tu godere per la pienezza di una tale benedizione che, tra il tripudio degli Angeli nel Cielo, per ordine ineffabile della divina bontà, ti è stata elargita. E, mediante la fede che in te sempre più opera per mezzo della carità, si sono come dilatati i cuori di tutti i credenti in Cristo,

fere per universam terram: et jam ¹ sibi dicunt ² in corde suo etiam cum spe in Christo.

Benedictus Dominus Deus Israel quia visitavit ³, et dedit Populo suo Regem istum juvenem ⁴ dierum, sed senem, imo senioremem prudentia et sapientia. Et in lucem etiam Regum terrae Deus ita fecit Illum divitem in Fide, Spe, Charitate et in caeteris virtutibus sanctis, ut per Gratiam D. N. J. C. potens sit perficere ⁵ ea omnia, quae jam celebrantur non solum de illo Rege Castellae, et Legionis, cui Sancti cognomentum est, et nomen Ferdinandus III ⁶, sed etiam quae scripta sunt de Sanctis ⁷

4 Regibus / quos posuit Deus regere ⁸ omnes Tribus Israel, et qui floruerunt in Ecclesia Christi usque ad nos ⁹.

Et iterum ¹⁰ gratias ago Deo ¹¹ meo eo quod dum ¹² cum summa spe ¹³ in Christo ita cogitant in

¹ Segue un *sibi invicem* cancellato.

² Segue un piccolo segno cancellato.

³ Cfr. Lc. 1, 68.

⁴ Ferdinando II contava, nel 1849, 40 anni.

⁵ Orig. *D.N.J.C. valeat operari*.

⁶ Su s. Ferdinando III, « re di Castiglia e Leon », v. *Bibliotheca Sanctorum*, vol. V, coll. 624-628.

⁷ *Sanctis* agg. post.

⁸ Orig. *qui positi sunt a Deo ad regendas*.

⁹ Cfr. Eccli. 32, 1.

¹⁰ La parola sovrasta un *gratias* cancellato e spostato.

¹¹ Cfr. 1 Cor. 1, 4.

¹² Segue un *ita* cancellato.

¹³ *Spe* agg. post.

che sono sparsi quasi per tutta la terra e già dicono a se stessi le seguenti cose nel loro cuore, anch'essi sperando in Cristo: sia benedetto il Signore Dio di Israele perché ha visitato il suo popolo ed ha dato ad esso questo re, giovane d'età, ma anziano, anzi più che anziano per prudenza e sapienza. E, come luce dei re della terra, Dio lo ha fatto inoltre tanto ricco di fede, speranza, carità e delle altre sante virtù che, per grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, egli, Ferdinando, è capace di compiere non solo tutte quelle imprese che formano la gloria di quel re di Castiglia e Leon il cui cognome è quello di Santo e porta come nome quello di Ferdinando III, ma è capace di portare a termine quanto si è scritto dei santi re che Dio pose a governare tutte le tribù d'Israele e che fiorirono nella Chiesa di Cristo fino ai nostri giorni.

E di nuovo ringrazio il mio Dio, perché, mentre gli uomini con somma speranza in Cristo

corde suo¹ de R[egia] M[aiestat]e T[ua] non tibi blandiuntur; nam non confidunt in viribus tuis, sed in illa fide, et gratia D. N. J. C., quae per Spiritum Sanctum supereffluenter² data est Tibi non solum pro³ Te, sed etiam pro salute Populi tui, et pro Ecclesia Christi, et in exemplum⁴ cunctis Genti-bus, et Regibus terrae.

Et sicut qui ex fide vivit⁵, ut⁶ sentit in corde suo Regalis Majestas tua, dicere debet cum D[ivo]⁷ Paulo, omnia possum in Eo, Qui me confortat⁸: quia D. N. J. C. jam dixit = Qui credit in Me ope-ra, quae Ego feci et ipse faciet⁹, et majora horum faciet = (Joa: 14. v. 12.)¹⁰

Sed¹¹ quanta¹² sint opera, quae fecit Jesus S[acr]a R[egia] M[aiestas] T[ua] jam didicit a S. Joanne Evangelista dicente¹³ (c. 21. v. 25) = Sunt autem et alia multa, quae fecit Jesus, quae si scribantur per singula nec ipsum arbitror mun-

¹ Cfr., p.e., Mt. 9, 14.

² Cfr. Lc. 6, 38.

³ Parola ritoccata.

⁴ Cfr., p.e., Tit. 2, 7.

⁵ Cfr. Rom. 1, 17.

⁶ Orig. *sicut*.

⁷ La lettera sovrasta un'altra D. annullata.

⁸ Phil. 4, 13.

⁹ *Faciet* agg. post.

¹⁰ Segue un *et* preceduto da un due punti: tutto annullato.

¹¹ Il *Sed* sembra aggiunto; lo segue un *Et* cancellato.

¹² Orig. *quae*.

¹³ Orig. *dicentem*.

così pensano nel loro cuore della Regia Maestà Tua, non ti adulano; essi infatti non ripongono la loro fiducia nelle tue forze, ma in quella fede e grazia di Nostro Signore Gesù Cristo che, per mezzo dello Spirito Santo, ti è stata conferita in misura tanto abbondante non solo per te, ma anche per la salute del tuo popolo e per la Chiesa di Cristo ed è stata concessa come esempio per tutte le genti e per tutti i re della terra.

E nota che colui che vive di fede, così come sente nel suo cuore la Regia Maestà tua, deve dire con S. Paolo « Posso tutto in colui che è il mio conforto », perché il Signor Nostro Gesù Cristo già disse: « Chi crede in me compirà le stesse opere che io ho compiuto e ne farà ancora di maggiori ».

Ma quante siano le opere effettuate da Gesù la Sacra Regia Maestà Tua già le ha imparate da S. Giovanni Evangelista che afferma: « Ci sono anche molte altre cose portate a compimento da Gesù che, se le si scrivessero minutamente, credo che neppure tutto il mondo sarebbe capace di

dum capere posse eos, qui scribendi sunt, libros. =

Oh¹ ineffabilis divinae Veritatis promissio! Oh mira divinae bonitatis dignatio!²

Ergo³ juxta divinam promissionem⁴ dignum, et justum est⁵, ut omnes populi credentes in Christum⁶ summis gaudiis laetentur in Domino⁷ et gratias agant Deo nostro⁸, quia dedit Tibi talem fidem, et charitatem, ut S[acr]a R[egia] M[aiestas] T[ua] potens⁹ sit omni tempore in salutem Populi tui¹⁰, et in aedificationem Ecclesiae¹¹ Christi operari non solum ea, quae praedicantur de cunctis sanctis Regibus, qui fuerunt usque ad nostram aetatem, sed etiam majora si auctae necessitates populi tui, et Ecclesiae Christi id postulent.

Et ideo S[acr]a M[aiestas] T[ua] regnante cum spe in Deo non¹² solum firmabitur¹³, et auge-

¹ Precede un *Ergo* cancellato.

² Cfr. il « *Praeconium paschale* ».

³ A fianco le parole *juxta divinum divinae promissionis* cancellate.

⁴ *Juxta divinam promissionem* agg. post.

⁵ Parole usualmente collocate all'inizio dei Prefazi.

⁶ Cfr. il « *Praeconium Paschale* ».

⁷ Seguono cancellate le parole *et gratias agant Deo nostro omni tempore*.

⁸ *Et gratias [...]* nostro agg. post. Anche qui le parole sono prese dall'inizio di tanti Prefazi.

⁹ Parola ritoccata.

¹⁰ Cfr., p.e., Esth. 13, 15.

¹¹ Cfr. I Cor. 14, 12.

¹² Seguono cancellate le parole *salus populi tui*.

¹³ *Solum firmabitur* agg. post.

contenere i libri che si dovrebbero scrivere ».

Oh, ineffabile promessa della divina verità!
Oh, mirabile degnazione della divina bontà!

Pertanto, a norma della divina promessa, è cosa degna e giusta che tutti i popoli credenti in Cristo con gioia straordinaria si rallegriano nel Signore e ringrazino il nostro Dio che ha concesso a te una fede ed una carità tali che la Sacra Regia Maestà tua sia capace in ogni tempo, per la salute del proprio popolo e per l'edificazione della Chiesa di Cristo, di compiere non solo quelle azioni che si attribuiscono a tutti i santi re che vissero fino ai nostri giorni, ma di effettuarne anche di più grandi, qualora tuttociò impongano le aumentate necessità del tuo popolo e della Chiesa di Cristo.

E pertanto, regnando la Sacra Maestà Tua con una tale speranza, non solo si rassoderà e si am-

bitur salus Populi tui, sed etiam per Fidem,¹ Charitatem, et Zelum² Domus Dei³, qui est in Te magis ac magis florebit Vineam⁴ Domini Sabaoth⁵ in Regno tuo; et per lucem⁶ Fidei tuae etiam in Regnis / plurimis surget Ecclesia Christi magis decora, magis pulchra, et formosior; et contritis laqueis⁷ iniquis gaudebit ubique omnimoda pastoralis Episcoporum sollicitudine (!); et plus impinguabitur⁸, et dilatabitur⁹ electum boni¹⁰ Pastoris J. C. Ovis¹¹; et omnes Ejus oves in uno Regimine, et in unitate fidei¹², et charitatis velociter percurrent haurire aquas cum gaudio de fontibus Salvatoris¹³, ut omnes ad aeternae beatitudinis pascua pervenire valeant¹⁴ per eundem Christum Dominum.

Dum¹⁵ autem exterret me Verbum Domini = Qui stat videat ne cadat¹⁶ =. Et tremens terreo

¹ Segue un *et* annullato.

² Orig. *zelum*.

³ Ps. 68, 10.

⁴ Cfr. Cant. 2, 15.

⁵ Cfr., p.e., Ier. 11, 20.

⁶ Cfr., p.e., Ier. 11, 20.

⁷ Cfr. Ps. 123, 7.

⁸ Cfr., p.e., Prov. 11, 25.

⁹ Cfr., p.e., Is. 60, 5.

¹⁰ Orig. *bonus*.

¹¹ Cfr. Io. 10, 11.

¹² Cfr. Io. 10, 16.

¹³ Is. 12, 3.

¹⁴ Io. 10, 9.

¹⁵ Parola scritta su di un *Num* annullato.

¹⁶ Cfr. 1 Cor. 10, 12.

plierà la salute del tuo popolo, ma anche, mediante la fede, la carità e lo zelo della Casa di Dio che si riscontrano in te sempre più fiorirà la vigna del Signore degli eserciti nel regno tuo; e, attraverso la luce della tua fede, anche in molti altri regni la Chiesa di Cristo si ergerà più bella, più decorosa, più formosa e, sciolti gli iniqui legami, godrà dappertutto della più completa sollecitudine pastorale dei vescovi; e maggiormente si impinguerà e dilaterà l'eletto ovile del buon pastore Gesù Cristo; e tutte le sue pecorelle, sotto un solo regime e nell'unità della fede e della carità, correranno veloci ad attingere acqua con gioia alle fonti del Salvatore e potranno pervenire, tutte, e giungere ai pascoli dell'eterna beatitudine per il medesimo Cristo Signore.

Ma, mentre mi impaurisce la parola di Dio che suona: « Chi sta in piedi veda di non cadere »,

pro me. Nam Lucifer tamquam fulgur de Caelo caecidit¹, quia elevatus est in decore suo. Et non assidue humiliter sentientes Saul, David, Salomon, et Ezechias², et alii pene innumeri prolapsi sunt.

Sed superabundo gaudio³ pro R[egal]i M[aiestate] Tua, quia Templum, quod divina Sapiencia aedificavit Sibi in corde tuo⁴, positum est super firmissimum humilitatis fundamentum extructum ex angulari lapide⁵ Christo Jesu, ex quo omnes virtutes, dona, et charismata gigniuntur, servantur, roborantur, et perficiuntur usque ad perfectam justitiam in eodem I[esu] C[hristo] D[omino] N[ostro]. Et SS. Immaculata Mulier summis praeconiis prae-nuntiata⁶ ab origine Mundi⁷ Deipara Virgo Maria, quae contrivit caput Serpentis⁸, validissima interces-sione sua perpetuo custodiet in⁹ corde Tuo omnia dona una cum ejusdem Templi fundamento.

Ad haec forsitan S[acr]a R[egia] M[aiestas] T[ua] dicet mihi. Quomodo loqueris tu? Propheta es tu? Non sum Propheta¹⁰. Sed sicut vidi, et di-

¹ Cfr. Lc. 10, 18.

² Sulla caduta di questi quattro personaggi si veda, p.e., l'*Enciclopedia Cattolica* alle rispettive singole voci,

³ Cfr. 2 Cor. 7, 4.

⁴ Parola ritoccata; cfr. Esdr. 5, 11.

⁵ Cfr. Eph. 2, 20.

⁶ Orig. *Mulier praedicta*.

⁷ Cfr. Eph. 1, 4.

⁸ Cfr. Gen. 3, 15.

⁹ Segue un *Te* cancellato.

¹⁰ Cfr. Io. 1, 21.

con tremore ho paura per me. Lucifero infatti, insuperbitosi della sua bellezza, cadde dal cielo come una folgore. E, non considerandosi costantemente in maniera umile Saul, David, Salomone ed Ezechia ed altri in quantità quasi innumerevole ebbero a cadere.

Ma io godo in maniera straordinaria per la Tua Regia Maestà perché il tempio che la divina Sapienza si edificò nel tuo cuore, venne collocato su di un solidissimo fondamento di umiltà, ricavato dalla pietra angolare Cristo Gesù, dal quale tutte le virtù, tutti i doni e carismi provengono, si conservano, si irrobustiscono e si completano fino alla perfetta giustizia nello stesso Gesù Cristo Signore Nostro.

E la Santissima Donna Immacolata, preannunziata con altissime parole fin dall'inizio del mondo, la Vergine Madre di Dio Maria, che ebbe la sorte di schiacciare il capo del serpente, con la sua validissima intercessione custodirà in perpetuo nel tuo cuore tutti i doni a te concessi insieme al fondamento del medesimo tempio, l'umiltà.

Parlandoti così, la Sacra Regia Maestà Tua forse mi potrà dire: « In che maniera parli? Sei tu forse un profeta? ». No, non sono un profeta,

dici¹, et omnes vident per misericordiam Dei nostri in Christo Jesu arbor tua bonos fructus facit². Et ego in fide³ humiliter⁴ audire debeo⁵ Jesum Christum docentem⁶ = Ex fructibus eorum cognoscetis eos = (Matt: c. 7. v. 20)⁷.

Et quia secundum superef[ff]luentem mensuram donationis Gratiae I[esu] C[hristi] D[omini] N[ostri]⁸ non abscondisti⁹ talenta accepta, sed ea fideliter ad lucrum in Domino custodisti¹⁰, ita laetabitur in aeternum universa Ecclesia Sanctorum pro
6 Te / quia in die novissimo¹¹ cum venerit Filius hominis in Majestate sua¹², et ponet rationem cum servis suis¹³ amplexabitur Te¹⁴ coram Angelis Dei¹⁵, et dicet Tibi = Euge serve bone et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis supra multa te constituam intra in gaudium Domini tui¹⁶ = et gaudebit cor

¹ Orig. *audivi*.

² Cfr. Mt. 7, 17.

³ Segue un *debeo* cancellato e spostato.

⁴ *Humiliter* agg. post.

⁵ *Debeo* agg. post.

⁶ Orig. *monentem*.

⁷ Il riferimento venne aggiunto in un secondo tempo.

⁸ Cfr. Eph. 4, 7.

⁹ Orig. *abscondita*.

¹⁰ Cfr. Mt. 25, 14-30.

¹¹ Cfr. Iob. 19, 25.

¹² Cfr. Mt. 25, 21.

¹³ Cfr. Mt. 18, 23.

¹⁴ Cfr. Cant. 2, 6.

¹⁵ Cfr. Lc. 12, 8.

¹⁶ Mt. 25, 21.

ma ti parlo come ho veduto ed imparato. E, poi, tutti vedono che, per la misericordia del nostro Dio in Gesù Cristo, l'albero tuo produce buoni frutti. Ed io, in fede con umiltà debbo ascoltare Gesù Cristo che così insegna: « Voi li conoscerete dai loro frutti ».

E, dato che, secondo la straordinaria misura del dono della grazia di Gesù Cristo Signore Nostro, tu non nascondesti i talenti ricevuti, ma fedelmente li hai custoditi nel Signore per sfruttarli, tutta la Chiesa dei Santi si rallegrerà in eterno per te perché, nell'ultimo giorno quando, nella sua maestà, si presenterà il Figlio dell'uomo per effettuare i conti con i suoi servi, ti abbraccerà alla presenza degli Angeli di Dio e ti dirà: « Orsù, servo buono e fedele, dato che fosti fedele nel poco, io ti stabilirò sul molto: entra nella gioia del tuo Signore » ed il tuo cuore godrà e la tua gioia nes-

tuum, et gaudium tuum nemo tollet a Te¹ in saecula saeculorum. Amen.

Dignetur S[acr]a R[egia] M[aiestas] T[ua] habere me excusatum² etiam,³ quia molestus fui in loquendo; sciebam enim, me verba facere apud inclytum Virum fidelem, Qui pie in corde suo⁴ custodit⁵ verbum Domini = In patientia vestra possidebitis animas vestras. = (Luc: c. 21. v. 19⁶).

Confido in Orationibus S[acr]ae R[egiae] M[aiestatis] T[uae], ut inveniam gratiam in oculis Domini⁷, et ut omnia in voluntate Dei perficiam⁸ usque in diem aeternitatis⁹. Amen.

SS.¹⁰ Ascensionis Domini Die XVI Kal: Junias¹¹
A[nno] R[eparatae] S[alutis] 1849¹². /

¹ Cfr. Io. 16, 22.

² Cfr. Lc. 14, 19.

³ Segue un secondo *etiam* annullato.

⁴ *In corde suo* agg. post. Cfr. Lc. 2, 19.

⁵ Segue un *in corde suo* arretrato.

⁶ Il riferimento venne aggiunto in un secondo tempo.

⁷ Orig. *ne reprobis efficiar*. Cfr. Gen. 6, 8.

⁸ Cfr. Io. 5, 36.

⁹ Cfr. 2 Petr. 3, 18.

¹⁰ Precede un *In* cancellato. Tutta la data appare apposta in un secondo tempo.

¹¹ Corrispondente al 17 maggio.

¹² Secondo l'Amoroso (Biografia, 437) la lettera fu affidata a Don Felice Randanini, il quale pensò a spedirla.

suno potrà togliertela, nei secoli dei secoli. Amen.

Si degni la Sacra Regia Maestà Tua di scusarmi anche se mi resi molesto con le mie parole; sapevo però che stavo parlando ad un illustre uomo fedele, che custodisce piamente nel suo cuore la parola del Signore: « Mediante la vostra pazienza arriverete al dominio delle vostre anime ».

Confido nelle preghiere della Sacra Regia Maestà Tua, perché possa trovar grazia agli occhi del Signore e compia tutto secondo la volontà di Dio fino al giorno dell'eternità.

Nel giorno della Santissima Ascensione del Signore, il decimosesto prima della calende di giugno, nell'anno della restituita salvezza 1849.

AGSAC, AP, c.9.

Monermione di 4 pagine. Lettera 1569.

Carta non vergata né filigraanta. Misura delle pagine: 19,4x22,2.

Datazione: 17 maggio 1849.

Stato generale del fascicolo: buono.

[Agli alunni del Collegio Urbano]

1 Ven[erabi]lis¹ Collegii Urbani² Alumnis³ magnae spei S[anctae] M[atris] Ecclesiae.

Theodorus⁴ indignissimus Sacerdos J[esu] C[hristi] D[omini] N[ostri] salutem dicit in Domino.⁵

Societas vestra sit cum Patre, et cum Filio Eius J[esu] C[hristo]⁶ in veritate, et charitate⁷,

¹ Stesura a): Ven.; stesura b): *Venerabilis*; stesura c): come nel testo.

² V. su di esso *Enciclopedia Cattolica*, vol. III, coll. 1962 s.

³ Orig. *Alumnis*.

⁴ Orig. *Vincentius*.

⁵ All'angolo superiore destro del foglio un 1/13 più, stampigliato, il numero della lettera (1569). Appare anche, a matita, apposta dall'Hettenkofer, la data dello scritto: 17.5.1849.

⁶ Cfr. 1 Io. 1, 3.

⁷ Cfr. 2 Io. n. 3.

Lettere Latine, 2

Agli alunni del Collegio Urbano

Agli alunni del Venerabile Collegio Urbano,
grande speranza della Santa Madre Chiesa.

Teodoro, indegnissimo sacerdote di Gesù Cristo Nostro Signore saluta nel Signore.

La convivenza vostra sia col Padre e col suo figlio Gesù Cristo nella verità e nella carità

ut perpetuo custodientes Gratiam¹ Vocationis sanctae², et fideliter in ea ambulantes assequamini aeternam gloriae coronam³. Est⁴ inter vos,⁵ Qui iam dicit in corde suo⁶: quis⁷ est hic qui loquitur nobis? Homuncio nullius nominis, vel meriti, imperitus, et rusticanus, miser et miserabilis. Sed Charitas vestra parcat viro contemplanti supereffluentem⁸ Gratiam D. N. J. C., quae data est vobis in sanctificationem vestram, et gentium, parcat viro debili, cui non suppetunt vires ad continendos in corde suo sensus summi⁹ gaudii, et spei¹⁰ pro vobis, quia diebus istis, in quibus est hora et potestas tenebrarum¹¹ vobis diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum¹²; et ideo gaudens¹³ cum spe in Xto [= Christo] audet venire ad Vos per epistolam,¹⁴

¹ Orig. *gratiam*.

² Cfr. 2 Tim. 1, 9.

³ Cfr. Is. 62, 3 e 1 Pet. 5, 4.

⁴ Precede un piccolo segno annullato.

⁵ Orig. punto e virgola.

⁶ Cfr. Ps. 13, 1.

⁷ Parola ritoccata.

⁸ Cfr. Lc. 6, 38.

⁹ *Summi* agg. post.

¹⁰ Seguono cancellate le parole *summae in Xto*.

¹¹ Lc. 22, 53. Il Pallotti, è noto, scrive nascosto nel Collegio Irlandese durante la « Repubblica Romana ».

¹² Rom. 8, 28.

¹³ Parola ritoccata. Cfr. Is. 61, 10.

¹⁴ Segue un piccolo segno annullato. Cfr. 2 Thes. 3, 14.

affinché, custodendo in perpetuo la grazia della santa vocazione e camminando in essa con fedeltà, possiate conseguire l'eterna corona della gloria. C'è, tra di voi, già qualcuno che va dicendo in cuor suo: « Chi è costui che ci rivolge la parola? ». E' un omuncolo di nessun nome e di nessun merito, inesperto e rozzo, misero e miserabile. Ma la vostra carità perdoni a me, uomo che viene contemplando la grazia sovrabbondante del Signore Nostro Gesù Cristo, a voi concessa per la santificazione vostra e delle genti, perdoni ad un uomo debole cui non bastano le forze per trattenere nel proprio cuore i sensi di somma gioia e di somma speranza per voi per i quali, dato che amate Dio, in questi giorni, nei quali viviamo l'ora e il potere delle tenebre, tutto coopera al bene; e pertanto, gioioso, sperando in Cristo, osa venire a voi mediante lettera che, composta con

quam¹ imperito² sermone³ compositam⁴ benigne⁵ accipere dignemini scientes quod imperitus etiam imperite loquitur, imperito stylo laborat⁶.

Ratio praesentis temporis postulat ut initium a D[ivo] Paulo sumamus, et cum ipso ex corde unanimiter dicamus oportet⁷ [:]

Benedictus Deus, et Pater Domini N.I.C., Pater misericordiarum, et Deus totius consolationis, Qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, ut possimus et ipsi consolari eos, qui in omni⁸ pressura sunt per exhortationem, qua exhortamur et ipsi a Deo.⁹

Charissimi, quos vehementer diligo in visceribus Christi¹⁰, nolite omnimode contristari, quia vita ve-

¹ Parola ritoccata.

² *Idem*. Seguono cancellate due parole delle quali si leggono solo alcune lettere.

³ Seguono cancellate le parole *illum composui / elaboravit*.

⁴ *Compositam* agg. post.

⁵ *Benigne* agg. post.

⁶ Tutta la pericope, da *Est inter vos a stylo laborat* venne scritta a margine in un secondo tempo. La versione originaria, annullata, suonava: *Etsi diebus istis non faciam erga vos opera Patris, tamen non amisi affectum. Nec possum secundum desiderium meum os ad os loqui vobiscum: praesens autem spiritu, et per epistolam venio ad vos gaudens cum spe in C. Iesu; quia dum est hora, et potestas tenebrarum vobis diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum.*

⁷ *Ratio [...] oportet* agg. post.

⁸ Segue cancellato un *pres* di *pressura*.

⁹ Cfr. 2 Cor. 1, 3-4.

¹⁰ Cfr. Phil. 1, 8.

parole non adatte, voi, benignamente, vi degnere-
rete di accettare, ben sapendo che una persona non
adatta parla anche in maniera non adatta e in istile
non adatto.

Le vicende del tempo presente impongono che
noi, al principio del nostro discorso, ci serviamo del-
le parole di San Paolo e con lui con tutto il cuore,
tutti insieme, diciamo:

« Benedetto Dio, Padre del Signore Nostro
Gesù Cristo, Padre delle misericordie e Dio di ogni
consolazione, che ci consola in ogni nostra tribola-
zione, affinché noi, a nostra volta, possiamo conso-
lare coloro che sono in ogni angustia e possiamo
far questo mediante l'esortazione con la quale noi
stessi veniamo esortati da Dio ».

Carissimi, che amo tanto nelle viscere del Cri-
sto, non vi rattristate troppo se la vostra vita fio-

stra nunc floret quasi captiva non in Babylonia¹, sed in Ierusalem, in Civitate Domini virtutum, in Civitate Dei nostri.²

Hoc factum est a Domino³ non in ruinam⁴ pro vobis⁵, sed in salutem⁶ vestram, et populorum.

Contristamini in Domino, et plorate cum Filia Sion⁷, Matre nostra, Ecclesia Christi, quae inenarrabilibus lacrymis luget super mortem plurimorum filiorum suorum, qui edocti in Cathedra pestilentiae⁸, et viam impiorum⁹ gradientes facti sunt filii irae¹⁰, filii vindictae, filii poenae, filii perditionis¹¹.

Et quia audistis, et vidistis quanta mala diebus nostris facta sunt in Civitate Dei,¹² cor vestrum expavit, et emotum est de loco suo¹³.

Sed in timore, et tremore¹⁴ cordis vestri reposita est spes S. Matris Ecclesiae.

¹ Orig. *Babylonia*.

² Ps. 47, 2.

³ Segue un *pro vobis* cancellato e spostato. Cfr. Ps. 117, 23.

⁴ Cfr. Lc. 2, 34.

⁵ *Pro vobis* agg. post.

⁶ Cfr., p.e., Ex. 15, 2.

⁷ Cfr., p.e., Lam. 2, 13.

⁸ Ps. 1, 1.

⁹ Cfr. Prov. 4, 19.

¹⁰ Eph. 2, 3.

¹¹ Cfr. Io. 17, 12.

¹² Ps. 47, 2.

¹³ Cfr. Iob. 37, 1.

¹⁴ Cfr. Ps. 54, 6.

risce attualmente come se fosse prigioniera non già in Babilonia, ma in Gerusalemme, nella città del Signore delle schiere, nella città del nostro Dio.

Tutto questo è stato operato dal Signore non per la vostra rovina, ma per la salvezza vostra e dei popoli.

Rattristatevi nel Signore e piangete in compagnia della figlia di Sion, la madre nostra, la Chiesa di Cristo che, con lagrime inenarrabili, piange per la morte di tanti figli suoi che, ammaestrati nella cattedra della pestilenza, allontanatisi per la via degli empi, sono divenuti figli dell'ira, figli della vendetta, figli della pena, figli della perdizione.

E poiché siete venuti a conoscenza, per la vista o per l'udito, di quanti mali, ai giorni nostri, si sono prodotti nella città di Dio, il cuore vostro ha avuto paura e si è spostato dalla sua sede.

Ma nel timore e nel tremito dei vostri cuori è riposta la speranza della Santa Madre Chiesa.

Propterea dum ipsa luget pro¹ innumeris de Ovili Christi errantibus ovibus, laetatur cum spe in Domino pro vobis.

Quia sicut Deus elegit vos de Mundo, ut eatis, et fructum afferatis, et fructus vester maneat², ita majorem charitatem dedit vobis Deus, quae per Spiritum Sanctum diffusa est in cordibus vestris³; et ideo aquae multae, quae inundaverunt pene universam terram, non potuerunt in vobis extinguere charitatem vestram⁴.

Et sicut scriptum est, *diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum*⁵: ita omnia mala, quae diebus nostris undique dominantur, vobis⁶ cooperantur in bonum secundum Gratiam Vocationis sanctae⁷.

Ideoque sicut benedixit vos Deus, et elegit, et posuit vos in Tabernaculo suo⁸, ut unusquisque vestrum efficiatur strenuus miles Christi⁹; ita vos in timore, et tremore¹⁰ cordis vestri magis ac magis

¹ Seguono cancellate le parole *plurimis de filiis suis deceptis*.

² Cfr. Io. 15, 16.

³ Cfr. Rom. 5, 5.

⁴ Cfr. Cant. 8, 7.

⁵ Rom. 8, 28.

⁶ Segue una parola fittamente cancellata ed illegibile.

⁷ Cfr. 2 Tim. 1, 9.

⁸ Cfr. Ps. 26, 5.

⁹ Cfr. 2 Tim. 2, 3.

¹⁰ Cfr. Eph. 6, 5.

E per questo, mentre essa piange per le innumerevoli pecorelle uscite e vaganti dall'ovile di Cristo, si rallegra per voi piena di speranza nel Signore.

Poiché, come Dio vi ha tratto dal mondo perché voi andiate, facciate frutto ed il frutto vostro resti, così Dio vi ha elargito una maggiore carità che, mediante lo Spirito Santo, è stata diffusa nei vostri cuori. Per questa ragione le molte acque, che inondarono quasi tutta la terra non furono capaci di estinguere in voi la vostra carità.

E come è scritto che: « Per chi ama Dio tutto coopera al bene », così tutti i mali che, ai nostri giorni, dominano dappertutto, cooperano al vostro bene, secondo la grazia della vostra santa vocazione.

Pertanto, come Dio vi ha benedetto, vi ha scelto e vi ha posto nel suo tabernacolo, affinché ciascuno di voi divenga un coraggioso soldato di Cristo, così voi, con timore e tremore unendovi sem-

adhaerentes Deo ¹ per charitatem etiam firmamini in Fide.

Et gratias ago ² Deo meo pro vobis, quia incrementa fidei vestrae, quae isto tempore malo facta sunt in vobis, per gratiam, et misericordiam D[omi]ni N.J.C. secundum electionem, et voluntatem Dei nostri corda vestra fortiter et suaviter ³ disponuntur ad perficiendum in vobis cum Gratia ⁴ Christi ⁵ spiritum paratum ad id, quod fecit, et passus est, et praedicabat Apostolus afflante Spiritu Sancto ⁶ dicens ⁷ (II^a. Corinth: ⁸ c. 6 vv. 4. et seqq) = In omnibus exhibeamus nosmetipsos, sicut Dei ministros, in multa patientia, in tribulationibus, in necessitatibus [,] in angustiis.

= In plagis, in carceribus, in seditionibus, in laboribus, in vigiliis, in jejuniis. /

2 = In castitate, in scientia, in longanimitate, in suavitate, in Spiritu Sancto, in charitate non ficta.

= In verbo veritatis, in virtute Dei, per arma justitiae a dextris, et a sinistris.

= Per gloriam, et ignobilitatem: per infamiam

¹ Cfr. Ps. 72, 28.

² Cfr. p.e., 1 Cor. 1, 4.

³ Cfr. Sap. 8, 1.

⁴ Orig. *gratia*.

⁵ La parola ne sovrasta un'altra cancellata dopo essere stata apposta in un secondo tempo.

⁶ *Afflante Spiritu Sancto* agg. post.

⁷ Orig. *scribens ad Corinthios*.

⁸ *Corinth:* agg. post.

pre più a Dio, rafforzatevi anche nella fede per mezzo della carità.

Io, da parte mia, ringrazio il mio Dio per voi, perché, mediante gli incrementi della vostra fede, che in questo tempo cattivo si sono attuati in voi, per la grazia e la misericordia del Signore Nostro Gesù Cristo, i vostri cuori, in maniera forte e soave, vengono preparati, con la grazia di Cristo, a quello che egli fece e soffrì ed a quello che predicava l'Apostolo, ispirato dallo Spirito Santo, allorché diceva: « In tutte le cose mostriamoci, come si conviene a ministri di Dio, pieni di molta pazienza, nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angustie.

Nelle piaghe, nella prigionia, nei sommovimenti, nelle fatiche, nelle vigilie, nei digiuni.

Nella castità, nella scienza, nella generosità, nella soavità, nello Spirito Santo, nella carità sincera.

Nella parola di verità, nella potenza di Dio, mediante le armi della giustizia, sia a destra che a sinistra.

Mediante la gloria e l'ignobilità, l'infamia e

et bonam famam: ut seductores, et veraces: sicut qui ignoti, et cogniti.

= Quasi morientes, et ecce vivimus: ut castigati, et non mortificati.

= Quasi tristes, semper autem gaudentes: sicut egentes, multos autem locupletantes: tamquam nihil habentes, et omnia possidentes.

Os meum patet ad vos¹ o dilectissimi, et desideratissimi florentes² in Xto [= Christo]: sed per esempla (!), et verba Doctoris Veritatis dilatatum est cor vestrum³ in Domino, ut omnes in unum per charitatem efficiamini aurea Ecclesiae Christi corona⁴.

Revera⁵ quia haereses, et impietates dierum nostrorum exterruerunt⁶ vos; et vos ipsi videntes, et audientes sic admirati estis, et conturbati, et commoti estis (!)⁷, ut dolores in spiritu vehementi⁸ passisitis, propterea⁹ ascensiones fidei vestrae ita disponuntur¹⁰ in corde vestro¹¹, ut eadem fides vestra per charitatem, et per sanam doctrinam sit semper

¹ Cfr. 2 Cor. 6, 11.

² *Florentes* agg. post.

³ Cfr. 2 Cor. 6, 11.

⁴ Orig. *in unum sitis corona Ecclesiae florentis*.

⁵ Orig., al posto di *Revera* un *Et*.

⁶ Parola ritoccata.

⁷ Cfr. Ps. 47, 6.

⁸ Cfr. Ps. 47, 8.

⁹ Parola fortemente ritoccata.

¹⁰ La parola sovrasta un altro *in* cancellato.

¹¹ Cfr. Ps. 83, 6.

la buona fama, come seduttori e veraci, come sconosciuti e conosciuti.

Come morenti, mentre invece viviamo; come castigati e non mortificati.

Come tristi, mentre invece siamo lieti; come poveri, mentre invece sostentiamo tanti; come nullatenenti ed invece possidenti tutto ».

La mia bocca si apre a voi, o dilettissimi e desideratissimi che state fiorendo in Cristo ma, per mezzo degli esempi e delle parole del « dottore della verità », il vostro cuore si è allargato nel Signore, affinché tutti voi, cumulativamente, per mezzo della carità diventiate l'aurea corona della Chiesa di Cristo.

Veramente, perché le eresie e le empietà dei nostri giorni vi hanno atterrito; e voi stessi, vedendo ed udendo, vi siete meravigliati, turbati e commossi ed avete sofferto dolori nello spirito conturbato, per tale ragione le ascensioni della vostra fede vengono nel vostro cuore disponendosi in modo tale che la stessa vostra fede, mediante la carità e la sana dot-

in vobis sicut Turris, quam in Vinea sua ¹ haedificavit caelestis Paterfamilias ² ad defensionem ³ Populi Dei contra inimicos Crucis Chrsti ⁴.

Et ambulantes vos non in sapientia hujus saeculi, sed in fide secundum Evangelium Dei, et in charitate sursum ad superna ascendentem ⁵ quasi in igneo Eliae ⁶ curru ⁷, per auctam ⁸ fidem vestram lucebunt in vobis, et in pluribus gentibus illa Fidei prodigia, quae de Sanctis Patribus ⁹ praedicabat Paulus scribens ad Haebreos (c. 11 ¹⁰) [: =] Per fidem vicerunt regna: operati sunt justitiam, adepti sunt repromissiones =.

Nam ¹¹ vos, qui quotidie meditamini in lege Domini ¹², in fide appetentes castas delicias Agni immaculati, et sitientes divinas Christi divitias ¹³, et esurientes aeternam exultationem filiorum Dei victoriam habebitis super omnia regna Mundi; quia

¹ Dopo *Vinea*, in un secondo tempo, il Pallotti aggiunse un *Domini* poi, giustamente, mutato in *sua*. Cfr. Ier. 2, 21.

² Cfr. Mt. 21, 33.

³ Ps. 21, 20.

⁴ Cfr. Phil. 3, 18.

⁵ *Sursum ad superna ascendentem* agg. post.

⁶ *Igneo Eliae* (orig. *Heliae*) agg. post. Su di lui v. *Enciclopedia Cattolica*, alla voce.

⁷ Segue cancellato un *Elae*.

⁸ *Auctam* agg. post.

⁹ Segue una *P* cancellata.

¹⁰ Più esattamente Hebr. 11, 33.

¹¹ Orig. *Quia*.

¹² Cfr. Ps. 1, 2.

¹³ Cfr. Iob. 5, 5. Segue un () annullato.

trina, sia sempre in voi come una Torre, edificata nella sua vigna dal celeste padre di famiglia per la difesa del popolo di Dio contro i nemici della Croce di Cristo.

E muovendovi voi non nella sapienza del tempo presente, ma nella fede secondo il vangelo di Dio e salendo in alto, alle cose più sublimi, mediante la carità, come se foste sull'igneo carro di Elia, mediante gli incrementi della vostra fede, splenderanno in voi, ed in molti popoli quei prodigi della fede dei quali, riferendosi ai santi padri, già parlava S. Paolo scrivendo agli Ebrei: « Mediante la fede conquistarono regni, agirono giustamente e ottennero quanto era stato loro promesso ».

Voi infatti, che tutti i giorni meditate sulla legge del Signore, desiderosi nella fede delle caste delizie dell'agnello immacolato, assetati delle divine ricchezze del Cristo ed affamati dell'eterna esultanza dei figli di Dio, conseguirete la vittoria su tutti i regni del mondo, poiché tutto ciò che

omne quod est in Mundo, concupiscentia carnis est, concupiscentia oculorum, superbia vitae.¹

Et per eamdem fidem vestram quae per charitatem operatur in vobis, in Christo Jesu Qui est Sol justitiae², explebitis omnem justitiam pro Deo, pro vobis, et pro omnibus gentibus.

Imo et nunc operamini justitiam³ in Tabernaculo Dei⁴ servantes in fide praeceptum Apostoli = Attende tibi, et doctrinae⁵ = ut efficiamini operarii inconfusibiles⁶.

Et postea in voluntate Dei⁷ etiam ut Ministri Christi vos spectaculum facti Mundo, Angelis, et hominibus⁸ per fidem, quae in vobis est, lucebit justitia vestra⁹ in Ecclesia Dei usque ad diem novissimum¹⁰.

Et quia non solum justitia vestra, sed etiam victoria vestra supra omnia regna Mundi lucebit secundum verbum Domini praecipientis, *sic luceat*

¹ 1 Io. 2, 16. Per la seguente *fides* etc. v. Gal. 5, 6.

² *Qui est Sol justitiae* agg. post. Cfr. Mal. 4, 2. Forse il Pallotti ha qui pensato alle Antifone Maggiori prenatalizie (21.XII).

³ Cfr. Hebr. 11, 33.

⁴ Segue una virgola annullata.

⁵ Cfr. 1 Tim. 4, 16.

⁶ Cfr. 2 Tim. 2, 15.

⁷ Cfr., p.e., Ps. 29, 6.

⁸ Cfr. 1 Cor. 4, 9.

⁹ *Vestra* agg. post. Seguono cancellate e spostate le parole *usque ad diem novissimum*.

¹⁰ Cfr., p.e., Io. 6, 39.

c'è attualmente nel mondo non è che concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita.

E mediante la medesima vostra fede, che opera in voi attraverso la carità, in Cristo Gesù, sole di giustizia, voi utilizzerete tutta la giustizia per Id-dio, per voi e per tutte le genti.

Ma già da adesso, anzi, voi esercitate la giustizia nel tabernacolo di Dio, custodendo nella fede il comando dell'Apostolo: « Bada a te ed alla dot-trina », per diventare operai che sia impossibile con-fondere.

E, dopo, con la volontà di Dio, anche come Ministri di Cristo, divenuti spettacolo al mondo, agli angeli ed agli uomini, per mezzo della fede che è in voi, farete sì che la vostra giustizia risplenda nella Chiesa di Dio fino all'ultimo giorno.

E, dato che non soltanto la vostra giustizia, ma anche la vostra vittoria su tutti i regni del mondo risplenderà secondo la parola del Signore che pre-

lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona, et glorificent Patrem vestrum, Qui in caelis est (Matt: c. 5. v. 16)¹: ita prodigia fidei vestrae multiplicabuntur non solum in vobis, sed etiam in gentibus plurimis.

Multiplicabuntur in filiis irae², qui per lumen fidei vestrae, et per gratiam D[omi]ni N.J.C. redeunt ad cor³, iterum assumantur in adoptionem filiorum Dei⁴, et ut filii lucis⁵ facient opera fidei Salvatoris nostri J. C[hrist]i dicentis = Qui credit in Me opera quae Ego⁶ feci et ipse faciet, et maiora horum faciet = (Ioa: c. 14, v. 12).

Multiplicabuntur prodigia Fidei⁷ in illis populis, et tribubus, et gentibus⁸, quibus adhuc sedentibus in tenebris, et in umbra mortis⁹ lucebit lux Fidei vestrae, et per Gratiam¹⁰ Spiritus Sancti agnoscent Deum verum, et Quem misit Jesum Christum¹¹, et de illis etiam implebitur quod dictum est a Domino per Isaiam Prophetam (c. 2. v. 3)

¹ (Matt: c. 5. v. 16) agg. post.

² Cfr. Eph. 3, 3.

³ Cfr. Is. 46, 8.

⁴ Cfr. Rom. 8, 23.

⁵ Cfr., p.e., 1 Thes. 5, 5.

⁶ Orig. *ego*.

⁷ Orig. *fidei*.

⁸ Cfr. Apc. 7, 9.

⁹ Cfr. Ps. 106, 10. Pensò qui S. Vincenzo alle Antifone Maggiori prenatalizie (21.XII)?

¹⁰ Orig. *gratiam*.

¹¹ Cfr. Io. 17, 3.

scrive: « Così risplenderà la vostra luce davanti agli uomini, che essi vedano le vostre opere buone e diano gloria al vostro Padre che sta nei cieli », in tal maniera i prodigi della vostra fede si moltiplicheranno non solo in voi, ma anche in mezzo a moltissimi popoli.

Si moltiplicheranno nei figli dell'ira, che per la luce della vostra fede e per la grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, rientrando in se stessi, di nuovo verranno ammessi all'adozione di figli di Dio e, come figli della luce, effettueranno le opere della fede del Salvatore Nostro Gesù Cristo che dice: « Chi crede in me compirà le opere che io stesso eseguii e ne attuerà ancora di maggiori ».

Si moltiplicheranno i prodigi della fede tra quei popoli, tribù e genti sulle quali, sedute tuttora nelle tenebre e nell'ombra di morte, risplenderà la luce della vostra fede e, con l'aiuto della grazia dello Spirito Santo, riconosceranno il vero Dio e colui che egli inviò, Gesù Cristo e nei loro riguardi si adempirà quello che fu detto dal Signore per mezzo del

3 = Et ibunt populi multi, et dicent / Venite, et ascendamus ad Montem Domini, et ad Domum Dei Jacob: et docebit nos vias suas: et ambulabimus in semitis Ejus. Quia de Sion exhibit Lex, et verbum Domini de Jerusalem = et omnes in unum venient haurire aquas cum gaudio de fontibus Salvatoris¹, et ipsi facient opera Fidei².

Et ideo gaudet in Domino³ pro vobis universa⁴ Ecclesia Sanctorum, et laetatur in spe Fidei vestrae, quae secundum mensuram gratiae donationis Christi⁵ per charitatem operatur in vobis, et tanto plus operatur quanto graviores sunt necessitates Ecclesiae, et infirmitates populorum.

Et iterum gaudebit in Domino⁶, quia per incrementa fidei vestrae magis ac magis florebit⁷ Vineam Domini Sabaoth⁸, et plus impinguabitur, et dilatabitur electum Christi Ovile: et tervis lacrymis surget Ecclesia Sponsa Christi quasi de deserto⁹ magis pulchra, magis decora, et formosior, et magis deliciis affluens¹⁰: et progredietur quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut Sol, terribilis ut

¹ Cfr. Is. 12, 3.

² Cfr. 1 Thes. 1, 3.

³ Cfr. Phil. 4, 4.

⁴ Parola ritoccata.

⁵ Cfr. Eph. 4, 7, e, per le parole seguenti, cfr. Gal. 4, 5.

⁶ Cfr. Phil. 4, 4.

⁷ Cfr. Cant. 2, 15.

⁸ Cfr., p.e., Rom. 9, 29.

⁹ Cfr. Cant. 8, 5.

¹⁰ *Idem.*

Profeta Isaia: « E molti popoli si muoveranno e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore ed alla casa del Dio di Giacobbe: egli ci insegnerà le sue vie e su di esse noi cammineremo. Perché da Sion verrà la legge e la parola di Dio da Gerusalemme" » e tutti, gioiosi, verranno insieme ad attingere acqua alle fonti del Salvatore e compiranno le opere della fede.

E per questo gioisce per voi nel Signore tutta la Chiesa dei Santi e si rallegra nella speranza della vostra fede, che, secondo la misura della grazia del dono di Cristo, opera in voi mediante la carità e tanto più intensamente lavora quanto più gravi sono le necessità della Chiesa, ed i mali dei popoli.

Ed altresì si rallegrerà nel Signore, dato che, a causa degli incrementi della vostra fede, sempre più fiorirà la vigna del Signore degli eserciti e maggiormente s'impinguerà e dilaterà l'ovile di Cristo e, asciugate le lagrime, la Chiesa, sposa di Cristo, sorgerà, come dal deserto, più bella, più risplendente, più formosa e più ricca di delizie; e si farà avanti come un'aurora che sorge, bella come la luna, scelta come il Sole, terribile come un esercito

castrorum acies ordinata¹ ad expugnandos visibiles, et invisibiles inimicos Crucis I[esu] C[hristi] D[o-
mini] N[ostri]².

Et in aeternum gaudebit cor vestrum, et gaudium vestrum nemo tollet a vobis³, quia cum venerit Filius hominis in maiestate sua⁴, et ponet rationem cum servis suis⁵ nemini vestrum dicet, *serve nequam*⁶: neque adversus aliquem ex vobis dicet Ministris, *ligatis manibus, et pedibus ejus projicite eum*⁷ in tenebras exteriores, ubi erit fletus et stridor dentium⁸. Sed omnibus in humilitate cordis vestri⁹ fideliter, et perseveranter custodientibus talentum¹⁰ in voluntate Dei¹¹, dicet vobis = Euge serve bone et fidelis, et quia super pauca fuisti fidelis supra multa te constituam intra in gaudium Domini tui¹² =.

Quod Deus omnipotens largiri dignetur omnibus in Christum credentibus intercedente (!) B[ea-

¹ Cfr. Cant. 6, 9.

² Cfr. Phil. 3, 18.

³ Cfr. Io. 16, 22.

⁴ *In maiestate sua* agg. post. Cfr. Mt. 25, 31.

⁵ Cfr. Mt. 25, 19.

⁶ Cfr. Lc. 19, 22.

⁷ *Eum* agg. post.

⁸ Cfr. Mt. 22, 13.

⁹ Pensa qui il Pallotti a 1 Par. 29, 17? Nota che le parole *in humilitate cordis vestri* appaiono aggiunte in un secondo tempo.

¹⁰ La parabola dei talenti appare in Mt. 25, 14-30.

¹¹ Cfr., p.e., Gen. 27, 20.

¹² Mt. 25, 21.

schierato per la battaglia pronta ad espugnare i nemici visibili ed invisibili della Croce di Gesù Cristo Signore Nostro.

Ed in eterno godrà il vostro cuore e la vostra gioia nessuno potrà toglierla a voi, perché quando, in tutta la sua maestà, si presenterà il Figlio dell'uomo per fare i conti con i suoi servi, a nessuno di voi dirà « servo malvagio » e, contro qualcuno di voi, dirà ai suoi servi: « Legate le loro mani ed i loro piedi e cacciatelo fuori, nelle tenebre, dove ci sarà pianto e stridore di denti ». Ma a tutti voi che, nell'umiltà del vostro cuore, avrete fedelmente e con perseveranza custodito il vostro talento nella volontà di Dio, dirà: « Orsù, servo buono e fedele, perché fosti fedele nel poco io ti darò potere su molto; entra nella gioia del tuo signore ».

E tutto ciò Dio onnipotente si degni di elargire a tutti i credenti in Cristo per l'intercessione della

tissi]ma Virgine Maria, et omnibus Sanctis per eundem Christum Dominum nostrum. Ipsi gloria, et gratiarum actio¹ in saecula saeculorum. Amen.

Orate pro me, ne reprobus efficiar², et ut omnia perficere³ valeam in voluntate Dei usque in diem resolutionis meae⁴.

In Festo Ascensionis D.N.J.C. XVI. Kal: Junias
A[nni] R[eparatae] S[alutis] 1849⁵. /

4 Dilectissimis in Xto [= Christo]

Venerabilis Collegii Urbani de Progaganda
Fide⁶

Alumnis

Romae

Massiliae⁷

R[evere]nd[issi]mo Domine [! — *leggi* Domino]

Tu pro Deo legatione fungeris⁸: ergo de Epistola ad Alumnos age quod secundum Deum est⁹ in corde tuo: quia cor¹⁰ regis in manu Domini.

¹ Cfr. Apc. 7, 12.

² Cfr. 1 Cor. 9, 27.

³ Cfr., p.e., Phil. 2, 13.

⁴ Cfr. 2 Tim. 4, 6.

⁵ Corrispondente al 17 maggio 1849.

⁶ Ubicato allora in Piazza di Spagna (Roma).

⁷ Il Pallotti, sotto il nome di Teodoro, si finge residente in Marsiglia (Francia).

⁸ Cfr. 2 Cor. 5, 20. Evidentemente qui il Pallotti si indirizza ad uno dei superiori del Collegio Urbano.

⁹ Parola ritoccata.

¹⁰ *Idem*.

Beatissima Vergine Maria e di tutti i santi, per il medesimo Cristo Signore Nostro. A lui la gloria ed il ringraziamento per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Pregate per me, perché non sia trovato reprobato e perché possa portare tutto a compimento secondo la volontà di Dio sino al giorno del mio finale proscioglimento.

Nella festa dell'Ascensione del Nostro Signore Gesù Cristo, il giorno decimosesto prima delle calende di giugno, nell'anno della restituita salvezza 1849.

Ai carissimi in Cristo

Alunni del Venerabile Collegio Urbano di Propaganda Fide

Roma

Da Marsiglia al Reverendissimo Signore

A te che agisci in nome di Dio: fa ciò che pensi in cuore secondo Dio della presente lettera indirizzata agli alunni, perché il cuore del re ha sede nella mano del suo Signore.

Ora pro me: et charitas tua habeat me excusatum¹.

Et tibi me dico

Minimus (!) inter Famulos tuos
Theodorus (!) /

¹ Cfr. Lc. 14, 18.

Prega per me; la tua carità mi scusi.
Mi dico

ultimo dei tuoi servi
Teodoro

AGSAC, AP, c.9

Fascicolo di 20 pagine¹. Lettera 1573.

Carta non vergata, né filigranata.

Misura delle pagine: 31,4x19,4.

Datazione: Sec. Hettenkofer V, 1849.

Stato generale del fascicolo: buono.

[A D. Melia e D. Faà di Bruno]

- 1 Dilectissimis² qui sunt Londini³ in Xto [= Christo] Fratribus Congregationis Presbyterorum Saecularium Apostolatus Catholici sub B[eatissi]-mae Deiparae Apostolorum Reginae tutela⁴ militantis.

Vincentius indignissimus Sacerdos J[esu] C[hristi] D[omini] N[ostri] salutem dicit in Domino.

¹ Il fascicolo è composto di fogli volanti e di monernioni; è talmente conglutinato che, a volere specificare meglio, si correrebbe il rischio di rovinarlo irrimediabilmente.

² In alto della pagina, a destra, un 36. (numerazione antica, ma non di mano del Pallotti; la numerazione delle 20 pagine del fascicolo venne apposta, sicuramente almeno in parte, dall'Hettenkofer).

³ *Qui sunt Londini* agg. post. Nota, nelle parole seguenti, la nomenclatura usata dal Pallotti pochi mesi prima di morire.

⁴ Parola ritoccata.

Lettere Latine, 3

a D. Melia e D. Faà di Bruno

Ai carissimi fratelli in Cristo, residenti in Londra, membri della Congregazione dei Preti Secolari dell'Apostolato Cattolico militante sotto la protezione della Madre di Dio Regina degli Apostoli.

Vincenzo, indegnissimo sacerdote del Signore Nostro Gesù Cristo, saluta nel Signore.

Gratia nobis, et pax a Deo Patre nostro, et Domino J[esu] C[hristo] ut unusquisque nostrum fideliter impleat Ministerium¹ sanctum in voluntate Dei secundum donum² Electionis, et Vocationis sanctae³.

Non potui usque adhuc secundum Dei voluntatem habere iter ad vos, sicut mihi gratissimum foret. Venio⁴ tamen per praesentem Epistolam cum⁵ spe omnis boni in C[hristo] J[esu] pro me, et pro vobis.

Forsitan nihil dicam quod non sciatis, sed sicut Charitas Christi urget me⁶ loqui vobiscum⁷, et vos in simplicitate cordis⁸ audire, ita eadem charitas meliores ascensiones disponet in cordibus nostris⁹ memorantes ea, quae jam audivimus, et praedicavimus secundum Evangelium C[hristi] J[esu] D[o-mini] N[ostri].

Et primum ex corde gratias ago Deo¹⁰ meo quia vos, et plurimi vobiscum in terra Apostolatus

¹ Cfr. 2 Tim. 4, 5.

² Cfr. Eph. 3, 7.

³ *Gratia nobis* [...] *sanctae* agg. post.

⁴ Orig. *venio*.

⁵ Parola ritoccata.

⁶ Cfr. 2 Cor. 5, 14.

⁷ I versione: *urget me scribere*; II versione: *cancelata* ed illegibile; III versione: *riprodotta nel testo*.

⁸ Cfr., p.e., Eph. 6, 5.

⁹ Cfr. Ps. 83, 6.

¹⁰ Cfr., p.e., 1 Cor. 1, 4.

Grazia a noi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, nella speranza che ciascuno di noi compia il suo sacro ministero nella volontà di Dio, secondo il dono dell'elezione e vocazione santa.

Finora non mi è stato possibile, secondo la volontà di Dio, di portarmi presso di voi, cosa che mi sarebbe stata graditissima. In cambio, mi presento a voi per mezzo della presente lettera, sperando in ogni bene da parte di Cristo Gesù per me e per voi.

Forse non vi dirò alcunché che già non sapiate ma, dato che la carità di Cristo spinge me a parlarvi e voi ad ascoltare con semplicità di cuore, così la stessa carità disporrà migliori ascensioni nei nostri cuori, memori di quanto già avemmo modo di ascoltare e predicare a norma del Vangelo di Cristo Gesù Nostro Signore.

Ed innanzi tutto, ben di cuore, ringrazio Dio perché voi, e tanti con voi nella terra del vostro apo-

vestri, et in omnibus finibus Brittannicae Dominationis misericorditer electi, et vocati estis a Deo, et misit vos Deus Operarios in messem suam¹, ut per Ministerium vestrum servetur fides², et augeatur charitas³ in Ovibus Christi, quae sunt in Ovili, et ut disponantur ad donum fidei illae, quae oportet ut adducantur in electum Christi Gregem⁴.

2 Gaudete itaque in Domino iterum dico gaudete⁵, quia sicut electi, et vocati estis ad perficiendum Opus Dei⁶, ita omnem gratiam, et fidem⁷, quae per cha- / ritatem operatur⁸ dedit vobis Deus, ut in omnibus fideles Christi Ministri inveniamini⁹.

Et tunc adimplebitur ut secundum misericordiam Dei nostri¹⁰ et per gratiam D.N.J.C. fructum afferatis, et fructus vester maneat¹¹ in voluntate Dei.

¹ Cfr. Lc. 10, 2.

² Cfr. 2 Tim. 4, 7.

³ « Conservare la fede, aumentare la carità », ecco qui chiaramente espresso lo scopo dell'azione apostolica di s. Vincenzo.

⁴ Anche qui risalta chiaramente l'idea base del Pallotti: « riaccendere prima tra i cattolici e propagare quindi al resto dell'umanità ». Sulla questione del gregge, cfr. il 10° cap. del Vangelo sec. s. Giovanni.

⁵ Cfr. Phil. 4, 4.

⁶ Cfr., p.e., Rom. 14, 20.

⁷ Orig. *gratiam, dona et virtutes*.

⁸ Cfr. Gal. 5, 6.

⁹ Cfr. Eccli. 36, 18.

¹⁰ Cfr. Ps. 50, 3.

¹¹ Cfr. Io. 15, 16.

stolato ed in tutte le terre del dominio britannico, siete stati misericordiosamente scelti e chiamati da Dio che vi ha mandato come operai nella sua messe affinché, per mezzo vostro, tramite il vostro ministero, venga conservata la fede ed aumentata la carità tra le pecorelle di Cristo, che si trovano nell'ovile, e perché vengano disposte al dono della fede quelle che è necessario che vengano introdotte nell'eletto gregge di Cristo.

Godete dunque nel Signore, ve lo ripeto, godete, perché, come siete stati eletti e chiamati a portare a compimento l'opera di Dio, così Dio vi ha concesso ogni grazia ed ogni fede, che opera per mezzo della carità, affinché siate ritrovati in tutto come fedeli ministri di Cristo.

E così, con ragione, si potrà attestare come, secondo la misericordia del nostro Dio e per grazia del Signor Nostro Gesù Cristo, voi portiate frutto ed il frutto vostro rimanga nella volontà di Dio.

Sed ut fidelis quis inveniatur¹ oportet ut talenta accepta non involvat in sudario², neque abscondat³, sed utatur illis ad lucrum⁴ pro anima sua, ut etiam potens sit superlucrari⁵ in salutem animarum.

Omnes qui vocati, et electi sunt acceperunt a Domino talenta⁶ secundum mensuram⁷ Electionis, et Vocationis sanctae; sed non omnes in illis fideles inveniuntur, et inter omnes pauci sunt qui⁸ et alia fideliter superlucrati sunt.

Propterea videamus nosmetipsos, ut per misericordiam Dei⁹ nostri, et per gratiam D.N.J.C. in omnibus secundum Dei voluntatem fideles efficiamur.

Et ideo non pigri¹⁰, non somnolentes, non deficientes in spe¹¹, non¹² mundi illecebris irretiti¹³, sed similes caprae, hynnuloque cervorum¹⁴ veloci-

¹ Cfr. 1 Cor. 4, 2.

² Cfr. Lc. 19, 20.

³ Cfr. Mt. 25, 25.

⁴ Orig. *illis primum*.

⁵ Cfr. Mt. 25, 5.

⁶ Per la parabola dei talenti v. il cap. 25 del Vangelo secondo s. Matteo.

⁷ Cfr. Eph. 4, 7. Segue un piccolo segno annullato.

⁸ Segue un *fidel* cancellato e spostato.

⁹ Cfr. Rom. 12, 1.

¹⁰ Cfr. Rom. 12, 11.

¹¹ Orig. *non indebito timore laborantes*.

¹² Segue un *laqueis* cancellato.

¹³ Parola ritoccata.

¹⁴ Cant. 2, 9.

Ma perché uno possa essere trovato fedele, è necessario che non avvolga i talenti ricevuti in un panno, né che li nasconda, ma che ne faccia uso per guadagnarci sopra, innanzi tutto in favore dell'anima sua, affinché poi possa guadagnarci ulteriormente per la salvezza delle anime.

Quanti sono stati chiamati e scelti hanno ricevuto dal Signore determinati talenti secondo la misura dell'elezione e della vocazione santa; ma non tutti vengono in essi trovati fedeli e tra tutti sono pochi quelli che, fedelmente, ci trafficano ulteriormente.

Per tale ragione cerchiamo, per la misericordia del nostro Dio e per la grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, di comportarci in tutto con fedeltà secondo la volontà di Dio.

Per questo non pigri, non sonnolenti, non privi di speranza, non irretiti dalle lusinghe del mondo, ma simili a capre ed a cerbiatti, lestamente,

ter cum spe in Christo ambulare debemus in omnibus viis¹ iustitiae.

Et ne in errorem, vel in laqueum Diaboli incidamus², audiamus omni tempore Divum Paulum (I. Timo: c. 3. v. 5) = Si quis autem Domui suae praeesse nescit, quomodo Ecclesiae Dei diligentiam habebit? =.

Oportet ergo ut videamus omni tempore an sciamus³ praeesse Domui nostrae, ita ut Ecclesiae Dei, sicut⁴ oportet, diligentiam habeamus. /

3 Sicut Holofernes ad⁵ invadendam Bethuliam incidi praecepit aquaeductum, ita inventores haereticae pravitatis⁶ ad destruendam fidem in iis qui per Fidem erant oves Christi, conati sunt incidere aquaeductum omnium donorum Dei, et gratiarum⁷ scilicet cultum erga Deiparam Virginem Mariam.

Ita illi, quos⁸ secundum⁹ misericordiam suam magnam elegit Deus, et per gratiam D.N.J.C. tam-

¹ Cfr. Ps. 127, 1.

² 1 Tim. 3, 7.

³ Orig. *scimus*.

⁴ Segue un piccolo segno annullato.

⁵ Segue, cancellato, un *expu* di *expugnandam*. Per il fatto narrato v. il libro di Giuditta al cap. 7.

⁶ Formula usuale per designare gli eretici.

⁷ Chiara allusione al « Sermo in Nativitate Beatae Mariae. De aquaeductu » di san Bernardo da Chiaravalle. Su di lui, tante volte citato, v. *Bibliotheca Sanctorum* alla voce.

⁸ Orig. *quo*.

⁹ Segue, cancellato, un *magnam*. Cfr. Ps. 50, 3.

sperando in Cristo, dobbiamo camminare per tutte le vie della giustizia.

E, per non cadere in errore, né nel laccio del diavolo, porgiamo, in ogni tempo, il nostro orecchio alle parole di san Paolo che ci dice: « Se qualcuno non sa governare la propria casa, come potrà avere interesse diligente per la Chiesa di Dio? ».

Bisogna dunque che noi, in ogni tempo, esaminiamo se siamo capaci di presiedere alla nostra casa, per avere poi cura, come si deve, della Chiesa di Dio.

E come Oloferne, per invadere Betulia, comandò la distruzione dell'acquedotto, così gli inventori dell'eretica pravità, per distruggere la fede in coloro che, per mezzo di essa, erano pecorelle di Cristo, si sono sforzati di tagliare l'acquedotto di tutti i doni e le grazie di Dio, vale a dire il culto della Vergine Madre di Dio Maria.

Così coloro che vennero eletti da Dio secondo la sua grande misericordia e che, per grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, vennero

quam¹ Aron vocavit in Sancta², et misit in Messem suam³ ut errantes et dispersas⁴ oves iterum⁵ adducant in Ovile⁶ debent inter ipsas⁷ oves dispersas, et errantes in via impiorum⁸ restaurare Aquaeductum humano generi⁹ misericorditer, et divinitus donatum ad hauriendas aquas cum gaudio de Fontibus Salvatoris¹⁰.

Propterea¹¹ dilectissimi¹² Fratres, quos vehementer diligo in visceribus Christi¹³, gratias ago Deo meo pro vobis, et summis gaudiis laetabor in Domino¹⁴ cum spe in C[hristo] J[esu] D[omino] N[ostro]¹⁵.

Quia vos, et plurimi vobiscum in terra Apostolatus vestri, et in omnibus finibus Brittannicae Do-

¹ La parola sovrasta un *vocavit in* cancellato e spostato.

² Sulla vocazione di Aronne v. *Enciclopedia Cattolica*, vol. II, coll. 10-13.

³ Cfr. Lc. 10, 2.

⁴ Orig. *ut colligerent oves*.

⁵ *Iterum* agg. post.

⁶ Seguono, cancellate, le parole *inc (!) Aquaeductum restaurare*.

⁷ Parola ritoccata.

⁸ Cfr. Ps. 1, 6.

⁹ I versione: *nobis*; II versione: *omnibus*; III versione: come nel testo.

¹⁰ Cfr. Is. 12, 3.

¹¹ Segue un *dies* cancellato e riscritto correttamente.

¹² Segue un *in X.to* cancellato.

¹³ Cfr. Phil. 1, 8.

¹⁴ Cfr. Ps. 63, 11. Segue un punto fermo che si sarebbe dovuto eliminare.

¹⁵ Le parole *cum spe in C.J.D.N.* vennero sicuramente aggiunte in un secondo momento.

da lui, come Aronne, chiamati al Santuario e mandati da lui nella sua messe, per ricondurre nell'ovile le pecorelle vaganti e disperse, debbono, in mezzo ad esse, pecorelle disperse ed erranti nella via degli empi, restaurare l'acquedotto ad esse donato misericordiosamente dall'alto, allo scopo di poter quindi attingere con gioia le acque alle fonti del Salvatore.

Per questo, o carissimi fratelli, che tanto fortemente amo nelle viscere di Cristo, io ringrazio il mio Dio per voi e, con gioia straordinaria, mi rallegrerò nel Signore, basandomi sulla speranza in Cristo Gesù Signore Nostro.

Dato che voi, e tanti di voi nella terra del vostro apostolato ed in tutte le terre del dominio britannico

minationis electi, et vocati estis¹ a Deo, et misit vos Deus operarios², et ut strenuos Christi Milites³, ut per Ministerium vestrum veniat illa⁴ SS. Immaculata Mulier in salutem humani generis promissa ab origine Mundi, quae⁵ signabatur in Iudith⁶, et conterat caput Holofernus Gehennae et simul⁷ restauretur⁸ Aquaeductus⁹ omnium Gratiarum.

4 Restaurare Cultum B.mae V[irginis] Deiparae, qui revera est Aquaeductus totius divinitatis, quia ineffabiliter, / et misericorditer Deus voluit¹⁰ omnia nos¹¹ habere per Mariam¹², est opus Dei grande nimis; Sed (!) vigilate quia Satanas prae cunctis istud odio habet¹³ omni tempore, et sicut Leo rugiens circuit, quaerens devorare¹⁴, vel infirmare, vel maculare

¹ Cfr. Eph. 4, 4.

² Cfr. Mt. 20, 4.

³ Cfr. 2 Tim. 2, 3.

⁴ *Illa* agg. post.

⁵ Segue qualche lettera cancellata ed indecifrabile. Cfr. poi Gen. 3, 15.

⁶ Su di lei vedi, naturalmente, il libro della Bibbia a lei esplicitamente dedicato.

⁷ La parola ne sovrasta un'altra, cancellata ed indecifrabile, forse perché scritta in maniera errata.

⁸ La parola si legge molto male.

⁹ La parola sovrasta un *cum illa* cancellato. Quanto all'« Acquedotto », v. addietro.

¹⁰ Segue un *nos* cancellato e spostato.

¹¹ *Nos* agg. post.

¹² V. il citato « Sermo de aquaeductu ».

¹³ I versione: *et quod Satanas prae cunctis summo odio habet illud*; II versione: *Sed vigilate quia Satanas prae cunctis Dei operibus summo odio habet istud*; III versione, come nel testo.

¹⁴ Cfr. 1 Petr. 5, 8.

siete stati scelti e chiamati da Dio, che vi ha quindi inviato come operai e soldati gloriosi di Cristo affinché, per mezzo del vostro ministero, compaia tra voi quella Santissima Donna Immacolata, promessa per la salvezza del genere umano sin all'inizio del mondo, prefigurata in Giuditta, e costei tronchi il capo dell'Oloferne della Gehenna e si possa così restaurare l'acquedotto di tutte le grazie.

Restaurare il culto della Beatissima Vergine Madre di Dio, che è veramente l'acquedotto della più completa divinità, dato che, ineffabilmente e misericordiosamente, Dio volle che noi tutto avessimo tramite Maria, è un'opera veramente fin troppo grande, ma vigilate poiché Satana, al di sopra di ogni cosa, ha in odio tutto questo in ogni tempo e, come un leone, ruggisce e si aggira attorno, cercando di divorare, indebolire, o macchiare lo zelo

zelum illorum qui divinitus electi sunt, et vocati ad illud perfidiendum [! — *leggi* perficiendum] in domo Dei in salutem animarum.

Sed illi, secundum praeceptum divi Petri, resistite fortes in fide¹.

Propterea in illa charitate, quae dedit nobis Unigenitum Dei filium humani generis Redemptorem², natum ex Maria Virgine³, quae⁴ post triduum invenit Illum⁵ in Templo sedentem⁶ in medio Doctorum audientem illos et interrogantem eos⁷, oportet ut⁸ pro mea, et vestra salute secundum verbum Dei, et per esortationem (!), qua per J[esum] C[hristum] D[ominum] N[ost]r[u]m esortamur⁹ et ipsi a Deo audiamus in D[omi]no quid secundum donum Electionis, et Vocationis sanctae agere debeamus¹⁰ ut in omnibus fortes in fide¹¹ resistamus adversario nostro Diabolo.

Primum sit semper in corde nostro verbum

¹ Cfr. 1 Petr. 5, 9. Seguono, cancellate, le parole, *quae quando est sine operibus semper mortua est.*

² Parola ritoccata.

³ *Symb. Apostolicum.*

⁴ Seguono alcune lettere cancellate.

⁵ Orig. *illum.*

⁶ La parola sovrasta un *Post triduum* cancellato.

⁷ Cfr. Lc. 2, 46.

⁸ *Ut* agg. post.

⁹ Cfr. 2 Cor. 1, 4.

¹⁰ Orig. *et ipsi a Deo videamur quales esse debeamus secundum donum Electionis, et Vocationis sanctae.*

¹¹ Cfr. 1 Petr. 5, 9.

di coloro che, divinamente, vennero eletti e chiamati a compiere tale opera nella casa di Dio, per la salute delle anime.

Ma ad esso, secondo il comandamento di s. Pietro, resistete forti nella fede.

Pertanto, con quella carità che ci donò l'unigenito Figlio di Dio, Redentore del genere umano, nato dalla Vergine Maria, la quale, a suo tempo, dopo tre giorni, lo ritrovò nel tempio mentre stava seduto tra i dottori per ascoltarli ed interrogarli, è necessario che, per la mia e la vostra salvezza, secondo la parola del Signore e mediante l'esortazione con la quale noi stessi veniamo esortati per Gesù Cristo Nostro Signore, anche noi ascoltiamo da Dio nel Signore quanto, secondo il dono dell'elezione e vocazione santa, dobbiamo compiere per resistere in ogni cosa, forti nella fede, al diavolo nostro avversario.

Innanzi tutto dimori sempre nel nostro cuore

Jacobi apostoli dicentis ¹. Sicut enim corpus sine spiritu mortuum est, ita fides sine operibus mortua est = (Jacob. c. 2. v. 26) ².

Et si ³ fides nostra mortua est nulla est in nobis fortitudo ad resistendum Diabolo; imo et ipse roboratur contra nos ⁴.

Propterea necesse est ut fides per charitatem operetur ⁵ in nobis secundum donum Electionis, et Vocationis nostrae.

5 Nostrum est collaborare Evangelio ⁶ secundum virtutem Dei, Qui ⁷ nos redemit ⁸, et vocavit vocatione sua sancta ⁹ non secundum opera nostra ¹⁰ sed / secundum misericordiam suam magnam ¹¹, et gratiam quae data est nobis in Christo Jesu.

Et sicut Ipse constitutus est primogenitus in

¹ *Primum* [...] *dicentis* agg. post.

² Un po' addietro s. Vincenzo ha ribadito la dottrina cattolica su Maria SS.ma; ora tocca quella sulla giustificazione. Ricorda che Melia e Faà di Bruno vivono in terra protestante.

³ Il *si* sovrasta una piccola parola cancellata ed illegibile.

⁴ *Contra nos* agg. post.

⁵ Cfr. Gal. 5, 6. Per le parole seguenti cfr. Eph. 3, 7 e 1 Thes. 1, 4.

⁶ Orig. *Collaborandum est nobis Evangelio*.

⁷ Parola ritoccata.

⁸ Cfr. Gal. 3, 13.

⁹ Cfr. 2 Tim. 1, 9.

¹⁰ Cfr. 2 Tim. 1, 9.

¹¹ Cfr. Ps. 50, 3.

la parola di san Giacomo apostolo che suona: « Come difatti il corpo senza lo spirito è morto, così la fede senza le opere è morta ».

E, se la fede nostra è morta, non c'è in noi alcuna forza per resistere al diavolo, anzi egli stesso si rafforza contro di noi.

Perciò è necessario che la fede operi in noi mediante la carità, secondo il dono dell'elezione e vocazione nostra.

A noi spetta collaborare al Vangelo secondo la potenza di Dio che ci ha redento e ci ha chiamato per mezzo della sua santa vocazione, non a motivo delle nostre opere, ma secondo la sua grande misericordia e quella grazia che ci è stata elargita in Cristo Gesù.

E come egli è stato stabilito come primoge-

multis fratribus¹ ita et debemus nos Ei in omnibus assimilari².

Christus ad nostram doctrinam, et³ esortationem (!) coepit facere, et docere, et ideo dixit qui fecerit et docuerit hic magnus vocabitur in Regno coelorum⁴.

Itaque⁵ Vae nobis si⁶ praedicemus Jesum Christum Crucifixum et nos⁷ in deliciis⁸ sumus; si Ejus paupertatem et nos in divitiis, si Ejus humilitatem et nos in honoribus.

Vae nobis si praedicemus mortificationem Jesu Christi et nos voluptates, et illecebras Mundi appetimus⁹.

Vae nobis si praedicamus praeceptum Domini = Quod superest date pauperibus¹⁰ [=], et nos manus nostras inopi apertas non habemus¹¹ [,] sicut decet nobis (!) qui habentes alimenta, et quibus tegamur his contenti esse¹² debemus¹³, Et plus vae nobis si¹⁴

¹ Cfr. Rom. 8, 29.

² Cfr. Mt. 6, 8.

³ Orig. *Christus coepit facere, et docere, et id.*

⁴ Cfr. Mt. 5, 19.

⁵ *Itaque* agg. post.

⁶ Segue un *aude* (!) cancellato.

⁷ La parola ne sovrasta un'altra, cancellata.

⁸ Cfr. Lc. 5, 25.

⁹ Orig. *inquirimus*.

¹⁰ Cfr. Lc. 11, 41.

¹¹ Cfr. Prov. 31, 20.

¹² *Esse* agg. ulteriore.

¹³ *Sicut decet [...] debemus* agg. post. Cfr. 1 Tim. 6, 8.

¹⁴ *Et plus vae nobis si* agg. post.

nito tra molti fratelli, così noi dobbiamo somigliare a lui in tutte le cose.

Per nostro insegnamento e nostra esemplare esortazione Cristo cominciò a fare ed insegnare e pertanto lasciò detto che « chi avrà operato ed insegnato, costui sarà chiamato grande nel regno dei cieli ».

Perciò guai a noi se predichiamo Gesù Cristo Crocifisso mentre poi noi viviamo tra le delizie, se glorifichiamo la sua povertà mentre poi noi viviamo tra le ricchezze, se magnifichiamo la sua umiltà mentre poi noi viviamo tra gli onori.

Guai a noi se predichiamo la mortificazione di Gesù Cristo mentre noi andiamo dietro alle voluttà e alle frivolezze del mondo.

Guai a noi se predichiamo il comando del Signore che suona: « Quello che avanza datelo ai poveri » mentre noi, invece, non abbiamo le mani aperte in favore degli indigenti, come è giusto per noi che, una volta che abbiamo di che mangiare e di che coprirci, di tutto questo dobbiamo accontentarci. Ed ancor più guai a noi se, solo con le parole

non operibus, sed verbis tantum dimittimus eos, qui sunt minimi¹ ex Christi fratribus dicentes eis calefacimini, saturamini, ite in pace².

Quia ut scimus, et nos ipsi praedicamus secundum Evangelium Christi³ in die Iudicii cum venerit ipse⁴ Filius hominis in maiestate sua⁵ coram omnibus hominibus diceret nobis discedite a Me maledicti in ignem aeternum, qui paratus est Diabolo, et Angelis ejus. Esurivi enim⁶ et non dedistis Mihi manducare: sitivi et non dedistis Mihi⁷ potum. Hospes eram et non collegistis Me: nudus et non cooperuistis Me: infirmus et in carcere et non visitastis Me. (Matt: c. 25. v. 41. 42. 43).

6 Vae nobis si praedicemus D.N.J.C.⁸ pertransisse benefaciendo et sanando omnes⁹ et nos quae nostra sunt, et non quae sunt Jesu, quaerimus¹⁰ / Haec¹¹ dixi pro me, et non pro vobis quia¹² non¹³ puto

¹ Il *minimi* sovrasta un *ex Chri* cancellato e spostato.

² Cfr. Iac. 2, 16.

³ *Ut scimus* [...] *Christi* agg. post.

⁴ *Ipsa* agg. post.

⁵ *Sua* agg. post.

⁶ *L'Esurivi enim* appare scritto due volte; annullata la prima stesura.

⁷ Segue un *bibere* cancellato.

⁸ Segue una virgola cancellata.

⁹ Cfr. Act. 10, 38.

¹⁰ Cfr. Phil. 2, 21.

¹¹ Precedono, cancellate, le parole *Tempus breve est reliquum ut praeparemus nos*.

¹² *Et non pro vobis quia* agg. post.

¹³ Precede un *et* cancellato.

e non dietro i fatti, licenziamo quelli che sono, in Cristo, i nostri fratelli più piccoli dicendo loro: « Riscaldatevi, saziatevi, andate in pace ».

Perché, come noi stessi sappiamo e predichiamo secondo il Vangelo di Cristo, nel giorno del giudizio, quando lo stesso Figlio dell'uomo verrà con tutta la sua maestà, davanti a tutti gli uomini, ci potrebbe dire: « Allontanatevi da me, maledetti, nel fuoco eterno preparato per il diavolo ed i suoi angeli. Difatti, ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero viandante e non mi avete accolto; nudo e non mi avete ricoperto; ero malato ed in carcere e non siete venuti a visitarmi ».

Guai a noi, se predichiamo che il Nostro Signore Gesù Cristo passò beneficiando e sanando tutti, mentre noi andiamo alla ricerca delle cose nostre e non di quanto appartiene a Gesù! Tutte queste cose io le ho dette per me, non già per voi,

vos in tenebris ambulare¹: tamen et pro vobis, quia scriptum est qui stat videat ne cadat².

Sed ut fides nostra semper per charitatem operetur³ in nobis, et ascensiones disponantur in cordibus nostris⁴ usque perfectam justitiam secundum donum Electionis, et Vocationis sanctae, et semper et in omnibus⁵ inveniamur ut decet iis (!), qui Ministri Christi⁶ sunt accipiamus exemplum⁷ a Sanctis viris in quibus ab origine Mundi nobis locutus est Dominus ostendens nobis inter praesentis vitae noctis tenebras viam justitiae⁸.

Dominus enim ad⁹ inflammanda corda nostra igne¹⁰ sui amoris in custodiendo vitae innocentiam misericorditer ostendit nobis Abel¹¹.

Ad¹² servandam, et augendam¹³ in nobis munditiam in cunctis operibus misit Enoch¹⁴.

¹ Cfr. Io. 8, 12.

² Cfr. 1 Cor. 10, 12.

³ Cfr. Gal. 5, 6.

⁴ Cfr. Ps. 83, 6.

⁵ Orig. *in nobis*.

⁶ Cfr. Rom. 15, 16.

⁷ Segue un *ab iis* cancellato.

⁸ Orig. *justitiam*. Cfr. Eccli. 36, 19.

⁹ La *ad* scritta sopra un *mi*.

¹⁰ Parola ritoccata.

¹¹ Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. I, coll. 66 s.

¹² La parola scritta su di un *Ut*.

¹³ Orig. *edocendam*.

¹⁴ Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. VI, coll. 1404-1408.

perché non penso che camminate nelle tenebre; le ho dette però per voi, dato che sta scritto che chi si regge in piedi deve stare attento a non cadere.

Dato però che la nostra fede opera in noi sempre per mezzo della carità e che nei nostri cuori vengono sempre disponendosi ulteriori ascensioni fino alla perfetta giustizia, secondo il dono della scelta e della chiamata santa, perché poi veniamo ritrovati positivamente in tutte le cose, come è giusto che sia nei ministri di Cristo, è conveniente che noi prendiamo l'esempio da quegli uomini santi nei quali, fin dall'origine del mondo, ha parlato a noi il Signore, mostrando a noi la via della giustizia in mezzo alle tenebre notturne della presente vita.

Il Signore, infatti, per infiammare i nostri cuori col fuoco del suo amore nel custodire l'innocenza della vita, misericordiosamente ci inviò Abele.

Per conservare ed aumentare in noi la mondezza in tutte le cose ci mandò Enoch.

Ad ¹ diligendam, et servandam spei, et operis longanimitatem misit Noe ².

Ad exercendam obedientiam in omnibus ostendit nobis Abraham ³.

Ad diligendam, et servandam castimoniam ⁴ unusquisque in gradu suo ostendit nobis Isaac ⁵.

Ad omnis laboris tolerantiam servandam misit Jacob ⁶.

Ut rependamus pro malo bonum ostendit nobis Joseph ⁷.

Ut diligamus, et perpetuo servemus cordis mansuetudinem ostendit ⁸ nobis Moysen ⁹. /

7 Ut contra adversa custodiamus, et foveamus fiduciam ostendit nobis Josue ¹⁰.

Ut inter flagella, et tribulationes maximas custodiamus patientiam misit Job ¹¹.

Et postquam Deus per omnes vias ¹² justitiae multifariam ¹³, multisque modis locutus est nobis ¹⁴

¹ Segue un *ad* cancellato.

² Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. VIII, coll. 1907-1910.

³ Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. I, coll. 116-123.

⁴ *Castimoniam* agg. post.

⁵ Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. VII, coll. 227-231.

⁶ Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. VI, coll. 309-312.

⁷ Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. VI, coll. 790-791.

⁸ *Orig. misit.*

⁹ Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. VIII, coll. 1469-1479.

¹⁰ Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. VI, coll. 470-473.

¹¹ Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. VI, coll. 407-414.

¹² *Orig. in omnibus.*

¹³ *Parola ritoccata.*

¹⁴ *Nobis* agg. post.

Per amare e conservare la longanimità della speranza e dell'operato ci mandò Noè.

Per esercitare l'obbedienza in tutte le cose ci mostrò Abramo.

Per amare e conservare la castità, ciascuno secondo il suo grado, ci mostrò Isacco.

Per conservare la tolleranza in ogni fatica ci mandò Giacobbe.

Perché potessimo ricambiare il male con il bene ci mostrò Giuseppe.

Perché amassimo e conservassimo in perpetuo la mansuetudine del cuore ci mostrò Mosè.

Perché possiamo custodire e fomentare la fiducia contro le avversità ci mostrò Giosuè.

Perché possiamo mantenere la pazienza tra i flagelli e le maggiori tribolazioni ci mandò Giobbe.

E dopo che Dio, per tutte le vie della giustizia, ci parlò a più riprese ed in molti modi,

in omnibus¹ Sanctis suis, et in Prophetis novissime locutus est nobis in Filio, Quem constituit Haerodem universorum² [.]

Et propterea³ monet Apostolus Petrus = In hoc enim vocati estis. Quia et Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, ut sequamini vestigia Ejus. = (l. c. 2. v. 21)

Et ut omnes cum spe magna sine intermissione festinemus⁴ Ei in omnibus assimilari⁵ scriptum est = Et de plenitudine Ejus nos omnes accepimus et gratiam pro gratia. Quia lex per Moysen data est,⁶ gratia et veritas per Jesum Christum facta⁷ est = (Joa: c. 1. v. 16-17).

Et ad⁸ confirmandam⁹ spem¹⁰ omnium, qui¹¹ credunt in Jesum C.D.N. Charitas, et Bonitas Dei nostri misericorditer ostendit nobis beatissimos Joseph virum Mariae, et¹² Praecursorem unigeniti Filii

¹ Orig. *innumeris*.

² Segue, annullato, un punto e virgola seguito da un *Qui pro nobis*, annullato anch'esso. Cfr. l'inizio della Lettera agli Ebrei.

³ Segue un *dici* cancellato.

⁴ Orig. *Et ne quis respiciens humanam infirmitatem*.

⁵ Segue un *etiam* cancellato.

⁶ Segue un *et* cancellato.

⁷ Orig. *data*.

⁸ Parola ritoccata.

⁹ Orig. *umquam*.

¹⁰ La parola scritta su di una seconda *spem*. Annullata la versione anteriore.

¹¹ Orig. *omnium, in Christu[m]*.

¹² *Ostendit nobis [...]* et agg. post.

mediante tutti i suoi santi ed i Profeti, in questi ultimi tempi ci ha parlato nel Figlio, da lui costituito erede di tutte le cose.

E per questa ragione l'apostolo Pietro ammonisce: « Per questo siete stati chiamati. Perché anche Cristo ha sofferto per noi, lasciandovi l'esempio, perché seguiate le sue orme ».

Ed affinché tutti ci affrettiamo, pieni di grande speranza e senza interruzione, a rassomigliarci a lui in tutto, è stato scritto: « E dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge venne data tramite Mosè, la grazia e la verità vennero attraverso Gesù Cristo ».

E, come conferma della speranza di tutti coloro che credono in Gesù Cristo Signore Nostro, l'amabile carità del nostro Dio ci mostrò, misericordiosamente, i beatissimi Giuseppe, sposo di Maria ed il precursore del suo Figlio unigenito non-

sui, et Ejus Apostolos et Discipulos, et alios¹ innumeros ex omni Tribu, et² populo, et gente, in universa terra usque ad nos qui cum spe et³ per⁴ gratiam D.N.J.C. ejus vestigia secuti sunt⁵ usque ad perfectam justitiam.

8 Et sicut Deus prae Angelis misericorditer honore affecit, et exaltavit eos, quos elegit, et tamquam A[a]ron⁶ vocavit in Sancta ut pro Christo legatione / fungantur⁷ in Ecclesia, ita et ipsi sicut in honore, et dignitate ita in sanctitate fulgere debent in domo Dei⁸.

Et nos qui⁹ per misericordiam, et per gratiam D.N.J.C. vocati sumus in Sancta gratias agamus Deo nostro, Qui charitate perpetua dilexit nos¹⁰, et ostendit nobis¹¹ B.mam V. Mariam Unigeniti Filii sui Genitricem quae¹² in omnibus viis justitiae¹³ ita ad

¹ *Alios* agg. post.

² *Tribu, et* agg. post. Cfr. Apc. 5, 9.

³ La parola sovrasta un *grati* cancellato.

⁴ Parola ritoccata.

⁵ Cfr. l'Antifona « Gaudent in caelis ». Cfr. anche 1 Petr. 2, 21.

⁶ V. *Enciclopedia Cattolica*, vol. II, coll. 10-13.

⁷ Parola ritoccata. Cfr. 2 Cor. 5, 20.

⁸ Seguono, cancellate, le parole *gradu sine mora, et perpetuo velociter*.

⁹ Le parole *nos qui* sovrastano un *gratia per* cancellato.

¹⁰ Cfr. Ier. 31, 3.

¹¹ Orig. *Qui misericorditer ad confirmandum, et magis ac magis fovendam spem nostram*.

¹² Il *quae* sovrasta un altro *quae* cancellato.

¹³ Segue un *abbundat in* cancellato.

ché gli apostoli ed i discepoli ed altri innumerevoli, presi da ogni tribù, popolo e gente in ogni parte della terra fino a noi; costoro, con ogni speranza e per grazia di Nostro Signore Gesù Cristo, hanno seguito le sue orme, fino a giungere alla perfetta giustizia.

E come Dio, più che gli angeli, misericordiosamente onorò ed esaltò quanti elesse e, come Aronne, chiamò alle cose sante, perché fungessero da ambasciatori di Cristo nella Chiesa, così essi, come risplendono in onore e dignità, debbono risplendere per santità nella casa di Dio.

E noi che, per la misericordia e la grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, siamo stati chiamati alle cose sante, ringraziamo il nostro Dio, che ci ha amato di un amore perpetuo e ci ha mostrato la Beatissima Vergine Maria, Madre del suo Figlio unigenito la quale, per nostro esempio, calcò le orme di Nostro Signore Gesù Cristo in tutte le vie

nostrum exemplum secuta est vestigia¹ D.N.J.C., ut in plenitudine sanctitatis, et gratiae, et justitiae mirabiliter Angelos, et omnes Choros Justorum excedit (!).

Et Deus illam nobis sic ostendit, et simul per eundem Unigenitum Filium suum donavit nobis ut Matrem, ut ipsa intercedente, et exemplis totius vitae suae praecedentibus ita omni tempore in fide, cum spe et per charitatem² sequamur³ vestigia⁴ J[esu] C[hristi] D[omini] N[ostri], ut⁵ omnibus diebus usque ad novissimum in omnibus⁶ operibus nostris omnis justitia, magis ac magis luceat coram hominibus⁷ et ut glorificent Patrem, Qui in Coelis est⁸.

Ad haec nihil addam: scientibus enim loquor⁹, quoniam scriptum est.

Quaecumque enim scripta sunt ad nostram doctrinam scripta sunt: ut per patientiam, et consolationem Scripturarum spem habeamus. (Rom: 15. v. 4.)

Vos autem fratres charissimi, qui jam non estis

¹ V. pag. 98, nota 5.

² Orig. in chari[tate].

³ Sequamur agg. post.

⁴ V. pag. 98, nota 5.

⁵ Segue cancellato un *de [die] in Diem*.

⁶ In omnibus agg. post. La parola sovrasta un *justitia* cancellato.

⁷ Seguono cancellate le parole *ut decet Ministros Christi*.

⁸ Cfr. Mt. 5, 16.

⁹ Cfr. Rom. 7, 1.

della giustizia e lo fece in maniera tale da sorpassare, in maniera ammirevole, nella pienezza della santità, della grazia e della giustizia, gli angeli e tutti i cori dei santi.

E Dio ce la mostrò in maniera tale ed allo stesso tempo, per mezzo del suo Figlio unigenito, ce la donò per Madre che noi, per la sua intercessione e dietro gli esempi di tutta la sua vita, in ogni tempo, in fede, con speranza e per mezzo della carità, possiamo seguire le orme di Gesù Cristo Signore Nostro e tutto questo noi abbiamo a compierlo affinché, in tutti i giorni della nostra vita, fino all'ultimo di essi, in tutte le opere nostre, ogni giustizia possa risplendere sempre più dinanzi agli uomini e questi glorifichino il Padre che è nei cieli.

A quanto ho detto non aggiungo altro: so di stare a parlare a gente che sa: tutto è scritto.

Difatti tutte le cose che sono state scritte, lo sono state per nostro insegnamento, affinché, attraverso la pazienza e la consolazione delle Scritture, possiamo avere speranza.

E voi, fratelli carissimi, che non siete già

hospites et advenae, sed estis cives sanctorum, et domestici Dei superaedificati super fundamentum Apostolorum, et et(!) Prophetarum ipso summo angulari lapide Christo Jesu¹, et in Spiritu Sancto orantes vosmetipsos in dilectione Dei,² et³ universae⁴ fraternitatis in Christo servate expectantes misericordiam ejusdem D.N.J.C. in vitam aeternam. Amen.⁵ /

- 9 Dum unusquisque⁶ in fide et charitate⁷ ita domui suae praeesse studet⁸ ut domus ipsa, et columnae perficiantur in omnibus; urgente nos Christi charitate⁹ oportet etiam speciatim omnes et singulas Theologicas, et Cardinales virtutes, et earum adnexas ea qua possumus,¹⁰ perfectione exercere cum spe in gratia D.N.J.C.¹¹: nam ut docet S. Gregorius¹² una virtus sine aliis aut nulla est, aut imperfecta est¹³.

¹ Cfr. Eph. 2, 19-20.

² Segue cancellata e spostata la parola *servate*.

³ Segue cancellata la parola *sanctae*.

⁴ *Universae* agg. post.

⁵ *Et Prophetarum [...]* *aeternam. Amen.* agg. post. scritta, verticalmente, a margine del foglio.

⁶ Parola ritoccata. Segue cancellata e spostata la parola *studet*.

⁷ *Et charitate* agg. post. Seguono cancellate le parole (*quae per charitatem operatur in nobis*) *studet praeesse Domui suae*.

⁸ *Ita domui suae praeesse studet* agg. post.

⁹ Cfr. 2 Cor. 5, 14.

¹⁰ *Orig. adnexas exercere adjuvante Deo.*

¹¹ *Cum spe in gratia D.N.J.C.* agg. post.

¹² V. *Bibliotheca Sanctorum*, vol. VII, coll. 222-287.

¹³ V. nota precedente.

ospiti e forestieri, ma siete concittadini dei santi e della famiglia di Dio, edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Gesù Cristo, nello Spirito Santo, pregando l'un per l'altro, nell'amore di Dio e di tutta la fraternità in Cristo, conservate, nell'attesa, la misericordia del medesimo Nostro Signore Gesù Cristo per la vita eterna. Amen.

Mentre ciascuno, nella fede e nella carità, si preoccupa di governare la propria casa, perché essa e le sue colonne vengano completate in tutto, bisogna che, dietro la spinta della carità di Cristo, esercitiamo in maniera speciale, con la speranza nella grazia del Signore Nostro Gesù Cristo e con tutta la perfezione possibile, tutte e singole le virtù teologali, cardinali e quelle ad esse annesse: san Gregorio infatti ci insegna che una virtù senza le altre o non esiste o è imperfetta.

Et ideo vigilare debemus omni tempore ut fides nostra et per meditationem¹ aeternarum veritatum, et per supernarum contemplationem, et per Mundi contemptum, et per cordis munditiam² perficiatur secundum id quod scriptum est = beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt = (Matt: c. 5. v. 8). Spes autem quae semper sanctis operibus abundare debet in timore Dei, qui est initium Sapientiae³, et fiducia in Christo Jesu nutriri, roborari, ac perfici debet, ut cum apparuerit non confundamur ab Eo in adventu Ejus.

Charitas vero quae⁴ diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum⁵, qui datus est nobis⁶ quaerit semper usque ad perfectam justitiam molimina meliora, dilatatur enim⁷, et perficitur sive fovendo fraternam dilectionem, sive zelando zelum Dei⁸, et zelum animarum, sive annuntiando, et servando pacem inter fratres, sive diligendo inimicos, sive orando pro calumniatoribus⁹, et persecutibus nos propter justitiam, sive benefaciendo omnibus etiam iis, a quibus malum recipimus, sive abbun-

¹ Segue un *et* cancellato.

² Orig. *per angelicam puritatem*.

³ Cfr. Ps. 110, 10. Per il seguente *cum apparuerit* cfr., p.e., Ps. 16, 15.

⁴ Segue un segno di richiamo annullato.

⁵ *Per Spiritum Sanctum* agg. post.

⁶ Cfr. Rom. 5, 5.

⁷ *Enim* agg. post.

⁸ Cfr. 1 Reg. 19, 10.

⁹ Cfr. Lc. 6, 28.

E per questo dobbiamo vigilare in ogni tempo affinché la nostra fede, sia mediante la meditazione delle verità eterne, sia per mezzo della contemplazione di quelle superne, attraverso il disprezzo del mondo e la purezza del cuore, si perfezioni sempre più a norma di quanto è stato scritto: « Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio ». E la speranza, che sempre deve abbondare in opere sante nel divino timore, che è l'inizio della sapienza, unita alla fiducia in Cristo Gesù, deve costantemente essere nutrita, rafforzata e perfezionata in maniera tale che, quando egli verrà, per via della sua venuta, non debba essere da lui confusa.

Invero la carità, che è stata diffusa nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato concesso, richiede sempre, fino alla perfezione della giustizia, ulteriori fatiche; essa infatti si dilata e si perfeziona, sia favorendo l'amore fraterno, sia zelando lo zelo di Dio e quello delle anime, sia annunciando e conservando la pace fraterna, sia amando i nemici, sia pregando per coloro che ci calunniano e perseguitano a motivo della giustizia, facendo del bene a tutti, anche a coloro dai quali abbiamo ricevuto del male, sia abbondando in

dando (!) in omnibus pietatis et misericordiae officiis, et etiam gaudendo cum gaudentibus, et flendo cum flentibus¹, et non verbis² tantum, sed multo magis cum omnibus operibus consolando eos qui in omni pressura sunt³, ut quae placita sunt Deo faciamus semper⁴. /

- 10 Ad perficiendum vero⁵ Prudentiae exercitium (!), quae inter Cardinales Virtutes primo loco nominatur sicut⁶ requiruntur plures ex parte Animae operationes Memoria nempe, Intelligentia, Provvidentia (!), Promptitudo, Docilitas, Ratio, Circumspectio, et Cautela ita monitos nos esse voluit Dominus N.J.C. debere nos in viis prudentiae ambulare una simul cum simplicitate cordis, et propterea⁷ postquam dixit Discipulis suis = Ecce Ego⁸ mitto vos sicut oves in medio luporum = postea statim subjungit = estote ergo prudentes sicut serpentes, et simplices sicut columbae = (Matt: c. 10. v. 16).

Et pro nostra consolatione et salute oportet meditari⁹ hoc praeceptum Domini cum S. Ioanne Chrysostomo (hom: 44. in Matth: longe post ini-

¹ Cfr. Rom. 12, 15.

² Cfr. 1 Io. 3, 18.

³ Cfr. 2 Cor. 1, 4.

⁴ Cfr. Io. 8, 29.

⁵ Vero agg. post.

⁶ Segue un piccolo segno annullato.

⁷ Seguono cancellate le parole *praeceptum dedit nobis dicens* =. Per il precedente *cum simplicitate cordis* cfr., p.e., Sap. 1, 1.

⁸ Orig. ego.

⁹ Pro nostra [...] meditari agg. post. Cfr. 2 Cor 1, 6.

tutti gli uffici di pietà e misericordia, ed anche godendo con chi gode, piangendo con chi piange, e consolando gli afflitti per qualsiasi ragione, non solo a parole, ma molto più coi fatti, in maniera tale da compiere sempre quello che piace a Dio.

Per perfezionare poi l'esercizio della prudenza, che, tra le virtù cardinali, viene nominata per prima, come essa postula la maggior parte delle operazioni dell'anima, che sono, la memoria, l'intelligenza, la provvidenza, la prontezza, la docilità, la ragione, la circospezione e la cautela, così Nostro Signore Gesù Cristo ci volle attenti sul fatto che noi dobbiamo camminare sulla via della stessa prudenza, in unione della semplicità di cuore e per questo, dopo che egli ebbe detto ai suoi discepoli: « Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi », subito dopo aggiunse: « Siate prudenti come serpenti e semplici come colombe ».

E, per nostra consolazione e salute, è conveniente per noi meditare tale comando del Signore con s. Giovanni Crisostomo che ci dice: « Il Si-

tium)¹. Dominus misit² Discipulos suos, et nos sicut oves in medio luporum³, et praecepit illis, et nobis prudentiam et simplicitatem⁴, quid est hoc? Quia vult virtutem suam adversus⁵ lupos ostendere efficiens nos illis terribiliores⁶ per prudentiam et simplicitatem, et clarificare cupit Ministerium apostolicum.

Justitia vero ut una ex virtutibus cardinalibus perfici debet per debita Religionis officia erga Deum, per⁷ poenitentiam et satisfactionem propter patrata scelera, per singula Pietatis officia, per observantiam, et adimplementum munerum proprii status [,] per obedientiam erga superiores, per gratitudinem erga benefactores, per veritatem servandam in sermonibus, per vera christianae amicitiae munera⁸, per ordinatam liberalitatem, et per illam⁹ simplicitatem, quae in omnibus respicit tantum¹⁰ Deum.

Temperantia vero ut perficiatur extenditur ad abstinentiam, ad Sobrietatem, ad Castitatem, ad

¹ Segue cancellato un *meditari oportet*. Per s. Giovanni Crisostomo v. *Bibliotheca Sanctorum* alla voce.

² La parola ne sovrasta un'altra dello stesso tenore, ma scritta in maniera scorretta.

³ Cfr. Mt. 10, 16.

⁴ *Idem*.

⁵ Orig. *super*.

⁶ Segue un *efformando* cancellato.

⁷ Segue un *debita* cancellato.

⁸ Parola ritoccata.

⁹ *Illam* agg. post.

¹⁰ Orig. *solum*.

gnore inviò i suoi discepoli e noi come pecorelle in mezzo ai lupi e ad essi comandò, come anche a noi, la prudenza e la semplicità; che significa tutto ciò? Che egli vuole mostrare la sua potenza contro i lupi, rendendoci più terribili di essi mediante la prudenza e la semplicità, e vuole illustrare il ministero apostolico ».

La giustizia poi, come una delle virtù cardinali, deve perfezionarsi mediante i dovuti uffici della religione verso Dio, la penitenza, la soddisfazione per quanto riguarda gli errori commessi e i singoli uffici della pietà, mediante l'adempimento dei doveri del proprio stato, l'ubbidienza nei riguardi dei superiori, la gratitudine verso i benefattori, mediante la verità da mantenere nei discorsi, i veri doni dell'amicizia cristiana, l'ordinata liberalità e per mezzo quella particolare semplicità che, in tutte le cose, riguarda soltanto Dio.

La temperanza, a sua volta, perché possa essere perfezionata, si estende all'astinenza, alla sobrietà,

Virginitatem, ad Pudicitiam, ad carnis Macerationem, ad Mansuetudinem, ad Clementiam, ad Humilitatem, ad voluntariam Paupertatem, ad Studiositatem, ad Silentium, et ad Modestiam¹, quae praecipue in nobis oportet ut nota sit omnibus hominibus².

Fortitudo denique perficitur, et coruscat in Magnanimitate (!), in Magnificentia, in Patientia, in Longanimitate, in Constantia, et in Perseverantia, quam etiam ut speciale et nobis omnino necessarium. (!) Donum Dei sine intermissione orantes³ postulare debemus. Nam scriptum est = Non qui incoeperit, sed qui perseveraverit usque in finem hic salvus erit = (⁴ /

- 11 Scimus quod scriptum est (Prov: c. 9. v. 1) = Sapientia aedificavit sibi domum,⁵ excidit columnas septem. =. Et hoc est magnum, et admirabile divinae misericordiae opus, quod Deus per Gratiam D.N.J.C. operatus est in nobis⁶ per lavacrum Regenerationis⁷, sicut Baptizati sumus in C[hristo] J[esu] D[omino] N[ostro]⁸.

¹ Orig. *Modestia*.

² Cfr. Phil. 4, 5.

³ Cfr. 1 Thes. 5, 17.

⁴ Il Pallotti — nel manoscritto — lasciò la parentesi aperta senza andare avanti. Cfr. Mt. 10, 22, ovv. 24, 13. Nota che le parole *omnino* [...] *salvus erit* = (vennero scritte, verticalmente, a margine del foglio.

⁵ Segue un *et* cancellato.

⁶ Cfr.. Mt. 26, 10.

⁷ Cfr. Tit. 3, 5.

⁸ Cfr. Rom. 6, 3.

alla castità, alla verginità, alla pudicizia, alla macerazione della carne, alla mansuetudine, alla clemenza, all'umiltà, alla povertà volontaria, alla studiosità, al silenzio ed alla modestia che, soprattutto in noi, bisogna che sia conosciuta da tutti gli uomini.

La forza infine si perfeziona e risplende nella magnanimità, nella magnificenza, nella pazienza, nella longanimità, nella costanza e nella perseveranza che, anche come speciale dono di Dio, a noi del tutto necessario, dobbiamo chiedere a lui, pregando incessantemente. Sta infatti scritto: « Non chi comincia, ma chi persevera fino alla fine sarà salvo ».

E sappiamo anche che sta scritto: « La sapienza si è edificata una casa ed ha innalzato sette colonne ». Questa è un'opera, grande ed ammirevole, della divina misericordia, che Dio, per mezzo della grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, ha operato in noi, mediante il lavacro di rigenerazione, in quanto battezzati in Gesù Cristo Signor Nostro.

Et hoc est divinae sapientiae, et bonitatis Opus, supraedificatum super¹ fundamentum Apostolorum, et Prophetarum ipso summo angulari lapide Christo Jesu², Qui sicut illud incepit, confirmabit, solidabitque³ usque ad perfectam justitiam in nobis sed non sine nobis.

Ergo nos ipsi in spiritu per misericordiam Dei nostri sumus domus, sive pretiosum⁴ Templum Dei⁵ vivum, in quo Deus ipse⁶ excidit columnas septem⁷ per infusionem habitus Fidei [,] Spei, Charitatis⁸, et caeterarum sanctarum virtutum, quod cum spe in Deo, et per gratiam D.N.J.C. confirmari⁹ et¹⁰ usque ad perfectam justitiam solidari debet etiam a nobis.¹¹

Sed¹² ut Ministri Christi¹³ miseremini gemituum, miseremini lacrymarum S[anctae] M[atris] Ecclesiae quae amare luget¹⁴ quia innumera ex

¹ Orig. *Opus, quod Qui incepit, f [...] i.*

² Cfr. Eph. 2, 20.

³ Cfr. 1 Petr. 5, 10.

⁴ Segue un piccolo segno cancellato.

⁵ *Dei* agg. post.

⁶ *Deus ipse* agg. post.

⁷ Cfr. Prov. 9, 1.

⁸ Parola ritoccata.

⁹ La parola sovrasta un *nos ipsi* cancellato.

¹⁰ Segue un *solidari* cancellato e spostato.

¹¹ Il Pallotti, invece del punto fermo, per lapsus ha lasciato il punto e virgola originario, seguito da alcune parole fittamente cancellate e pertanto illegibili.

¹² Orig. *sed.*

¹³ *Ut Ministri Christi* agg. post.

¹⁴ *Quae amare luget* agg. post.

E questa è un'opera della sapienza e della bontà, edificata sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come finale pietra angolare lo stesso Cristo Gesù il quale, dopo averla iniziata, la rafforzerà e la renderà solida fino alla perfetta giustizia in noi, ma non senza di noi.

Noi pertanto nello spirito, per la misericordia del nostro Dio, siamo casa o tempio vivo di Dio, nel quale egli stesso innalzò sette colonne per l'infusione dell'abito della fede, speranza, carità e di tutte le altre sante virtù, la qual cosa, con la speranza in Dio e per grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, deve essere rafforzata e consolidata anche da noi.

Ma, come ministri di Cristo, abbiate pietà dei gemiti, abbiate pietà delle lagrime della Santa Madre Chiesa che piange amaramente, perché innume-

Templis Dei vivis propter peccatum destructa sunt ¹,
et in dies destruuntur.

Et vos etiam Fratres charissimi ² plorate ³ et
ululate ⁴ in Domino quia et plura alia per poeniten-
tiam ⁵ reaedificata iterum per peccatum, et omnem
impietatem tota die destruuntur in perditionem, et
ideo desolatione desolata est ⁶ in plurimis universa
Ecclesia, quia non omnes qui sunt Ministri Christi ⁷
recogitant corde ⁸ jam memorata verba divi Pauli
Si autem domui suae praeesse nescit ⁹ quomodo Ec-
clesiae Dei diligentiam habebit? ¹⁰. /

12 Et nos, qui per misericordiam Dei nostri ¹¹, et
per gratiam D.N.J.C. intercedente Immaculata Dei-
para electi, et vocati sumus Ministri Christi tene-
mur considerare, quod *recogitare corde* ¹² mox pro-
lata verba divi Pauli significat, *revera praeesse* ¹³
Domui nostrae sicut oportet secundum donum
Electionis, et Vocationis sanctae.

¹ *Sunt* agg. post.

² *Vos etiam Fratres charissimi* agg. post.

³ Segue un *etiam* cancellato.

⁴ Cfr. Ier. 4, 8.

⁵ Seguono cancellate alcune lettere (perché scritte erroneamente) della parola seguente.

⁶ Segue un *omnis* cancellato. Cfr. Ier. 12, 11.

⁷ *Christi* agg. post.

⁸ Cfr. Ier. 12, 11.

⁹ La parola sovrasta un altro *nescit*, cancellato.

¹⁰ Cfr. 1 Tim. 3, 5.

¹¹ Cfr. Lc. 1, 78.

¹² Segue un *div* cancellato e spostato. Cfr. Ier. 12, 11.

¹³ Seguono cancellate e spostate le parole *sicut oportet*.

revoli templi del Dio vivente, a causa del peccato, sono venuti distruggendosi e sempre più, quotidianamente, vengono distrutti.

Ed anche voi, fratelli carissimi, piangete ed elevate grida nel Signore perché tanti altri templi, riedificati per mezzo della penitenza, di nuovo, per colpa del peccato e di ogni genere di empietà, ogni giorno vengono distrutti fino a scomparire e per questo, in tante cose, tutta la Chiesa appare desolata, perché non tutti coloro, che pure sono ministri di Cristo, meditano in cuore le parole già ricordate di san Paolo: « Se alcuno non è capace di governare la propria casa, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? ».

E noi che, per la misericordia del nostro Dio e per grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, con l'intercessione dell'Immacolata Madre di Dio, siamo stati scelti e chiamati come ministri di Cristo, siamo altresì chiamati a considerare che « ripensare nel cuore » le parole ora citate di san Paolo, significa « veramente governare la propria casa come si deve secondo il dono dell'elezione e della vocazione Santa ».

Et sicut ejusdem divi Pauli monitum ad Timotheum prolatum ¹ est ² etiam ³ ad nos = Attende tibi, et doctrinae: insta in illis: hoc enim faciens et teipsum salvum facies, et eos, qui te audiunt = ([1 Tim.] c. 4. v. 16) ita ad nostram, et aliorum salutem attendamus nobis metipsis, et erudiamur in Domino pro nobis, ut gradientes vestigia J[esu] C[hristi] D[omini] N[ostri], Qui ⁴ = Coepit facere et docere = (Act: c. 1. v. 1) ⁵ diligentiam Ecclesiae Dei ita habere possimus, ut fructum afferamus, et fructus noster maneat ⁶ secundum Dei voluntatem.

Sed quid est Fratres charissimi, quos vehementer diligo in visceribus Christi ⁷ attendere ⁸ nobis, et erudiri nos ⁹ in Domino pro nobis nisi intelligere, ¹⁰ considerare et perficere omne id quod est praeesse ¹¹ Domui nostrae. ¹² in (!) omnibus sicut decet iis (!), qui sunt Ministri Christi?

¹ *Prolatum* agg. post. Cfr. 1 Tim. 3, 5.

² Segue un secondo *est* annullato.

³ Segue un *prolatum* cancellato.

⁴ Orig. *qui*.

⁵ Segue un piccolo segno cancellato.

⁶ Cfr. Io. 15, 16.

⁷ *Sed quid [...]* Christi agg. post. Cfr. Phil. 1, 8.

⁸ Orig. *ut attendamus*.

⁹ Orig. *erudiamur*.

¹⁰ *Intelligere*, agg. post.

¹¹ *Et perficere [...]* praeesse agg. post. Le parole sostituiscono le altre, cancellate, *considerare debemus qui (!) sit praeesse*.

¹² Seguono cancellate le parole *Domus nostra*.

E come l'ammonimento di san Paolo a Timoteo è stato rivolto anche a noi « Pensa a te ed alla dottrina; insisti in tali cose; comportandoti in tal maniera salverai te stesso e coloro che ti ascoltano », così, per la nostra ed altrui salute, stiamo vigili su noi stessi e istruiamoci per nostro bene affinché, seguendo le orme di Gesù Cristo Nostro Signore, « che cominciò ad operare a ad insegnare », possiamo occuparci con diligenza della Chiesa di Dio in maniera tale da produrre frutti e che questi frutti restino, secondo la volontà di Dio.

Ma cosa significa, fratelli carissimi, che amato tanto nelle viscere di Cristo, vigilare su di noi ed istruirci nel Signore per nostro bene, se non comprendere, considerare e mettere in atto quanto spetta al governo della nostra casa in tutto, come è conveniente per coloro che sono ministri di Cristo?

Propterea necesse est ut primum meditemur¹ cum gaudio in Domino quod domus, quam in nobis² divina Sapientia³ aedificavit Sibi⁴, constructa est per illam Charitatem, quae diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum qui datus est nobis⁵.

Secundo consideremus oportet quod sicut⁶ duo sunt Charitatis praecepta: Primum et maximum respicit Deum, alterum⁷ respicit proximum:⁸ et⁹ scriptum est = In his duobus mandatis universa lex pendet, et Prophetae = (Matt: c. 22. v. 40) ita etiam illae Columnae septem¹⁰, quas in domo excidit divina Sapientia,¹¹ constructae sunt per charitatem licet repraesentent, et efforment congeriem, copiam, et plenitudinem omnium sanctarum virtutum, quae simul in unum efficiunt in nobis perfectam justitiam apud Deum.

¹ Orig. *Et vos esurientes, et sitientes justitiam meditemini.*

² Orig. *quod domus nostra.*

³ Segue un *in nobis* cancellato.

⁴ Seguono cancellate le parole *in nobis Dominus*, sostituite quindi dalle altre, cancellate anch'esse, *aedificata est.*

⁵ Cfr. Rom. 5, 5.

⁶ *Sicut* agg. post.

⁷ Segue un *pro* cancellato e spostato.

⁸ Segue, cancellato e spostato, un =.

⁹ Orig. *Et.*

¹⁰ Cfr. Prov. 9, 1.

¹¹ Segue un *etsi* cancellato.

Per questa ragione è necessario che noi, come prima cosa, meditiamo con gioia nel Signore sul fatto che la casa, che la divina Sapienza ha edificato in noi per se stessa, venne costruita mediante quella carità che venne diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci venne concesso.

In secondo luogo bisogna che consideriamo che, come due sono i comandamenti della carità, dei quali il primo e più importante riguarda Dio ed il secondo il prossimo, e fu scritto: « Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e tutti i profeti », così anche quelle sette colonne, che la divina sapienza innalzò nella casa, vennero edificate per mezzo della carità, ancorché rappresentino e compongano la massa, l'abbondanza e la pienezza di tutte le sante virtù che, messe assieme, operano in noi la perfetta giustizia presso Dio.

Esurientes itaque, et sitientes justitiam¹ intelligamus oportet quantum praeesse debemus Domui nostrae, ut ipsa Domus, et columnae ita dilatentur in Domino, et ascendant in sublime et repleantur, et adornentur virtutibus, et divitiis J[esu] C[hristi] N[ostri] D[omini], / ut ea justitia omni tempore inveniatur in nobis, quae luceat oportet coram hominibus² in iis, qui pro eodem Christo Jesu legatione funguntur in Ecclesia Dei³.

Et gratias agamus semper⁴ Deo nostro quia sicut Ipse multifariam multisque modis olim⁵ locutus est⁶ Patribus in Prophetis, ita novissime locutus est nobis in Filio, Quem constituit Haeredem universorum⁷.

Audiamus itaque in fide cum spe in Deo Unigenitum Dei filium, Qui datus est nobis⁸ ab ipsa Aeterna Charitate, et Qui ineffabili charitate⁹ misericorditer aperit labia sua pro nobis¹⁰ erudiens nos¹¹

¹ Cfr. Mt. 5, 6. Seguono cancellate le parole *juxta secundum Donum Electionis, et Vocationis nostrae*. A questo punto il Pallotti si interrompe e riprende con le parole riprodotte nel testo.

² Cfr. Mt. 5, 16.

³ Orig. in *Vinea Domini sa*. Cfr. 2 Cor. 5, 20.

⁴ Orig. *gratias agere debemus*.

⁵ *Olim* agg. post.

⁶ Segue cancellato un *nobis in*, poi spostato.

⁷ Cfr. Hebr. 1, 1-2.

⁸ Cfr. Is. 9, 6.

⁹ Segue un paio di lettere cancellate.

¹⁰ Orig. *misericorditer docet, et*. Cfr. Ps. 50, 17.

¹¹ Cfr. Tit. 2, 12.

Affamati dunque, e sitibondi di giustizia, è necessario che noi comprendiamo con quanto vigore dobbiamo governare la nostra casa, affinché essa stessa, e le colonne, si dilatino nel Signore, salgano in alto e si riempiano ed adornino delle virtù e delle ricchezze di Gesù Cristo Nostro Signore in maniera tale che, in ogni tempo, possa ritrovarsi in noi quella giustizia che bisogna che risplenda davanti agli uomini in coloro che, per il medesimo Cristo Gesù, fungono da ambasciatori nella Chiesa di Dio.

E ringraziamo sempre il nostro Dio per il fatto che, come egli, a più riprese e in molti modi, parlò una volta ai padri nei profeti, così, negli ultimi tempi, ha parlato a noi nel Figlio suo, da lui costituito erede di tutte le cose.

Ascoltiamo dunque in fede, e sperando in Dio, l'unigenito Figlio di lui, che ci fu elargito dalla stessa eterna carità e che, con ineffabile amore, misericordiosamente, apre per noi le sue labbra, am-

his verbis = Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex omnibus viribus tuis, et ex omni mente tua, et proximum tuum sicut teipsum = (Luc: c. 10. v. 27).

Oh ineffabile divinae Charitatis praeceptum¹, quod firmat nos² in fide cum spe in Christo, ut habeamus omnem plenitudinem gratiae et virtutis ad illud implendum omni tempore in voluntate Dei.³ = Quia lex per Moysen data est, et gratia, et veritas⁴ per Jesum Christum facta est = (Ioa: c. 1. v. 16-17).

Or mira divinae Bonitatis dignatio⁵? (!) Deus Majestatis in virtute⁶, et in magnificentia vocem dilectionis intonuit super aquas multas⁷ etsi fetidas, quae sunt in corde nostro.

Sed vox Domini confringet cedros Libani⁸, et commovere facit Desertum cades⁹, et omnia simul cum aquis multis [,] dispergit, et in nihilum dissipat¹⁰, quia aquae multae non potuerunt extinguere

¹ Cfr. il « Praeconium Paschale ».

² Parola ritoccata. Per le parole seguenti cfr. Io. 1, 14.

³ Segue un piccolo segno annullato. Cfr., p.e., Ps. 29, 6.

⁴ Le parole *data* [...] *veritas* sovrastano le altre, cancellate, *oh mira divinae sapientiae verba*.

⁵ Cfr. il « Praeconium Paschale ».

⁶ Parola fortemente ritoccata.

⁷ Cfr. Ps. 28, 4.

⁸ Cfr. Ps. 28, 3.

⁹ Cfr. Ps. 28, 5.

¹⁰ *Dispergit* [...] *dissipat* agg. post.

mastrandoci con le seguenti parole: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente ed il prossimo tuo come te stesso ».

O ineffabile comandamento della divina carità, che ci rafferma nella fede con la speranza in Cristo, perché possiamo avere ogni pienezza di grazia e di virtù, per metterlo in pratica in ogni tempo, secondo la volontà di Dio, « perché la legge venne concessa per mezzo di Mosè e la grazia e la verità sono venute tramite Gesù Cristo ».

Oh ammirevole degnazione della divina bontà! Il Dio della maestà, con valore e magnificenza, fece risuonare la voce del suo amore sulle molte acque, anche se fetide, che sono nel nostro cuore.

Ma la voce del Signore abbatte i cedri del Libano e scuote il deserto di Cades e disperde ogni cosa insieme alle molte acque e la riduce al niente, perché le molte acque non furono in grado di estin-

charitatem¹ D.N.J.C., Qui venit ignem mittere in terram, et vult ut accendatur² in cordibus nostris.

Oh super mel et favum dulciora³ divinae Sapientiae verba⁴, quibus sicut nos docet, quod Deum super omnia, et proximum sicut nosmetipsos diligere debemus⁵, ita erudit nos, quod tenemur⁶ domui nostrae praeesse⁷ ex toto corde nostro⁸ et ex tota anima nostra, et ex omnibus viribus nostris, et ex tota mente nostra!⁹.

14 Gaudeamus itaque in Domino Fratres¹⁰ charissimi, et dilecti / divinae Charitatis filii, iterum dico gaudeamus¹¹, quia praeceptum Domini est ut¹² omnes nos¹³ per integrum, et omnia nostra complete simul in unum¹⁴ ad divinam, et aeternam¹⁵ Charitatem dirigere debemus omni tempore.

¹ Cfr. Cant. 8. 7.

² Cfr. Lc. 12, 49.

³ Parola ritoccata.

⁴ Cfr. Ps. 18, 11.

⁵ Cfr. Mt. 22, 37-40.

⁶ *Tenemur* agg. post.

⁷ Cfr. 1 Tim. 3, 5.

⁸ La parola *sovra*sta un *ex tot* cancellato.

⁹ E evidente qui il ricordo del citato brano di s. Matteo, cap. 22.

¹⁰ La parola *sovra*sta un *charissi* cancellato e spostato.

¹¹ Cfr. Phil. 4, 4.

¹² Segue un *nos* cancellato e spostato.

¹³ *Nos* agg. post. Aveva il Pallotti collocato qui — originariamente — il *nos*. Poi lo arretrò e quindi lo ricollocò nella posizione originaria.

¹⁴ *Simul in unum* agg. post. Segue un *per* cancellato.

¹⁵ Parola ritoccata.

guere la carità di Nostro Signore Gesù Cristo, che venne a portare il fuoco sulla terra e vuole che si accenda nei nostri cuori.

O parole della divina sapienza, più dolci del miele e di un favo di esso, con le quali tale sapienza, come ci insegna che dobbiamo amare Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come noi stessi, così ci ammonisce che siamo tenuti a governare la nostra casa con tutto il nostro cuore, tutta l'anima nostra, tutte le nostre forze e tutta la nostra mentel

Ralleghiamoci dunque nel Signore, fratelli carissimi e dilette figli della divina carità; torno a dirvelo, ralleghiamoci, dato che è un comando del Signore che noi tutti, in ogni tempo, dobbiamo dirigere verso la divina ed eterna carità tanto noi stessi, integralmente, quanto, al completo, le cose nostre.

Sed ne in¹ vanum² gratiam D.N.J.C. recipiamus³ requiritur ut memoria⁴ firmiter teneamus quid agere debemus, ut⁵ juxta sanctissima divini praecepti verba Domui⁶ nostrae revera praeesse possimus⁷ ex toto⁸ corde, ex tota mente, ex tota anima, ex omnibus viribus nostris⁹.

Et etiam in hoc superabundo gaudio pro vobis¹⁰, quia et vos quotidie cum David Rege in laetitia¹¹ cordis vestri cantantes¹² Domino = Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini. Beati qui scrutantur testimonia Ejus in toto corde exquirunt eum. = (Ps. 118, v. 1.2.) habetis in ore, et corde vestro divitias¹³ verae sapientiae, et scientiae Sanctorum.

Et sicut per misericordiam Dei nostri in hoc¹⁴ Divites facti estis ita cogor certo credere vos esse¹⁵

¹ Segue un piccolo segno annullato.

² Parola ritoccata. Orig., giustamente, *vacuum*.

³ Cfr. 2 Cor. 6, 1.

⁴ La parola sovrasta un *intelligamus* cancellato e spostato.

⁵ Segue un *revera* cancellato.

⁶ La parola sovrasta un *revera* cancellato e spostato.

⁷ Cfr. 1 Tim. 3, 5.

⁸ Orig. *tutto* (!).

⁹ Cfr. il cap. 22 del Vangelo sec. s. Matteo.

¹⁰ Cfr. 2 Cor. 7, 4.

¹¹ Parola molto ritoccata.

¹² Parola ritoccata.

¹³ Le parole *habetis* [...] *divitias* sovrastano le altre, cancellate, *in quibus verbis plura considerare debemus*.

¹⁴ Orig. *nostri ita*.

¹⁵ *Esse* agg. post.

Ma, perché non abbiamo a ricevere senza frutto la grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, è necessario ricordare, senza tentennamenti, quanto dobbiamo eseguire affinché, a norma delle santissime parole del divino comandamento, possiamo veramente governare la nostra casa con tutto il cuore, tutta la mente, tutta l'anima e tutte le nostre forze.

Ed anche in questo sono pieno di gioia per voi, perché anche voi, ogni giorno, cantando al Signore col re David, nella letizia dei vostri cuori, le parole: « Beati quelli che sono senza macchia nella loro via, che camminano secondo la legge del Signore. Beati coloro che investigano intorno alle sue testimonianze e lo ricercano con tutto il cuore », avete sulla bocca e nei vostri cuori le ricchezze della vera sapienza e scienza.

E come, per la misericordia del nostro Dio, in tutto ciò siete divenuti ricchi, così sono spinto a credere con certezza che voi siate doppiamente

dupliciter beatos, et quia immaculati in via ¹, et quia meditantes ² scrutamini testimonia Domini et ideo ambulatis in Lege Domini, et in toto corde exquiritis Eum ³, et propterea Praeceptum Domini impletur ex toto corde [,] ex tota mente, ex tota anima, ex totis viribus.

Custodiamus igitur Scientiam Sanctorum in nobis non solum pro nobis, sed etiam pro iis, quos dedit nobis Pater noster coelestis in Vineam Domini Sabaoth.

Et nos ⁴ intuentes in fide cum spe Dominum nostrum Jesum Christum in Templo in medio Doctorum audientem illos, et interrogantem eos ⁵, audire, et alios docere ⁶ debemus.

Qui sunt, qui revera ambulant in lege Domini, et ita ambulant, ut in toto corde, et simul in tota mente, in tota anima, et in omnibus viribus exquirant ⁷, idest diligant Eum ⁸, et ideo vere Beati nominantur et sunt? Juxta verba David responsum praecedit interrogantionem. /

15 Illi, Qui sunt ⁹ immaculati in via, et scrutantur

¹ In via agg. post. Cfr. il sopra citato Ps. 118.

² Parola ritoccata.

³ Orig. *eum*.

⁴ Nos agg. post.

⁵ Lc. 2, 46.

⁶ Orig. *erudire*.

⁷ Segue un piccolo segno cancellato.

⁸ *Idem*.

⁹ La parola sovrasta un *in via* cancellato e spostato.

beati, sia perché siete senza macchia nella via, sia perché, meditando, investigate intorno alle testimonianze del Signore e pertanto camminate secondo la legge di lui e di lui andate in cerca con tutto il cuore; per questo il comandamento del Signore viene da voi osservato con tutto il cuore, tutta la mente, tutta l'anima e tutte le forze.

Custodiamo dunque la scienza dei santi in noi non solo per noi, ma anche per coloro che il nostro Padre celeste ci ha affidato nella vigna del Signore degli eserciti.

E noi, riguardando in fede, sorretta dalla speranza, il Signore Nostro Gesù Cristo mentre nel tempio, in mezzo ai dottori, li ascolta e li interroga, dobbiamo tanto ascoltare quanto ammaestrare gli altri.

Ma chi sono coloro che veramente camminano secondo la legge del Signore e camminano in maniera tale da ricercarlo con tutto il cuore e, contemporaneamente, con tutta la mente, tutta l'anima e con tutte le forze? Lo ricercano, vale a dire lo amano tanto da essere chiamati e lo sono beati? Secondo le parole di David la risposta precede l'interrogazione e suona: Coloro che sono senza macchia nella loro via e compiono investigazioni

testimonia Domini. Et rursus quid requiritur ut quis dicatur Immaculatus in via?¹ Illi dicuntur immaculati in via, qui dum in hoc Mundo peregrinantur a Domino² proni non sunt ad esplendas (!) terrenas cupiditates, imo ita se ab omnibus abtinent³, ut a nulla re nequidem minima, neque⁴ ab humana creatura⁵ et eo vel⁶ magis neque⁷ a propria voluntate impediuntur⁸ ambulare in lege Domini⁹, ut in ea¹⁰ ambulent ex toto corde, ex tota mente, ex tota anima, ex omnibus viribus suis.

Sed scriptum¹¹ est = Militia¹² est vita hominis super terram = (Job: c. 7. v. 1) quia contra nos¹³ hostes sunt intus, et foris¹⁴, et illos vincere debemus per arma a dextris, et a sinistris¹⁵ omni tempore, et circumdati sumus infirmitate¹⁶, et convalescere

¹ *Et rursus* [...] *via* agg. post. Cfr. Ps. 118, 1. Segue, dopo il punto, un *Et* annullato.

² Cfr. 2 Cor. 5, 6.

³ Cfr. 1 Cor. 9, 25.

⁴ Il *neque* sovrasta un *ad* cancellato.

⁵ Cfr. 1 Petr. 2, 12.

⁶ *Vel* agg. post.

⁷ *Neque* agg. post.

⁸ Orig. *impediatur*.

⁹ Cfr. Ps. 118, 1.

¹⁰ Orig., *et ita*.

¹¹ La parola sovrasta un *sicut* annullato.

¹² Orig. *militia*.

¹³ *Contra nos* agg. post.

¹⁴ Cfr. Ezech. 2, 9.

¹⁵ Parola corretta. Cfr. 2 Cor. 6, 7.

¹⁶ Cfr. Hebr. 5, 2.

serie circa le testimonianze del Signore. Ed inoltre, di cosa c'è necessità perché uno venga detto senza macchia nella sua via? Vengono chiamati senza macchia nella loro via coloro che, mentre si trovano tuttora in pellegrinaggio in questo mondo, lontani dal Signore, non sono disposti ad esaudire i desideri terreni ma, al contrario, si astengono da tutto in maniera tale da non venire ostacolati da nessuna cosa, sebbene minima, né dalle creature umane, né, tanto meno, dalla propria volontà, nel loro cammino secondo la legge del Signore, così da poter procedere in esso con tutto il cuore, tutta la mente, tutta l'anima e tutte le proprie forze.

Ma sta scritto: « E' un servizio militare la vita dell'uomo sulla terra », perché abbiamo contro di noi nemici interni ed esterni, che noi dobbiamo vincere in ogni tempo con armi a destra ed a sinistra, e siamo circondati da infermità e, con l'aiuto di Dio,

oportet in Domino¹ et ideo ut² in lege Domini unusquisque ambulet, et in ea perseveret, primum³ necesse est ut scrutetur testimonia Domini.

Quia scrutari, sive⁴ meditari testimonia Ejus non solum parit nobis intelligentiam cum odio omnis viae iniquitatis⁵, sed etiam amorem ut de se fatetur ipse David = A mandatis tuis intellexi propterea odivi omnem viam iniquitatis = (Ps: 118. v. 104) et alibi (!) = Concaluit cor meum intra me et in meditatione mea exardescet ignis = (Ps: 38. v. 4)⁶, et amor iste⁷ inflamat corda nostra [,] ut ignis divini amoris exurit omnia quae de terra sunt, et⁸ sine humanae libertatis laesione fortiter, et suaviter⁹ rapit ipsa corda nostra in Deum, Qui est ipsa Charitas¹⁰.

Et ignis, qui in meditatione exardescit, ita¹¹ inflamat corda nostra, ut non solum Deum, sed etiam praeceptum Ejus¹² vehementer diligamus, ut etiam de se testatur¹³ idem David = Quomodo di-

¹ *Quia contra nos [...] in Domino* agg. post.

² *Ut* agg. post.

³ *Primum* agg. post. Cfr. Ps. 118, 2.

⁴ Parola ritoccata.

⁵ *Cum odio omnis viae iniquitatis* agg. post. Cfr. Ps. 118, 104.

⁶ *Ut de se fatetur [...] v. 4)* agg. post.

⁷ *Orig. et ita amor.*

⁸ Segue un *rapit* cancellato e spostato.

⁹ Cfr. Sap. 8, 1.

¹⁰ Cfr. 1 Io. 4, 16.

¹¹ Segue un *facit* annullato.

¹² *Ejus* agg. post.

¹³ *Orig. loquitur.*

dobbiamo guarire e pertanto, perché ciascuno possa camminare secondo la legge del Signore e perseverare in essa, è necessario, innanzi tutto, che egli compia le sue investigazioni intorno alle testimonianze del Signore.

Perché l'investigare o il meditare intorno alle sue testimonianze non solo fa nascere in noi l'intelligenza, unita all'odio per ogni via iniqua, ma produce anche l'amore, come di sé dice lo stesso David: « Ho compreso i tuoi comandamenti e per questo odio ogni via d'iniquità », « Entro di me si è riscaldato il mio cuore e il fuoco arderà durante la mia meditazione », e questo amore infiamma i nostri cuori, così come il fuoco del divino amore brucia tutto ciò che è terreno e, senza lesione della libertà umana, con forza e — contemporaneamente — soavità, rapisce i nostri cuori verso Dio che è la stessa carità.

Ed il fuoco che divampa durante la meditazione infiamma talmente i nostri cuori da farci amare non soltanto Dio, ma anche, potentemente, il suo comando come, di se stesso, testimonia lo stes-

lexi legem tuam, Domine? Tota die meditatio mea est = (Ps: 118. v. 97).

Puto, quod vos intelligitis, eum, qui in via Domini ascendit usque ad diligendum Praeceptum Domini, illum esse de quo Paulus dicit = Sciens hoc, quia lex justo non est posita = (1. Tim: c. 1. v. 9) quia peramanter servat legem Domini neque poenarum minis territus, neque praemiorum promissis illectus, sed a divina Bonitate raptus ut strenuus miles Christi¹ in fide cum spe in eodem C[hristo] J[esu] D[omino] N[ostro] cunctis² munitus spiritualis militiae armis pugnat, et vincit et ambulat in
16 omnibus viis³ justitiae sicut scriptum est / = Per fidem vicerunt regna, operati sunt justitiam adepti sunt repromissiones = (Pau: ad Hebr: c. [1] l. v. 33) et hoc factum est, quia fides per charitatem operatur.

Pro vestra consolatione autem⁴ et salute⁵ considerate in Domino, quod sicut scriptum est = Caritas omnia sperat = (1. Cor: c. 13. v. 7) ita⁶ illi qui hujusmodi charitatem diffusam habent in corde suo⁷ hi sunt qui in omnibus sperant in Domino, et

¹ Cfr. 2 Tim. 2, 3.

² La parola sovrasta un *munitus* cancellato e spostato.

³ Orig. *vincit omne quod est in Mundo* cancellato.

⁴ *Autem* agg. post. Per le parole precedenti cfr. Gal. 5, 6.

⁵ Cfr. 2 Cor. 1, 6 (per il suono delle parole).

⁶ Le parole *sicut scriptum* [...] *ita* sembrano scritte in un secondo tempo.

⁷ Cfr. Rom. 5, 5.

so David: « Come amai la tua legge, o Signore? Essa costituisce la mia meditazione di tutta la giornata ».

Credo, che voi comprendiate che colui che sale nella via del Signore, fino ad amare il comandamento di lui, sia colui del quale Paolo dice: « Sapendo tutto questo, che cioè al giusto non viene imposta la legge », perché con trasporto custodisce la legge del Signore, non atterrito dalle minacce, né attirato dalla promessa del premio, ma, rapito dalla bontà di Dio come valoroso soldato di Cristo in fede, sorretto dalla speranza nel medesimo Cristo Nostro Signore, munito di tutte le armi della milizia spirituale, combatte, vince e cammina in tutte le vie della giustizia come è scritto: « Mediante la fede hanno vinto i regni, hanno operato giustamente ed hanno conseguito quanto loro promesso »; e questo è potuto accadere, perché la fede opera per mezzo della carità.

Per vostra consolazione poi, e per vostra salvezza, considerate nel Signore che, come è scritto che « la carità tutto spera », così coloro che posseggono una tale carità diffusa nei loro cuori, sono quelli che, in tutte le cose, sperano nel Signore e

habent fortitudinem, assumunt pennas ut aquilae¹, volant, et non deficient, et ita volant per continuas ascensiones in omnibus viis justitiae ut perfecti inveniantur in lege Domini diligentes Deum ex toto corde, ex tota mente, ex tota anima, et ex omnibus viribus suis: et propterea hi sunt qui domui suae revera praeesse sciunt.

Et ad sublevandam² infirmitatem nostram, et ad firmanda corda nostra in lege Domini³ intuemini in fide Opus Dei⁴ quod solidatur in iis, qui diligunt Deum et proximum secundum⁵ praeceptum Ejus.

In ipsis enim et Domus, quam divina⁶ Sapientia sibi aedificavit, et septem⁷ Columnae, quas⁸ Ipsa excidit ita dilatatae sunt et in sublime ascenderunt, et pretiosis Divinae charitatis margaritis exornatae sunt et divitiis Gratiae D.N.J.C. plenae factae sunt⁹, quia in¹⁰ illis et exardescit et operatur illa¹¹ charitas quae patiens est, benigna est, non

¹ Cfr. Is. 40, 31.

² L'Et ad sublevandam sovrasta due parole cancellate dalle quali si legge bene solo la prima, un *sicut*. Per le parole precedenti cfr. Lc. 10, 27 e 1 Tim. 3, 5.

³ Segue un *videte* cancellato.

⁴ Cfr. Rom. 14, 20.

⁵ La parola sovrasta un *sicut ipse* cancellato.

⁶ Il *quam divina* sovrasta un *et Columnae* cancellato e spostato.

⁷ *Septem* agg. post. Cfr. Prov. 9, 1.

⁸ La parola sovrasta un *septe* annullato.

⁹ *Et divitiis [...]* factae sunt agg. post. Cfr. Mt. 13, 45.

¹⁰ Il *quia in* sovrasta un *per illum* cancellato.

¹¹ *Illa* agg. post.

posseggono la fortezza, rivestono le penne come le aquile, volano senza stancarsi e volano in maniera tale, salendo continuamente in tutte le vie della giustizia, da essere trovati perfetti sulla legge del Signore, dato che amano Dio con tutto il cuore, tutta la mente, tutta l'anima e tutte le proprie forze. Per questo costoro sono quelli che, veramente, sanno governare la propria casa.

E per sollevare la nostra debolezza e per rafforzare i nostri cuori nella legge di Dio, volgete, in fede, lo sguardo all'opera di Dio, che si consolida in coloro che amano Dio ed il prossimo secondo il suo comando.

In tali persone, infatti, tanto la casa che la divina sapienza si è edificata, quanto le sette colonne che essa ha innalzato, si sono fortemente ampliate e si sono elevate, adorne delle perle preziose della divina carità, ricolme delle ricchezze della grazia di Gesù Cristo Nostro Signore, poiché in esse arde ed opera quella carità che è paziente, è benigna, non è invidiosa, non agisce in-

aemulatur, non agit perperam, non inflatur, non est ambitiosa, non quaerit quae sua sunt, non irritatur, non cogitat malum, non gaudet iniquitate (!), congaudet autem veritati [...] Omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet = (1. Cor: c. 13. v. 4. et seqq. (a)¹.

Nam illi, qui huiusmodi Charitate diligunt Deum, et Dominum N.²J.C. efficiuntur justitia Dei in Christo³, [=] Qui non noverat peccatum pro nobis peccatum fecit⁴ = (II. ad Cori: c. 5. v. 21).

Sed pro nostra exhortatione⁵, et doctrina audiamus Dominum N. Jesum Christum ad mare Tiberiadis⁶, Qui post Resurrectionem suam tertio manifestavit Se Discipulis suis; et Petro qui ter Illum negavit / etiam ter dicit = Simon⁷ Joannis diligis Me⁸ plus his, et secundo diligis Me?, et tertio amas Me?⁹ Et ter¹⁰ respondente Petro etiam Domine Tu scis qui (!) amo Te. Et Dominus ad trinam

¹ La (a) non ha il suo riscontro.

² Il N. costituisce un'agg. post.

³ Cfr. 2 Cor. 5, 21.

⁴ Le parole *efficiuntur* [...] *fecit* sovrastano le altre cancellate *Qui non noverat peccatum et pro nobis peccatum fecit, efficiuntur justitia Dei in Ipso*.

⁵ Orig. *exhortatione*. Cfr. 1 Tim. 4, 13.

⁶ *Ad mare Tiberiadis* agg. post.

⁷ Parola ritoccata.

⁸ Orig. *me*.

⁹ Orig. *plus his, et respondente Petro Domine tu scis quia*.

¹⁰ *Ter* agg. post.

vano, non si gonfia, non è ambiziosa, non è egoista, non si irrita, non pensa il male, non si compiace dell'ingiustizia, ma gode della verità. Sopporta tutto, crede ogni cosa, tutto spera, tutto sopporta.

Coloro infatti, che amano Dio ed il Nostro Signore Gesù Cristo con tale carità, divengono giustizia di Dio in Cristo che, non sperimentando il peccato, da Dio fu fatto per noi peccato.

Ma, per nostra esortazione e nostro insegnamento, ascoltiamo al mare di Tiberiade il Signore Nostro Gesù Cristo che, dopo la resurrezione, manifestandosi per la terza volta ai suoi discepoli, a Pietro, che pur lo aveva negato tre volte, chiede altrettante volte: « Simone di Giovanni, mi ami più di costoro », e la seconda volta dice: « Mi vuoi bene » e la terza: « Mi ami? ». E rispondendo Pietro: « Sì, Signore, tu sai che io ti amo », il Signore,

amoris Confessionem bis dicit Petro Pasce agnos meos, et semel Pasce oves meas¹ [=].

Et dixi quod audire debemus Christum Dominum et Magistrum pro nostra exhortatione, et doctrina² in quantum ea quae dixit Jesus Petro, ut Ejus Vicario, referri possunt³ ad nos simpliciter ut⁴ Sacerdotes, non solum quod etiam nos⁵ qui electi, et vocati sumus ad pascendum Christi gregem debemus diligere Deum plus⁶ illis, qui non sunt Ministri Christi, sed etiam quod et dilectionem nostram erga Deum ostendere debemus praecipue in pascendis Agnis, et⁷ Ovibus Christi, pro quibus si oportet et animam nostram, seu vitam ponere debemus, quia bonus Pastor ponit animam suam pro ovibus suis⁸: et ideo⁹ monet S.¹⁰ Augustinus¹¹ = Sit amoris officium pascere dominicum Gregem = (Trac: 123 in Ioan: in medio)¹².

Et sicut Deum diligere debemus, ita et pa-

¹ Cfr. Io. 21, 1-17.

² Cfr. 1 Tim. 4, 13.

³ Orig. *referuntur*.

⁴ Orig. *ad nos ut simplices*.

⁵ Nos agg. post.

⁶ Segue un *quam* annullato.

⁷ *Agnis et* agg. post.

⁸ Cfr. Io. 10, 11.

⁹ Segue cancellato un *di di dicit*.

¹⁰ S. agg. post.

¹¹ Cfr. su di lui *Bibliotheca Sanctorum*, vol. I, coll. 428-600.

¹² A capo un piccolo segno annullato.

alla triplice confessione di amore, due volte dice a Pietro: « Pasci i miei agnelli » ed una volta: « Pasci le mie pecorelle ».

Vi ho detto che dobbiamo ascoltare Cristo Signore e Maestro per la nostra esortazione e salvezza in quanto le parole dette da Gesù a Pietro, come suo vicario, con semplicità si possono adattare anche a noi come sacerdoti, non solo perché anche noi, scelti e chiamati a pascere il gregge di Cristo, dobbiamo amare Dio più di coloro che non sono ministri di Cristo, ma anche perché dobbiamo mostrare il nostro amore verso Dio, soprattutto nel pascere le pecorelle e gli agnelli di Cristo, per i quali, se si renderà necessario, dobbiamo esporre anche l'anima, cioè la vita nostra, perché il buon pastore espone l'anima sua per le sue pecorelle; e pertanto s. Agostino dice: « Sia servizio d'amore pascere il gregge del Signore ».

E come dobbiamo amare Dio così dobbiamo

scere Oves Christi ex toto corde, ex tota mente, ex tota anima, et ex totis viribus nostris¹.

Et illud considerare oportet juxta S.² Theophilum relatum ab Angelico Doctore (Catena³ aurea in Evangli⁴ in Ioan: c. 21): quod potest quis assignare differentiam inter agnos⁵, et oves. Agni sunt qui introducuntur: oves vero perfecti.

Consideremus fratres charissimi ineffabilem charitatem D.N.J.C., Qui semel atque iterum dicit Petro pasce Agnos, et semel tantum⁶ pasce oves: et deprecemur eundem D.N.J.C. ut misericorditer dignetur⁷ non solum aperire nobis sensum⁸ verborum suorum, sed etiam ut nobis illam majorem charitatem largiatur, qua indigemus ut fideliter sermonem Ejus in humilitate spiritus cum spe in Deo servemus⁹. /

18 Et ideo in ista spe etiam considerare debemus, quod¹⁰ sicut pascere Oves est, credentes in Christo ne in fide deficiant confortare administratione verbi Dei, et Sacramentorum, et illas, quae a charitate defecerunt per poenitentiam revocare ad vitam filiorum Dei, illis exempla omnium virtutum exhibe-

¹ A capo un piccolo segno annullato.

² S. agg. post. Per s. Teofilo d'Antiochia v. *Bibliotheca Sanctorum*, vol. XII, coll. 330-338.

³ Parola ritoccata.

⁴ Segue una J annullata.

⁵ Orig. *agno*.

⁶ *Tantum* agg. post.

⁷ *Misericorditer dignetur* agg. post.

⁸ Cfr. Lc. 24, 45.

⁹ Orig. *impleamus*.

¹⁰ *Etiam* [...] *quod* agg. post.

pascere le pecorelle di Cristo con tutto il cuore, tutta la mente, tutta l'anima e tutte le nostre forze.

E vale la pena considerare quanto, secondo s. Teofilo, viene riferito dall'Angelico Dottore, che cioè si può riscontrare una certa qual differenza tra le pecorelle e gli agnelli: gli agnelli infatti sono quelli che vengono introdotti, le pecorelle, invece, sono già perfette [cioè sufficientemente istruite].

Consideriamo, fratelli carissimi, l'ineffabile carità di Nostro Signor Gesù Cristo che due volte dice a Pietro pasci gli agnelli ed una volta sola pasci le pecorelle. Preghiamo lo stesso Nostro Signore Gesù Cristo perché, misericordiosamente, si degni non solo di svelarci il senso delle sue parole, ma anche ci elargisca quella maggior carità della quale abbiamo bisogno, perché conserviamo fedelmente il suo parlare in umiltà di spirito e con speranza in Dio.

E pertanto, con questa speranza, dobbiamo anche considerare il fatto che, poiché pascere le pecorelle significa, da una parte, confortare con il ministero della parola di Dio e l'amministrazione dei sacramenti coloro che credono in Cristo, perché non abbiano a cadere e, dall'altra, per mezzo della penitenza, richiamare alla vita di figli di Dio coloro che vennero meno alla carità, a tali pecorelle noi dobbiamo offrire gli esempi di tutte le

re¹, et caetera sacerdotalia munera impendere, quae requiruntur ut illae perveniant ad immarcescibilem gloriae coronam².

Ita pro Agnis, qui adduci debent³ in electum Christi Ovile duplicentur oportet omnia, quae nos ut Ministri Christi operari debemus secundum donum electionis, et Vocationis nostrae, quia non sine gravissima ratione⁴, nec⁵ inutiliter Jesus⁶ bis dixit Petro pasce Agnos meos⁷.

Sed et illud firmiter in mente habere debemus, quod tam oves, et multo magis Agni nisi viderint opera charitatis nostrae etiam in temporalibus, (quae secundum praeceptum Domini, sicut etiam et alia praedicamus, impendere debemus ad sublevandas eorum corporum indigentias) non bene disponuntur,⁸ ad sumenda spiritualia, secus⁹ facilius accedunt cum corde bono et optimo¹⁰ haurire aquas cum gaudio de fontibus Salvatoris¹¹.

Et ideo nos habentes alimenta, et quibus tegamur his contenti esse debemus¹², ut saltem obolus inve-

¹ Orig. *praebere*.

² Cfr. 1 Petr. 5, 4.

³ Orig. *qui adducantur oportet*. Cfr. 2 Petr. 1, 10.

⁴ La parola sovrasta un *rag* di ragione cancellato.

⁵ Orig. *vel*.

⁶ Jesus agg. post.

⁷ Cfr. Io. 21, 15-16.

⁸ Seguono un *ad* e un *et* annullati. Cfr. Lc. 11, 41.

⁹ Orig. *ad cum corde bono et optimo*.

¹⁰ Cfr. Lc. 8, 15.

¹¹ Cfr. Is. 12, 3.

¹² Cfr. 1 Tim. 6, 8.

virtù ed esercitare per esse tutti quegli altri uffici sacerdotali che si rendono necessari perché, un giorno, giungano ad ottenere l'immarcescibile corona di gloria.

In simile maniera, in favore degli agnelli che debbono essere condotti nell'eletto ovile di Cristo, bisogna raddoppiare tutto quello che noi, come ministri di Cristo, dobbiamo compiere secondo il dono della nostra scelta e della nostra chiamata, perché, non senza una gravissima ragione, Gesù, due volte, disse a Pietro: « Pasci i miei agnelli ».

Ma noi dobbiamo tenere ben ferma nella nostra mente anche un'altra cosa, che cioè tanto le pecorelle quanto — e molto più — gli agnelli non vengono ben disposti ad accogliere le cose spirituali, se non avranno prima visto le opere della nostra carità, anche nelle cose temporali (che, secondo il comando del Signore — e questo vale anche per le altre cose che predichiamo — dobbiamo pur compiere per sollevare le indigenze dei loro corpi). In tal caso essi si avvicinano con cuore « buono ed ottimo » ad attingere con gioia le acque alle fonti del Salvatore.

E pertanto, avendo gli alimenti necessari e quanto basta per ricoprirci, di tutto ciò dobbiamo essere contenti, affinché almeno una piccola mo-

niatur in manibus nostris¹, quas inopi pro viribus semper aperire debemus².

Et in hoc gaudete cum spe in Deo, quia sicut Jesus multiplicavit Panem in deserto³ benedicens, et frangens illum,⁴ dedit illum⁵ per partes Apostolis, et in manibus Apostolorum multiplicatus est panis supra necessitatem Turbae, nam⁶ et fragmenta plurima superfuerunt.

19 Ita si habetis fidem Dei, obolus, qui est⁷ in manibus vestris in charitate pro his⁸, qui sunt ex minimis Christi fratribus multiplicabitur, vel realiter per miraculum⁹ si id SS. Nominis Dei / gloria, et salus animarum et necessitas expostulat; vel multiplicatur per lucem charitatis vestrae, quae per gratiam D.N.J.C.¹⁰ illuminat, et movet corda eorum, qui terrenis divitiis abundant, ut et eas in sinum¹¹ pauperum superfluentur (!) elargiantur¹².

In his omnibus memoria semper retinere debe-

¹ Orig. *in manu nostra*.

² Cfr. Prov. 31, 20.

³ Cfr. Mc. 8, 4.

⁴ Segue un piccolo segno annullato (un *et?*).

⁵ *Illum* agg. post.

⁶ Orig. *quia*.

⁷ Il *qui est* sovrasta un *miseri* annullato.

⁸ Segue un *fratribus* cancellato e spostato.

⁹ *Per miraculum* agg. post.

¹⁰ Segue un piccolo segno annullato.

¹¹ Cfr. Lc. 6, 38.

¹² Seguono, a capo e cancellati un *Sic agite* ed un *Et deprecamur D.N.J.C. ut nos adjuvet omni tempore ut sic agentes comprehendamus*.

neta si racchiuda nelle nostre mani che, secondo quanto possiamo, si dischiudano quindi al povero.

Ed in questo godete, sperando in Dio, perché potrà accadervi come quando Gesù moltiplicò il pane nel deserto: dopo averlo benedetto e spezzato, lo dette in pezzi agli apostoli e, nelle mani degli apostoli, il pane si moltiplicò più di quanto era necessario alle turbe, dato che ne avanzarono molti frammenti.

Così, se avete fede in Dio, l'obolo, che è nelle vostre mani, destinato alla carità, in favore di coloro che sono i più piccoli tra i fratelli in Cristo, si moltiplicherà, o realmente, mediante un miracolo (se tanto richiedono la gloria del Santissimo Nome di Dio, la salute delle anime e la necessità), ovvero attraverso la luce di quella vostra carità che, per grazia di Gesù, Signore Nostro, muove i cuori di coloro che abbondano di ricchezze terrene, perché questi ultimi le depositino con larghezza nel seno dei poveri.

Ed in tutto ciò dobbiamo sempre ricordare

mus quod charitas quae est in nobis in omnibus operibus sanctis¹ oportet ut abundet in nobis super charitatem ovium, quia ut monet S. Gregorius² (De Cur: Pasto: p. 2. c. 1) = Tantum debet actionem populi actio transcendere praesulis, quantum distare solet a grege vita pastoris =.

Et ideo in simplicitate cordis³ custodiamus verbum Veritatis⁴ praecipientis nobis = Sic luceat lux vestra coram hominibus ut videant opera vestra bona, et glorificent Patrem vestrum, Qui in coelis est = (Matth: c. 5. v. 16).

Et dum per misericordiam Dei nostri⁵, et per gratiam Domini N.J.C. secundum⁶ donum electionis, et vocationis sanctae unusquisque ambulat in lege Domini⁷ ne deficiat in via⁸ audiat verbum Dei⁹ monentis = Qui stat videat ne cadat =
(¹⁰ [.])

Et¹¹ esurientes, et sitientes¹² perfectam justitiam

¹ Segue un piccolo segno annullato.

² V. *Bibliotheca Sanctorum*, vol. VII, coll. 222-287.

³ Cfr., p.e., Eph. 6, 5.

⁴ Cfr. Iac. 1, 18.

⁵ Cfr. Rom. 12, 1.

⁶ Parola ritoccata.

⁷ Cfr. Ps. 118, 1. Cfr. anche 2 Petr. 11, 41.

⁸ *Ne deficiat in via* agg. post. Cfr. Mt. 15, 32.

⁹ Orig. *Domini*.

¹⁰ Così nell'originale. Cfr. 1 Cor. 10, 12.

¹¹ Seguono cancellate le parole *per viam prudentiae*.

¹² Cfr. Ps. 106, 5. Seguono cancellate le parole *in virum perfectum*.

che la carità che è in noi, in tutte le opere sante, bisogna che superi quella delle pecore del gregge perché, come ammonisce san Gregorio, « tanto l'azione del presule deve superare quella del popolo, quanto la vita del pastore suole distare dal gregge ».

E pertanto, con semplicità di cuore, custodiamo la parola della Verità, Gesù, che ci comanda: « Tanto risplenda la vostra luce davanti agli uomini che essi vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli ».

E mentre, per la misericordia del nostro Dio e per la grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, secondo il dono della scelta e della santa chiamata, ciascuno di noi cammina secondo la legge del Signore, per evitare di venir meno nel cammino, ascolti la parola di Dio che ammonisce: « Chi sta in piedi, stia attento a non cadere ».

E, affamati e sitibondi della perfetta giustizia

tiam in virum perfectum¹ in plenitudinem aetatis Christi, per vias tamen² prudentiae relinquentes infantiam, existimemus nos infantiam vix attigisse juxta monitum divinae Sapientiae = Relinquitte infantiam, et vivite et ambulate per vias prudentiae = (Prov: c. 9. v. 6).

Sic facientes et domui vestrae praeesse scietis, et Ecclesiae Dei³ diligentiam habebitis ita ut in Agro Domini et multa Tempia Dei viva aedificabuntur, et diruta per poenitentiam reaedificabuntur, et ea quae sunt aedificata dilata- / buntur, et ascendent in sublime, et ipsa magi[s] decora, magis pulchra, et formosa replebuntur divitiis J.C., et in Ipso, Qui⁴ est summus angularis lapis consolidabuntur⁵.

Vos autem fratres charissimi, quia jam non estis hospites, et advenae, sed estis cives Sanctorum et domestici Dei⁶ servantes, et progredientes in Charitate Dei, et in dilectione⁷ universae in Christo fraternitatis in Spiritu Sancto sine intermissione orate⁸ expectantes misericordiam ejusdem D.N.J.C. in vitam aeternam. Amen.

Quod Deus intercedente B.ma Virgine Maria,

¹ Cfr. Eph. 4, 13.

² *Tamen* agg. post.

³ Cfr. 1 Tim. 3, 5.

⁴ La parola appare scritta due volte; cancellata la prima stesura.

⁵ Orig. *consolubuntur*. Cfr. Eph. 2, 20.

⁶ Cfr. Eph. 2, 19.

⁷ Cfr. Eph. 5, 2. La parola appare corretta.

⁸ Cfr. 1 Thes. 5, 17.

tesa all'uomo perfetto, nella pienezza dell'età di Cristo, abbandonando l'infanzia mediante le vie della prudenza, stimiamoci di avere appena toccato l'infanzia, secondo l'ammonimento della divina Sapienza: « Abbandonata l'infanzia, vivete e camminate per le vie della prudenza ».

Operando in tal maniera, imparerete a governare tanto la vostra casa quanto la Chiesa di Dio; agirete in maniera tale che, nella terra del Signore, verranno edificati molti templi vivi di Dio e, mediante la penitenza, verranno riedificati quelli distrutti; quelli poi che già esistono edificati si amplieranno e saliranno verso l'alto e tali edifici, più decorosi, più belli, e ben fatti, si riempiranno delle ricchezze di Gesù Cristo e si consolideranno in lui, che va considerato come pietra angolare.

Voi dunque, carissimi fratelli, che non siete già ospiti e forestieri, ma siete cittadini dei Santi e domestici di Dio, conservandovi e progredendo nella carità di Dio e nell'affetto di tutta la fraternità in Cristo, nello Spirito Santo, pregate senza stancarvi, aspettando la misericordia del medesimo Gesù Cristo Nostro Signore per la vita eterna.

Le quali cose, con l'intercessione della Beatis-

et omnibus Sanctis, misericorditer¹ concedere dignetur et nobis in Jesu Christo Congregatis², et omnibus in Christum credentibus per eundem Dominum nostrum Jesum Christum. Ipsi honor, gloria, et gratiarum actio in saecula saeculorum³. Amen.

Et Benedictio Dei omnipotentis Patris, et Filii, et Spiritus Sancti descendat super nos, et super universum terrarum, et maneat semper. Amen.⁴

Et vos una cum aliis plurimis pie in Christo⁵ viventibus multum orate pro me⁶ super omnes et misero, et paupere, et miserabili⁷ ut in omnibus⁸ super me, et de me adimpleatur Voluntas Dei nostri, et Salvatoris nostri J. C.⁹ /

20 [in bianco]

¹ La parola sovrasta un *et per meri* cancellato.

² *In Jesu [...]* *Congregatis* agg. post.

³ Cfr. Rom. 16, 27.

⁴ Seguono a capo e cancellate le parole *Distincte orate pro me*.

⁵ Orig. *christo*.

⁶ Segue un *quia* cancellato.

⁷ Orig. *et miser, et pauper, et miserabilis*.

⁸ *L'ut in omnibus* sovrasta un *affectus sum* cancellato.

⁹ Cfr. Tit. 2, 11.

sima Vergine Maria e di tutti i Santi, Dio si degni concedere nella sua misericordia tanto a noi, riuniti in Gesù Cristo, che a tutti i credenti in Cristo, per il medesimo Signore Nostro Gesù Cristo. A lui l'onore, la gloria ed il ringraziamento nei secoli dei secoli. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, e Figlio, e Spirito Santo discenda su di noi, e su tutta la terra e rimanga sempre. Amen.

E voi, insieme alle tante persone viventi piamente in Cristo, pregate tanto per me, misero, povero e miserabile su tutti, affinché in tutte le cose, su di me e nei miei riguardi, si adempia sempre la volontà del nostro Dio e del Salvatore Nostro Gesù Cristo.

AGSAC, AP, c. 9.

Monernione di 4 pagine, delle quali le ultime due in bianco. Lettera 1692.

Carta non vergata, né filigranata.

Misura delle pagine: 19,3x27,2.

Datazione: manca, trattandosi di un primo abbozzo, ma (probabilm.) maggio 1849.

Stato generale del monernione: buono. Il testo è incredibilmente pieno di correzioni. Evidentemente ci troviamo di fronte ad un primo abbozzo.

[Al Sacerdote Hodgson]

- 1 A.I.D.G. / D.P.F.A.M.D. / A.D.P. /
A.S.A. / M.P.V.D. / E.N.P.M.A.O.M. /
D.M.E.O.¹



Sanguis Jesu Christi emundat nos ab omni peccato².

¹ Ad Infinitam Dei Gloriam / De Post Foetantes Accepit Me Dominus / Ad Destruendum Peccatum / Ad Salvandas Animas / Moriatur Peccatum Vivat Deus / Ego Nihilum Peccatum Miseria Abominatio Omne Malum / Deus Meus et Omnia. Come è noto, le « Lettere Latine » vennero composte nel Collegio Irlandese durante la « Repubblica Romana » ed il Pallotti visse, rifugiato, in quell'istituto dal 26.2 al 14.7.1849.

² Cfr. 1 Io. 1, 7. A fianco un 30 antico. La numerazione più recente è dovuta all'Hettenkofer (1692₁ e 1692₂).

Lettere Latine, 4

A.I.D.G. / D.P.F.A.M.D. / A.D.P. /
A.S.A. / M.P.V.D. / E.N.P.M.A.O.M. /
D.M.E.O.



Il Sangue di Gesù Cristo ci purifica da ogni
peccato.

Vincentius etsi super omnes¹ indignus sed [orig. tamen] per viscera misericordiae Dei nostri² Sacerdos J. C.³, et in⁴ voluntate⁵ Dei Patris nostri inter Fratres Congregationis Apostolatus Catholici minimus⁶ Reverendo Presbytero Hodson⁷ [! — leggi Hodgson] Salutem dicit in Domino.

Sit tibi semper⁸, charissime in X.to Frater, Gratia, Misericordia, et Pax a Deo Patre, et Christo Jesu Domino nostro, ut secundum Deum⁹, et gratiam quae data est tibi cum impositione manum (!) Presbyterii Ministerium tuum fideliter impleas usque ad finem peregrinationis tuae¹⁰: et ego minimus, et super¹¹

¹ Le parole *etsi super omnes* sovrastano le altre cancellate *Pallotti Romanus*.

² Cfr. Lc. 1, 78.

³ Orig. *omnes indignissimus super omnes, Presbyter per viscera misericordiae Dei nostri*.

⁴ Lo *in* sovrasta un *secundum ejusdem Dei* cancellato.

⁵ Orig. *voluntatem* seguito da un *minimus* cancellato.

⁶ *Minimus* agg. post. Seguono cancellate le parole *sub validissima Immaculatae Virginis Mariae Apostolorum Reginae tutela erectae*.

⁷ Su di lui v. qualche cenno in F. Moccia, Pallotti, Pallottini e Cattolicesimo Inglese nell'epistolario del Beato Vincenzo, Roma 1960, ms. presso l'autore.

⁸ Orig. *Primum sit tibi*; quindi *Semper* infine la versione riportata nel testo.

⁹ *Deum* agg. post.

¹⁰ Quella che si è riportata, dalla parola *gratiam* è la stesura finale dello scritto, incredibilmente pieno di correzioni che, spesso, non hanno legame con quanto le precede, né con quanto le segue. Riprodurle *prout jacent* è assolutamente impossibile dato che esse, a volte, sono del tutto illegibili. Vedi la nota 1 della pagina seguente.

¹¹ Le parole *et ego* [...] *super*, rimaste intatte, non

Vincenzo, anche se su tutti indegno, tuttavia, per le viscere della misericordia del nostro Dio, sacerdote del nostro Dio e, per volontà di Dio Nostro Padre, ultimo tra i fratelli della Congregazione dell'Apostolato Cattolico al reverendo Sacerdote Hodgson salute nel Signore.

Carissimo Fratello in Cristo, la grazia, la misericordia e la pace di Dio Padre e di Gesù Cristo Nostro Signore siano sempre con te, perché, secondo Dio e la grazia che ti è stata conferita mediante l'imposizione delle mani del presbiterio, tu possa esercitare completamente il tuo ministero fino al termine del tuo pellegrinaggio.

Charissimi in X.to Frat[r]es Raphael, et Joseph valde me consolati sunt in ostensione gratiae vocationis sanctae, quae est in te, quia per Spiritum Sanctum diffusa est in corde tuo Charitas Christi quae sicut facit homines unius moris habitare in Domo, ita urget te ¹ vitam ² Apostolicam habere ³ inter nos ⁴ juxta minimae nostrae Congregationis Re-

hanno alcun legame con il contesto. Nota che la parola *super* venne scritta due volte: annullata dal Pallotti la prima stesura. I nomi *Raphael* e *Joseph* che seguono si riferiscono, ovviamente e rispettivamente, a Melia e Faà di Bruno *Londini commorantes*.

¹ Anche il brano da *Charissimi a te* è straordinariamente pieno di correzioni irriproducibili. Da quanto però si riesce a leggere (e questo vale anche per la sezione immediatamente superiore) si può concludere che il tema del discorso è sempre lo stesso, anche se le parole sono disposte in ordine diverso. Dalla parola *gratiam* all'*urget te* diamo ora i riferimenti biblici:

— *Cum impositione* [...] *Presbyterii*: Cfr. 1 Tim. 4, 14.

— *Ministerium* [...] *impleas*: Cfr. 2 Tim. 4, 5.

— *Peregrinationis tuae*: Cfr. Ps. 118, 54.

— *Consolati* [...]: Cfr. 1 Thes. 3, 7.

— *In ostensione* [...]: Cfr. 1 Cor. 2, 4.

— *Vocationis* [...]: Cfr. 2 Tim. 1, 9.

— *Per Spiritum* [...] *Charitas Christi*: Cfr. Rom. 5, 5.

— *Homines* [...] *in domo*: Cfr. Ps. 67, 7.

— *Urget te*: Cfr. 2 Cor. 5, 14.

Da *urget te* le correzioni diminuiscono e, soprattutto, si capisce di più.

² Precede un *habere* annullato e spostato.

³ Orig. *peragere*.

⁴ Segue un qualcosa assolutamente illegibile.

I carissimi fratelli in Cristo Raffaele e Giuseppe mi hanno tanto consolato, mostrandomi la grazia della santa vocazione che è in te, poiché, mediante lo Spirito Santo, è stata diffusa nel tuo cuore la carità di Cristo che, come fa abitare insieme, in una stessa casa, gli uomini degli stessi sentimenti, così spinge te a vivere la vita apostolica tra di noi, secon-

gulas et Constitutiones sanctas:¹ et² ego miserrimus et pauper in fide, et gratia Dei nostri³ deprecor Dominum nostrum Jesum Christum ut⁴ intercedente B.ma Virgine Imm[aculata] Maria, et omnibus Sanctis⁵ secundum sensum gratiae vocationis⁶ et⁷ divinam⁸ voluntatem adaperiat tibi januam domus sanctae suae per Raphaelem⁹ fratrem nostrum in X.to charissimum, cui data est ad hoc Congregationis potestas: et pro¹⁰ ista gratia quae data¹¹ est tibi ego minimus [in] Christo Jesu¹² cum coeteris in X.to Fratribus sine intermissione gratias ago Deo meo in paupertate mea¹³ ut sanctificetur Nomen

¹ Segue annullato e spostato un segno di richiamo.

² Cade qui il segno di richiamo di cui alla nota precedente.

³ *Ego [...]* nostri agg. post.

⁴ *Ut* agg. post.

⁵ Orig. *Maria, et universa Curia coelesti, ut.*

⁶ Segue un *sanctae* cancellato.

⁷ Seguono cancellate le parole *juxta suam, [juxta] Dei* sostituite dal *divinam* del testo.

⁸ V. nota precedente.

⁹ È chiaro che qui si tratta di Don Raffaele Melia come il Giuseppe ricordato anteriormente non è altri che Don Giuseppe Faà di Bruno. Sulla questione Hodgson v. il nostro elaborato ricordato anteriormente.

¹⁰ Parola ritoccata.

¹¹ La parola appare scritta due volte; annullata la prima stesura.

¹² Seguono cancellate le parole *Gratia / Spiritus Sancti Gratia, et Misericordia.*

¹³ Segue un *sed cum* che il Pallotti dimenticò di annullare.

do le sante Regole e Costituzioni della nostra minima congregazione ed io, miserrimo e povero nella fede e nella grazia del nostro Dio, prego Nostro Signore Gesù Cristo affinché, per l'intercessione della Beatissima Vergine Immacolata Maria e di tutti i santi, secondo il senso della grazia della vocazione, e la divina volontà, apra a te la porta della santa sua casa per mezzo di Raffaele, nostro fratello in Cristo carissimo, al quale, dalla Congregazione è stato attribuito il potere necessario e, per questa grazia che ti è stata concessa io, minimo in Gesù Cristo, insieme agli altri fratelli in Gesù Cristo, rendo grazie al mio Dio nella mia povertà, affinché venga

Dei nostri, et Salvatoris nostri J.C. et Ejus¹ oves divina repleantur pinguedine² [...] Benedictus Deus, et Pater D.N.J.C.³ Qui per Gratiam⁴ Spiritus Sancti secundum misericordiam suam magnam⁵, (sicut didici a charissimo nostro in X.to Fratре Josepho) vocavit te ad aedificandum Templum Domini non in uno tantum⁶, sed in pluribus locis:⁷ et ideo gaudeo, et gaudebo in Deo meo⁸, et laetatus sum laetitia inenarrabili⁹: sed si etiam in minimis de Regno Dei, quanto magis in maximis proeliandum est contra adversarium nostrum Diabolum, qui circuit quaerens quem devoret?¹⁰ Aedificare Domum Domino Deo Altissimo est maximum Ministerium in Vineam¹¹ Domini Sabaoth: in ea omnis qui petit accipit, qui quaerit invenit: et pulsanti aperietur omni

¹ Orig. *ejus*.

² Cfr. Gen. 27, 28.

³ Cfr. 2 Cor. 1, 3.

⁴ Orig. *gratiam*.

⁵ *Ut sanctificetur [...] magnam* agg. post. Le aggiunte del Pallotti sono, a questo punto, collocate in forma piuttosto strana. Cfr. Ps. 50, 3.

⁶ Per il « Templum » qui ricordato (da edificarsi nella località di Kentishtown) il Pallotti fece eseguire il grande altorilievo poi finito in S. Salvatore in Onda - Roma (altare di S. Alessio).

⁷ A parte le parole *et ista gratia data est tibi ut oves Christi pascua vitae*. Le parole in seguito vennero annullate.

⁸ Cfr. Is. 61, 10.

⁹ Cfr. 1 Petr. 1, 8.

¹⁰ Cfr. 1 Petr. 5, 8.

¹¹ Cfr., p.e., Ier. 2, 21.

santificato il nome del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo e le sue pecorelle vengano ricolmare di opimo grasso spirituale; sia benedetto Dio, Padre del Nostro Signore Gesù Cristo che, per la grazia dello Spirito Santo, secondo la sua grande misericordia (come ho appreso da Giuseppe, nostro fratello carissimo in Cristo) ti ha chiamato alla edificazione di un tempio del Signore non in una soltanto ma in più località; e per questo godo e godrò nel mio Dio e mi sono rallegrato di gioia inenarrabile. Ma se, anche nelle piccole cose del regno di Dio, dobbiamo combattere contro il diavolo, nostro avversario, che ci gira attorno cercando chi divorare, quanto più dovremo combattere nelle cose grandi? Edificare una casa al Signore Dio Altissimo costituisce il più grande ufficio nella vigna del Signore degli eserciti: in essa ciascuno che domanda riceve, chi cerca trova ed a chi bussa viene aperto in ogni

2 tempore¹: iusti enim ibi² exorantes accipiunt perseverantiam, peccatores quaerentes inveniunt misericordiam, et gratiam³ [,] infidelium pulsantium⁴ corda aperitur [! — *leggi* aperiuntur]⁵ ad donum Fidei, ut credentes intelligant: et filii irae⁶ per sacrosanctum regenerationis⁷ / lavacrum in adoptionem filiorum Dei⁸ assumuntur et ut filii⁹ etiam haeredes Dei, cohaeredes autem Christi¹⁰ constituuntur: et omnes populi¹¹ in uno Regimini [! — *leggi* Regimine], et¹² in unitate fidei¹³, et charitatis¹⁴ cum gaudio¹⁵ haurire possunt aquas¹⁶ de fontibus¹⁷ Salvatoris¹⁸: et sine¹⁹ auro ubique et sine

¹ Cfr. Mt. 7, 8.

² *Enim ibi* agg. post.

³ Orig. *gratiam, et misericordiam*.

⁴ Orig. *infidelibus pulsantibus*.

⁵ Segue un *eos* cancellato. Il precedente *aperitur* non è sicuramente un *aperiuntur*; al massimo si può leggere *aperintur*.

⁶ Cfr. Eph. 2, 3.

⁷ Orig. *per Baptismi*.

⁸ Cfr. Gal. 4, 5.

⁹ Segue un *sunt* annullato.

¹⁰ Rom. 8, 17.

¹¹ Orig. A) *omnes de singulis gentibus*; B) *omnes gentes*.

¹² L'in *uno Regimini* sovrasta le parole cancellate *universi Orbis terrarum*.

¹³ Sovrasta la parola un *regiminis* cancellato.

¹⁴ Segue cancellata la parola *Christi*.

¹⁵ *Cum gaudio* agg. post.

¹⁶ Segue qualcosa cancellato ed, inoltre, un *cum gaudio* anch'esso cancellato.

¹⁷ Segue un *ejusdem* cancellato.

¹⁸ Cfr. Is. 12, 3.

¹⁹ Orig. *absque*.

tempo: i giusti infatti che ivi pregano ottengono perseveranza, i peccatori che cercano trovano misericordia e grazia, i cuori degli infedeli che bussano vengono aperti al dono della fede, perché, credendo, comprendano; i figli dell'ira, mediante il sacrosanto lavacro di rigenerazione, vengono ammessi all'adozione di figli di Dio e, in quanto figli, vengono costituiti anche eredi di Dio e coeredi di Cristo e tutti i popoli, sotto una medesima guida, nell'unità della fede e della carità, possono attingere con gioia le acque alle fonti del Salvatore e,

argento¹ emere possunt Regnum Dei².

Charissime, quem diligo in visceribus Christi³, aperi oculos tuos et vide⁴: omnis potestas tenebrarum⁵ contra te est⁶: sed tu ut strenuus Miles Christi⁷ noli metuere, noli timere: confortare, et esto robustus in Domino⁸: et ut docibiles in Spiritu Sancto audiamus eundem Dominum nostrum Jesum Christum docentem⁹ *oportet semper orare, et non*¹⁰ *deficere* (Luc: c. 18. v. 1)¹¹, *vigilate et orate, ut non intretis in tentationem* [,] Spiritus quidem promptus est caro autem infirma (Matth: c. 26. v. 41)¹², *vigilemus in omnibus, quia qui spernit modica paulatim decidet*¹³ praecipue relate ad vitae nostrae sive internae sive externae rationem quia¹⁴

¹ Cfr. 1 Petr. 1, 7.

² Le parole *et sine* [...] *Dei* ne sovrastano altre. Se ne legge bene solo l'inizio: *praecipue in sancto*.

³ Cfr. Phil. 1, 8.

⁴ Cfr. Bar. 2, 17.

⁵ Cfr. Lc. 22, 53.

⁶ Da *Charissime*, originariamente, il testo suonava così: *crede igitur quod omnia tela naequissima Diaboli sunt contra te*.

⁷ *Tu ut strenuus Miles Christi* agg. post. Cfr. 2 Tim. 2, 3.

⁸ Cfr. Deut. 31, 23. Seguono cancellate le parole *ut strenuus miles Christi*.

⁹ Orig. *dicentem*.

¹⁰ Orig. *numquam*.

¹¹ La citazione evangelica venne apposta in un secondo tempo.

¹² *Spiritus* [...] 41) agg. post.

¹³ Cfr. Eccli. 19, 1.

¹⁴ Orig. *rationem habentes in mente, quod*.

dappertutto, senza oro e senza argento, possono acquistare il regno di Dio.

Carissimo, che amo nelle viscere del Cristo, apri i tuoi occhi e vedi: tutto il potere delle tenebre è contro di te, ma tu, come valoroso soldato di Cristo, non farti impressionare, non temere, riconfortati e sii robusto nel Signore e, come aperti allo Spirito Santo per essere ammaestrati, ascoltiamo lo stesso Signore Nostro Gesù Cristo che ci insegna: « Bisogna pregare sempre e non stancarsi mai; vegliate e pregate per non cadere in tentazione, lo Spirito difatti è pronto, ma la carne è debole »; siamo vigili in tutto, perché chi disprezza le piccole cose, poco a poco verrà a cadere soprattutto per quel che riguarda l'ordine della vita nostra, perché

spectaculum facti sumus mundo, Angelis, et hominibus¹: oremus mente, corde, et ore omni tempore: custodiamus quotidie sanctae Meditationis depositum² quod per Spiritum Sanctum misericorditer datum est nobis³ ut cogitemus dies antiquos, et annos aeternos in mente habeamus⁴, et super omnia illam ineffabilem charitatem, qua Deus, et Pater D.ni N.i Jesu Christi⁵ iat [! — *leggi ita*] dilexit nos ut Filium suum unigenitum daret⁶, et Quem⁷ constituit (!)⁸ Primogenitum in multis fratribus⁹, et cum Illo omnia nobis donavit¹⁰: et ne per auctam evangelici Ministerii sollicitudinem (!) inimicus homo¹¹ furetur nobis pretiosissimum Meditationis sanctae depositum quod maxime custodit, et auget¹² vitam filiorum Dei, ad exemplum audiamus David Regem dicentem¹³ *in meditatione mea exardescet*

¹ Cfr. 1 Cor. 4, 9.

² Orig. *custodiamus in omni die bonum depositum Orationis Mentalis ad.*

³ Orig. *quod [...]* *pluries misericorditer vocat Spiritus Sanctus.*

⁴ Cfr. Ps. 76, 6.

⁵ Segue una virgola cancellata. Cfr. 2 Cor. 1, 3.

⁶ Cfr. Io. 3, 16. Segue cancellato *un nobis peccatoribus.*

⁷ Orig. *ita.*

⁸ Segue un *Illum* annullato.

⁹ Cfr. Rom. 8, 29.

¹⁰ Parola ritoccata. Cfr. Rom. 8, 32.

¹¹ Cfr. Mt. 13, 28.

¹² Orig. *depositum necessarium ad servandam, et augendam.*

¹³ *Dicentem* agg. post.

siamo divenuti spettacolo, al mondo, agli angeli ed agli uomini; preghiamo in ogni tempo con la mente, il cuore e la bocca; custodiamo ogni giorno il deposito della santa meditazione che, per mezzo dello Spirito Santo, misericordiosamente ci è stato affidato, affinché ripensiamo ai giorni antichi e conserviamo nella mente gli anni eterni; su ogni cosa poi pensiamo all'indicibile carità con la quale Dio e Padre del Signore Nostro Gesù Cristo ci ha talmente amato fino a darci il suo Figlio Unigenito e che egli stesso ha costituito come primogenito tra molti fratelli, donandoci con lui ogni cosa. Ed affinché, adirato per l'aumentata preoccupazione per il ministero evangelico, il nemico non ci porti via il preziosissimo deposito della santa meditazione, che sopra ogni cosa custodisce e fa aumentare la vita dei figli di Dio, ascoltiamo, per assumerne l'esempio, il re David che dice: « Nella mia meditazione

*ignis*¹, et ideo etsi inter Proelia multa² instaret illi³ totius Regni Israel sollicitudo, quam secundum Deum⁴ implebat, tamen septies in die laudem dicebat Domino⁵: audiamus etiam divum Bernardum scribentem ad Eugenium Papam⁶ (lib: 1. de Consideratione) Timeo tibi, Eugeni, ne multitudo negotiorum intermissa oratione, et consideratione, te ad cor *durum* perducatur, quod *seipsum non exhorret, quia non sentit* in quo⁷ semper cum timore et tremore⁸ considerata sunt verba, *cor durum seipsum non exhorret quia non sentit*⁹.

Et sicut Deus et Pater D.N.J.C. misericorditer posuit nos¹⁰ Pastores in populo suo¹¹ ut custodien-

¹ Cfr. Ps. 38, 4.

² *Inter Proelia multa* agg. post.

³ Segue cancellato un *inter multa Proelia*.

⁴ Orig. *quam diligentissime*.

⁵ Cfr. Ps. 118, 164.

⁶ In Eugenio III, papa dal 1145 al 1153 v. *Enciclopedia Cattolica*, vol. V, col. 1501. Su S. Bernardo v. *Bibliotheca Sanctorum*, vol. III, coll. 1-41.

⁷ Orig. *et quod*.

⁸ Cfr. Tob. 13, 6.

⁹ Orig. *tremore inscipere (!) debemus, ut salutari isto timore studiosores (!) effecti ne in vanum gratiam Dei recipientes magis ac magis sanctis Meditationibus instemus*.

¹⁰ *Misericorditer posuit nos* agg. post. Cfr. 2 Cor 1, 3.

¹¹ A questo punto il Pallotti, che già dall'*Et sicut* scriveva al margine inferiore del foglio, continua aggiungendo le parole al margine superiore del medesimo e depennando quindi quanto vergato nel ricordato margine inferiore. Le parole depennate suonano: *misericorditer nos vocare voluit (dignatus est) ita ad Deum Omnipotentem loquentem per Ieremiam Prophetam querentem [...]*. Cfr. Ier. 3, 15.

divamperà il fuoco » e pertanto, anche se, tra le molte guerre, avesse incombente su di sé la sollecitudine di tutto il regno d'Israele cui l'aveva destinato Dio, tuttavia sette volte al giorno si raccoglieva per lodare il Signore; ascoltiamo anche s. Bernardo che, scrivendo a papa Eugenio, così dice: « Ho paura, Eugenio, che la grande quantità del lavoro non ti faccia interrompere la meditazione e la riflessione e ti porti alla durezza del cuore che non ha paura di sé perché non sente », mentre sempre, con timore e tremore, tornano in mente le parole da meditare: « Il cuore duro non prova paura, perché non arriva a sentire ».

E come Dio, Padre del Nostro Signore Gesù Cristo, nella sua misericordia, ci ha posto come pastori nel suo popolo perché, custodendo la grazia

tes Meditationis gratiam oves Christi pascere valeamus, et ne plus de nobis, quam de Regibus Juda quaeratur, ita audiamus ipsum Deum loquentem per Hjeremiam Prophetam (c. 12. v. 10 et seqq)¹ Pastores² multi demoliti sunt vineam meam: conculcaverunt partem meam: dederunt portionem meam³ desiderabilem in desertum solitudinis. Posuerunt eam in dissipationem: luxitque super Me:⁴ desolatione desolata est omnis terra quia nullus est qui recogitet corde (Jere: c. 12. v. 10. 11): super omnes vias Deserti venerunt vastatores, quia gladius Domini devorabit ab extremo terrae usque ad extremum ejus: non est pax universae carni. Semina-verunt triticum; et spinas messuerunt: haereditatem acceperunt et non eis proderit: confundemini a fructibus vestris propter iram furoris Domini.

Oh quanta mala inundaverunt quia non est qui recogitet corde⁵: Humiliter intelligenti opus non est aperire sensum Scripturarum⁶ [;] sat est scire quod Quaecumque scripta sunt ad nostram doctrinam scripta sunt⁷ ut secundum spem, et per gra-

¹ A questo punto le parole del Pallotti tornano ad essere vergate nel margine inferiore del foglio.

² Parola ritoccata.

³ La parola è sovrastata da un *ita querentem* cancellato.

⁴ Da questo punto, fino a *furoris Domini*. il Pallotti scrive il suo testo, verticalmente, al margine sinistro del foglio.

⁵ Cfr. Ier. 12, 11.

⁶ La parola ne sovrasta un'altra cancellata ed illeggibile. Cfr. Lc. 24, 25.

⁷ Orig. *habeamus vitam aeternam*. Cfr. Rom. 15, 4.

della meditazione, potessimo pascere le pecorelle di Cristo; e perché non si richieda da noi più di quanto si richiedeva dai re di Giuda, ascoltiamo lo stesso Iddio che ci parla per mezzo di Geremia profeta e ci dice: « Molti pastori hanno distrutto la mia vigna, hanno calpestato quanto era in mio possesso, resero la mia porzione tanto desiderabile come un deserto di solitudine, la votarono al dissolvimento, ed essa si è messa in lacrime su di me: tutta la terra è risultata una desolazione perché non c'è più alcuno che mediti in cuor suo. Su tutte le vie del deserto si sono presentati dei devastatori, perché la spada del Signore opererà sterminio da una parte all'altra della terra: non esiste pace per alcuno. Hanno seminato grano ed hanno raccolto spine, hanno ricevuto l'eredità e questa non gioverà loro, sarete confusi dai vostri frutti a causa dell'ira del furore del Signore ».

Oh, quanti mali hanno agito come un'inondazione, perché non v'è alcuno che mediti in cuor suo. Per chi cerca di capire con umiltà non c'è bisogno di spiegazione delle Scritture; a lui basta sapere che tutto quello che è stato scritto lo è stato per nostro insegnamento, affinché secondo la speranza e

tiam D.N.J.C. accipiamus immarcescibilem gloriae coronam¹.

Ita vigilans ita Orans fortiter et suaviter² proeliaberis proelia Domini, et adversarius noster Dabolus³ contra te⁴ non gloriabitur in victoria⁵, sed tu contra potestates⁶ tenebrarum⁷ gloriaberis in Domino, Qui pugnat, et vincit in nobis pro nobis et non sine nobis⁸. Ipsi gloria, et imperium in saecula saeculorum⁹. Amen.

Ora pro me, et pro omnibus in X.to Fratribus:
Et Gratia D.N.J.C. sit semper¹⁰ nobiscum. Amen¹¹ /

3 [in bianco]

4 [in bianco]

¹ Cfr. 1 Petr. 5, 4. Terminato di apporre aggiunte (e correzioni) il Pallotti torna al corpo dello scritto per vergarne la conclusione.

² Cfr. Sap. 8, 1.

³ Cfr. 1 Petr. 5, 8.

⁴ *Contra te* agg. post.

⁵ La parola è sovrastata da un *contra te* cancellato ed arretrato.

⁶ La parola sovrasta un *omnes* cancellato.

⁷ Segue un *potestates* cancellato. Cfr. Lc. 22, 53.

⁸ *Et non sine nobis* agg. post.

⁹ Cfr. Apc. 1. 6.

¹⁰ *Semper* agg. post.

¹¹ Parola ritoccata.

mediante la grazia del Signore Nostro Gesù Cristo possiamo un giorno ricevere l'immarcescibile corona di gloria.

Così vigilando, così pregando, con forza e soavità combatterai le battaglie del Signore ed il Diavolo, nostro avversario, non vincerà contro di te. Tu, al contrario, contro le potestà delle tenebre, ti glorierai al cospetto del Signore che combatte e vince in noi, per noi, ma non senza di noi. A lui la gloria e l'impero nei secoli dei secoli. Amen.

Prega per me, e per tutti i fratelli in Cristo; e la grazia del Signore Nostro Gesù Cristo sia sempre con noi. Amen.

5

AGSAC, AP, c. 9.

Fascicolo di 16 pagine, delle quali le ultime due in bianco. Lettera 1572.

Carta non vergata, né filigranata.

Misura delle pagine: 13,5x19,5.

Datazione: 27 maggio 1849.

Stato generale del fascicolo: ottimo¹.

[Ai Sacerdoti del Dominio Britannico]

- 1 Venerabilibus S. M. Ecclesiae Catholicae Presbyteris, qui sunt Londini, et in omnibus finibus Brittanicae Dominationis in temporalibus.

Theophilus indignissimus Sacerdos J[esu] C[hristi] D[omini] N[ostri] salutem dicit in Domino.

Gratia, Misericordia, et Pax a Deo Patre, et Christo Jesu Domino nostro omnibus nobis², ut in

¹ Le 16 pagine compongono un unico fascicolo. A destra, in alto della prima pagina, un 9. Manca la numerazione antica delle singole pagine. Quella che si riscontra (1572₁-1572₁₆) è dovuta all'Hettenkofer. Del medesimo, in alto a sinistra, (p.1) la data 27.5.49 pari a quella della Pentecoste dell'anno ricordato, apposta dal Pallotti alla pag. 14 ms.

² Orig. *vobis* Cfr., p.e., Apc. 1, 4.

Lettere Latine, 5

ai Sacerdoti del Dominio Britannico

Ai venerabili presbiteri della Santa Madre Chiesa Cattolica che si trovano a Londra ed in tutte le terre del dominio temporale britannico.

Teofilo, indegnissimo sacerdote di Gesù Cristo Nostro Signore, saluta nel Signore.

La grazia, la misericordia, la pace di Dio Padre e di Cristo Gesù Nostro Signore siano con tutti noi,

voluntate Dei unusquisque nostrum¹ ministerium suum impleat² per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Quid est, quod homo ignotus, imperitus, et qui sub altero coelo quammaxime longe est a vobis audet per epistolam venire ad Vos?

Parcat Reverentia vestra viro³ contemplanti miram divinae Providentiae ordinationem, quae facta est super vos⁴, et copiam gratiarum, et donorum Dei, quae data est Vobis, quia⁵ in infirmitate mea mihi non suppetunt vires ad continendos sensus summae laetitiae, et spei, qui sunt in corde meo pro vobis, et pro Ecclesia Christi, quae est in terra vestra.

Certus sum enim, quod R[everentia] V[estra] in illa charitate, quae per Spiritum Sanctum diffusa est in cordibus vestris⁶, quaeque, sicut D.N.J.C. oravit Patrem, facit omnes credentes in Christum ut unum cum Deo, sicut Pater, Filius, et Spiritus Sanctus unum sunt⁷, benigne patitur audire me imperite loquentem, et non ut sapientem in cathedra, sed ut minimum inter fratres in Domo Dei.

Primum quidem gratias ago Deo meo, quia

¹ Orig. *vestrum*.

² Cfr. 2 Tim. 4, 5.

³ Segue un *debili* annullato.

⁴ Orig. *pro vobis*.

⁵ Orig. *et ideo*.

⁶ Cfr. Rom. 5, 5.

⁷ Cfr. Io. 17, 21-22.

affinché, secondo la volontà di Dio, ciascuno di noi adempia il nostro ministero per il medesimo Cristo Nostro Signore. Amen.

Cos'è mai che un uomo ignoto, non istruito, e che vive sotto un altro cielo, tanto lontano da voi, osa presentarsi a voi per mezzo di una lettera?

❶ Perdoni la Reverenza Vostra un individuo che sta contemplando la mirabile ordinazione della divina provvidenza che è stata esercitata su di voi e l'abbondanza di grazie e doni di Dio che vi è stata concessa, perché, nella mia debolezza, non posseggo sufficienti forze per trattenere i sensi di somma letizia, e di speranza, che ho nel mio cuore per voi e per la Chiesa di Cristo che risiede nella vostra terra.

Sono infatti certo che la Reverenza Vostra, con quella carità che, mediante lo Spirito Santo, è stata diffusa nei vostri cuori e che, come già Nostro Signore Gesù Cristo chiese al Padre, rende tutti i credenti in Cristo una cosa sola col Padre, alla stessa maniera con cui il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono una sola cosa, sono, ripeto, certo, che essa sopporterà benignamente di ascoltare me, mentre parlo da uomo non esperto, non da sapiente in cattedra, ma come minimo tra i fratelli nella casa di Dio.

❷ Innanzi tutto ringrazio il mio Dio, perché,

flores Vineae Domini Sabaoth apparuerunt in terra vestra¹, et secundum spem in Christo tempus putationis advenit², et quotidie magis ac magis floret in Domino.

Vota³, et Spes Ecclesiae

2 Et laetatur in Domino universa Ecclesia Sanctorum, quia Sponsa Christi, Quae est in terra vestra quaerit decorem primum⁴, pulchritudinem primam, et cum spe in Deo venustatem majorem quam ante, et esuriens Divini Sponsi delicias in fide⁵ clamat ex⁶ corde suo, osculetur me osculo oris sui⁷: Et⁸ sitiens immaculatos Ejus amplexus fiducialiter dicit ad Sponsum. Trahe me post Te. Post te curremus in odorem unguentorum tuorum⁹. Exultabimus et laetabimur¹⁰. Et, ut divinus Sponsus quam cito leva (!) sua sub capite regat Sponsam, et dextera sua

¹ Cfr. Cant. 2, 12. Cfr. anche Act. 1, 1.

² *Idem* riguardo al Cant.

³ Segue un piccolo segno annullato.

⁴ Allusione, neppure troppo velata, al periodo preformistico della Chiesa d'Inghilterra.

⁵ I e II versione *secundum fidem*; III versione riprodotta nel testo.

⁶ Parola ritoccata.

⁷ Cfr. Cant. 1, 1.

⁸ Orig. *et*.

⁹ Cfr. Cant. 1, 3.

¹⁰ Cfr. Is. 25, 9.

nella vostra terra, sono apparsi i fiori della vigna del Signore degli eserciti e, secondo la speranza in Cristo, è giunto il tempo della potatura mentre tale vigna, sempre più, fiorisce nel Signore.

Voti e speranza della Chiesa

Tutta la Chiesa dei santi si rallegra nel Signore, perché la Sposa di Cristo, che si trova nella vostra terra, va alla ricerca del decoro originario, della primitiva bellezza e spera in Dio in una complessiva nobiltà di caratteri maggiore di quella di una volta ed, affamata delle delizie dello sposo divino, con fede, dal profondo del cuore, chiede a lui: « Mi baci col bacio della sua bocca » e, sitibonda dei suoi immacolati amplessi, esclama con fiducia rivolta allo sposo: « Attraimi dietro a te. Dopo di te correremo dietro il profumo dei tuoi unguenti. Esulteremo e ci rallegreremo ». Ed, affinché lo sposo divino, con la sinistra sotto il capo della sposa la sorregga e con la destra sua si degni

eam universim dignetur suaviter, et fortiter¹ amplecti², conatur commovere vehementer viscera Sponsi plorans, et confitendo dicit [:]

Peccaverunt patres nostri³, et fecerunt malum in conspectu⁴ Domini Dei nostri⁵, derelinqentes Eum, averterunt facies suas a Tabernaculo Domini⁶, et prae buerunt dorsum; Et (!) juste concitatus est furor Domini super terram⁷ istam, et filii matris meae pugnaverunt contra me⁸, et clausurunt ostia Domus Dei⁹, et extinserunt (!) lucernam¹⁰, et Sacrificium laudis¹¹, et Holocaustum non obtulerunt¹² in Sanctuario Deo Israel, et incensum non adoleverunt: et ego custos non custodivi viam meam¹³.

Sed ad haec non deficit, sed magis erigitur in spe Sponsa Christi, et per misericordiam Dei nostri, et per Gratiam D.N.J.C. in pluribus ad Pastores clamat iterum atque interum voce majori (!), indica mihi Quem diligit anima mea¹⁴.

¹ Cfr. Sap. 8, 1.

² Cfr. Cant. 2, 6.

³ Cfr. Lam. 5, 7.

⁴ Orig. *conspectu*.

⁵ Cfr. Iud. 2, 11.

⁶ Cfr. 2 Par. 29, 6.

⁷ Segue un piccolo segno annullato. Cfr. 2 Par. 29, 8 (o Num. 11, 33).

⁸ Cfr. Cant. 1, 5.

⁹ Cfr. Is. 26, 20.

¹⁰ Cfr. Prov. 31, 18.

¹¹ Cfr. Ps. 49, 23.

¹² Cfr. 1 Sam. 13, 9.

¹³ Cfr. Cant. 1, 5.

¹⁴ Cfr. Cant. 1, 6.

di stringerla, fortemente e soavemente, per tutto il corpo, si sforza di commuovere con vigore l'interno del proprio sposo e, tra le lagrime e piena di fiducia, dice a lui: « I nostri padri hanno peccato, hanno commesso il male al cospetto del Signore Nostro Dio; abbandonatolo, hanno distolto il loro volto dal tabernacolo del Signore e gli hanno voltato la schiena. E giustamente divampò il furore di Dio su questa terra, i figli di mia madre combatterono contro di me, chiusero le porte della casa del Signore, estinsero la lucerna, non offrirono più al Dio d'Israele, nel suo santuario, il sacrificio di lode e l'olocausto, non bruciarono più incenso ed io, custode, non custodii la mia via ».

Ma, pensando a tutto ciò, la sposa di Cristo non si abbatte, anzi rafforza la propria speranza e, per la misericordia del nostro Dio e la grazia di Nostro Signore Gesù Cristo, in tante cose, alzando vieppiù la voce, grida ai pastori sempre più fortemente e dice: « Indicami colui che è l'oggetto dell'amore dell'anima mia ».

Propterea quis prohibet praedicare illi cum spe in Christo, levate capita vestra¹, ecce appropinquat redemptio vestra; et canticum² dicere Domino?³

Benedictus⁴ Dominus Deus Israel quia visitavit, et fecit misericordiam magnam populo suo, qui est in omnibus finibus Brittannice Dominationis. Et in potentia sua misericorditer contrivit laqueos iniquos, qui externe impedimentum ponebant ovibus, quae non sunt in Ovili⁵; ne adducerentur in electum Christi gregem.

3 Benedictus Deus noster, Pater misericordiarum in⁶ aeternum. / Sed etsi misericordia Domini plena sit terra⁷, et Dominus vigilet ad ostium cordis, et pulset omni tempore dicens; = Ecce sto⁸ ad ostium, et pulso: si quis audierit vocem meam, et aperuerit mihi januam, intrabo ad illum, coenabo cum

¹ *Vestra* agg. post. Cfr. Lc. 21, 28.

² Parola ritoccata.

³ Orig. virgola seguita da una *B*.

⁴ Comincia qui una breve parafrasi del cantico di Zaccaria (Lc. 1, 68-79). Va notato a questo punto (e la cosa vale per tutta la lettera) che non si comprende appieno il senso dello scritto se non si conosce la storia ecclesiastica inglese della metà dell'Ottocento e se non si tiene presente che, da quel tempo ad oggi, è trascorso un secolo e mezzo. Ma di queste pur interessanti cose non si può parlare in questa sede: troppo ci vorrebbe per esaurire il duplice tema.

⁵ Per il tema dell'Ovile cfr. il X capitolo del Vangelo sec. S. Giovanni.

⁶ Segue un *saeculum* cancellato. Cfr. 2 Cor. 1, 3.

⁷ Cfr. Ps. 32, 5.

⁸ L'*Ecce sto* sovrasta un semplice *Sto* cancellato.

Per questo, chi impedisce di predicare ad essa, con speranza in Cristo: « Alzate le vostre teste; ecco, s'avvicina la vostra redenzione »?, aggiungendo a tali parole il seguente cantico rivolto al Signore:

Sia benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato ed ha usato misericordia con il suo popolo che si trova in tutte le terre del dominio britannico. E, con la sua potenza, misericordiosamente spezzò gli iniqui lacci che esternamente costituivano un impaccio alle pecore fuori dell'ovile, posto perché non entrassero nell'eletto gregge di Cristo.

Benedetto in eterno il nostro Dio, Padre delle misericordie. Ma, ancorché della misericordia del Signore sia piena la terra ed il Signore vigili alla porta del cuore e picchi ad essa in ogni tempo dicendo: « Ecco, sto alla porta e busso; se qualcuno ascolterà la mia voce e mi aprirà la porta, io entrerà nella sua casa, cenerò con lui ed egli con me »,

illo, et ipse mecum =, (Apoc: c. 3. v. 20): tamen oves, quae non sunt in Ovili¹, et oportet eas adducere², quaeque fere in cunctis finibus Britannicae dominationis inveniuntur, sunt penae (!) innumerae, et in comparatione omnium paucae sunt, quae incipiunt belare ad Pastorem dicentes, indica mihi Quem³ diligit anima mea; et caeterae vel superbiae obcaecatae, vel terrenis illecebris, vel saltem Satanae laqueis irretitae in tenebris⁴ sedent et in umbra mortis⁵.

Sed et istae non sunt a Divino Pastore derelictae: imo illas jam ineffabili sua misericordia circumdat⁶, ad illas divinae pietatis suae, et clementiae oculos convertit⁷: aures suas aperit ad orationes servorum suorum⁸, qui ubique terrarum deprecantur Deum omnipotentem, ut illuminet vultum suum super eas⁹, et misereatur¹⁰, et salvae fiant¹¹. Et divinus Pastor videns eas jacentes sicut oves non habentes

¹ Cfr. Io. 10, 16.

² *Idem.*

³ Orig. *quem*. Cfr. Cant. 1, 6.

⁴ La parola sovrasta un *sedent* cancellato e spostato.

⁵ Cfr. Ps. 106, 10.

⁶ Cfr. Ps. 31, 10.

⁷ Cfr. Ps. 125, 4, nonché l'Antifona maggiore « Salve Regina ».

⁸ Cfr., p.e., Is. 42, 20. In genere sono aperti gli occhi e la bocca.

⁹ Parola ritoccata. Cfr. Ps. 66, 2.

¹⁰ *Idem.*

¹¹ Cfr. 2 Cor. 2, 15.

tuttavia, però, le pecorelle che non sono nell'ovile, che bisogna far entrare e che si trovano in quasi tutto il territorio britannico, sono quasi innumerevoli pur se, paragonate a tutte, sono poche e cominciano a belare verso il pastore, dicendo: « Indicami colui che è l'oggetto del mio amore »; le altre poi, accecate dalla superbia, irretite dalle frivolezze terrene o, perlomeno, strette dai lacci di Satana, giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Ma anche queste ultime non sono state abbandonate dal pastore divino ch , anzi, di gi  le circonda della sua ineffabile misericordia, volge verso di loro gli occhi della sua piet  e della sua clemenza, apre le proprie orecchie alle preghiere dei suoi servi che, su tutta la faccia della terra, scongiurano Dio onnipotente perch  voglia, su di loro, illuminare il proprio volto in maniera tale da avere compassione di loro ed esse siano salve. Ed il divino pastore, vedendole giacere come pecore senza guida, ves-

tes pastorem¹, et vexatas a spiritibus immundis² misericordia motus³ dextera sua illas credentibus in Christum clementer ostendit dicens eis; = Messis quidem multa operarii autem pauci, Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam = (Matt. c. 9. v. 37-38).

Electio et Vocatio

Et gratias ago Deo⁴ meo pro vobis, quia sicut Deus exaudivit orationem pauperum⁵, ita⁶ elegit vos⁷, et tamquam Aron (!)⁸ vocavit vos in Sancta, et prae caeteris⁹ secundum miram ineffabilis misericordiae sue (!) ordinationem misit vos Operarios¹⁰ in Messem suam¹¹, quae est in Britannicae Dominationis finibus, sicut in terra vestra¹² cum communi /
4 spe in Christo Jesu, ut per vos non solum oves, quae

¹ Cfr. Mt. 9, 36.

² Cfr. Lc. 6, 18. Segue un piccolo segno annullato.

³ Cfr. Lc. 7, 13.

⁴ Cfr. 1 Cor. 1, 4.

⁵ Cfr. Ps. 10, 17.

⁶ Segue un piccolo segno cancellato.

⁷ Vos agg. post.

⁸ Cfr. Hebr. 5, 4. Su Aronne v. *Enciclopedia Cattolica*, vol. II, coll. 10-13.

⁹ Segue un *misit* cancellato e spostato.

¹⁰ Orig. *operarios*.

¹¹ V. addietro, nel testo, la citazione biblica vergata dal Pallotti.

¹² Sovrasta la parola un piccolo segno annullato.

sate da spiriti immondi, spinto dalla sua misericordia, con la sua destra le mostrerà pieno di clemenza a coloro che credono in Cristo, dicendo loro: « La messe è tanta, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai al suo raccolto ».

Scelta e chiamata

Ed io ringrazio il mio Dio per voi perché, come Iddio ha esaudito l'orazione dei poveri, così vi ha scelti e, come Aronne, vi ha chiamati alle cose sante e, con esclusione degli altri, vi ha mandato come sulla vostra terra a fungere da operai della sua messe che si trova sul territorio del dominio britannico, con la comune speranza in Cristo Gesù che, per mezzo vostro, non solo vengano nutrite

sunt in Ovili, magis¹ ac magis de vitae pascuis superefluenter (!) nutriantur, sed etiam ut multitudo fere innumerabilis earum, quae non sunt in Ovili per reditum ad catholicam Unitatem a captivitate Satanae eruantur sicut Israel per Moysen ab Ægyptiaca², et omnes³ introitum habeant⁴ in Regnum coelorum, sicut filii Israel per Josue⁵ ducti sunt in terram promissionis. Et sicut per Ezechiam⁶ Regem abolitus Dei cultus redit ad splendorem suum⁷, et Templum Domini jam reseratum iterum apertum est cum ingenti gloria in salutem populorum, ita secundum⁸ gratiam Vocationis, et electionis sanctae misit vos Dominus, ut etiam per ministerium vestrum⁹ Ecclesia Christi redeat ad pulchritudinem primam, et¹⁰ perveniat ad venustatem majorem quam ante sicut multiplicatae sunt Regiones Brittanicae Dominationis¹¹ in temporalibus, ut omnibus gentibus,

¹ Orig. *per vos Populus Dei a captivitate Satanae eruat.*

² Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. VIII, coll. 1469-1479.

³ *Omnes* agg. post.

⁴ Orig. *habeat*.

⁵ Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. VI, coll. 470-473.

⁶ Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. V, coll. 925 s.

⁷ Orig. *primum*.

⁸ Orig. *per*.

⁹ *Secundum* [...] *vestrum* agg. post. al posto di un *per vos* cancellato. Cfr. 2 Petr. 1, 10.

¹⁰ Segue un qualcosa fittamente cancellato ed illegibile.

¹¹ Da queste parole appare chiaro che il Pallotti non pensa alla sola isola britannica ma guarda più lontano, a tutti i posti cioè toccati a suo tempo dalla Dominazione Inglese.

sempre più, con ogni larghezza, col cibo proveniente dai vostri vivificanti pascoli, le pecorelle del vostro ovile, ma anche la moltitudine pressoché innumerevole di quelle che non appartengono all'ovile. Mediante il ritorno all'unità cattolica vengano strappate dal dominio di Satana come gli Israeliti vennero liberati per mezzo di Mosè dalla dominazione degli Egiziani e tutti abbiano ingresso nel regno dei cieli così come, per mezzo di Giosuè, i figli di Israele vennero condotti nella terra promessa. E come, per opera del re Ezechia, il culto divino, che era stato abolito, ritornò al suo splendore ed il tempio di Dio, già chiuso, venne riaperto con grande solennità e gloria, così, secondo la grazia della scelta e della chiamata santa il Signore vi ha inviato perché, anche per mezzo del vostro ministero, la Chiesa di Cristo torni alla primiera bellezza e giunga ad una venustà maggiore che anteriormente, dato che si sono moltiplicate le sezioni del dominio britannico temporale, e tutto questo

et populis¹ pateat introitus in Regnum Dei, et Christi², et habitatio eorum sit in sancta Sion³.

Gaudete itaque in Domino,⁴ dilectissimi in Christo Fratres, iterum dico gaudete⁵, quia nomina vestra scripta sunt in coelis⁶, sicut electorum Dei, ad perficienda mirabilia magna⁷ Dei nostri, et Salvatoris N.J.C., Qui vult omnes homines salvos fieri, et ad agnitionem veritatis⁸ venire⁹.

Et summis gaudiis laetamini in Domino¹⁰ quia secundum laborem, et charitatem, quae per Spiritum Sanctum diffusa est in cordibus vestris¹¹ pro vobis reposita est inter agmina Apostolorum illa corona justitiae¹², quae parata est a Domino his, qui secundum gratiam vocationis, et electionis fideliter¹³ cooperantur in salutem plurimarum gentium sicut vos¹⁴ electi, et vocati estis per misericordiam Dei nostri et Mediatoris nostri¹⁵ J. C.

¹ *Et populis* agg. post.

² Cfr. Eph. 5, 5.

³ Cfr. Ps. 73, 3.

⁴ Segue un *dicho* cancellato.

⁵ Cfr. Phil. 4, 4.

⁶ Cfr. Lc. 10, 20.

⁷ Cfr. Ps. 135, 4.

⁸ *Veritatis* agg. post.

⁹ Segue un piccolo segno annullato. Cfr. 1 Tim. 2, 4.

¹⁰ Cfr. Ps. 31, 11. *Summis* [...] *in Domino* agg. post.

¹¹ Cfr. Rom. 5, 5.

¹² Cfr. 2 Tim. 4, 8.

¹³ *Fideliter* agg. post. Cfr. 2 Petr. 1, 10.

¹⁴ Il Pallotti aveva aggiunto e poi tolto e spostato le parole *per misericordiam Dei nostri*.

¹⁵ Cfr. 1 Tim. 2, 5.

avvenga affinché a tutte le genti e popoli si schiuda l'ingresso nel regno di Dio e di Cristo e la loro dimora sia nella santa Sion.

Rallegratevi dunque nel Signore, fratelli carissimi in Cristo, torno a dirvi: rallegratevi, perché i nomi vostri, come se si trattasse di nomi di eletti di Dio, sono scritti nei cieli, perché — sulla terra — possiate compiere le grandi meraviglie del nostro Dio e del Salvatore Nostro Gesù Cristo che vuole che tutti gli uomini si salvino e pervengano al riconoscimento della verità.

E con gioia somma rallegratevi nel Signore perché, secondo l'attività e la carità diffusa nei vostri cuori tramite lo Spirito Santo, per voi, tra le schiere degli apostoli, è riposta quella corona di giustizia, preparata dal Signore a quelli che, secondo la grazia dell'elezione e della chiamata, con fedeltà cooperano alla salute di tante genti, così come voi siete stati scelti e chiamati per la misericordia del nostro Dio e mediatore nostro Gesù Cristo.

Dona, et Gratia

5 Et laetatur in Domino, universa Ecclesia
Sanctorum pro vobis,¹ quia ad perficienda mirabilia magna² Dei / nostri vobis nihil deest³ gratiae,
et virtutis a Deo, et Salvatore nostro Jesu Christo.

Et propterea ad eruendas animas a captiv[it]ate Daemonum nihil nocere potest induratum cor⁴ Satanae, nec ejus potestates tenebrarum⁵, quia sicut Moysi ita et vobis omni tempore dicit Dominus = Ego ero tecum = (Exod: c. 3. v. 12).

Et quia [! — *leggi* quia]⁶ semper proelium est proelia⁷ Domini Sabaoth contra visibiles, et invisibiles⁸ inimicos Crucis Jesu Christi Domini Nostri, ut Oves Christi ad pascua aeternae Beatitudinis perducantur, ita sicut Josue⁹, et Vobis¹⁰ etiam dicit Dominus Deus noster = Sicut fui cum Moyse ita ero tecum non dimittam te nec derelinquam te: confortare, et esto robustus... confortare igitur, et esto robustus valde... Ecce praecipio tibi confortare et esto robustus. Noli metuere noli timere,

¹ Segue un *ad* cancellato e spostato.

² Orig. *mgna*. Cfr. Ps. 135, 4.

³ Cfr. 1 Cor. 1, 7.

⁴ Cfr. Exod. 7, 13.

⁵ Cfr. Lc. 22, 63.

⁶ Orig. *Et si*.

⁷ Cfr. 1 Mac. 3, 2.

⁸ Cfr. Col. 1, 16.

⁹ Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. VI, coll. 470-473.

¹⁰ Orig. *vobis*.

Doni e grazia

E si rallegra per voi nel Signore tutta la Chiesa dei santi perché a voi nulla manca, di grazia e di virtù del nostro Dio, per compiere le grandi meraviglie del Signore.

E pertanto, per arrivare a stappare le anime alla prigionia di Satana, neppure minimamente vi può essere d'ostacolo il cuore indurito di Satana né delle sue potestà delle tenebre, perché, come già a Mosè, così a ciascuno di voi, in ogni tempo, il Signore dice: « Io sarò con te ».

E, dato che sempre dobbiamo combattere le battaglie del Signore degli eserciti contro i nemici, visibili ed invisibili, della Croce di Gesù Cristo Signore Nostro, perché le pecorelle di lui possano essere introdotte ai pascoli dell'eterna beatitudine, così, come già un tempo a Giosuè, così ora dice anche a voi il medesimo Signore Iddio: « Come fui a lato di Mosè, così ora sarò al tuo fianco; non ti lascerò e non ti abbandonerò; rafforzati e sii vigoroso... rafforzati dunque e sii vigoroso molto... Ecco, ti comando, rafforzati e sii vigoroso. Non impau-

quia tecum est Dominus Deus tuus in omnibus ad quaecumque perrexeris (Josu: c. 1. v. 5. et seqq.).

Opera, et Mira Signorum multitudo¹ Charitatis apostolicae, et Fidei

Et benedictus Deus, et Pater D.N.J.C.² quia Charitas Christi semper urget Vos³ ad perficienda mirabilia magna⁴ Dei nostri in Agro Domini secundum Gratiam⁵ Vocationis, et electionis sanctae; et ideo gratias ago Deo⁶ meo pro vobis, quia non in⁷ vacuum⁸ Gratiam Dei, et virtutem recepistis, sed illam in spiritu humilitatis⁹ cum spe in Christo fideliter negotiamini¹⁰, ut¹¹ fructum afferatis, et fructus vester maneat.¹²

Nam urgente Charitate Christi¹³ vos semper custodistis praeceptum divi Pauli = Attende tibi,

¹ *Signorum multitudo* agg. post.

² Cfr. 2 Cor. 1, 3.

³ Cfr. 2 Cor. 5, 14. Orig. *vos*.

⁴ Cfr. Ps. 135, 4.

⁵ Orig. *gratiam*.

⁶ Cfr. 1 Cor. 1, 4.

⁷ Orig. *gratiam*. Cfr. 2 Petr. 1, 10.

⁸ Orig. *vanum*. Cfr. 2 Cor. 6, 1.

⁹ Cfr. Dan. 3, 39.

¹⁰ Cfr. Lc. 19, 13.

¹¹ Parola ritoccata.

¹² Cfr. Io. 15, 16.

¹³ Cfr. 2 Cor. 5, 14.

rirti, non temere, perché il Signore Dio tuo sta con te in tutte le imprese alle quali ti accingerai ».

Le opere e la mirabile moltitudine dei segni della carità apostolica e della fede.

Sia dunque benedetto Dio e Padre del Signore Nostro Gesù Cristo, perché la carità di Cristo vi spinge sempre, senza interruzione, a compiere le grandi opere mirabili del nostro Dio nel campo del Signore, secondo la grazia della scelta e della chiamata santa. Per questo ringrazio il mio Dio, perché voi non avete ricevuto invano la grazia di Dio e la virtù ma, con spirito d'umiltà e speranza in Cristo, l'avete sfruttata per poi ricavarne frutto e frutto durevole.

Difatti voi, dietro la spinta della carità di Cristo, sempre avete custodito il comando di san Paolo:

et doctrinae: insta in illis. Hoc enim faciens, et teipsum salvum facies, et eos qui te audiunt = (1. Timo: c. 4. v. 20 [!, *doveva dire* 16] ex quo in Vobis omnia dona, virtutes, et charismata servantur, roborantur, et perficiuntur usque ad perfectam justitiam in C[hristo] J[esu] D[omino] N[ostro], Qui ad nostram doctrinam coepit facere, et docere¹, ut etiam et Gratiam acciperemus, et Ipsi in omnibus conformes² efficeremur.

Et gaudent in Coelis³ Angeli Domini etiam pro vobis, quia sicut audistis, et inter Vos⁴ fideliter custodistis verbum Domini nostri Jesu Christi praecipientis Discipulis suis = Hoc est praeceptum meum ut diligatis invicem sicut dilexi vos = (Ioa: 15. v. 13-! -) ita in hoc cognoscent omnes, quod vos revera Discipuli Domini estis secundum verbum Veritatis = In hoc cognoscent omnes, quia Discipuli mei estis si dilectionem habueritis ad invicem = (Ioa: 13. v. 35.)⁵, et etiam Amici Domini estis, quia quaecumque praecepit nobis Dominus vos et servatis, et⁶ omnimode operamini = Vos amici mei estis si feceritis quae praecipio vobis = (Ioa: c. 15. v. 14). /

6 Et laetabor semper in Domino pro vobis, quia vos per eamdem Charitatem Christi, quae jugiter urget

¹ Cfr. Act. 1, 1. Cfr. anche Rom. 15, 4.

² Rom. 8, 9.

³ Cfr. l'omonima Antifona nel « Commune Martyrum ».

⁴ Orig. *vos*.

⁵ = *In hoc* [...] v. 35.) agg. post.

⁶ Segue un *fidel* cancellato.

« Vigila su di te e sulla dottrina, insisti su di ciò. Se agirai così salverai te stesso e coloro che ti ascoltano ». Da ciò si conservano, rafforzano e completano in voi tutti i doni, tutte le virtù, tutti i carismi fino alla perfetta giustizia in Cristo Gesù Nostro Signore il quale, per nostro insegnamento, cominciò a fare e ad insegnare, affinché anche noi ricevessimo la grazia e potessimo renderci conformi a lui in tutte le cose.

E si rallegrano nei cieli gli angeli del Signore anche per voi, perché, come avete ascoltato ed avete custodito fedelmente tra voi quella parola del Signor Nostro Gesù Cristo che ordinava ai suoi discepoli: « Questa è la mia volontà, che cioè vi amiate tra voi come io vi ho amato », così in ciò [nell'amore fraterno] tutti vi riconosceranno che voi siete veramente discepoli del Signore secondo la parola di verità: « In questo vi conosceranno tutti, che siete miei discepoli, se vi amerete l'un l'altro », e voi siete oltre a ciò amici del Signore, perché tutto quello che egli vi ha comandato voi l'avete conservato in voi e lo compite: « Voi siete miei amici se farete quanto vi comando ».

E mi rallegrerò sempre nel Signore per voi, perché, a causa della stessa carità di Cristo che vi

vos¹, gradientes Ejus vestigia² imitamini etiam miram Ejus obedientiam, Qui cum sit Dominus universorum³ factus est pro nobis obediens usque ad Mortem⁴, propterea et vos in omnibus et semper in sanctificationem⁵ vestram, et in aedificationem Corporis Christi⁶ inventi estis obedientiae virtute praecipui, et⁷ perfecte atque⁸ humiliter subjecti his, qui vobis praesunt, et quos Dominus posuit Episcopos regere Ecclesiam Dei⁹, propter quod benedicit vos Dominus omni tempore cum omni benedictione spiritali in coelestibus¹⁰ in Christo Jesu, ut efficiamini operarii inconfusibiles in Vineam Domini¹¹ Sabaoth, sicut jam effecti estis.

Et laetatum est cor meum in Domino etiam pro vobis, quia urgente Charitate Christi¹², quae est in vobis, sicut quotidie meditamini in Lege Domini¹³, ita spectaculum facti estis Mundo, Angelis, et hominibus¹⁴: quia vos in fide appetentes immacu-

¹ Cfr. 2 Cor. 5, 5.

² Cfr. 1 Petr. 2, 21.

³ Cfr. 2 Mac. 14, 35.

⁴ Cfr. Phil. 2, 8.

⁵ Cfr. Rom. 6, 19.

⁶ Segue un *facti* f cancellato. Cfr. Eph. 4, 12.

⁷ *Obedientiae* [...] et agg. post.

⁸ Orig. *et*.

⁹ Cfr. Act. 20, 28.

¹⁰ Cfr. Eph. 1, 3.

¹¹ Cfr. Mt. 20, 1.

¹² Cfr. 2 Cor. 5, 5.

¹³ Cfr. Ps. 118, 97.

¹⁴ Cfr. 1 Cor. 4, 9.

spinge, seguendo le sue orme, imitate anche la sua mirabile obbedienza. Egli, Signore di tutte le cose, per noi si fece obbediente sino alla morte; per questo anche voi, in tutto e sempre, per la vostra santificazione e per l'edificazione del corpo [mistico] di Cristo, siete stati trovati quali esseri particolari per quanto riguarda la virtù dell'obbedienza, perfettamente ed umilmente soggetti a coloro che sono i vostri capi e che Dio pose come vescovi a reggere la Chiesa di Dio, per la quale ragione il Signore vi ha benedetto in ogni tempo con ogni benedizione spirituale nelle cose celesti in Cristo Gesù, perché possiate rendervi operai inconfondibili nella vigna del Signore degli eserciti, come già del resto siete.

Ed il mio cuore si è anche rallegrato nel Signore per voi perché, spinti dalla carità di Cristo che è in voi, come ogni giorno meditate sulla legge del Signore, così siete divenuti uno spettacolo per il mondo, gli angeli e gli uomini perché voi, desiderosi con fede di conseguire le immacolate delizie

latas Agni delicias, et esurientes aeternas Dei divitias, et sitientes exultationem filiorum Dei¹ odio habetis omnia quae sunt in Mundo = ² Quoniam³ omne quod est in Mundo concupiscentia carnis est, concupiscentia oculorum, superbia vitae⁴ quae non est ex Patre, sed ex Mundo est = (1. Ioa: c. 2. v. 16)⁵, : (l) eo vel magis haec omnia odio semper habetis, scientes quod Clericorum castitas periclitatur in deliciis, paupertas spiritus in divitiis, humilitas periclitatur in honoribus; scientes etiam quod quidam appetentes divitias, et mundi illecebras, quod est Idolorum servitus⁶, inciderunt in laqueum Diaboli⁷, et erraverunt a catholica Fide.

Et prae gaudio emotum est cor meum de loco suo⁸, quia vos ut filii divinae charitatis, et ut Sacerdotes Dei, Qui charitas est⁹, viscera charitatis vestrae cum decore Catholicae Ecclesiae omnibus, et praecipue pauperibus, et his, qui sunt ex fratribus Christi minimis, semper peramanter ostenditis, quia vos habentes alimenta, et quibus tegamini his contenti

¹ Cfr. Iud. 16, 9.

² Orig. virgola.

³ Orig. *quia*.

⁴ La parola appare scritta due volte; cancellata la prima stesura.

⁵ Il (1. Ioa: c. 2. v. 16) appare scritto due volte; cancellata la seconda stesura.

⁶ Cfr. Gal. 5, 20; (Eph. 5, 5.).

⁷ Cfr. 1 Tim., 6, 9.

⁸ Cfr. Iob. 37, 1.

⁹ Cfr. 1 Io. 4, 16.

dell'Agnello, affamati delle eterne ricchezze di Dio, assetati dell'esultanza dei figli di Dio, avete in odio tutte le cose del mondo, « perché tutto ciò che è nel mondo è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi, superbia della vita che non proviene dal Padre, ma dal mondo », e tutte queste cose tanto più vi sono in odio, perché sapete che la castità dei chierici trova un pericolo nelle delizie, la povertà di spirito nelle ricchezze, l'umiltà negli onori; sapendo inoltre che taluni, bramosi di ricchezze e delle frivolezze del mondo, vale a dire della schiavitù degli idoli, caddero nei lacci del diavolo e si allontanarono dalla fede cattolica.

E, per la gioia il mio cuore cambiò di posto perché voi, come figli della carità ed in più come sacerdoti di quel Dio che è amore, sempre, con grande benevolenza ed a decoro della Chiesa cattolica, mostrate le viscere della vostra carità a tutti e soprattutto ai poveri ed a coloro che sono i più piccoli dei fratelli di Cristo. Voi infatti, contenti di avere di che mangiare e di che rivestirvi, secondo le

estis¹, et manus vestras inopi semper apertas habetis pro viribus² et non verbis tantum, sed multo magis operibus plurimis consolamini eos qui in omni pressura sunt³.

7 Et propterea gaudebit cor vestrum in aeternum, quia vos estis, quibus per misericordiam Dei nostri in die Iudicii Dominus / noster Jesus Christus dicet = Venite benedicti Patris⁴ mei: possidete paratum vobis Regnum a constitutione Mundi. Esurivi enim, et dedistis Mihi⁵ manducare: sitiivi et dedistis Mihi⁶ bibere: hospes eram, et collegistis Me. Nudus et cooperuistis Me⁷: infirmus et visitastis Me: in carcere eram, et venistis ad Me. = (Matt: c. 25 v. 34. et seqq).

Forsitan est inter vos, qui⁸ dicet mihi. Quomodo loqueris tu? Propheta es tu? Non sum Propheta: sed notum est, quod arbor vestra bonos fructus facit: et in fide audire debeo Dominum nostrum Jesum Christum docentem = A⁹ fructibus eorum cognoscetis eos = (Matt: c. 7. v. 16)¹⁰; et

¹ Cfr. 1 Tim. 6, 8.

² Cfr. Prov. 31, 20.

³ Cfr. 2 Cor. 1, 4.

⁴ Parola ritoccata.

⁵ Orig. *mihi*.

⁶ *Idem*.

⁷ *Me* agg. post.

⁸ Orig. *Forsitan aliquis ex vobis*.

⁹ Orig. *docentem*; *a* (*a* ripetuto due volte; depennata la prima stesura).

¹⁰ (Matt: [...] 16) agg. post.

possibilità, avete sempre le vostre mani aperte al povero e non solo a parole, ma molto più coi fatti, consolate coloro che sono in ogni modo afflitti.

E per questo il vostro cuore godrà per sempre, perché voi siete quelli ai quali, per la misericordia del nostro Dio, nel giorno del giudizio, Nostro Signore Gesù Cristo dirà: « Venite benedetti del Padre mio, possedete il regno a voi preparato dalla creazione del mondo. Ho avuto infatti fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero pellegrino e mi avete accolto, nudo e mi avete ricoperto, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti da me ».

Forse tra voi c'è qualcuno che mi dirà: « Come parli? Forse sei un profeta? ». No, non sono un profeta, ma è noto che il vostro albero dà buoni frutti e, in fede, io debbo ascoltare il Signor Nostro Gesù Cristo che insegna: « Voi li riconoscerete dai

etiam scriptum est = Opera¹ enim illorum² sequuntur illos (Apoc: c. 14. v. 13).

Sed sicut secundum Gratiam Vocationis, et electionis vestrae misit vos Dominus evangelizare pauperibus³, et curare omnem infirmitatem⁴, et languorem animarum⁵, quas pretiosissimo sanguine Unigeniti Filii sui misericorditer redimere dignatus est⁶; ita per Gratiam, quae data est vobis cum impositione manuum presbyterii⁷ in lumen plurimarum gentium magis ac magis clarescit charitas vestra, per quam fides vestra semper operatur prout postulat sanctissimi Nominis Dei gloria, et salus animarum.

Et sive per frequentem Evangelii Christi Praedicationem in simplicitate sermonis, et in Doctrina sana⁸; sive per assiduam Sacramentorum administrationem sine personarum acceptione⁹ quaerentes tantum quae sunt Christi¹⁰; et per caetera sanctissimi Ministerii vestri opera quotide in Ecclesia Dei ita¹¹ coruscant (!) prodigia charitatis vestrae,

¹ Orig. *opera*.

² Parola ritoccata.

³ Cfr. Lc. 4, 18. Cfr. anche 2 Petr. 1, 10.

⁴ Cfr. Mt. 10, 1.

⁵ Cfr. Mt. 4, 23.

⁶ Cfr. 1 Petr. 1, 18-19.

⁷ Cfr. 2 Tim. 1, 6 e 1 Tim. 4, 14.

⁸ Cfr. 2 Tim. 4, 3.

⁹ Cfr., p.e., Rom. 2, 11.

¹⁰ Cfr. Col. 3, 1; Phil. 2, 21.

¹¹ Orig. *Ecclesia Dei magis ac magis*.

loro frutti », e, oltre a ciò, è stato scritto: « Le opere loro li seguiranno ».

Ma, come, secondo la grazia della scelta e della chiamata, il Signore vi mandò ad evangelizzare i poveri ed a curare ogni malattia e languore delle anime, che egli misericordiosamente si degnò di redimere col sangue preziosissimo del suo divin Figlio, così, per la grazia che vi è stata data mediante l'imposizione delle mani del presbiterio, la vostra carità, per mezzo della quale opera sempre la vostra fede, come vuole la gloria del santissimo nome di Dio e la salute delle anime, sempre di più risplende a luce di tante anime.

E, sia per la frequente predicazione del vangelo di Cristo, effettuata con parola semplice e secondo la sana dottrina, sia per l'assidua amministrazione dei sacramenti, compiuta senza riguardo a persone, ricercando unicamente le cose di Cristo, nonché mediante le rimanenti opere del santissimo vostro ministero, tutti i giorni, nella Chiesa, i pro-

et fidei,¹ ut dici possit, caeci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, et pauperes evangelizantur².

Quia secundum Misericordiam magnam³ Dei nostri, et Gratiam Domini N.J.C. per ea, quae in charitate operamini ut Ministri Christi, illi qui in via Domini caeci sunt, et duces caecorum⁴ vident et confitentur⁵ Veritatem catholicam; claudi ambulant in viis justitiae⁶: leprosi mundantur in Sanguine Agni immaculati⁷: surdi audiunt in corde⁸ bono et optimo⁹ vocem Domini, et custodiunt sanam Doctrinam¹⁰, et loqu[u]ntur sermonem Domini, et poenitenter (!)¹¹ confitentur sincere omnia peccata sua¹²: et mortui ad Vitam aeternam / per Gratiam Spiritus Sancti resurgunt, et iterum assumuntur in adoptionem Filiorum Dei¹³, et ut filii etiam haeredes Dei, cohaeredes autem Christi¹⁴ constituuntur; et de hoc Mundo proficiscentes in osculo

¹ Segue un *ita* cancellato.

² Cfr. Mt. 11, 5.

³ Orig. *misericordiam*. Cfr. Ps. 50, 3.

⁴ Cfr. Mt. 15, 14.

⁵ *Et confitentur* agg. post.

⁶ Cfr. Prov. 8, 20.

⁷ Cfr. Apc. 22, 14.

⁸ *L'in corde* sovrasta un *Verbum* cancellato.

⁹ Cfr. Lc. 8, 15.

¹⁰ Cfr. 2 Tim. 4, 3.

¹¹ La dizione *poenitentes* non si può proprio accettare.

¹² Cfr. 1 Io. 1, 9.

¹³ Cfr. Rom. 8, 23.

¹⁴ Cfr. Rom. 8, 17.

digi della vostra carità e della vostra fede risplendono in maniera tale che si può ben dire che i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono mondati, i sordi odono, i morti risorgono ed i poveri vengono evangelizzati.

E questo avviene poich , secondo la grande misericordia del nostro Dio e la grazia del Signore Nostro Ges  Cristo, mediante quelle sante cose che voi esercitate come ministri di Cristo, coloro che, nella via del Signore, sono ciechi e guide di ciechi, vedono e confessano la verit  cattolica; gli zoppi camminano per le vie della giustizia; i lebbrosi vengono mondati nel sangue dell'agnello immacolato; i sordi odono con cuore « buono ed ottimo » la voce del Signore e custodiscono la sana dottrina, parlano sul sermone del Signore e in ispirito penitente confessano con sincerit  i propri peccati. Mediante la grazia dello Spirito Santo i morti [spirituali] risorgono alla vita eterna e di nuovo vengono accolti all'adozione di figli di Dio e vengono costituiti, in quanto figli, eredi di Dio e coeredi di Cristo e, a suo tempo, abbandonando il mondo pre-

Domini per assiduam charitatem vestram perpetuam habitationem in Sancta Sion feliciter inveniunt per Christum Dominum nostrum¹.

Post haec non infirmatur, sed augetur charitas vestra etiam audientes verbum Domini dicentis = Venite seorsum² in desertum³ locum requiescite pusillum = (Marc: c. 6. v. 31) et inde rursus⁴ valentiores operamini mirabilia⁵ magna Domini in charitate cum spe in Christo, sicut scriptum est = Sancti qui sperant in Domino habebunt fortitudinem, assument⁶ pennas ut aquilae, volabunt, et non deficient. = (Antiph: in Offic: plu: Martyrum)⁷

Sed haec omnia non sufficiunt Apostolicae Charitati vestrae, et propterea in ferventi, et attenta quotidiana divini Officii recitatione, et in sacrosancto Sacrificio Incruento ardentissimo fervoris affectu, et in plenitudine fidei vestrae celebrato aliqualem requiem invenit charitas vestra deprecantes, et sperantes in Deo, quia solus Deus potens est in

¹ Dal *de hoc Mundo* lo scritto del Pallotti risente moltissimo delle preghiere del Rituale Romano riservate agli ultimi momenti di vita dei fedeli (*proficiscentes, in osculo Domini, in Sancta Sion*).

² *Seorsum* agg. post.

³ La parola *desertum* appare scritta due volte; cancellata la prima stesura.

⁴ Segue un *ope* cancellato e spostato.

⁵ Cfr. Eccli. 48, 15 (*mirabilia operatus est*).

⁶ La parola appare scritta due volte; cancellata la prima stesura.

⁷ (*Antiph: [...] Martyrum*) agg. post.

sente nel bacio del Signore, per via dell'assidua vostra carità, ricevono felicemente un'eterna dimora nella santa Sion per Cristo Nostro Signore.

Dopo tutte queste cose la vostra carità non si affievolisce, ma anzi aumenta anche quando ascoltate la parola di Dio che dice: « Venite in disparte, in un luogo deserto e riposare un poco »; quando poi ve ne allontanate, con maggiore vigore operate le grandi cose mirabili del Signore in carità, sperando in Cristo, come è stato scritto: « I santi che sperano nel Signore possederanno la fortezza, si rivestiranno delle penne come aquile, voleranno e non verranno meno ».

Ma tutto ciò non basta all'apostolica vostra carità e pertanto, mediante la fervente ed attenta recita quotidiana del divino ufficio e nel sacrosanto sacrificio incruento, celebrato con ardentissimo affetto di fervore e nella pienezza della vostra fede, la vostra carità trova un certo riposo, mentre voi pregate e sperate in Dio, perché il solo Dio possiede la potestà in cielo e in terra di portare a

Coelo, et in terra perficere universa, quae vehementer exoptat¹ charitas vestra ad SSⁱ Nominis² Dei gloriam propagandam, et Animarum salutem assequendam.

Et pax ista supercrescere facit³ fidem, et charitatem vestram custodientes in⁴ corde vestro promissiones Christi Jesu Domini nostri dicentis = Qui credit in me opera quae Ego feci et ipse faciet, et maiora horum faciet [=] (Joa: c. 14. v. 12) [.]

Sed charitas vestra dilatatur omni tempore secundum donum Vocationis, et electionis vestrae, quia ex Deo est, et ad Deum dirigit omnia opera vestra, et Deus ipse in vobis est secundum verbum Christi Jesu = Qui diligit Me sermonem meum servabit⁵ et Pater meus diliget eum et ad eum veniemus⁶, et mansionem apud eum⁷ faciemus = (Joa: c. 14. v. 23)⁸ [.]

Propterea etsi ratione humanae infirmitatis non possitis stare omni tempore in Templo Dei ad perficiendum opus Ejus in salutem animarum, tamen

¹ Parola ritoccata.

² Il SSⁱ Nominis sovrasta un *maior* cancellato.

³ Segue un piccolo segno annullato.

⁴ Parola ritoccata. Le seguenti parole *vocatio* ed *electio* tante volte ricordate riportano a 2 Petr. 1, 10.

⁵ *Sermonem meum servabit* agg. post.

⁶ Orig. Me [...] *diligitur a Patre meo et veniemus ad eum.*

⁷ Orig. *me.*

⁸ Seguono, cancellate, le parole *propterea etsi ratione humanae infirmitatis non possitis.*

compimento tutto quello che la vostra carità desidera ardentemente per propagare la gloria del santissimo nome di Dio e per conseguire la salute delle anime.

E questa pace fa crescere la fede e la carità di tutti voi che custodite nel vostro cuore le promesse di Cristo Gesù Signore Nostro che dice: « Chi crede in me eseguirà le opere che io stesso operai e ne effettuerà anche di maggiori ».

Ma la vostra carità, in ogni tempo, si dilata a seconda del dono della vostra scelta e chiamata, perché proviene da Dio e dirige verso Dio tutte le vostre opere e Dio stesso dimora in voi, secondo la parola di Cristo Gesù che suona: « Chi mi ama conserverà in sé le mie parole ed il mio Padre lo amerà. Verremo a lui e presso di lui stabiliremo la nostra dimora ».

Per questo, per ragione della debolezza umana, anche se non potete stare in continuazione nel tempio di Dio per compiere l'opera sua per la salute

charitas vestra¹ semper operatur in vobis, quia Divina Charitas² in corde vestro aedificavit sibi Templum, et vos ipsi estis Templum Dei vivum³, et apud vos mansionem facit⁴ Pater, Filius, et Spiritus /
9 Sanctus et vos apud Deum ut ad Sancta Sanctorum perpetuo⁵ ut veri adoratores in spiritu et veritate⁶ Deum adoratis.

Et, quasi ex thymiamatis Altari, ex corde vestro sicut incensum ascendit sine intermissione Oratio vestra⁷ in conspectu Domini; et copiosa descendit Dei miseratio super universam terram in salutem omnium gentium⁸.

Et⁹ secundum verbum Domini¹⁰ praecipientis = Ignis autem¹¹ in Altari¹² semper ardebit¹³ quem nutriet Sacerdos subjiciens ligna mane per

¹ Segue un piccolo segno annullato.

² Il *Divina Charitas* sovrasta un *vos ipsi estis* cancellato.

³ Orig. *vivi*. Cfr. 2 Cor. 6, 16.

⁴ Seguono cancellate le parole *Sancta Sanctorum*, *nempe*. Cfr. Io. 14, 23.

⁵ Segue un *manetis* cancellato.

⁶ Cfr. Io. 4, 23.

⁷ Cfr. Ps. 140, 2.

⁸ Cfr. le parole pronunciate al momento (offertorio) dell'incensazione nella liturgia (*descendat super nos misericordia tua*).

⁹ Segue un *sicut* annullato.

¹⁰ Orig. *secundum Domini praeceptum*.

¹¹ *Autem* agg. post.

¹² Segue un qualcosa fittamente cancellato.

¹³ La parola appare scritta due volte; cancellata la prima stesura.

delle anime, tuttavia la vostra carità agisce sempre in voi, perché in voi la divina carità si è edificata un tempio e voi stessi siete un tempio vivo di Dio e presso di voi stabiliscono la propria dimora il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e voi, presso Dio, come se si trattasse di un « Sancta Sanctorum », continuamente adorare Dio in ispirito e verità come veri adoratori.

E la vostra orazione, come incenso dal suo altare, sale continuamente dal vostro cuore al cospetto del Signore e copiosa discende su tutta la terra la divina misericordia per la salute di tutte le genti.

E, secondo la parola del Signore che impone: « Il fuoco dell'altare arderà in perpetuo e il sacerdote lo alimenterà aggiungendo la legna il mattino,

singulos dies = (Levit: c. 6. v. 12)¹ ignis charitatis vestrae vehementer² ardet in cordibus vestris, et³ facit⁴ vos Hostiam puram, mundam, sanctam, et Deo placentem⁵ quia in corde bono et optimo⁶ audistis, et⁷ fideliter servastis verbum Veritatis⁸ dicentis = Si quis vult post Me venire abneget semetipsum, tollat crucem suam, et sequatur Me = (Luc: c. 9. v. 23),⁹ [.]

Et in omnibus sequentes Jesum Christum D[ominum] N[ostrium] glorificatis, et portatis Deum in corpore vestro¹⁰, sicut mortificationem Jesu in corpore vestro semper circumferentes¹¹.

Et quia charitas vestra in omnibus laborat, ita mirabiles¹² ascensiones in corde vestro disponuntur¹³ [.]

¹ *Quem nutriet [...] v. 12)* agg. post. Segue cancellato, nel testo un (Levit: c. 6. v. 12).

² La parola sovrasta un *ita* cancellato.

³ La parola sovrasta un *ut* cancellato (v. nota prec.).

⁴ Parola ritoccata.

⁵ Le parole usate ricordano quelle del Canone Romano al quale probabilmente il Pallotti si è ispirato (*Unde et memores...*).

⁶ Cfr. Lc. 8, 15.

⁷ Segue un piccolo segno annullato.

⁸ Cfr. Iac. 1, 18.

⁹ Segue un *et in omnibus*.

¹⁰ Cfr. 1 Cor. 6, 20.

¹¹ Cfr. 2 Cor. 4, 10.

¹² Segue un piccolo segno cancellato.

¹³ Cfr. Ps. 83, 6.

tutti i giorni », il fuoco della vostra carità arde con vigore nei vostri cuori e vi rende una vittima pura, monda, santa e gradita a Dio perché, con cuore « buono ed ottimo », voi avete ascoltato e conservato con fedeltà la parola di verità che dice: « Se qualcuno mi vuol seguire, rinneghi se stesso, prenda la sua croce su di sé e mi segua ».

E, seguendo in tutto Gesù Cristo Nostro Signore, voi glorificate e portate Dio nel vostro corpo, come se portaste sempre nel vostro corpo la mortificazione di Gesù.

E, dato che la vostra carità si esercita in tutto, così vengono disposte in voi mirabili ascensioni.

Verbo enim¹, et exemplo² debitam, et perutilem venerationem, et invocationem Sanctorum Dei, et Angelorum Ejus in sana doctrina³ fideliter, et valentiori animo opportune praedicatis, et etiam importune⁴ prout secundum Deum omnis ratio postulat ad haereticam pravitatem destruendam.

Et laetantur in Domino omnes Angeli, omnisque⁵ Chorus Justorum quia per istam praedicationem vestram sicut et⁶ vos; (!) ita et plurimae⁷ ex Ovibus Christi vobiscum velociter ambulant in scientia Sanctorum; et illas divinas illustrationes, gratiam, et dona, quae per Angelorum Ministerium recipiunt, non in vanum⁸ sed utiliter recipiunt, et fideliter custodiunt ad vitam aeternam assequendam.

Sed fides vestra, et charitas quae data est vobis sublimiores habet ascensiones in praedicatione debita, utillima, et (non sine gravi ratione dici potest) necessaria veneratione, et invocatione SS.^{ae} Immaculatae Mulieris, quae summis praeconiis⁹ in salutem humani generis divinitus praenuntiata, et
10 promissa est ab / ab (!) origine Mundi Deipara Vir-

¹ *Enim* agg. post.

² Cfr. 1 Tim. 4, 12, nonché l'« Oremus pro Papa » diverse, 4).

³ Cfr. 2 Tim. 4, 3.

⁴ Cfr. 2 Tim. 4, 2.

⁵ La parola sovrasta un *et cuncti* cancellato.

⁶ *Sicut et* agg. post.

⁷ L'*ita et plurimae* sovrasta un *et plures* cancellato.

⁸ Cfr. Exod. 20. 7.

⁹ Segue un piccolo segno annullato.

Voi, opportunamente ed importunamente, fedelmente e di buon animo, con la parola e con l'esempio, predicate come si debba avere la dovuta ed utilissima venerazione ed invocazione dei santi di Dio e dei suoi angeli, a norma della sana dottrina, come — secondo Dio — postula ogni retta ragione, allo scopo di distruggere l'eretica pravità.

E si rallegrano nel Signore tutti gli angeli e tutti i cori dei giusti perché, mediante la ricordata predicazione, così come accade per voi, molte delle pecorelle di Cristo progrediscono con voi nella scienza dei santi, e quelle divine illustrazioni, grazie e doni che esse ricevono per mezzo degli angeli, non le ricevono invano, ma utilmente e fedelmente le custodiscono per conseguire la vita eterna.

Ma la vostra fede e la vostra carità, che a voi è stata concessa, ricevono ulteriori innalzamenti mediante la predicazione intorno alla dovuta, utilissima e necessaria (e questo si può dire non senza grave ragione) invocazione della Santissima Donna Immacolata, Vergine Madre di Dio che, con altissime parole, per la salvezza del genere umano, venne preannunziata e promessa fin dall'origine del mondo, di colei cioè che calpestò il capo del ser-

go Maria, quae caput Serpentis contrivit¹, et cunctas haereses in universo Mundo interemit², et omnino profligabit.

Et gratias ago Deo meo semper pro vobis, et pro ovibus Christi, quae per vos suaviter diriguntur ad salutaria pascua ab Ecclesia etiam Indulgentiarum thesauro affluenter³ ditata ad magis fovendum in Christi fidelibus Cultum erga Deiparam, quia per huiusmodi praedicationem intercedente eadem Dei Genitrice Maria sup[e]rcrescit⁴ fides et confirmatur charitas ovium Christi; et prodigia fidei vestrae, et charitatis⁵ in salutem animarum, et ad propagandam SS. Nominis gloriam magis coruscant, et multiplicantur; et omnia⁶ dona, et gratia D.N.J.C., et virtutes in vobis secundum mensuram⁷ gratiae Vocationis, et electionis sanctae perficiuntur usque ad perfectam iustitiam.

Et ideo vos divites facti estis⁸ illa charitate, quae, sicut praedicabat Apostolus (1. Cor: c. 13. v. 5. et seqq) Patiens est, benigna est, ... non⁹ aemulatur, non agit perperam [,] non inflatur. Non est

¹ Cfr. Gen. 3, 15.

² Cfr. l'Antifona « Gaude Maria Virgo » del Piccolo Ufficio della B.V.M. (ad Matutinum).

³ *Affluenter* agg. post.

⁴ Orig. *suprescit*.

⁵ Segue un *magis ac magis* cancellato.

⁶ Segue un piccolo segno annullato.

⁷ Cfr. 2 Cor. 10, 13.

⁸ Cfr. 1 Cor. 4, 8.

⁹ Precede una virgola annullata.

pente e sconfisse e debellò tutte le eresie sorte in tutto il mondo.

E ringrazio il mio Dio sempre per voi e per le pecorelle di Cristo, da voi guidate soavemente a quei salutarî pascoli, arricchiti abbondantemente dalla Chiesa anche dal tesoro delle indulgenze, per favorire maggiormente il culto della Madre di Dio perché, per tale predicazione, con l'intercessione della medesima Madre di Dio Maria, si accresce la fede e si rafforza la carità delle pecorelle di Cristo, mentre sempre più risplendono e si moltiplicano i prodigi della vostra fede e della vostra carità per la salvezza delle anime e per la propagazione della gloria del santissimo nome e, inoltre, tutti i doni, grazie e virtù del Signore Nostro Gesù Cristo si perfezionano e completano in voi secondo la misura della santa grazia della scelta e chiamata fino alla perfetta giustizia.

E pertanto voi vi siete arricchiti di quella carità che, come predicava l'Apostolo, è paziente, benigna... non è invidiosa, non agisce invano, non si

ambitiosa, non quaerit quae sua sunt, non irritatur, non cogitat malum, non gaudet super iniquitate, coagaudet autem veritati, omnia suffert; (!) omnia credit, omnia sperat [,] omnia sustinet =.

Et cum spe in Christo Jesu charitas vestra numquam excidit ¹, quia majorem charitatem dedit vobis Deus, ut possitis et animam vestram pro ovibus ponere ², et ideo aquae multae non potuerunt extinguere (!) charitatem vestram ^{3, 4}.

Quis ergo vos separabit a Charitate Christi? Tribulatio? An angustia ⁵? An fames? An nuditas? An periculum? An persecutio? An gladius? Sed in his omnibus superabitis propter Eum, Qui dilexit nos ⁶. Ergo ⁷ certi estis in Deo quod neque mors, neque vita, neque Angeli, neque Principatus, neque Virtutes ⁸, neque instantia (!), neque futura, neque fortitudo, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit vos separare a Charitate Dei quae est in Christo Jesu Domino nostro ⁹.

¹ Cfr. 1 Cor. 13, 8.

² Cfr. Io. 10, 17.

³ Cfr. Cant. 8, 7.

⁴ Orig. un due punti.

⁵ La parola appare scritta due volte; cancellata la prima stesura.

⁶ *Quis ergo [...] dilexit nos* agg. post. Cfr. Rom. 8, 35 e Rom. 8, 37.

⁷ Precede un *Et* cancellato.

⁸ Orig. *virtutes*.

⁹ Orig: *et certi estis in Deo quod nemo vos separare poterit a charitate Christi neque vita, neque mors, neque instantia, neque futura, neque gladius, neque creatura alia*. Cfr. Rom. 8, 38-39.

gonfia. Non è ambiziosa, non è egoista, non si irrita, non pensa male, non gode dell'iniquità, ma gode della verità, tutto soffre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

E, sperando in Cristo, la vostra carità non viene mai meno, dato che Dio vi ha dato una più estesa carità, perché possiate offrire l'anima vostra per le pecorelle, e pertanto l'abbondanza delle acque non furono in grado di estinguere la vostra carità.

Chi dunque potrà separarvi dalla carità di Cristo? La tribolazione? l'angustia? la fame? la nudità? il pericolo? la persecuzione? la spada? Ma di tutte queste cose voi tutti avrete ragione per via di colui che ci ha amato. Pertanto voi siete certi in Dio che né la morte, né la vita, né gli angeli, né i principati, né le virtù, né le cose presenti, né quelle future, né la violenza, né le cose alte, né quelle profonde, né alcun'altra creatura vi potrà separare dalla carità di Dio in Cristo Gesù Nostro Signore.

Quia sicut Deus misericorditer fecit vos Ministros Christi, ita omnem gratiam dedit vobis, ut non vituperetur ministerium sanctum¹ in vobis, et ideo virtute sua sancta paratos vos fecit ex corde et in charitate non ficta² sustinere omni tempore, et peragere in voluntate Dei, sicut oportet³, quae
11 passus,⁴ (l) et / operatus est⁵, et praedicabat Apostolus (II. Cor: c. 6. v. 4. et seqq) dicens. In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros: in multa patientia: in tribulationibus: in necessitatibus: in angustiis.

In plagis: in carceribus: in seditionibus: in laboribus: in vig[i]liis: in jejuniis.

In castitate: in scientia: in longanimitate: in suavitate: in Spiritu Sancto, (l) in charitate non ficta:

In verbo veritatis: in virtute Dei per arma justitiae a dextris, et a sinistris.

Per gloriam, et ignobilitatem: per infamiam, et bonam famam: ut seductores et veraces: sicut qui ignoti et cogniti.

Quasi morientes, et ecce vivimus: ut castigati et non mortificati.

Quasi tristes, semper autem gaudentes: sicut

¹ Cfr. 2 Cor. 6, 3.

² Cfr. 2 Cor. 6, 6.

³ Orig. *si expedit*.

⁴ Segue un piccolo segno cancellato.

⁵ Orig. *perfectit*.

Poiché, come Dio, nella sua misericordia, vi costitui ministri di Cristo, così vi concesse ogni grazia, perché in voi non venga vituperato il ministero santo e per questo, per mezzo del suo santo potere, vi plasmò in tal maniera che voi, in ogni tempo, possiate sostenere quanto necessario e compiere secondo la volontà di Dio, come si conviene, tutto quello che l'Apostolo dovette soffrire, effettuare e predicare dicendo: « In tutte le cose presentiamoci, come ministri di Dio, nella molta pazienza, nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angustie.

Nelle piaghe, nelle carceri, nelle sedizioni, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni.

Nella castità, nella scienza, nella longanimità, nella soavità, nello Spirito Santo, nella carità non artefatta.

Nella parola di verità, nella potenza di Dio per mezzo delle armi della giustizia tanto a destra quanto a sinistra.

Per la gloria e l'ignominia, per l'infamia e la buona fama, come seduttori e veraci, come conosciuti e sconosciuti.

Come morenti mentre viviamo, come castigati e non mortificati.

Come tristi ma sempre giulivi, come poveri che

egentes multos autem locupletantes: tamquam nihil habentes, et omnia possidentes.¹

In² his omnibus non turbatur cor vestrum³, sed plus ardet⁴ et lucet charitas vestra, et gaudet cor vestrum scientes.

Quod Apostoli [=] ibant gaudentes a conspectu Concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Jesu⁵ contumeliam pati = (Act: c. 5. v. 41) [.]

Antequam veniam ad ea, quae ultimo loco gaudens cum spe memorabor de charitate vestra, ut veritas sine lenociniis Luce (!) clarius appareat, primum liceat mihi nonnulla in mentem revocare[.]

1 Sicut est = Unus Dominus⁶, Una Fides, Unum Baptisma = (Eph: c. 4. v. 5)⁷ ita una tantum vera Christi Ecclesia [.]

Vera Charitas ex corde puro in operibus sanctis sicut eam praedicabat Apostolus⁸ haberi non potest nisi per inhabitantem Spiritum Sanctum in nobis⁹, proinde¹⁰ in vera Christi Ecclesia tantum in-

¹ Seguono, a nuova riga le parole cancellate *Et certi estis quod quanto magis abundant passionibus Christi in.*

² Segue qualche lettera cancellata ed indecifrabile.

³ Cfr. Io. 14, 1.

⁴ Cfr. Lc. 24, 32. Segue un *ch* di *charitas* cancellato e spostato.

⁵ La dizione *pro nomine Jesu* sovrasta un *contumeliam pati* cancellato e spostato.

⁶ Orig. *Sicut Unus est Deus.*

⁷ (Eph: c. 4. v. 5) agg. post.

⁸ Cfr. 1 Tim. 1, 5; 1 Tim. 6, 18.

⁹ Cfr. Rom. 8, 11.

¹⁰ Parola ritoccata.

però arricchiscono molti, come nullatenenti e possessori di tutto ».

In tutte queste cose il vostro cuore non si turba ché, anzi, arde maggiormente, mentre risplende la vostra carità e gode il vostro cuore al conoscere

Che gli apostoli si allontanavano con gioia dal sinedrio, perché erano stati ritenuti degni di patire contumelia per il nome di Gesù.

Prima di arrivare a quelle cose che, in fine, con gioia nella speranza, ricorderò della vostra carità, in maniera tale che la verità, senza abbellimenti, appaia più chiara della luce, innanzi tutto mi sia consentito ricordare alcune cose:

1 Come « uno è il Signore, una la fede ed uno il battesimo » così una soltanto è la vera Chiesa di Cristo.

La vera carità, proveniente da un cuore puro ed attuata nelle opere sante, come la predicava l'Apostolo, non si può conseguire se non per la dimora dello Spirito Santo in noi, e pertanto si riscontra solo nella vera Chiesa di Cristo; infatti coloro

venitur; nam qui non sunt in vera Christi Ecclesia non habent inhabitantem Spiritum Sanctum in corde suo.

2 Deus charitas est¹, et dum peregrinamur a Domino² in nullo melius apparet ipse Deus, quam in operibus charitatis [.]

Et sicut scriptum est [=] invisibilia enim ipsius (Dei) a creatura mundi per ea, quae facta sunt intellecta conspiciuntur, sempiterna quoque enim [! — *leggi* Ejus] virtus, et divinitas: ita ut sint inexcusabiles = (Rom: c. 1. v. 20) / Ita inexcusabiles fierent videntes opera charitatis vestrae, et fidei, et non credentes [.]

Efficacia Charitatis Apostolicae prae apologeticis sermonibus

Sed gratias ago Deo meo, et superabundo gaudio pro vobis³, quia⁴ per misericordiam Dei⁵ nostri, et per Gratiam D.N.J.C. fides vestra, quae per charitatem operatur in omnibus operibus vestris prae cunctis catholicis apologeticis sermonibus confirmat Catholicos in doctrina sana⁶, et in corde eorum

¹ Cfr. 1 Io. 4, 16.

² Cfr. 2 Cor. 5, 6.

³ Cfr. 2 Cor. 7, 4.

⁴ La parola sovrasta un *per* cancellato e spostato.

⁵ Cfr. Rom. 12, 1.

⁶ Cfr. 2 Tim. 4, 3.

che non appartengono alla vera Chiesa di Cristo non posseggono lo Spirito Santo dimorante nei loro cuori.

2 Dio è amore e pertanto, mentre pellegriniamo lontano dal Signore, in nessuna cosa meglio appare lo stesso Dio che nelle opere di carità.

E come è stato scritto: « Le di lui cose invisibili si ravvisano, dalla creatura del mondo, attraverso le cose create, anche dietro l'attività dell'intelletto, cose come la virtù e la divinità, in maniera che essa, la creatura, non ha scusanti ». E pertanto si renderebbero inescusabili vedendo le opere della vostra carità e della vostra fede e non credendo.

Efficacia della carità apostolica, più valida dei sermoni apologetici

Ma ringrazio il mio Dio e gioisco fortemente per voi, perché, per la misericordia del nostro Dio e per grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, la fede vostra, che opera per mezzo della carità in tutte le opere vostre, più di tanti sermoni cattolici ed apologetici, conferma i Cattolici nella dottrina sana e

mirabiles ascensiones disponit¹. Perficit in via Domini sitientes, et quaerentes catholicam Unitatem. Et illuminat, et movet sedentes in tenebris, et in umbra mortis², et fortiter et suaviter etiam compellit illos³, ut⁴ velociter veniant⁵ in uno regimine, et in unitate fidei, et charitatis haurire aquas cum gaudio de fontibus Salvatoris⁶.

Oh mira⁷ charitatis prodigia! In comparatione enim illius pene nihil sunt apologeticae inscriptiones, etsi in iis etiam plene erudiantur oportet omnes, qui Ministri Christi sunt. Nam scriptum est = Labia⁸ enim⁹ Sacerdotis¹⁰ custodiunt scientiam, et legem,¹¹ (!) requirent¹² de ore ejus¹³, quia¹⁴ Angelus Domini exercituum est = (Malac: c. 2. v. 7) [.]

Et sicut multiplicantur in die, et perficiuntur in Domino opera charitatis vestrae, sic renovantes mi-

¹ Cfr. Ps. 83, 6.

² Cfr. Ps. 106, 10.

³ Cfr. Sap. 8, 1.

⁴ Ut agg. post.

⁵ Parola ritoccata.

⁶ Cfr. Is. 12, 3.

⁷ Ric. il « Mira circa nos... » del « Praeconium Paschale ».

⁸ Orig. *labia*.

⁹ Enim agg. post.

¹⁰ Orig. *Sacerdotum*.

¹¹ Segue cancellato un *et veritatem*.

¹² Orig. *requirunt*. Segue cancellato un *populi*.

¹³ Orig. *eorum*.

¹⁴ Il , *quia* agg. post.

dispone mirabili ascensioni nei loro cuori. Rafforza al completo nella via del Signore coloro che vanno alla ricerca dell'unità cattolica. Illumina e smuove quelli che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte e, con forza e soavità, li spinge anche perché celermente vengano a porsi sotto un solo regime e, nell'unità della fede e della carità, vengano ad attingere con gioia le acque alle fonti del Salvatore.

O mirabili prodigi della carità! In paragone infatti di essa, quasi un niente sono gli scritti apologetici, anche se in essi bisogna che si istruiscano pienamente coloro che sono ministri di Cristo. E' infatti scritto: « Le labbra del sacerdote custodiscono la scienza e la gente ricerca la legge dalla sua bocca, perché egli è l'angelo del signore degli eserciti ».

E, come quotidianamente si moltiplicano e si completano nel Signore le opere della vostra carità,

racula charitatis, et¹ impinguatur, et dilatatur electum Christi Oville, et per spem in Christo venient populi multi, et dicent

Venite² et ascendamus³ ad Montem Domini, ad veram domum Dei nostri, et Mediatoris nostri Jesu Christi, et docebit nos vias suas, et ambulabimus in semitis Ejus⁴ ut habitatio nostra sit in Sancta Sion⁵.

Et laetabuntur in Domino populi multi, et gentes plurimae quia Ecclesia magis ac magis deliciis affluet, et mira circumdata varietate⁶ et copia omnium donorum, gratiarum, et virtutum ascendet quasi de deserto⁷ sicut sponsa ornata,⁸ :⁹ et magis decora, et formosior, et pulchrior progredietur obviam Sponso suo¹⁰. /

13 et (!) surget pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata¹¹ contra inimicos Crucis J[esu] C[hristi] D[omini] N[ostri] [.]

¹ Segue un piccolo segno cancellato.

² Il periodo, fino a *Sion* è infarcito di citazioni provenienti da Is. 2, 3; 1 Tim. 2, 5; Ps. 131, 13.

³ Orig. *ascendamus*. Anche la ultima *a* appare corretta.

⁴ A fianco un *dona* aggiunto e quindi tolto.

⁵ Orig. *Ejus atque ad Sanctam Sion*.

⁶ Cfr. Ps. 44, 10.

⁷ Cfr. Cant. 8, 5.

⁸ Seguono cancellate le parole *et parata obviam viro suo*. Cfr. Apc. 21, 2.

⁹ Due punti che andava tolto e non lo fu.

¹⁰ Cfr. Mt. 25, 6.

¹¹ Cfr. Cant. 6, 9.

così, rinnovandosi i miracoli della carità, si nutrisce e si dilata l'eletto ovile di Cristo e, fiduciosi in Cristo, tanti popoli verranno e diranno:

« Orsù, venite, saliamo il monte del Signore, dirigiamoci verso la vera casa del nostro Dio e mediatore Gesù Cristo. Egli ci insegnerà le sue vie; noi batteremo i suoi sentieri, affinché nella santa Sion sia la nostra dimora ».

E tanti popoli, e tante genti, si rallegreranno nel Signore, perché sempre più la Chiesa si accrescerà di delizie e, circondata da un'ammirevole varietà ed abbondanza di tutti i doni, grazie e virtù, salirà come dal deserto come una sposa ornata e, più gradevole, formosa e bella, si farà incontro al suo sposo.

E sorgerà bella come la luna, eletta come il sole, terribile come un esercito schierato per la battaglia contro i nemici della Croce di Gesù Cristo Nostro Signore.

Et in Argo Domini, qui est in terra vestra, omnes quotquot sunt Campi, et Montes, et Convalles cum spe in Christo fient in unum Vineae florentes in eodem J[esu] C[hristo] D[omino] N[ostro].

Et ita secundum communem ¹ spem in Deo, et intercedente Deipara Virgine Maria Ecclesia Christi, quae est ² in terra vestra non solum redibit ad decorem primum, sed perveniet usque ad venustatem, et splendorem majorem quam prius sicut in temporalibus dilatata sunt jura Brittanicae Dominationis.

Et laetabitur in Domino universa Ecclesia Sanctorum pro vobis, quia sicut secundum donum ³ Vocationis, et electionis sanctae in omnibus divites facti estis ⁴ in Christo Jesu, et in Ipso semper ⁵ operati estis opera fidei, et charitatis, quae data est vobis ⁶, et perseveranter, et fideliter in voluntate Dei ⁷ costodistis talenta accepta ⁸: ita in novissimo die ⁹ cum venerit Filius hominis in majestate sua ¹⁰, et ponet rationem cum servis suis ¹¹ dicet vobis

¹ Parola ritoccata.

² Cfr. 1 Cor. 1, 2.

³ Orig. *mensuram*.

⁴ Cfr. 1 Cor. 4, 8.

⁵ Orig. *et in voluntate Dei*.

⁶ Cfr. Rom. 5, 5.

⁷ *Dei* agg. post.

⁸ Per la parabola dei talenti cfr. Mt. 25, 14-30.

⁹ Cfr. Io. 6, 39.

¹⁰ Cfr. Mt. 25, 31.

¹¹ Cfr. Mt. 18, 23.

E nel dominio del Signore situato nella vostra terra tutti i campi, monti e convalli, fidenti in Cristo e floridi in Gesù Cristo Nostro Signore, si trasformeranno in una sola vigna.

E così, secondo la comune speranza in Dio, con l'intercessione della Vergine Maria, Madre di Dio, la Chiesa di Cristo che è nella vostra terra non solo tornerà al primitivo decoro, ma giungerà fino alla compiuta bellezza ed ad uno splendore maggiore di prima, come si sono ingranditi temporalmente i diritti del dominio britannico.

E tutta la Chiesa dei santi si rallegrerà nel Signore per voi perché, a norma del dono della santa scelta e chiamata, di ogni cosa siete diventati ricchi in Cristo Gesù ed in lui sempre avete compiuto le opere della fede e della carità che avete ricevuto e, con perseveranza e fedeltà, custodiste secondo la volontà di Dio i talenti ricevuti. Per questo, nell'ultimo giorno, quando il figlio dell'uomo verrà, con tutta la sua maestà, a fare i conti con i suoi servi,

= Euge serve bone et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis super multa te constituam intra in gaudium Domini tui = (Matt: c. 25. v. 21).

Et¹ gaudebit cor vestrum, et gaudium vestrum nemo tollet a vobis².

Tandem pro mea salute³, et illorum, qui in aliquo sunt mihi similes, liceat addere.

Apostolorum infirmitas. Animadversio, et Spes salutis in Domino

Si ex⁴ sagro (!) Apostolorum Collegio = facta est contentio inter se, quis eorum videretur esse maior⁵ [=] (Luc: c. 22. v. 24)⁶ Et (!) Petrus, Jacob, et Joannes erant dormientes dum Christus orabat⁷, et proditor Judas quaerebat tradere Illum⁸. Et tradito Jesu in manus peccatorum omnes Discipuli relicto Eo fugerunt⁹. Et Petrus etiam admonitus ter¹⁰ ne-

¹ Segue un *tunc* cancellato.

² Cfr. Io. 16, 22.

³ Cfr. 2 Cor. 1, 6.

⁴ Segue un segno annullato.

⁵ Orig. Collegio = *nonnulli disputabant quis eorum esset major* =.

⁶ (Luc: [...] 24) agg. post.

⁷ Cfr. Mt. 26, 40.

⁸ Mt. 26, 47-49.

⁹ Cfr. Mt. 26, 56.

¹⁰ Segue un *negat* cancellato.

a voi dirà: « Orsù, servo buono e fedele, perché nel poco fosti fedele io ti darò autorità sul molto; entra nella gioia del tuo signore ».

Ed il vostro cuore godrà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.

In fine, per la salute mia e di coloro che, in qualche maniera, mi sono simili, mi sia permesso di aggiungere:

La debolezza degli apostoli. Obiezione e speranza di salute nel Signore

Se nel sacro collegio degli apostoli « nacque una discussione su di chi di loro sembrasse essere più grande »; se Pietro, Giacomo e Giovanni si erano addormentati mentre Cristo pregava ed il traditore Giuda cercava di tradirlo; se, una volta consegnato Gesù nelle mani dei peccatori, tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono; se Pietro, anche se in precedenza era stato ammonito tre volte,

14¹ gavit Dominum et Magistrum². / Ergo non mirum si inter vos nonnulli, quorum primus, et non mentior³, ego sum, et superbientes, et infirmi, et debiles sunt, et dormiunt in Vinea Domini.

Sed secundum misericordiam magnam⁴ Dei nostri, et per orationes vestras, et mira charitatis vestrae opera, ut spero in Christo pro me, ita et ipsi humilitatem, salutem, et fortitudinem habebunt in Domino, et fient vigiles, et operarii inconfusibiles in Vinea Domini Sabaoth.

Et non deficiat spes nostra nequidem pro illis, qui secuti sunt Petrum negantem Christum Dominum⁵, ut imitentur et illum poenitentem, et⁶ flentem amare⁷ [.]

Intercedente B.ma Virgine Maria, et omnibus Sanctis per eundem⁸ Christum Dominum nostrum [.] Ipsi honor, et⁹ gloria, et gratiarum actio¹⁰ in saecula saeculorum. Amen.

Et per misericordiam Dei nostri numquam sit inter nos filius perditus¹¹. Amen.

¹ La pagina inizia con un *Ne quis* cancellato. A capo l'inizio del testo.

² Cfr. Mt. 26, 69-75.

³ Cfr. Rom. 9, 1.

⁴ Cfr. Ps. 50, 3.

⁵ Cfr. Mt. 26, 69-75.

⁶ Segue un *amare* cancellato e spostato.

⁷ *Idem*.

⁸ *Eundem* agg. post.

⁹ *Honor, et* agg. post.

¹⁰ Cfr. Apc. 7, 12.

¹¹ Cfr. Io. 17, 12.

negò il suo signore e maestro, non ci si deve meravigliare se di tra voi alcuni — ed il primo, non mentisco, son io — sono superbi, malati e deboli e dormono nella vigna del Signore.

Ma, secondo la grande misericordia del nostro Dio, e mediante le vostre orazioni e le ammirevoli opere della vostra carità, come spero in Cristo per me, così anch'essi avranno umiltà, salute e forza nel Signore, e diverranno vigili, ed operai inconfondibili nella vigna del Signore degli eserciti.

E non verrà meno la nostra speranza neppure, per quelli che hanno seguito Pietro negatore di Cristo Signore perché lo imitino penitente ed amaramente piangente.

Tutto questo avvenga per l'intercessione della Beatissima Vergine Maria e di tutti i santi per il medesimo Cristo Nostro Signore. A lui l'onore, la gloria ed il ringraziamento per tutti i secoli dei secoli. Amen.

E per la misericordia del nostro Dio, mai ci sia in mezzo a noi il figlio della perdizione. Amen.

Habeat me excusatum¹ Reverenta vestra, quia molestus fui prolisse, et imperite loquendo. Sciebam enim me verba facere apud illos, qui fortiter et suaviter² custodiunt in corde suo verbum Domini³ = In patientia vestra possidebitis animas vestras. = (Luc: c. 21. v. 19).

Orate pro me in charitate vestra, ut inveniam gratiam in oculis Domini⁴, et ut omnia in voluntate⁵ Dei perficiam usque in diem resolutionis meae⁶. Amen [.]

SS. Pentecostes Die VI. Kal: Junias A[nni]
R[eparatae] S[alutis] 1849⁷ /

15 [in bianco]⁸

16 [in bianco]

¹ Cfr. Lc. 14, 18.

² Cfr. Sap. 8, 1.

³ Cfr. Lc. 2, 51.

⁴ Cfr. Lc. 1, 30.

⁵ Cfr. Ps. 29, 6.

⁶ Cfr. 2 Tim. 4, 6.

⁷ Pari al giorno 27-5-49. Tale data si ritrova in fondo alla pagina, apposta, a matita, dall'Hetenkofer.

⁸ In realtà, la pag. 15 del ms. reca su di un cartiglio, agglutinato, di cm. 20,3x4,5, la scritta *Ill.me, et Rnd.me Domine/Humillime deprecor, ut de Epistola ad Ven. Presbyteros (cum magna spe in Deo tibi tantum, et non alteri tradita) disponas prout in corde tuo secundum Deum senties. Adde etiam opportunas, et utiliores adnotationes sicut Tibi et non mihi licet: corrige, vel combure, ut tibi in Domino placuerit. Cor enim Regis, multo magis Episcopi in manu Domini est [Prov. 21, 1] Deosculor sacrae Desponsationis tuae cum Ecclesia annulum. Dignare me in nomine Domini benedicere / Et me vere Tibi dico / Mini-*

La vostra reverenza nei sensi, se fui troppo prolisso, molesto ed inadatto nel parlare. Sapevo infatti di parlare a persone che, fortemente e soavemente, custodiscono nel proprio cuore la parola del Signore: « Con la vostra pazienza signoreggerete sulle vostre anime ».

Pregate per me nella vostra carità, perché io possa trovare grazia davanti agli occhi di Dio e perché possa portare a compimento tutto secondo la volontà di Dio, fino al giorno del mio dissolvimento. Amen.

Nel giorno della Santissima Pentecoste, il sesto prima delle calende di giugno, nell'anno della restituita salvezza 1849.

mus (!) inter famulos tuos / Theophilus /. Sull'identità del Vescovo, cui il Pallotti indirizza il surriportato cartiglio, propendiamo per Mons. Nicola P. Wiseman (1802-1865), noto amico di San Vincenzo, alunno e poi rettore del Ven. Collegio Inglese di Roma, vescovo tit. di Melipotamo dall'8 giugno 1840, Vicario Apostolico del Distretto di Midland proprio nel 1849. Dell'amicizia intercorsa tra il Pallotti ed il Wiseman, divenuto arcivescovo di Westminster e cardinale nel 1850, parlando ampiamente tutte le biografie del Santo.

AGSAC, AP, c. 9.

Fascicolo di 16 pagine, delle quali le ultime tre in bianco. Lettera 1571.

Carta non vergata, né filigranata.

Misura delle pagine: 13,6x19,5.

Datazione: 27 maggio 1849.

Stato generale del fascicolo: ottimo¹.

[Al Card. V. Macchi e colleghi]

- 1 Titulus / Ad primarios Ecclesiae / Pastores /
In C.J.D.N. / Gaudii, et Spei Epistola pro plenitudine omnium Gratiarum in aedificationem corporis Christi /

Emo² et Rndmo Dno Cardinali Vincentio Macchi³ Episcopo Hostiensi, et S. Collegii Decano, et Ejus in S. Principatu Fratribus.

¹ Le 16 pagine compongono un unico fascicolo. A sinistra, in alto della prima pagina un 18 accompagnato dalla data 27-5-49 vergata a matita dall'Hettenkofer. A destra, in alto la dizione « Scritto 82 » sicuramente apposta dall'Orlandi. Il fascicolo non reca numerazione antica ma solo quella apposta dall'Hettenkofer: 1571₁-1571₁₃.

² Segue una virgola cancellata. Per il rif. immed. precedente v. Eph. 4, 12.

³ Cfr. su di lui *Enciclopedia Cattolica*, vol. VII, col. 1753. Alla morte del Card. Ludovico Micara (1847) il Macchi, secondo il costume, divenne vescovo di Ostia (e Velletri) nonché Decano del S. Collegio e, per quest'ultima ragione, destinatario della lettera del Pallotti.

Lettere Latine, 6

Al Card. V. Macchi e colleghi

Titolo. Ai principali pastori della Chiesa in Cristo Gesù Nostro Signore lettera di gioia e di speranza perché abbiano ogni pienezza di grazie per l'edificazione del corpo di Cristo.

All'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Vincenzo Macchi vescovo di Ostia, decano del sacro collegio ed ai suoi fratelli nel sacro principato.

Theophilus indignus nomine, et indignissimus Sacerdos D.N.J.C. veniam petens, et sacram Purpuram reverenter¹ deosculans Salutem dicit in Domino.

Secundum praescientiam Dei² Patris, in sanctificationem Spiritus, in obedientiam, et aspersionem Sanguinis D.N.J.C.³ Gratia, et Pax multiplicetur Tibi, et omnibus in Ecclesiae Principatu Fratribus tuis, et plenitudo omnium donorum⁴ sit Christi Vicario, ut⁵ omnes in unitate charitatis et unusquisque vestrum secundum mensuram⁶ gratiae Vocationis, et juxta Dei voluntatem verbo, et exemplo⁷ electum Christi gregem fideliter pascentes accipiatis⁸ immarcescibilem gloriae coronam⁹ in C[hristo] J[esu] D[omino] N[ostro] [...] Amen.

Habeat me excusatum¹⁰ Eminentia tua si veniam ad Te etsi saepe noverim me in vestimentis ovium intrinsecus autem lupum rapacem¹¹, eo vel magis quia nequidem cogitare possum, quod per

¹ Orig. *reverenter*.

² Cfr. Act. 2, 23.

³ Cfr. 1 Petr. 1, 2.

⁴ Parola ritoccata.

⁵ *Idem*.

⁶ Cfr. Eph. 4, 7.

⁷ Cfr. la colletta « Pro Papa » (diverse, 4).

⁸ Parola ritoccata.

⁹ Cfr. 1 Petr. 5, 4.

¹⁰ Cfr. Lc. 14, 18.

¹¹ Cfr. Mt. 7, 15.

Teofilo, indegno di tal nome ed indegnissimo sacerdote del Nostro Signore Gesù Cristo, chiedendo venia e con riverenza baciando la sacra porpora, saluta nel Signore.

Secondo la precognizione di Dio Padre, per la santificazione dello Spirito, per l'obbedienza e l'aspersione del sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, la grazia e la pace si moltiplichino a te ed a tutti i tuoi fratelli nel principato della Chiesa, e la pienezza di tutti i doni sia concessa al Vicario di Cristo, affinché tutti, nell'unità della carità, e ciascuno di voi, secondo la misura della grazia della vocazione nonché secondo la volontà di Dio, passando fedelmente, con la parola e l'esempio, l'eletto gregge di Cristo, possiate ricevere l'immarcescibile corona di gloria in Cristo Gesù Nostro Signore.

Mi scusi l'eminenza tua se mi presento a te, anche se spesso mi sia riconosciuto, esternamente, rivestito da pecora mentre, internamente, sono un lupo rapace, tanto più che non posso pensare che, attraverso la mia bocca, come mediante quella del-

os meum sicut per os Asinae Balaam¹ loquatur Angelus Domini: tamen certus sum quod Tu in bonitate tua respicis me saltem ut errantem ovem de Ovili Christi, et audis me non ut sapientem in Cathedra, sed ut vocem ovis belantis ad Pastorem dum lupi hinc inde numero et feritate excrescentes gregem Christi dispergere nituntur: ergo ut ovis exterrita propter lupos, sed respiciens ad primarios Pastores, qui sunt in Ovili gaudens cum spe belatus extollo quantum valeo sed in Christo J[esu] D[omi]no N[ostro]: et apud Eminentiam² tuam nominatim quia per Te et caeteri in Ecclesiae Principatu Fratres tui³ possunt audire me.

At quid est, quod inter plurimas oves divina repletas pinguedine, et mira sanctitate, doctrina, et peritia saginatas una est et haec minima, et debilis, et infirma, et clauda, lepra et ulceribus foedata, et vulneribus sauciata, quae audet belare?

Quia quanto plus omnibus indiget, et sospitate caret⁴, et infirmitate laborat tanto magis belare constringitur.

Sed iterum parcat Eminentia tua, quia scias oportet, quod si inter molestos oviculae belatus irreperit haedinus strepitus non voluntatis, sed⁵ im-

¹ Cfr. Num. 22, 22-30. Si tengano presenti le circostanze nelle quali il Pallotti scrive (determinate, tra l'altro, dalla « Repubblica Romana »).

² Parola ritoccata.

³ Orig. *quia per te et caeteri et omnes possunt audire me.*

⁴ Parola ritoccata.

⁵ Orig. *est.*

l'asina di Balaam, parli l'angelo del Signore; tuttavia sono certo che tu, nella tua bontà, vorrai riguardarmi come una pecorella smarrita dell'ovile di Cristo, e porgi pertanto a me l'orecchio, non come se fossi un sapiente in cattedra, ma considera la mia voce come quella di una pecorella che belava verso il pastore mentre i lupi, tutt'attorno, aumentando di numero e di violenza, cercano di disperdere il gregge di Cristo. Dunque, come una pecorella atterrita per via dei lupi, ma con gli occhi fissi ai principali pastori che si trovano nell'ovile, con gioia e fiducia dirigo verso di loro i miei belati per quanto posso, ma in Cristo Gesù Signore Nostro, e mi rivolgo a te, facendo il tuo nome perché, attraverso te, anche gli altri fratelli nel principato della Chiesa possono ascoltare la mia voce.

Ma perché, tra tante pecorelle ricolme di divino nutrimento, di grande santità, dottrina e capacità ce ne è solo una, e per giunta minima, debole, malata, zoppa, immonda per lebbra ed ulcere e colpita da ferite, che osa belare?

Perché quanto più ha bisogno di tutto, manca di protezione e soffre per malattia, tanto più è costretta a belare.

Ma, di nuovo, l'eminenza tua mi perdoni, perché bisogna che sappia che, se tra i molesti belati della pecorella ha fatto irruzione lo strepito dei capretti ciò non è segno di volontà, ma di man-

peritiae est, et infirmitatis signum, et propterea plus indiget patientia Pastorum¹ [.]

Quare diebus nostris fremuerunt gentes, et populi meditati sunt inania², et ita operati sunt iniquitatem³, ut nisi intercedentibus Beatis Apostolis Petro, et Paulo, et omnibus Sanctis Deus, et D.N.J. Christus, et Ejus SS. Virgo Mater Immaculata respexissent nos in misericordia sua in deteriora quam Sodoma, et Gomorrha⁴ fuissemus?

Gentes enim factae sunt peccatrices⁵, populi graves⁶ iniquitate, semen nequam, filii scelerati, dereliquerunt Dominum, blasphemaverunt Sanctum Israel, abalienati sunt retrorsum⁷, propterea Pastores Ecclesiae, et Reges terrae ipsi videntes sic admirati sunt, conturbati sunt, commoti sunt, tremor apprehendit eos, et passi sunt in spiritu vehemente dolores ut parturientis valentiores ad conterendas
2 naves Tharsis. / Sicut audivimus sic vidimus in Civitate Domini virtutum, in Civitate Dei nostri⁸.

Quare?... Quare tanta scelera in Jerusalem, et

¹ Parola ritoccata.

² Cfr. Ps. 2, 1.

³ Cfr. Ps. 6, 9.

⁴ Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. XI, coll. 892 s.

⁵ Cfr. Is. 1, 9 e Rom. 9, 29.

⁶ Cfr. Is. 1, 4. Citazione a senso ed in più il *graves* è una parola ritoccata.

⁷ Cfr. Is. 1, 4.

⁸ Cfr. Ps. 47, 5-9.

canza di perizia e di salute e per questo ha maggior bisogno di pazienza da parte dei pastori.

Perché, ai giorni nostri, le genti hanno avuto fremiti ed i popoli hanno meditato cose vane ed hanno agito in maniera talmente iniqua che, senza l'intercessione dei beati apostoli Pietro e Paolo e di tutti i santi, e se Dio, il Signor Nostro Gesù Cristo e la sua Santissima Vergine Madre Immacolata non ci avessero riguardato nella loro misericordia, noi saremmo caduti in uno stato peggiore di quello di Sodoma e Gomorra?

Le genti infatti sono divenute peccatrici, i popoli, appesantiti dall'iniquità, seme malvagio, figli scellerati hanno abbandonato il Signore, hanno bestemmiato il Santo d'Israele, e si sono voltati indietro, e per questo i pastori della Chiesa e gli stessi sovrani della terra, alla vista di tutto ciò, si sono meravigliati, conturbati, commossi; il tremore li ha assaliti e, con veemente spirito, hanno sofferto i dolori come di una partoriente, capaci di distruggere le navi di Tarsi. Così abbiamo ascoltato, così abbiamo visto nella città del Signore delle schiere, nella città del nostro Dio.

Perché?... Perché tanti delitti in Gerusalemme,

fere in omnibus finibus terrae? Quare facta est metrix Civitas fidelis¹, et ubi habitabat justitia nunc omnis injustitia dominatur², et argentum ejus verum est in scoriam?³ Quare? A... A... A... nescio loqui⁴.

Unum verum quod nos, quos coelestis Pater familias posuit custodes⁵ in Agro et infimi Ordinis Pastores in Ovili defecimus e viis nostris, et nobis dormientibus venit inimicus homo et superseminavit zizania⁶, et veniente lupo dimisimus oves, et lupo rapit, et dispergit oves⁷.

Alterum verum quod astiterunt Reges terrae, et Principes pene convenerunt in unum (non scien-ter ut puto) sed revera convenerunt adversus Dominum, adversus Christum ejus⁸ injustis, ne dicam impiis, legibus alligantes pastorem sollicitudinem illorum, quos idem D.N.J.Christus⁹ posuit Episcopos regere Ecclesiam Dei, quam acquisivit praetio magno¹⁰.

Sed tamen et verum super omnia, quod Christus assistens Pontifex futurorum bonorum quando per

¹ Cfr. Is. 1, 21.

² Cfr. Ps. 118, 133.

³ Cfr. Is. 1, 22.

⁴ Cfr. Ier. 1, 6.

⁵ Cfr. Cant. 1, 5.

⁶ Cfr. Mt. 13, 25.

⁷ Cfr. Io. 10, 12.

⁸ Cfr. Ps. 2, 2.

⁹ Seguono, cancellate, le parole *Sponsus animarum nostrarum*.

¹⁰ Cfr. Act. 20, 28-29.

e quasi su tutta la terra? Perché la città fedele si è mutata in meretrice e laddove abitava la giustizia ora domina l'ingiustizia, ed il suo argento si è cambiato in scoria? Perché? A... A... A... non so esprimermi.

Una cosa è vera, che cioè noi, che il celeste padre di famiglia pose come custodi nel suo terreno, anche se pastori d'ultimo rango nell'ovile del Signore, ci siamo allontanati dalle nostre vie e, mentre dormivamo, è arrivato il nemico ed ha seminato zizzania, quindi, al sopraggiungere del lupo, noi abbiamo abbandonate le pecorelle, il lupo ha fatto razzia e le pecorelle si sono disperse.

Un'altra cosa è pure vera, che cioè i re della terra si sono fatti avanti ed i principi si sono quasi coalizzati insieme (credo non consapevolmente, ma veramente si sono coalizzati insieme) contro il Signore, e contro il suo Cristo, con ingiuste, per non dire empie leggi, ostacolando la sollecitudine pastorale di coloro che lo stesso Nostro Signore Gesù Cristo collocò come vescovi a reggere la Chiesa di Dio che egli si acquistò a caro prezzo.

Tuttavia, sopra ogni altra cosa, è vero che Cristo, apparso come sommo sacerdote dei beni futuri,

proprium Sanguinem in Ara Crucis introivit semel in Sancta aeterna Re[de]mptione¹ dixit = Consummatum est =².

Ergo consummatum est etiam quod dictum est a Domino per Isaiam Prophetam (c. 2. v. 2. et seqq) = Et erit in novissimis diebus praeparatus mons Domus Domini in vertice Montium, et elevabitur super colles, et fluent ad eum omnes gentes. Et ibunt populi multi, et dicent. Venite et ascendamus ad Montem Domini, et ad Domum Dei Israel, et docebit nos vias suas, et ambulabimus in semitis Ejus, quia de Sion exhibit Lex, et verbum Domini de Jerusalem. Et judicabit gentes, et arguet populos multos... Repleta est terra argento, et auro, et non est finis thesaurorum ejus =.

Et consummatum est quod scriptum³ est per Prophetam (Psal. 2. v. 6) quia D.N.J.C. a Domino Deo excelso constitutus est Rex super Sion Montem Sanctum Ejus, idest super universam Ecclesiam, et data est Ei omnis potestas in Coelo et in terra⁴, ut praedicaret praeceptum Domini⁵ ad regendas omnes gentes in justitia, et aequitate⁶.

Et benedictus Deus, et D.N.J.C., Qui secun-

¹ Cfr. Hebr. 9, 11-12.

² Cfr. Io. 19, 30.

³ Orig. *dictum*.

⁴ Cfr. Mt. 28, 18.

⁵ Cfr. Ps. 18, 9.

⁶ Cfr. Prov. 1, 3.

quando, per mezzo del proprio sangue, sparso sull'altare della croce, entrò nel Santuario, con una eterna redenzione, disse: « Tutto è compiuto ».

Dunque, tutto è compiuto, anche quanto era stato detto dal Signore per bocca del profeta Isaia con le parole: « E, negli ultimi giorni, ci sarà preparato, sulla cima dei monti il monte della casa di Dio; esso si innalzerà sui colli e verso di esso si muoveranno tutte le genti. Andranno verso di lui molti popoli e diranno: "Venite, saliamo verso il monte del Signore, verso la casa del Dio d'Israele. Egli ci insegnerà le sue vie e noi cammineremo lungo le sue strade, perché da Sion uscirà la legge e la parola del Signore da Gerusalemme. Ed egli giudicherà le genti e riprenderà molti popoli... Tutta la terra si è riempita di argento e d'oro ed i suoi tesori non presentano fine" ».

E si è compiuto quanto fu scritto per mezzo del profeta che cioè Nostro Signore Gesù Cristo è stato stabilito dal Signore Dio eccelso quale re su Sion, monte santo suo, cioè su tutta la Chiesa, ed a lui è stato dato ogni potere in cielo ed in terra per poter predicare il comando del Signore, allo scopo di guidare tutte le genti nella giustizia e nella rettitudine.

E sia benedetto Dio ed il Nostro Signore Gesù

dum misericordiam suam magnam¹ postquam resurrexit a mortuis² loco sui constituit Petrum; et Ejus Successores Regem super Sion Montem Sanctum Ejus³, et dedit Ei, et unicuique vestrum per Ipsum secundum mensuram⁴ Vocationis gratiae, et juxta gradum Ecclesiae Principatus omnem potestatem ad regendam in omnibus finibus terrae⁵ Ecclesiam, quam Sibi sponsavit in fide⁶, ut per Petrum, et per Vos, ut Ejus adjutores, exeat Lex de Sion⁷, et per universum orbem⁸ audiat verbum Domini de Jerusalem⁹, ut omnes Gentes¹⁰ ambulantes in lumine Domini¹¹ ascendant ad Montem Domini ad Domum Dei Jacob¹², et sine argento vel auro¹³ sitiennes veniant haurire aquas cum gaudio de fontibus Salvatoris¹⁴. /

3 Ergo omnia data sunt Vobis, et in Vobis est Dei potentia super omnes Populos, et Reges, et Principes terrae.

¹ Cfr. Ps. 50, 3.

² Cfr. Lc. 24, 46.

³ Cfr. Ps. 2, 6.

⁴ Cfr. Eph. 4, 7.

⁵ Cfr. Ps. 18, 5.

⁶ Cfr. Os. 2, 20.

⁷ Cfr. Is. 2, 3.

⁸ *Per universum orbem* agg. post.

⁹ Cfr. Is. 2, 3.

¹⁰ Orig., *per universum* cancellato.

¹¹ Cfr. Is. 2, 5.

¹² Cfr. Is. 3.

¹³ Cfr. 1 Petr. 1, 18.

¹⁴ Cfr. Is. 12, 3.

Cristo che, secondo la sua grande misericordia, dopo la resurrezione dai morti, a posto suo stabilì Pietro (ed i suoi successori) come Re su Sion, suo monte santo, e dette a lui, ed a ciascuno di voi per via di lui, secondo la misura della grazia della vocazione ed a seconda del grado del principato nella Chiesa, ogni potere per reggere su tutta la terra quella Chiesa che egli fece con fede sua sposa, affinché per mezzo di Pietro nonché di voi, suoi collaboratori, possa uscire la legge da Sion ed in tutto il mondo possa ascoltarsi la voce del Signore proveniente da Gerusalemme, in maniera che tutte le genti, camminando alla luce del Signore, possano salire, sul monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe e sitibondi, senza argento od oro, possano venire ad attingere, con gioia, le acque alle fonti del Salvatore.

A voi dunque sono state concesse tutte le cose ed in voi risiede la potenza di Dio su tutti i popoli, re e principi della terra.

Propterea superabundo gaudio¹ in Deo salutari meo², et laetabor vehementer, et gratias ago Deo³ meo, quia Vobis data est Gratia, ut Vineae⁴, quam misericorditer plantavit coelestis Paterfamilias faciat fructum suum; et ideo in Vobis est Gratia ad servandam Sepem quam circumdedit ipsi vineae⁵, ne audeat inimicus homo superseminare zizania⁶, et ne veniat fur⁷ ad rapiendum fructum ejus.

In Vobis est Gratia, ut vestris manibus per Legis torcular⁸, quod in Vineae fodit ipse Paterfamilias, exprimatur, et colligatur uberrime fructus Vineae, sicut habetur quando per vigilantiam Pastorum omnes populi custodiunt Mandata Domini⁹.

Et Vobis data est Gratia, ut ipsa Turris¹⁰, quam in Vineae aedificavit Dominus, etiam per vestram catholicam Fidem, et Doctrinam semper sit, sicut eam constituit Deus, Columna, et Firmamentum Veritatis¹¹ ad conterendas¹² cunctas haereses, et

¹ Cfr. 2 Cor. 7, 4.

² Cfr. Lc. 1, 47.

³ Cfr. 1 Cor. 1, 4.

⁴ Cfr. Mt. 21, 33.

⁵ *Quam circumdedit ipsi vineae* agg. post.

⁶ Cfr. Mt. 13, 24-30.

⁷ Cfr. Mt. 24, 43.

⁸ Cfr. Mt. 21, 33.

⁹ Cfr. Deut. 4, 2.

¹⁰ Cfr. Mt. 21, 33.

¹¹ Orig. *veritatis*, cfr. 1 Tim. 3, 15.

¹² Qui, forse, il Pallotti ha pensato a Gen. 3, 15 o a Ps. 50, 19 o al noto « Cunctas haereses interemisti in universo mundo » appropriato a Maria SS.ma.

Per questo gioisco straordinariamente in Dio, mio salvatore, e mi rallegrerò vigorosamente, mentre ringrazio il mio Dio, perché a voi è stata concessa la grazia affinché la vigna, che misericordiosamente piantò il celeste capofamiglia, produca i suoi frutti; e perciò in voi si riscontra la grazia di conservare la siepe con la quale egli recinse la medesima vigna, perché il nemico non si azzardi a seminare in essa la zizzania e perché non venga il ladro ad impadronirsi dei frutti di essa.

In voi è la grazia perché, con le vostre mani, mediante il torchio della legge, collocato nella vigna dallo stesso capofamiglia, si sprema e quindi si raccolga in abbondanza il frutto della vigna, come accade quando, per via della vigilanza dei pastori, tutti i popoli custodiscono i comandi del Signore.

Ed a voi è stata concessa la grazia perché lo stesso edificio fortificato, che il Signore alzò nella vigna, anche per via della vostra fede cattolica e della vostra dottrina, sia sempre, come stabili Dio, colonna e sostegno della verità per debellare tutte

omnem impietatem, et ne pseudochristi, et pseudoprophetae¹ sedeant ullo loco in Cathedra pestilentiae², ne oves Christi a consiliis impiorum decipiantur³, et ne ad Sathanae pascua pertrahantur.

Et ideo Petro super omnes Pastores, et Vobis per Ipsum secundum Ordinem, et gradum sacri Principatus data est etiam gratia pastoralis sollicitudinis omnium Ecclesiarum⁴ per universum Orbem. Et per istam Gratiam habetis oculos ad introspectendas, et examinandas Ovium⁵ necessitates [.]

Habetis aures ad audiendam vocem ovium belantium, quae belare non audent, nisi ut audiantur a Pastore [.]

Habetis linguam, ut oves vocem vestram pastorem audientes in simplicitate⁶ ascensiones disponent in corde suo sive⁷ per oleum, sive per vinum prout Pastoris vox moderatur.

Habetis manus pastoralis baculo munitas ad custodiendas oves in Ovili, et ad colligendas dispersas.

Et evangelizantes bona, evangelizantes pacem

¹ Cfr. Mt. 24, 24.

² Cfr. Ps. 1, 1.

³ Cfr. Col. 2, 8.

⁴ Cfr. 2 Cor. 11, 28.

⁵ Da questo punto il ricorso all'immagine dell'ovile, delle pecore e del pastore viene adoperato più spesso. Vedi, p.e., i primi 16 capoversi del cap. X del Vangelo secondo s. Giovanni.

⁶ Cfr. Rom. 12, 8.

⁷ Sive agg. post. Cfr. Ps. 83, 6.

le eresie e ogni empietà e perché gli pseudocristi e gli pseudoprofeti non osino sedersi, in alcun luogo, sulla cattedra della pestilenza, affinché le pecorelle di Cristo non vengano ingannate dai consigli degli empi e spinte verso i pascoli di Satana.

E per questo a Pietro, su tutti i pastori, ed a voi per lui, secondo l'ordine ed il grado del sacro principato, è stata concessa anche la grazia della sollecitudine pastorale di tutte le Chiese esistenti sulla faccia di tutta la terra.

E per questa grazia voi avete gli occhi adatti per osservare ed esaminare le necessità delle pecorelle.

Avete orecchi appropriati per ascoltare la voce delle pecorelle belanti, le quali non osano belare se non per essere udite dal pastore.

Avete la lingua, perché le pecorelle, ascoltando con semplicità la vostra voce pastorale, preparino ascensioni nel proprio cuore, sia mediante l'olio, sia mediante il vino, come avrà stabilito la voce del pastore.

Avete le mani, munite del baculo pastorale, per custodire le pecorelle nell'ovile e per raccogliere quelle che si sono disperse.

Ed evangelizzando il bene, evangelizzando la

habetis in Christo speciosos pedes¹, et humeros² ad quaerendas deperditas oves³, et iterum inventas ad ferendas in Ovile.

Et eminenter habetis mentem, et corda Pastorum cum plenitudine omnium Gratiarum, ut per Vos omni tempore de salutaribus pascuis vitae nutriantur omnes de Ovili Christi.

Sed per Gratiam D.N.J.C. innumera data sunt Vobis: nam secundum verbum Christi Salvatoris nostri consummatum est⁴, idest adimpletum est etiam⁵ in Monte Domus Domini praeparato in vertice Montium quod⁶ scriptum est per Isaiaam Prophetam (c. 2. v. 7) = Repleta est terra argento, et auro, et non est finis thesaurorum Ejus =. /

4 Et istud divinum argentum, et aurum, et ipsi divinae potentiae thesauri, quorum non est finis cum plenitudine potestatis sunt in Petro, et per Ipsum etiam in Vobis secundum Ordinem, et juxta gradum sacri Principatus, qui datus est Vobis in Ecclesia Christi.

Et ideo ad regendum Populum Sanctum Dei contra visibiles, et invisibiles hostes plus Vobis quam Josue dicit Dominus (Josue: c. 1. v. 5 et seqq) [=]

¹ Cfr. Rom. 10, 15.

² Cfr. Lc. 15, 5.

³ Cfr. Lc. 15, 6.

⁴ Cfr. Io. 19, 30.

⁵ La parola appare scritta due volte. Cancellata la prima stesura.

⁶ Segue un *dictu* cancellato.

pace, avete in Cristo piedi e spalle ben fatte ed adatte per andare in cerca delle pecorelle smarrite e, una volta ritrovatele, per ricondurle all'ovile.

Ed in maniera abbondante avete mente e cuori di pastore, con la pienezza di tutte le grazie perché, per mezzo vostro, in ogni tempo, tutti quelli che appartengono all'ovile di Cristo possano nutrirsi ai pascoli salutarì della vita.

Ma, per grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, doni senza numero vi sono stati concessi. Difatti, secondo la parola di Cristo Salvatore Nostro, è stato compiuto, cioè completato, anche nel monte della casa di Dio, preparato sulla cima dei monti, quanto venne scritto per mezzo del profeta Isaia: « La terra si è riempita di argento e d'oro e non si vede la fine dei suoi tesori ».

E questo divino argento, quest'oro divino e gli stessi tesori della divina potenza dei quali non esiste la fine, con la pienezza della potestà si ritrovano in Pietro e, per lui, anche in voi, secondo l'ordine ed il grado del sacro principato a voi concesso nella Chiesa di Cristo.

E pertanto, per reggere il popolo santo di Dio contro i nemici, visibili ed invisibili, più a voi che a Giosuè il Signore dice: « Come fui con Mosè,

Sicut fui cum Moyse ita ero tecum [,] non dimittam te, nec derelinquam te: confortare, et esto robustus... confortare igitur, et esto robustus valde... Ecce prae-cipio tibi confortare, et esto robustus. Noli metuere, noli timere, quia tecum est Dominus Deus tuus in omnibus ad quaecumque perrexeris. =

Et recte dictum¹ est plus Vobis² quam Josue quia Petro ut Christi Vicario³, et Vobis⁴ per Ipsum⁵ ut Ejus adjutoribus inter furentes hujus saeculi fluctus Naviculae regimen datum est per universam Ecclesiam, Josue vero non sic.

Et sicut posuit Vos⁶ Dominus Principes in Regno suo etiam ad faciendam vindictam in nationibus, increpationes in populis: ad alligandos Reges eorum in compendibus, et nobiles eorum in manicis ferrei[s]⁷ prout exigit sanctissimi Nominis sui gloria, et Animarum salus, ita plus Vobis⁸ quam Ezechieli dicit Dominus (Ezech: c. 3. v. 7. 8. 9) = Domus autem Israel nolunt audire te, quia nolunt audire Me: omnis quippe Domus Israel attrita fronte est, et duro corde. Ecce dedi faciem tuam valentiorē faciebus eorum, et frontem tuam duriorem frontibus eorum.

¹ Orig. *dicitur*.

² Orig. *vobis*.

³ Vicario agg. post.

⁴ Il Vobis sovrasta un *per* cancellato e spostato.

⁵ Segue un *Vobis* cancellato.

⁶ Orig. *vos*.

⁷ Cfr. Ps. 149, 7-8.

⁸ Segue una virgola annullata.

così sarò con te; non ti lascerò, né ti abbandonerò. Rafforzati ed irrobustisciti, rafforzati dunque ed irrobustisciti con vigore... Ecco, io te lo comando, rafforzati ed irrobustisciti. Non aver paura, non temere perché, dovunque andrai, il Signore Dio tuo è con te ».

E giustamente fu detto, più a voi che a Giosuè, che a Pietro, come vicario di Cristo, ed a voi per lui, come collaboratori di lui in mezzo ai furibondi flutti di questo secolo, fu concessa la guida della navicella per tutta la Chiesa, mentre per Giosuè non fu così.

E come il Signore vi ha costituito principi nel suo regno, anche per compiere le sue vendette tra le nazioni, i suoi rimproveri tra i popoli, per legare i loro re tra i ceppi ed i loro nobili con manette di ferro, secondo quanto esige la gloria del suo santissimo nome e la salute delle anime, così, più a voi che ad Ezechiele, dice il Signore: « La casa d'Israele non vuole ascoltare te perché non vuole ascoltare me; tutta — infatti — la casa d'Israele è dotata di fronte dura e di cuore pervicace. Ecco, io ti ho fornito di un volto migliore di quello loro e di una fronte più dura di quella loro. Ho reso il tuo

Ut adamantinum (!), et ut ¹ silicem dedi faciem tuam [;] ne timeas eos, neque metuas a facie, eorum, quia domus exasperans est =.

Et quia omne durum necesse est, ut cedat duriori, ita quaelibet Ecclesiae Christi inimica potestas sive quae in terris, sive quae in Inferno sunt Vobis resistere non valent, quia per gratiam Spiritus Sancti facies vestra, et frons vestra facta est in Christo valentior, et adamantina, et ut silex durior faciebus, et frontibus omnium ², qui sunt inimici Crucis Jesu Christi D[omini] N[ostri.] ³

Quid plura? Oh mira divinae Charitatis dignatio! ⁴ Deus et Pater Dⁱ N.J.C. ⁵ sicut dixit eidem Unigenito Filio suo humani generis Redemptori, ita dicit Petro etisi (!) non eodem jure, sed tamen ut ejusdem Filii sui Vicario, et Unicuique vestrum ⁶ secundum mensuram gratiae Vocationis, et sacri Principatus (Ps: 2. v. 8) = Postula a Me et dabo tibi gentes haereditatem tuam, et possessionem tuam terminos terrae =. Oh praeceptum divinae Bonitatis
5 super mel et favum ⁷ suave, quod / replet corda nostra omni gaudio! ⁸ Oh ineffabilis divini Creatoris

¹ Ut agg. post.

² E' ovvio il ricorso del Pallotti alle parole di Ezechiele appena citate.

³ Cfr. Phil. 3, 18.

⁴ Cfr. il cd. « Praeconium Paschale ».

⁵ Cfr. 2 Cor. 1, 3.

⁶ Segue un segno di richiamo annullato.

⁷ Cfr. Ps. 18, 11.

⁸ Cfr. Rom. 15, 13.

volto come un diamante e come una pietra; non temere, non aver paura davanti a loro, perché si tratta di una casa pertinace.

E, come è normale che ogni cosa dura ceda ad una ancora più dura di essa, così qualsiasi potere ostile alla Chiesa di Cristo, sia in terra che nell'inferno, non è capace di resistere perché, per grazia dello Spirito Santo, il vostro volto e la vostra fronte in Cristo è diventata più forte, e adamantina, e, come selce, più dura per le facce e le fronti di tutti coloro che sono nemici della croce di Gesù Cristo Nostro Signore.

Che più? O mirabile degnazione della divina carità! Dio e Padre del Signor Nostro Gesù Cristo, come disse al medesimo Figlio suo unigenito, redentore del genere umano, così dice a Pietro, anche se non nello stesso senso, ma tuttavia come al vicario del medesimo Figlio suo ed a ciascuno di voi, secondo la misura della grazia della vocazione e del sacro principato: « Chiedimelo ed io ti darò le genti come tua eredità e come tuo possesso i confini della terra ». Oh, comando della divina bontà, soave più del miele e di un favo di miele, che riempie d'ogni gioia i nostri cuori! Oh, ineffabile pro-

promissio, qua nos firmamur in omni spe ad salvandas gentes, et ad propagandum Regnum Dei, et Christi, ut haereditas Christi impleatur!

At si diebus nostris innumeri, et effraenati inimici Crucis Christi¹ divinae Haereditatis plenitudini adversantur ex hoc gloriosior exurget Ecclesia Dei^{2,3} quia Vos fideliter gradientes SS. Apostolorum vestigia, qui custodientes verbum Christi praeipientis, ne ab Ierosolymis discederent, sed espectarent (!) promissionem Patris⁴ sicut Ipsi, ita et Vos Spiritu Sancto repleti⁵ iniquorum conatus confringetis.

Et exultant in Domino omnes credentes in Jesum Christum quia sicut Deus constituit Unigenitum filium suum Regem super Sion Montem Sanctum Ejus, ut praedicaret Praeceptum Patris⁶, ita et Petro, qui loco Christi est⁷ Rex super Sion [,] data est gratia, ut vel per Se, vel per Vos ut Ejus adjutores valeat praedicare Praeceptum Domini⁸ omnibus gentibus.

Et ideo Vobis data est gratia Spiritus Sancti,

¹ Cfr. Phil. 3, 18.

² Orig. *Christi*.

³ Due punti portato al punto e virgola e quindi riportato alla stesura originale.

⁴ Cfr. Act. 1, 4.

⁵ Cfr. Act. 2, 4.

⁶ Cfr. Ps. 2, 6.

⁷ Parola ritoccata.

⁸ Cfr. Ps. 2, 6.

messa del divino creatore, con la quale noi ci rafforziamo in ogni speranza per quanto riguarda la salvezza delle genti e la propagazione del regno di Dio e del suo Cristo, perché si porti a compimento l'eredità di Cristo!

Ma, anche se ai nostri giorni, innumerevoli e sfrenati nemici della croce di Cristo vanno contro la pienezza della divina eredità, da tutto ciò più gloriosa si alzerà la Chiesa di Cristo, perché, camminando fedelmente sulle orme dei santi apostoli, obbedienti alla parola di Gesù Cristo che aveva loro ordinato di non lasciare Gerusalemme, ma di attendere la promessa del Padre, come loro anche voi, ripieni di Spirito Santo, rintuzzerete i loro attacchi.

Ed esultano nel Signore tutti quelli che credono in Gesù Cristo perché, come Dio costituì il suo figlio unigenito re in Sion, suo monte santo, perché, predicando, manifestasse i comandi del Padre, così a Pietro, che al posto di Cristo regna su Sion, è stata concessa la grazia che, sia personalmente, sia per mezzo di voi, costituiti suoi collaboratori, sia in grado di predicare il comando del Signore a tutte le genti.

E pertanto a voi è stata concessa la grazia dello

ut per Vos in universa terra audiatur illa vox¹, quam Deus Majestatis intonuit² in virtute, et in magnificentia³; quae potens est confringere Cedros Libani⁴, et commovere facit Desertum Cades⁵, quae revelat condensa, et facit ut in Templo Ejus omnes dicent (!) gloriam⁶.

Propterea gratias ago Deo⁷ meo pro Vobis, quia per istam Gratiam datum est Vobis praedicare praeceptum Domini⁸ Episcopis, et nobis minoris ordinis Sacerdotibus, et Ministris, et caeteris inferioris gradus de Clero Saeculari, et Regulari, ut omnes in voluntate Dei secundum gratiam Vocationis nostrae ambulemus, et ut emulantes charismata meliora⁹ sic luceat lux vitae nostrae coram hominibus, ut glorificent Patrem nostrum, Qui in Coelis est¹⁰, et ut efficiamur revera Lux Mundi, et Sal terrae¹¹.

Et si non sine fletu audire valeo S. Ecclesiae

¹ Cfr. Ps. 18, 5.

² Cfr. Ps. 28, 3.

³ Cfr. Ps. 28, 4.

⁴ Cfr. Ps. 28, 5.

⁵ Cfr. Ps. 28, 8.

⁶ Cfr. Ps. 28, 9.

⁷ Cfr. 1 Cor. 1, 4.

⁸ Cfr. Ps. 2, 6.

⁹ Cfr. 1 Cor. 12, 31.

¹⁰ Cfr. Mt. 5, 16.

¹¹ Cfr. Mt. 5, 13-14.

Spirito Santo perché, per vostro mezzo, si ascolti su tutta la terra quella voce che il Dio della maestà fece risuonare con potenza e maestà, voce capace di abbattere i cedri del Libano e di smuovere il deserto di Cades, voce che spoglia le foreste e fa sì che nel suo tempio tutti cantino: gloria.

Per questo poi ringrazio Dio per voi perché, per mezzo di questa grazia, vi è stato concesso di predicare il comando del Signore tanto ai vescovi quanto a noi, sacerdoti e ministri di rango inferiore ed agli altri di grado minore, presi dal clero secolare e regolare, perché tutti, nella volontà di Dio e secondo la grazia della nostra vocazione, camminiamo ed andiamo avanti ed affinché, aspirando a migliori carismi, la luce della nostra vita risplenda innanzi agli uomini in maniera tale che essi glorifichino il nostro Padre che è nei cieli e noi risultiamo veramente luce del mondo e sale della terra.

E se, da un lato, non senza lagrime, sono in

Doctorem Bernardum¹ scribentem ad Innocentium II. (Epist: 152) = Insolentia Clericorum, cujus mater est negligentia Episcoporum, ... turbat et molestat Ecclesiam = repleor tamen omni spe, quia per eandem gratiam Vobis datum est, sicut Veritatis Doctor praedicabat, iterum atque iterum praedicare Episcopis inter caetera praeceptum Domini = Cito nemini manus imposueris =².

6 Sed Vobis datum est etiam praedicare Regibus terrae praeceptum Domini = Et nunc Reges intelligite, erudimini qui iudicatis / terram =³. Et revera intelligere debent edocti experientia dierum maturorum, quod Regnum eorum non firmabitur⁴ si adhuc injustis Legibus alligare⁵ voluerint pastorem Episcoporum sollicitudinem. Erudiantur⁶ etiam in Lege Domini, quia si Reges tollerare (!) praesumpserint in Regno suo Cathedras pestilentiae⁷ ad erudiendos doctrinis impiorum populos sibi subjectos, habebunt rebelles, qui a veritate auditum avertent, et ad fabulas convertentur⁸.

¹ Per S. Bernardo v. *Bibliotheca Sanctorum*, vol. III, coll. 1-41; per Innocenzo II v. *Enciclopedia Cattolica*, vol. VII, coll. 7-10.

² Cfr. 1 Tim. 5, 22.

³ Cfr. Ps. 2, 10.

⁴ Cfr. Prov. 29, 14.

⁵ Cfr. Ps. 149, 8.

⁶ Cfr. p.e., Ps. 2, 10.

⁷ Cfr. Ps. 1, 1.

⁸ Cfr. 2 Tim. 4, 4.

grado di ascoltare il dottore di Santa Chiesa Bernardo che, scrivendo a Papa Innocenzo II, dice: « L'insolenza dei chierici, la cui madre è la negligenza dei vescovi... turba e infastidisce la Chiesa », dall'altro mi riempio di ogni speranza perché, per la stessa grazia, a voi è stato concesso, come già predicava il dottore di verità, di ripetere spesso ai vescovi, tra l'altro, il comando del Signore: « Con fretta non imporre le mani su alcuno ».

Ma a voi è stato anche concesso di predicare ai re della terra il comando del Signore: « Ed ora, o re, cercate di capire; imparate, voi, che giudicate la terra ». E per davvero debbono capire, ammaestrati dall'esperienza dei giorni passati, che il loro regno non permarrà solido se vorranno ancora frenare con ingiuste leggi la sollecitudine pastorale dei vescovi. Si istruiscano anche nella legge del Signore perché se i re, nel loro regno, avranno l'ardire di tollerare cattedre di pestilenza, destinate ad ammaestrare i popoli loro soggetti con gli insegnamenti degli empi, si ritroveranno ad avere dei ribelli che allontaneranno l'udito dalla verità e si indirizzeranno verso le favole.

Et si Potentes de terra spretis omnibus supremae pastoralis sollicitudinis officiis in detrimentum Ecclesiae Christi noluerint Praeceptum Domini audire; adversus eos scriptum est (Psa: 2. v. 3. 4) = Dirumpamus vincula eorum, et projiciamus (!) a nobis jugum ipsorum. Qui habitat in Coelis iridebit eos: et Dominus subsannabit eos: tunc loquetur ad eos in ira sua, et in furore suo conturbabit eos. =

Sed laetatur in Domino universa Ecclesia Sanctorum, quia Vobis data est Gratia ad praedicandum Praeceptum Domini omnibus gentibus = Servite Domino in timore: exultate Ei¹ cum tremore.² Apprehendite disciplinam ne quando irascatur Dominus, et pereatis de via justa³ = et monendi sunt quod populo gravi iniquitate comminatus est Dominus per Isaiam (c. 3. v. 4. 5) = Et dabo pueros principes eorum, et effeminati dominabuntur eis, et irruet populus vir ad virum, et unusquisque ad proximum suum [;] tumultuabitur puer contra senem, et ignobilis contra nobilem =. Et cum perseve[ra]verunt populi⁴ in via peccatorum⁵ vehementer indignatus est Dominus, et in furore suo

¹ Orig. *ei*.

² Seguono, due volte. le lettere iniziali di *Apprehendite*, cancellate perché scritte erroneamente.

³ Cfr. Ps. 2, 11.

⁴ *Populi* agg. post.

⁵ Cfr. Ps. 1, 1.

E se i potenti della terra, disprezzati tutte le industrie della suprema sollecitudine pastorale, per nuocere alla Chiesa di Cristo, non vorranno ascoltare il comando del Signore, dovranno sentire quanto, contro di loro, è stato scritto: « Spezziamo le loro catene e gettiamo via da noi il loro giogo. Colui che abita nei cieli si riderà di loro e il Signore li befeggerà; nella sua ira parlerà loro e nel suo furore li sgomberà ».

Ma si rallegra nel Signore tutta la Chiesa dei Santi perché a voi è stata concessa la grazia di predicare gli ordini del Signore a tutte le genti: « Servite il Signore con timore ed esultate in lui tremebondi. Imparate la disciplina, perché il Signore non si abbia ad adirare e voi usciate fuori dalla retta via per quindi perire »; e alle genti bisogna ricordare che al popolo caduto in una iniquità grave il Signore ha minacciato per mezzo di Isaia: « E, per principi, io darò loro dei fanciulli e gli effeminati li domineranno; nel popolo, un uomo si scaglierà contro un altro uomo, e ciascuno andrà contro il suo prossimo, il fanciullo farà tumulto contro il vecchio ed il plebeo contro il nobile ». E quando i popoli perseverarono nel percorrere la via dei peccatori, fortemente si indignò il Signore e, nel suo furore, li abbandonò

tradidit eos in ultionem, et missi sunt¹ qui ad mortem ad mortem, qui ad gladium ad gladium, qui ad famem ad famem, qui ad captivitatem ad captivitatem (Jer c. 15. v. 2).

Et sicut Deus dixit Filio suo, ita et Petro, et Vobis ut Ejus adjutoribus = Et reges eos in virga ferrea, et tamquam vas figuli confringes eos = (Psal: 2. v. 9) ita² non deest Vobis Gratia ad regendum populum sanctum Dei³ sicut praecepit Vobis idem Dominus in virga ferrea, ut audiat, et custodiat praeceptum Domini. Dixit Deus in virga ferrea, quae revera in manu Pastoris est ferrea: sed sicut est ferrea in charitate, ita fortis est ut mors dilectio⁴, quia est ferrea in illa charitate, quae, sicut docet Apostolus (I. Cor: c. 13, v. 4, et seqq) = Patiens est [,] benigna est, non aemulatur, non agit perperam, non inflatur.⁵ Non est ambitiosa, non quaerit quae sua sunt: non irritatur, non cogitat malum: non gaudet iniquitate: congaudet /
7 autem veritati. Omnia suffert: omnia credit: omnia sperat: omnia sustinet: charitas numquam excidit = et revera charitas numquam excidit, quia etiam quando tamquam vas figuli confringit⁶ protervos,

¹ *Et missi sunt* agg. post.

² Parola scritta due volte; cancellata la prima stesura.

³ Cfr. l'« Oremus et pro beatissimo Papa nostro » della liturgia dei Presantificati (Venerdì Santo).

⁴ Cfr. Cant. 8, 6.

⁵ Orig. punto e virgola.

⁶ Cfr. Ps. 2, 9.

alla vendetta e chi fu condannato a morte andò alla morte; chi fu condannato a morire di spada, di spada perì; chi fu condannato alla fame, morì di fame e chi fu condannato alla prigionia finì prigioniero.

E, come Dio disse a suo Figlio, con le stesse parole si è rivolto a Pietro ed a voi, suoi collaboratori: « Li guiderai con verga di ferro e li distruggerai come un vaso di coccio », pertanto a voi non manca la grazia per governare il popolo santo di Dio con verga di ferro, come vi comandò lo stesso Signore, perché ascolti e custodisca il comando del Signore. Dio usò le parole verga di ferro perché, nella mano del pastore, essa è veramente di ferro: ma siccome è di ferro nella carità, così l'amore è forte come la morte, perché è di ferro in quella carità che, come insegna l'Apostolo, « è paziente, benigna, non invidiosa, non agisce a vuoto non si gonfia, non è ambiziosa, non cerca il proprio tornaconto, non si irrita, non pensa male, non gode dell'iniquità mentre gode della verità. Soffre tutto, crede tutto, spera tutto, sopporta tutto. La carità non verrà mai meno ». E la carità, effettivamente, non verrà mai meno perché, anche quando distrugge i protervi come se si trattasse di un vaso di coccio, li distrug-

ex charitate secundum Deum in spiritu confringit.

Sed luget Filia Sion, Mater nostra, Ecclesia Christi, et dolet vehementer super mortem plurimorum filiorum suorum, quia diebus nostris multi pseudoprophetae¹ viderunt vana, et divinarunt mendacium² dicentes *ait Dominus*³ cum Dominus non miserit eos: et perseveraverunt confirmare sermonem, et decipierunt (!)⁴ multos, et hi contempta adoptione filiorum Dei⁵ facti sunt filii irae⁶, filii vindictae, filii poenae, et gehennae, et in via peccatorum steterunt⁷, et in consilio impiorum extenderrunt gressus suos⁸, et peccata populi multiplicata sunt super capillos capitis eorum⁹, et ideo justo Dei iudicio ille Leo rugiens, qui semper circuit quaerens quem devoret¹⁰, validiorem adeptus est fortitudinem et super oves, et super Pastores ita, ut ipsi Pastores etsi sancti oculis non videant, auribus non audiant, ore non loquantur, manibus non operentur, pedibus non ambulent, corde non sentiant, et mente non intelligant¹¹, ut magis ac magis pereant oves de Ovili

¹ Cfr. Mt. 24, 24.

² Cfr. Ezech. 13, 6.

³ Cfr. Num. 14, 28.

⁴ Cfr. Col. 2, 8.

⁵ Cfr. Gal. 4, 5.

⁶ Cfr. Eph. 2, 3.

⁷ Cfr. Ps. 1, 1.

⁸ *Idem.*

⁹ Cfr. Ps. 39, 13.

¹⁰ Cfr. 1 Petr. 5, 8.

¹¹ Cfr. Rom. 11, 8 e le fonti della citazione paolina.

ge per amore, secondo Dio, nello spirito di lui.

Ma piange la figlia di Sion, la nostra madre, la Chiesa di Cristo e fortemente soffre per la morte di tanti suoi figli perché, ai giorni nostri, molti pseudoprofeti hanno visto cose vane e preannunziarono menzogne usando le parole « il Signore dice » quando non è stato il Signore a mandarli. Essi insistettero nelle loro affermazioni, ingannarono tanti individui e questi, abbandonata l'adozione a figli di Dio, si tramutarono in figli d'ira, figli di vendetta, figli di pena, figli della gehenna. Si fermarono lungo la via dei peccatori, estesero i loro passi nell'assemblea degli empi ed i peccati dei popoli si moltiplicarono più dei capelli delle loro teste e pertanto, per giusto giudizio di Dio, quel leone ruggente, che sempre s'aggira cercando chi divorare, ha preso maggiore e più baldanzoso vigore sia sulle pecorelle che sui pastori, in maniera tale che gli stessi pastori, anche se santi, non vedano cogli occhi, non ascoltino con le orecchie, non parlino con la bocca, non agiscano con le mani, non camminino coi piedi non sentano con il cuore e non capiscano con la mente.

Christi: et super hoc grave vulnus cum Jeremia¹ inenarrabilibus lacrymis luget sancta Mater Ecclesia, quia desolatione desolata est omnis terra².

Sed ipsa S. M. Ecclesia gaudet propter Vos, quia secundum misericordiam magnam³ Dei nostri per Jesum C[hristum] D[ominum] N[ostrium] ad conterendas vires potestatum tenebrarum harum⁴ Vobis data est Gratia, ut per illam pastorem sollicitudinem⁵, quae super omnes Pastores est in Petro, et per Ipsum in Vobis secundum mensuram donationis Christi⁶, et ab Episcopis, et a Presbyteris in universo Mundo praedicatur praeceptum⁷ Domini = Nisi poenitentiam egeritis omnes similiter peribitis... Poenitentiam agite appropinquavit enim Regnum coelorum = (Matt: c. 3. v. 2): et tunc etiam Vos gaudebitis in Domino⁸, quia verbum Domini non redibit vacuum⁹, et flores apparebunt in terra nostra dum tempus putationis advenit¹⁰: et gaudebunt coeli coelorum quia scriptum est = Et gaudium erit in coelo¹¹ super uno peccatore poeniten-

¹ Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. VI, coll. 88-109.

² Cfr. Ier. 12, 11.

³ Cfr. Ps. 50, 3.

⁴ Cfr. Eph. 6, 12.

⁵ Cfr. 2 Cor. 11, 28.

⁶ Cfr. Eph. 4, 7.

⁷ Cfr. Ps. 18, 9. Per la prima parte del seguente precetto cfr. Lc. 13, 5.

⁸ Cfr. Phil. 4, 4.

⁹ Cfr. Is. 55, 11.

¹⁰ Cfr. Cant. 2, 12.

¹¹ Orig. *erit coram Angelis Dei*.

Per questa ragione sempre più periscono le pecorelle di Cristo e su questa grave ferita, con Geremia, piange la Santa Madre Chiesa con lagrime innarrabili, perché tutta la terra è desolata dalla devastazione.

Ma la stessa Santa Madre Chiesa gode per voi perché, secondo la grande misericordia del nostro Dio per Gesù Cristo Nostro Signore, per distruggere le forze delle potestà di tali tenebre, a voi è stata concessa la grazia per la quale, per via di quella sollecitudine pastorale che si ritrova in Pietro e per lui in voi, secondo la misura del dono di Cristo, sia dai vescovi, sia dai presbiteri, in tutto il mondo, viene predicato il precetto del Signore: « Se non farete penitenza perirete tutti nella stessa maniera... Fate penitenza, si è avvicinato infatti il regno dei cieli ». Allora anche voi godrete nel Signore, perché la parola del Signore non resterà senza effetto e, venuto il tempo della potatura, i fiori appariranno sulla nostra terra e tutti i cieli esulteranno perché sta scritto: « Ci sarà più festa in cielo per un

tiam agente quam¹ supra nonagintanovem justis, qui non indigent poenitentiam (!) = (Luc: c. 15. v. 7) et gaudium erit coram Angelis Dei² pro singulis de filiis irae³, qui redeunt ad cor⁴, iterum in adoptionem filiorum⁵ assumuntur. /

8 Sed hoc non est satis. Ecclesia Christi habuit, et habere debet pressuram: ergo munienda est ad proelium. Sathanas expetivit ut cribraret eam⁶: ergo erudienda, et corroboranda est ad victoriam. Portae inferi non praevallebunt adversus Eam⁷. Sed diebus nostris incidit in latrones, qui despoliaverunt Eam, et plagis impositis semivivam in plurimis reliquerunt⁸, propterea indiget pietate Samaritani, qui misericordia motus appropians alliget vulnera Ejus infundens oleum, et vinum: et proferat duos denarios, et det stabulario, et dicat illi *curam illius habe*⁹.

Sed ubi adest Samaritanus? In Ecclesia Christi sunt divini thesauri, quorum non est finis, et propte-

¹ *Quam* agg. post. Segue un *quam* cancellato, sovrastato da un *in coelis* cancellato anch'esso.

² *Coram Angelis Dei* agg. post. Cfr. Lc. 15, 10.

³ Cfr. Eph. 2, 3.

⁴ Cfr. Ps. 84, 9; Is. 46, 8.

⁵ Cfr. Gal. 4, 5.

⁶ Cfr. Lc. 22, 31.

⁷ Orig. *eam*. Cfr. Mt. 16, 18.

⁸ Cfr. Lc. 10, 30-37.

⁹ V. Nota prec.

peccatore convertito che non per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza » e ci sarà inoltre gioia tra gli angeli del Signore per ciascuno dei figli d'ira che, tornati « ad cor », di nuovo verranno accolti all'adozione filiale.

Ma ciò non basta. La Chiesa di Cristo ha subito anzi deve subire oppressioni e pertanto si deve preparare alla battaglia. Satana si è dato da fare per vagliarla come si fa col grano; per questo la si deve ammaestrare e preparare alla vittoria. Le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Ma, ai nostri giorni, essa è incappata nei briganti che la privarono delle sue vesti e, riempitala di ferite, la lasciarono semiviva in tante cose; per questo essa ha bisogno della pietà di un samaritano che, mosso da misericordia, si avvicinò ad essa, fasciò le sue ferite dopo averla curata con olio e vino e consegnò due denari all'oste, dicendo a lui: « Abbi cura di essa ».

Ma dove sta il samaritano? Nella Chiesa di Cristo si trovano tesori divini, dei quali non si vede

rea gaudet, et gratias agit Deo¹ nostro universa Ecclesia sive quae in coelis, sive quae in terris² et³ usque ad consummationem saeculi⁴, quia divinus Samaritanus J[esus] C[hristus] D[ominus] N[oster] loco sui constituit Petrum,⁵ et Ejus Successores, et dedit Illis gratiam, qua juxta necessitatem Ecclesiae etiam per Æcumenicam (!) Synodum approprians universae Ecclesiae in nomine Jesu congregatae Ejus vulnera alligat⁶ infundens oleum, et vinum Gratiae Salvatoris nostri, et de coelestis doctrinae thesauro profert duos denarios, et dat stabulario (nempe Episcopis), ut omni tempore emere possit⁷ unguenta ad sananda vulnera in fide, et moribus prout postulat necessitas uniuscujusque Ecclesiae.

Heu... Heu...⁸ ista ovicula imperita, et infirma rem difficilem excogitavit! Sed gratias ago Deo meo⁹, quia singulariter in spe misericorditer constituit me¹⁰.

In Christo enim J[esu] D[omino] N[ostro],

¹ Cfr. Rom. 14, 16.

² Cfr. Col. 1, 20.

³ Si potrebbe anche leggere *est*.

⁴ Cfr. Mt. 28, 20.

⁵ Segue un *loco sui* cancellato.

⁶ Qui il Pallotti compie le dovute applicazioni in base al ricordato Lc. 10, 30-37.

⁷ Parola ritoccata.

⁸ Cfr. Tob. 10, 4.

⁹ Cfr. 1 Cor. 1, 4.

¹⁰ Cfr. Ps. 4, 10.

la fine e pertanto tutta la Chiesa, sia quella che è in cielo, sia quella che è in terra, si rallegra e ringrazia il nostro Dio, fino alla fine dei secoli, perché il divino samaritano, Gesù Cristo Nostro Signore, a posto suo ha collocato Pietro con i suoi successori e gli concesse la grazia perché, secondo la necessità di essa, accostandosi a tutta la Chiesa riunita in nome di Gesù, anche mediante un sinodo ecumenico, fasci le sue ferite, dopo aver infuso su di esse l'olio ed il vino della grazia del nostro Salvatore e, presi due danari dal tesoro della celeste dottrina, li abbia a dare all'oste (vale a dire ai vescovi) perché in ogni tempo questi possa comperare gli unguenti necessari per sanare le ferite nella fede e nei costumi come esige la necessità di ciascuna Chiesa.

Ohimé, Ohimé, questa pecorella inesperta e malata ha trattato una cosa ben difficile! Ma ringrazio il mio Dio perché, eccezionalmente e misericordiosamente, mi ha stabilito nella speranza.

Difatti, in Cristo Gesù Signore Nostro e per

et per misericordiam Dei nostri celebratio Anni jam proximi Jubilaei¹ universalis montes incurvat, et indirectas, et asperas facit in vias planas, et rectas² ad Æcumenicam Synodum conficendam³ (!).

Inter coetera gravissima Ecclesiae vulnera plura sunt, quae infra recensentur, quaeque⁴ movere possunt pii Samaritani misericordiam, ut celebratione Æcumenicae Synodi ipsa⁵ vulnera alliget, et Ecclesiam Christi magis ac magis muniat ad proelium, et corroboret ad victoriam.

1 Diebus nostris non est una Haeresis, nec una impietas, sed plurimae quae profligandae, et destruendae sunt.

2 Quoniam non solum⁶ in plurimis terrae partibus, sed⁷ etiam (quod est horribile dictu!) in scandalum totius Orbis praecipue in temporalis / pon-

¹ Il Pallotti scrive nel maggio del 1849. L'Anno Santo di cui parla è quello del 1850, che poi, per le note circostanze politiche (la « Repubblica Romana ») non venne celebrato.

² Cfr. Is. 40, 4.

³ Da come parla il Pallotti (nel maggio 1849) s'intuisce che già — in Roma — si stava parlando di un futuro Concilio Ecumenico che però si aprì solo vent'anni dopo e subì le vicende che tutti conoscono, presa di Roma compresa.

⁴ *Infra recensentur, quaeque* agg. post.

⁵ La parola ne sovrasta altre due delle quali la prima è sicuramente un *ipsa*.

⁶ *Non solum* agg. post.

⁷ Segue un *quod* cancellato e spostato.

la misericordia del nostro Dio, la celebrazione dell'ormai prossimo anno giubilare universale incurva le montagne, e trasforma quelle indirette ed aspre in vie piane e rette, bene adatte per celebrare un sinodo ecumenico.

Tra le altre ferite gravissime inferte alla Chiesa ce ne sono parecchie, delle quali parleremo in appresso, che sono in grado di smuovere la misericordia del pio samaritano in maniera tale che, con la celebrazione del sinodo ecumenico, questo stesso possa fasciare le ferite e sempre più possa preparare la Chiesa di Cristo alla battaglia e possa rafforzarla alla vittoria.

1 Ai nostri giorni non abbiamo una sola eresia oppure una sola empietà; ce ne sono parecchie che vanno combattute, vinte e distrutte.

2 Perché non solamente in più parti della terra ma anche (cosa orribile a dirsi!), a scandalo di tutto il mondo, soprattutto nei territorii del dominio tem-

teficii (1) Domini finibus super omnes iniquitates dominatur horrendissimum diabolicum Blasphemiae vitium, quod reapse infernale idioma est: et sicut ob incuriam Pastorum de die in diem magis ac magis excrescit; ita necesse est, ut omnes Pastores simul congregati cum Petro in X.to conveniant, ut utantur fortiter et suaviter¹ singulis mediis necessariis, et opportunis ad illud omnino eradicandum, et ut secundum Legem Domini, quam par est, non sit qui terribile, et sanctissimum Nomen Dei audeat in vanum assumere².

3 Sicut diebus nostris impiorum malitia factum est, ut de Sion loco Legis exiret impietas³, et per universam terram⁴ non verbum Domini,⁵ sed⁶ auditum sit mendacium de Ierusalem⁷; ita necesse est, ut Petrus in Sion coram omnibus Pastoribus loquatur verbum veritatis⁸, et legem Domini Dei nostri⁹.

4 Et diebus nostris in quibus fuit hora, et po-

¹ Cfr. Sap. 8, 1.

² Cfr. Exod. 20, 7.

³ Cfr. Is. 2, 3.

⁴ *Per universam terram* agg. post. *L'universam* era in origine un *universum*.

⁵ Seguono cancellate le parole *sed per universam terram*.

⁶ *Sed*, agg. post.

⁷ Cfr. Is. 2, 3.

⁸ Cfr. 2 Tim. 2, 15.

⁹ Cfr. Eccli. 41, 11 e Is. 1, 10.

porale pontificio, su tutte le iniquità domina l'orrendissimo, diabolico vizio della bestemmia, che è veramente un parlare infernale: e dato che tal piaga, per l'incuria dei pastori, aumenta sempre più, di giorno in giorno, è necessario che tutti i pastori, riuniti con Pietro in Cristo si mettano insieme per far uso, fortemente e soavemente, di tutti i mezzi necessari ed opportuni per sradicarla, perché, secondo la legge del Signore, a norma del giusto, non si trovi più alcuno che osi nominare invano il nome terribile e santissimo di Dio.

3 Come, ai giorni nostri, per la malizia degli empi, è accaduto che da Sion, invece della legge, sia venuta fuori l'empietà e, in tutta la terra, non già si sia udita la parola di Dio, bensì la menzogna proveniente da Gerusalemme, così è necessario che Pietro, in Sion, davanti a tutti i pastori, proclami la parola di verità e la legge del Signore nostro Dio.

4 Ed ai giorni nostri, nei quali cadde l'ora e il

testas tenebrarum¹ sunt nonnulli (ut² puto innocentes sed revera sunt)³ inter Pastores, qui plus vel minus defecerunt in via⁴, et non pauci saltem in illam incuriam prolapsi sunt⁵, quae fovet Clericos, et Laicos in via peccatorum⁶: et in plurimis desideratur,⁷ sicut in omnibus necesse est, ut per ipsos omnia serventur juxta Canones S. M. Ecclesiae praecipue in iis, quae statuta sunt⁸ de Vita et honestate Clericorum, et relate ad annuam Visitationem Dioecesis, et celebrationem Synodis (!) Dioecesanae, et Provincialis, quibus omnibus⁹ rite, et fideliter expletis omnia bona pariter¹⁰ veniunt¹¹ in aedificationem corporis Christi: illis autem¹² omissis¹³, vel non rite et fideliter peractis omnia mala dominantur in Ecclesia Christi. Æcumenica Synodus fortiter, et suaviter¹⁴ potest alligare hujusmodi gravissimum Ecclesiae vulnus¹⁵: et quis non videt?

¹ *Diebus nostris* [...] *tenebrarum* agg. post. seguita dalle parole, cancellate e spostate, (*ut puto innocentes sed revera*). Cfr. Lc. 22, 53.

² *Ut* scritto due volte; annullata la prima stesura.
³ (*ut puto* [...] *sunt*) agg. post.

⁴ Cfr. Mt. 15, 32.

⁵ Cfr. Hebr. 6, 6.

⁶ Cfr. Ps. 1, 1.

⁷ Segue un piccolo segno cancellato.

⁸ Segue un *relate* cancellato e spostato.

⁹ La parola sovrasta un *fideliter* cancellato e spostato.

¹⁰ *Pariter* agg. post.

¹¹ Segue un *pariter* cancellato. Cfr. Sap. 7, 11.

¹² *Illis autem* agg. post.

¹³ Segue un *autem* cancellato.

¹⁴ Cfr. Sap. 8, 1.

¹⁵ Cfr. Lc. 10, 34.

potere delle tenebre, si trovano dei pastori (credo innocenti, come del resto sono) che, più o meno, uscirono fuori strada e di essi non pochi sono caduti in quella incuria che favorisce chierici e laici nella via dei peccatori. In molti di essi si desidera, come, del resto, in tutti, che da loro vengano osservate tutte quelle prescrizioni che, a norma dei canoni di Santa Madre Chiesa, sono state promulgate intorno alla vita ed all'onestà dei chierici, alla visita annuale della diocesi, alla celebrazione del sinodo diocesano e provinciale. Compiute tutte queste cose con esattezza e fedeltà, contemporaneamente ogni bene si avvicina per l'edificazione del corpo di Cristo; ma se tali cose si omettono o non vengono compiute con esattezza e fedeltà, vengono tutti i mali a dominare nella Chiesa di Cristo. Il sinodo ecumenico può ben fasciare, con forza e soavità, una tale gravissima ferita della Chiesa: chi non lo vede?

5 Propter pressuram, quam diebus nostris passa est Ecclesia¹ sicut diminutae sunt vires Pastorum, ita nunc inveniuntur parati ad eas reficiendas², quod mirifice obtineri potest per celebrationem Æcumenicae Synodi, et ita valentiora fient ad pascendas Oves suas in unitate regiminis, fidei, et charitatis secundum auctas necessitates plebium.

10 6 Diebus nostris factum est ut propter eandem praessuram pene / nulla sit in populis illa reverentia, et fides erga Pastores, quae necessaria est ut oves in fide audiant vocem Pastoris³, et utiliter pergant ad pascua Christi: et ista reverentia, et fides mirifice renovabitur, et augebitur per Convocationem⁴, et Celebrationem⁵ Æcumenicae Synodis, quia Pastores accedentes ad Petrum, et simul congregati in nomine Christi, ibique abundantius (!) haurientes aquas de Fontibus Salvatoris⁶, Qui de⁷ Se⁸ dicit = Ego Flos⁹ campi, et¹⁰ lilium convallium¹¹ = et ita ipsi Pastores in C[hristo] J[esu]

¹ Cfr. Io. 16, 33. Velata allusione agli anni a partire dalla Rivoluzione Francese ovvero ai fatti legati all'occupazione francese ed all'era napoleonica nonché a quelli accaduti nello Stato Pontificio nell'ultimo ventennio?

² Cfr. 1 Cor. 16, 18.

³ Cfr. Io. 10, 16.

⁴ Orig. *convocationem*.

⁵ Orig. *celebrationem*.

⁶ Cfr. Is. 12, 3.

⁷ *De agg. post.*

⁸ Orig. *se*.

⁹ La parola sovrasta un *sum* cancellato.

¹⁰ Segue un segno cancellato.

¹¹ Cfr. Cant. 2, 1.

5 Per l'oppressione sofferta dalla Chiesa ai nostri giorni, come sono diminuite le forze dei pastori, così oggi si trovano individui pronti a restaurarle; e tutto questo, in maniera meravigliosa, si può ottenere mediante la celebrazione del sinodo ecumenico ed in tal maniera queste forze diventeranno maggiormente capaci a pascere le pecorelle (ogni pastore le sue) nell'unità del regime, della fede e della carità, a norma delle aumentate necessità dei popoli.

6 Ai giorni nostri è accaduto che, a causa della ricordata oppressione, quasi inesistente nei popoli sia quella riverenza e fiducia verso i pastori che sono necessarie perché, con fede, le pecorelle ascoltino la voce del pastore e si incamminino con utilità verso i pascoli di Cristo; tali riverenza e fiducia si rinnoveranno e aumenteranno mediante la convocazione e la celebrazione del sinodo ecumenico, perché i pastori, accostandosi a Pietro e riuniti insieme nel nome di Cristo, al sinodo attingendo più abbondantemente acque alle fonti del Salvatore, che dice di se stesso: « Io sono il fiore del campo ed il giglio delle convalli », gli stessi pastori, fiorendo sempre più e sempre più somigliando ai gigli in Cristo Gesù Nostro Signore, una volta ritornati al

D[omino] N[ostro] magis ac magis florentes, et liliantes (!) effecti, et iterum redeunt ad Ovile laetari facient in Domino oves Christi: et omnes credentes in Christum sive sint campi, sive sint convalles fient simul in unum vineae florentes in C[hristo] J[esu] D[omino] N[ostro].

7 Super omnia disponendi sunt Pastores, et Reges terrae, ut omnes in vinculo pacis¹, et charitatis secundum gratiam Vocationis² propriae unanimi³ sint, et efficaces verbo, et opere⁴ ad extirpandas, quam par est, de medio universae terrae nefarias Sectas, et ad fraenandam illam morum corruptionem, ex qua omnes impietatis, et haeresum Sectae oriri solent.

8 Sub Pontificibus sanctae⁵ recordationis Pio VI. Pio VII. et primordiis⁶ Pontificatus Gregorii XVI locutus est nobis Dominus secundum misericordiam suam magnam⁷, et locutus est in furore

¹ Cfr. Eph. 4, 3.

² Orig. *vocationis*.

³ Cfr. Phil. 2, 2.

⁴ Cfr. la formula del « Confiteor ».

⁵ Parola ritoccata.

⁶ Parola scritta due volte; cancellata la prima stesura.

⁷ Cfr. Ps. 50, 3. L'allusione della quale al num. 5 si fa qui più evidente. I fatti legati ai primordi del Pontificato di Gregorio XVI sono quelli dei moti del 1831 e 1832, della marcia su Roma del Gen. Sercognani e del Governo delle Province Unite. Cfr. F. Moccia, Roma e lo Stato Pontificio..., Roma 1956, parte I, capp. I e II, ms. presso l'autore.

proprio ovile, possano far sì che le pecorelle si rallegolino in Cristo ed allora tutti i credenti in Cristo, sia che siano campi, sia che siano convalli, fioriranno insieme nella vigna in Cristo Gesù Nostro Signore.

7 Su ogni cosa i pastori ed i re della terra debbono venire disposti in maniera tale che, radunati nel vincolo della pace e della carità secondo la grazia della propria vocazione, siano concordi ed efficaci, con la parola e con le opere, come è giusto che sia, ad estirpare da tutta la terra le nefaste sette ed a raffrenare quella corruzione di costumi dalla quale le ricordate sette d'impietà e di eresie sogliono aver origine.

8 Al tempo del pontificato di Pio VI, Pio VII ed agli inizi del pontificato di Gregorio XVI, tutti di santa memoria, il Signore, secondo la sua grande misericordia, ci parlò nel furore della sua ira

irae suae¹, et in misericordia sua²: et semper facta sunt novissima pejora prioribus³. Et iterum locutus est Dominus in furore, et in misericordia⁴. Ergo tempus est, ut secundum Dei voluntatem adhibeantur media efficaciora, ut universa⁵ quae sunt⁶ in Ecclesia Christi, quaeque respiciunt Clericos, Claustrales, et Populum sanctum Dei⁷ procedant in melius secundum Legem Domini, et Canones S. M. Ecclesiae; quod fortiter, et suaviter⁸ obtineri potest per celebrationem Æcumenicae Synodis inspirante Deo, et per Gratiam D.N.J.C. misericorditer eodem Deo omnipotenti gubernante.

Et sic⁹ non solum alligabuntur Ecclesiae vulnera¹⁰, sed ipsa sicut sponsa ornata parata viro suo¹¹ ascendet sicut de deserto¹² magis ac magis deliciis

¹ Cfr. Ps. 2, 5.

² Cfr. Ps. 30, 8.

³ Cfr. Mt. 12, 45.

⁴ Non si comprende a quale seconda « locuzione » del Signore il Pallotti voglia qui alludere. Ai fatti legati alla « Repubblica Romana »?

⁵ Orig. *omnia*.

⁶ Parola scritta due volte; annullata la prima stesura.

⁷ Cfr. le « preghiere » della liturgia del Venerdì Santo. Pensa qui il Pallotti all'« Oremus pro omnibus Episcopis... »?

⁸ Cfr. Sap. 8, 1.

⁹ Orig. *tunc*.

¹⁰ Cfr. Lc. 10, 34.

¹¹ Cfr. Apc. 21, 2.

¹² Cfr. Cant. 8, 5.

e nella sua misericordia e sempre le cose andarono peggiorando. E di nuovo ha parlato il Signore nel suo furore e nella sua misericordia [quando il Pallotti scrive, il papa si trova, profugo, fuori dello Stato Pontificio]. Perciò è giunto il tempo in cui, secondo la volontà di Dio, si utilizzino mezzi più efficaci e tutto quello che si ritrova nella Chiesa di Cristo e che riguarda chierici, claustrali e popolo santo di Dio proceda meglio, secondo la legge del Signore ed i canoni di Santa Madre Chiesa; tutto ciò, con forza e soavità, si potrà ottenere mediante la celebrazione del sinodo ecumenico (finora ricordato) con l'ispirazione di Dio e per grazia del Nostro Signore Gesù Cristo, sotto la guida misericordiosa dello stesso Dio onnipotente.

Ed in tal maniera, non solo verranno fasciate le ferite della Chiesa, ma essa come una sposa adorna, pronta per il suo sposo, salirà come dal deserto, sempre più ricolma di delizie, appoggiandosi al-

- 11 affluens¹ innixa super Dilectum suum². / Et tunc omnes Angeli de Coelo mirantes dicent, quae est ista, quae speciosior progreditur quasi aurora con-surgens, pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata³? Et dilectus Ecclesiae Sponsus per ineffabilem communicationem (!)⁴ gratiarum descendet in eam quasi in hortum suum⁵, et leva (!) sua sub capite⁶ illius plus fortiter reget eam, et dextera magis suaviter amplexabitur illam⁷ dicens. Pulchra⁸ es amica mea, suavis, et decora sicut Jerusalem⁹. Et simul gaudebit cor vestrum, et gaudium vestrum nemo tollet a Vobis¹⁰, quia¹¹ etiam per Gratiam, quae est in Vobis florebit Vineam Domini, et germinabit congeriem, et copiam omnium virtutum in C[hristo] J[esu] D[omino] N[ostro]. Ipsi gloria,¹² imperium et gratiarum actio¹³ in saecula saeculorum.¹⁴

Insuper omnes credentes in Christum gratias

¹ Cfr. Cant. 8, 5.

² *Idem.*

³ Cfr. Cant. 6, 9.

⁴ Parola scritta due volte; cancellata la prima stesura.

⁵ Cfr. Cant. 5, 1.

⁶ Orig. *sua plus fortiter.*

⁷ Cfr. Cant. 2, 6.

⁸ Segue un piccolo segno annullato.

⁹ Cfr. Cant. 6, 3.

¹⁰ Orig. *vobis.* Cfr. Io. 16, 22.

¹¹ Segue un *per* cancellato e spostato. Per la seguente « Vineam florens » v. Cant. 2, 15.

¹² Segue un *et* cancellato.

¹³ *Et gratiarum actio* agg. post. Cfr. Apc. 1, 6.

¹⁴ Segue un *Amen* cancellato.

l'amato. Ed allora, a tale scena, gli angeli del cielo, pieni di ammirazione, diranno: « Chi è costei, che si avvanza più bella di sempre, come un'aurora che sorge, bella come la luna, nobile come il sole, terribile come una schiera approntata a battaglia? ». E l'amabile sposo della Chiesa, per un'ineffabile comunicazione di grazie, discenderà verso di lei come verso il suo giardino, porrà la sua sinistra sotto la testa di lei in maniera più forte e con la destra l'abbraccerà con maggiore soavità dicendo: « Bella tu sei, o amica mia, soave e leggiadra come Gerusalemme ». E, con il suo, gioirà il vostro cuore e la vostra gioia nessuno potrà togliervela, perché, anche per la grazia che è in voi, fiorirà la vigna del Signore e germinerà una massa ed una vera abbondanza di tutte le virtù in Cristo Gesù Signore Nostro. A lui la gloria, l'impero, il rendimento di grazie per tutti i secoli dei secoli.

Oltre a ciò tutti i credenti in Cristo ringra-

agant Deo salutari¹ nostro², quia sicut³ primis temporibus idem D.N.J.C. ad regendam Ecclesiam suam Apostolis suis inter caetera dedit etiam signorum donum⁴, ita postquam mira divinae Providentiae ordinatione factum est, ut Summus Pontifex ad plenissimum supremae spiritualis Jurisdictionis exercitium in aedificationem⁵ Ecclesiae habeat etiam Principatum in temporalibus, et alia Gratia data est Vobis⁶, ut reapse in aedificationem Corporis Christi sicut adjutores Pontificis hujusmodi Imperium regatis in Fide, quae per charitatem operatur in Vobis, quaeque annuntiatur in universo Mundo⁷: propterea in moderatione temporalis Regiminis per Fidem vestram erunt prodigia, quae de sanctis Patribus celebrabat Apostolus scribens ad Haebreos (c. 11. v. 33.)⁸ = Per fidem vicerunt regna, operati sunt justitiam, adepti sunt repromissiones, obtulerunt ora leonum =.

Utique per Fidem vestram, quae in Vobis⁹

¹ La parola *salutari* sovrasta un *nostro* cancellato e spostato.

² Cfr. le introduzioni alle varie prefazioni (S. Messa). Cfr. anche Ps. 94, 1.

³ *Sicut* agg. post.

⁴ Cfr. Act. 5, 12; Mc. 16, 17-18.

⁵ La *m* finale appare apposta in un secondo tempo. Cfr. 2 Cor. 13, 10.

⁶ Orig. *vobis*.

⁷ Cfr. Gal. 5, 6 e Rom. 1, 8.

⁸ Segue un piccolo segno annullato.

⁹ Orig. *vobis*.

zino Dio nostra salvezza, perché, come ai primi tempi, lo stesso Nostro Signore Gesù Cristo, per il governo della sua Chiesa, concesse agli apostoli, tra le altre cose, anche il dono dei miracoli, così, dopo che, per ammirabile disposizione della divina provvidenza, è accaduto che il sommo pontefice, oltre il pienissimo esercizio della suprema giurisdizione per l'edificazione della Chiesa, ritenga anche il principato temporale, a voi è stata concessa anche un'altra grazia, che cioè, per l'edificazione del corpo di Cristo, come collaboratori del pontefice, abbiate l'ufficio di reggere un tale governo nella fede, che opera in voi mediante la carità e che viene annunciata in tutto il mondo. Perciò, nella guida del potere temporale, per mezzo della vostra fede, avranno luogo quei prodigi dei quali, riferendosi ai santi padri, già parlava l'Apostolo, scrivendo agli Ebrei: « Per mezzo della fede conquistarono regni, operarono secondo giustizia, hanno ricevuto quanto era stato loro promesso, chiusero le fauci dei leoni ».

Si, mediante la vostra fede, che sta solida come

sistit sicut Turris Libani¹, quae respicit contra Damascum² ad defensionem contra inimicos Crucis Christi³, Vos in eodem C[hristo] J[esu] D[omino] N[ostro] appetentes Nuptias Agni immaculati⁴, et esurientes Ejus veras divitias, et sitientes exultationem Filiorum Dei victores facti estis super omnia regna Mundi, quia omne quod est in Mundo concupiscentia carnis est: concupiscentia oculorum: superbia vitae⁵. /

12 Et per eandem Fidem Vos semper ambulantes secundum quatuor Christi Evangelia quasi super quadrigas Aminadab⁶ in eodem J[esu] C[hristo] D[omino] N[ostro], Qui sol justitiae est⁷ lucebit justitia vestra coram Deo, et coram omnibus hominibus⁸.

Et ideo per fidem vestram obturabuntur ora illorum leonum⁹, qui malignati sunt, et acuerunt linguas suas sicut gladium¹⁰ contra Pastores, et Prin-

¹ Forse voleva dire *cedrus Libani*. In ogni modo la locuzione *turris Libani* si trova in Cant. 7, 4 e si riferisce al naso della sposa!

² Cfr. Cant. 7, 4. V. nota prec.

³ Cfr. Phil. 3, 18.

⁴ Cfr. 1 Petr. 1, 19.

⁵ Cfr. 1 Io. 2, 16.

⁶ Figlio di Aram e padre di Naasson, appare tra i progenitori di Gesù (Mt. 1, 4). V.L.f.T.u.K., 1, 441. Per le quadrighe v. Cant. 6, 11.

⁷ Cfr. Mal. 4, 2.

⁸ Cfr. Mt. 5, 16.

⁹ Cfr. Hebr. 11. 33.

¹⁰ Cfr. Ps. 139, 4.

una torre del Libano, che guarda verso Damasco e che è posta come difesa contro i nemici della Croce di Cristo, voi, nello stesso Cristo Nostro Signore, desiderosi delle nozze con l'agnello immacolato, vogliosi delle sue vere ricchezze e sitibondi dell'esultanza dei figli di Dio, siete risultati vincitori su tutti i regni del mondo, perché tutto ciò che si ritrova nel mondo è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita.

E, per la stessa fede, camminando voi sempre secondo i quattro vangeli di Cristo, come se si trattasse delle quadrighe di Aminadab, nel medesimo Gesù Cristo Nostro Signore, che è sole di giustizia, la vostra giustizia risplenderà davanti a Dio e davanti agli uomini.

E per questo, per via della vostra fede, si chiuderanno le fauci di quei leoni, che hanno malignato ed hanno acuito le loro lingue come una spada contro i pastori ed i principi della Chiesa di

cipes Ecclesiae Christi: et Vos in die novissimo juxta divinas promissiones accipietis Coronam justitiae¹ in C[hristo] J[esu] D[omino] N[ostro]. Et videbunt omnes tribus terrae, quod illi, qui secundum Dei voluntatem positi sunt ad regenda temporalia, hi sunt qui per Fidem in Christo utuntur hoc Mundo tamquam non utantur², et possident tamquam non possidentes³.

Et iterum gratias ago Deo meo⁴ cum spe in C[hristo] J[esu] D[omino] N[ostro], quod per hujusmodi Fidei vestrae quotidiana prodigia, quae inter temporalis Regiminis moderamina lucebunt, firmabitur Imperium, et Ecclesia Christi magis ac magis florebit, et dilatabitur per universam terram⁵.

Et laetabitur in aeternum universa Ecclesia Sanctorum pro Vobis non solum quia super omnes in Christo divites facti estis omnium⁶ donorum secundum supereminentem⁷ mensuram divinae donationis⁸ in sanctificationem⁹ vestram, et in aedificationem¹⁰ totius Corporis¹¹ Christi.

¹ Cfr. 2 Tim. 4, 8.

² Cfr. 1 Cor. 7, 31.

³ Cfr. 1 Cor. 7, 30.

⁴ Cfr. 1 Cor. 1, 4.

⁵ Cfr. 1 Reg. 2, 2.

⁶ Segue un *gra* di *gratiarum* annullato.

⁷ Cfr. Eph. 3, 10.

⁸ Cfr. Eph. 4, 7.

⁹ Cfr. 1 Thes. 4, 7.

¹⁰ Cfr. Eph. 4, 16.

¹¹ Orig. *corporis*.

Cristo e voi, nell'ultimo giorno, a seconda delle divine promesse, riceverete la corona di giustizia in Cristo Gesù Signor Nostro. E tutte le tribù della terra constateranno, che coloro che, secondo la volontà di Dio vennero collocati per reggere le cose temporali, sono quelli che fanno uso di questo mondo come se non ne facessero uso ed hanno possessi come se non li avessero.

E di nuovo ringrazio il mio Dio, fiducioso in Gesù Cristo Nostro Signore che, mediante tali prodigi quotidiani della vostra fede, che risplenderanno tra le azioni di guida del dominio temporale, il vostro comando verrà solidificandosi e la Chiesa di Cristo sempre più fiorirà e si dilaterà su tutta la terra.

Ed in eterno si rallegrerà per voi tutta la Chiesa dei santi, non solo perché, al di sopra di tutti, in Cristo siete divenuti ricchi di tutti i doni secondo la straordinaria quantità del dono divino, concesso per la vostra santificazione e per l'edificazione di tutto il corpo di Cristo.

Sed multo magis laetabitur laetitia inenarrabili quia sicut nemo est inter Vos, qui involvat in sudario, et abscondat talentum suum¹, sed omnes secundum Dei voluntatem cum spe² in Christo illud nummulariis ad lucrum fideliter, et perseveranter commisistis: ita cum venerit D.N.J.C. amplexabitur unumquemque vestrum dicens (Matt: c. 25. v. 21) = Euge serve bone, et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis super multa te constituam intra in Gaudium Domini tui. =

Quod sicut Vobis, ita et mihi, et omnibus in Christo Fratribus³ intercedente B.ma Virgine Maria, et omnibus Sanctis misericorditer concedat omnipotens, et misericors Deus per eundem Christum Dominum nostrum. Ipsi gloria, honor, et gratiarum actio in saecula saeculorum. Amen⁴. /

13 Iterum atque iterum deprecor Eminentiam tuam et Fratrum tuorum in S[acro] Principatu veniam mihi largiri⁵, quia si more ovium molestus fui in belando, sciebam me belare apud illos Pastores, qui ut operarii inconfusibiles corde, et opere custodiunt verbum⁶ Christi docentis⁷ = (Ioa: c. 10.

¹ Per la parabola dei talenti cfr. Mt. 25, 14-30.

² *Spe* agg. post.

³ La parola sovrasta un *credentibus* cancellato.

⁴ Cfr. Rom. 2, 10; Apc. 7, 12.

⁵ *Et Fratrum [...]* *largiri* agg. post. in luogo di un semplice *ut mihi parcas*.

⁶ Cfr. Lc. 2, 51.

⁷ Parola ritoccata.

Ma molto di più si rallegrerà di una gioia innarrabile perché, come non c'è alcuno tra voi che avvolga in un fazzoletto e quindi nasconda il talento ricevuto ma, secondo la volontà di Dio, fiduciosi in Cristo, l'avete dato, fedelmente e con perseveranza, ai banchieri perché lo facessero fruttificare, così, quando verrà il Signore Nostro Gesù Cristo, questi abbraccerà ciascuno di voi dicendo: « Orsù, servo buono e fedele, perché fosti fedele sul poco io ti darò autorità sul molto: entra nella gioia del tuo Signore ».

E tutto questo, come a voi, conceda misericordiosamente anche a me e a tutti i fratelli in Cristo, per l'intercessione della beatissima Vergine Maria e di tutti i santi, l'onnipotente e misericordioso Dio per il medesimo Cristo, Nostro Signore. A lui la gloria, l'onore e il ringraziamento per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Di nuovo, ripetutamente, chiedo all'eminenza tua e dei tuoi fratelli nel sacro principato che vogliate perdonarmi se, come sogliono fare le pecorelle, vi ho dato fastidio coi miei belati; io però sapevo di belare presso quei pastori che, come operai inconfondibili, col cuore e con le opere custodiscono quella parola del Signore che suona: « Il

v. 11) Bonus Pastor animam suam dat pro ovibus suis =.

Et secundum plenitudinem gratiae D.N.J.C., quae data est Vobis¹, et per Vos in² Deo, et per Illum, Qui est Christi Vicarius, Cujus indignus³ sum corrigiam calciamentorum (!) solvere⁴. Benedictio Dei omnipotentis sit super me, et super universum Orbem terrarum. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti in saecula saeculorum. Amen.

SS. Pentecostes Die⁵ VI Kal: Iunias A[nni]
R[eparatae] S[alutis] 1849. /

14 [in bianco]

15 [in bianco]

16 [in bianco]

¹ Cfr. p.e., Io. 1, 16.

² Segue un piccolo segno annullato.

³ Parola ritoccata.

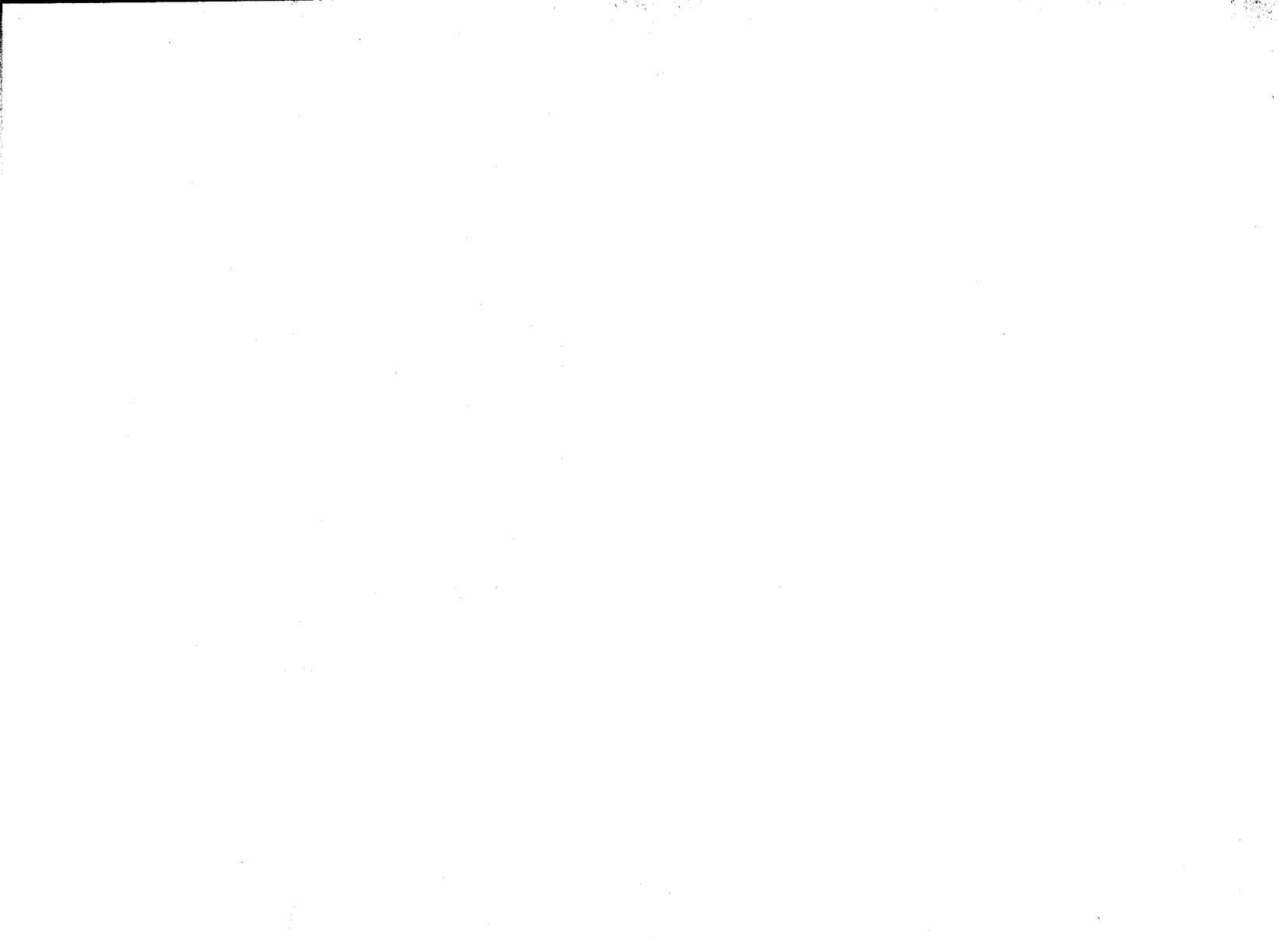
⁴ Le parole *Cujus* [...] *solvere* vennero aggiunte in un secondo tempo. Cfr. Lc. 3, 16.

⁵ Pari al 27 maggio.

buon pastore offre l'anima propria per le sue pecorelle ».

E secondo la pienezza della grazia di Gesù Cristo Nostro Signore che è stata concessa a voi e, per mezzo vostro, in Dio e per mezzo di colui che porta il nome di vicario di Cristo e del quale non sono degno di slacciare la calzatura, la benedizione di Dio onnipotente sia su di me e su tutto l'orbe terraqueo. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Nel giorno della Santissima Pentecoste, il sesto prima delle calende di giugno, nell'anno della restituita salvezza 1849.



1. INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

Le citazioni dei testi biblici si riferiscono alla *Vulgata Bibliorum Sacrorum*. Le abbreviazioni sono quelle usate in questa pubblicazione e sono indicate all'inizio di ogni libro. I numeri dopo i due punti rimandano ai numeri delle pagine.

VETUS TESTAMENTUM

Gen. (*Liber Genesis*)

Gen. 3, 15: 36, 82, 220, 256.

Gen. 6, 8: 40.

Gen. 27, 20: 64.

Gen. 27, 28: 162.

Exod. (*Liber Exodus*)

Exod. 3, 6: 26.

Exod. 3, 12: 194.

Exod. 7, 13: 194.

Exod. 15, 2: 48.

Exod. 15, 18: 26.

Exod. 20, 7: 218, 286.

Levit. (*Liber Leviticus*)

Levit. 6, 12: 216.

Num. (*Liber Numeri*)

Num. 14, 28: 276.

Num. 22, 22-30: 246.

Deut. (*Liber Deuteronomii*)

Deut. 4, 2: 256.

Deut. 31, 23: 166.

Ios. (*Liber Iosue*)

Ios. 1, 5: 20, 196, 260.

1 Sam. (*Liber I Samuelis*)

1 Sam. 13, 9: 182.

1 Reg. (*Liber I Regum*)

1 Reg. 2, 2: 302.

1 Reg. 19, 10: 104.

2 Par. (*Liber II Paralipomenon*)

2 Par. 29, 6: 182.

2 Par. 29, 8: 182.

1 Esdr. (*Liber I Esdrae*)

1 Esdr 5, 11: 36.

Tob. (*Liber Thobis*)

Tob. 10, 4: 282.

Tob. 13, 6: 170.

Iud. (*Liber Iudith*)

Iud. 2, 11: 182.

Iud. 15, 10: 18.

Iud. 16, 9: 202.

Esth. (*Liber Esther*)

Esth. 13, 15: 32.

Iob. (*Liber Iob*)

Iob. 5, 5: 56.

Iob. 7, 1: 130.

Iob. 19, 25: 38.

Iob. 37, 1: 22, 48, 202.

Ps. (*Liber Psalmorum*)

Ps. 1, 1: 48, 258, 270, 272,
276, 288.

Ps. 1, 2: 56.

Ps. 1, 6: 80.

Ps. 2, 1: 14, 248.

Ps. 2, 2: 250.

Ps. 2, 3-4: 272.

Ps. 2, 5: 294.

Ps. 2, 6: 22, 252, 254, 266,
268.

Ps. 2, 8: 264.

Ps. 2, 9: 16, 274.

Ps. 2, 10: 270.

Ps. 2, 11: 272.

Ps. 4, 10: 282.

Ps. 6, 9: 248.

Ps. 10, 17: 188.

Ps. 13, 1: 44.

Ps. 15, 9: 22.

Ps. 16, 15: 104.

Ps. 17, 11: 24.

Ps. 18, 5: 254, 268.

Ps. 18, 9: 252, 278.

Ps. 18, 11: 124, 264.

Ps. 21, 20: 56.

Ps. 26, 5: 50.

Ps. 28, 3: 122, 268.

Ps. 28, 4: 122, 268.

Ps. 28, 5: 122, 268.

Ps. 28, 8: 268.

Ps. 28, 9: 268.

Ps. 29, 6: 16, 58, 122, 240.

Ps. 30, 8: 294.

Ps. 31, 10: 186.

Ps. 31, 11: 192.

Ps. 32, 5: 184.

Ps. 33, 3: 14.

Ps. 38, 4: 132, 170.

Ps. 39, 13: 276.

Ps. 44, 10: 232.

Ps. 47, 2: 22, 48.

Ps. 47, 5-9: 248.

Ps. 47, 6: 54.

Ps. 47, 7: 14.

Ps. 47, 8: 54.

Ps. 47, 9: 22.

Ps. 49, 23: 182.

Ps. 50, 3: 12, 74, 78, 86, 162,
208, 238, 254, 278, 292.

Ps. 50, 17: 120.

Ps. 50, 19: 256.

Ps. 54, 6: 48.

Ps. 63, 11: 80.

Ps. 66, 2: 186.

Ps. 67, 7: 158.

Ps. 68, 10: 34.

Ps. 72, 28: 52.

Ps. 73, 3: 192.

Ps. 76, 6: 168.

Ps. 83, 6: 54, 72, 92, 216,
230, 258.

Ps. 84, 9: 280.

Ps. 88, 28: 22.

Ps. 94, 1: 298.

Ps. 106, 5: 148.

Ps. 106, 10: 60, 186, 230.

Ps. 109, 1: 14.

Ps. 110, 10: 104.
Ps. 117, 23: 48.
Ps. 118, 1: 130, 148.
Ps. 118, 1-2: 126.
Ps. 118, 2: 132.
Ps. 118, 32: 26.
Ps. 118, 54: 158.
Ps. 118, 97: 134, 200.
Ps. 118, 133: 250.
Ps. 118, 164: 170.
Ps. 121, 1: 14.
Ps. 123, 7: 34.
Ps. 125, 4: 186.
Ps. 127, 1: 78.
Ps. 131, 13: 232.
Ps. 135, 4: 192, 194, 196.
Ps. 139, 4: 300.
Ps. 140, 2: 214.
Ps. 149, 7-8: 262.
Ps. 149, 8: 16, 270.

Pröv. (*Liber Proverbiorum*)
Prov. 1, 3: 252.
Prov. 4, 19: 48.
Prov. 8, 20: 208.
Prov. 9, 1: 110, 112, 118, 136.
Prov. 9, 6: 150.
Prov. 11, 25: 34.
Prov. 29, 14: 270.
Prov. 31, 18: 182.
Prov. 31, 20: 88, 146, 204.

Cant. (*Canticum Canticorum*)
Cant. 1, 1: 180.
Cant. 1, 3: 180.
Cant. 1, 5: 182, 250.
Cant. 1, 6: 182, 186.
Cant. 2, 1: 290.
Cant. 2, 6: 38, 182, 296.
Cant. 2, 9: 76.
Cant. 2, 12: 180, 278.

Cant. 2, 15: 34, 62, 296.
Cant. 5, 1: 296.
Cant. 6, 3: 296.
Cant. 6, 9: 64, 232, 296.
Cant. 6, 11: 300.
Cant. 7, 4: 300.
Cant. 8, 5: 62, 232, 294, 296.
Cant. 8, 6: 16, 274.
Cant. 8, 7: 50, 124, 222.

Sap. (*Liber Sapientiae*) —
Sap. 7, 11: 288.
Sap. 8, 1: 52, 132, 174, 182,
288, 230, 240, 186 294.

Eccli. (*Liber Ecclesiasticus*)
Eccli. 19, 1: 166.
Eccli. 32, 1: 28.
Eccli. 36, 18: 74.
Eccli. 36, 19: 92.
Eccli. 41, 11: 286.
Eccli. 48, 15: 210.
Eccli. 50, 24: 20.

Is. (*Liber Isaiae*)
Is. 1, 4: 248.
Is. 1, 9: 248.
Is. 1, 10: 286.
Is. 1, 21: 20, 250.
Is. 1, 22: 250.
Is. 2, 2: 252.
Is. 2, 3: 60, 254, 232, 286.
Is. 2, 5: 254.
Is. 2, 7: 260.
Is. 3: 254.
Is. 3, 4-5: 272.
Is. 9, 6: 120.
Is. 12, 3: 34, 80, 62, 144, 164,
230, 254, 290.
Is. 25, 9: 180.
Is. 26, 20: 182.

Is. 40, 4: 284.
Is. 40, 31: 136.
Is. 42, 20: 186.
Is. 55, 11: 278.
Is. 46, 8: 60, 280.
Is. 60, 5: 34.
Is. 62, 3: 44.
Is. 61, 10: 44, 162.

Ier. (*Liber Ieremiae*)

Ier. 1, 6: 250.
Ier. 1, 18: 18.
Ier. 2, 21: 56, 162.
Ier. 3, 15: 170.
Ier. 4, 8: 114.
Ier. 11, 20: 34.
Ier. 12, 10: 172.
Ier. 12, 10-11: 172.
Ier. 12, 11: 114, 278.
Ier. 15, 2: 274.
Ier. 31, 3: 98.

Lam. (*Lamentationes*)

Lam. 2, 13: 48.
Lam. 5, 7: 182.

Bar. (*Liber Baruch*)

Bar. 2, 17: 166.
Bar. 3, 18: 14.

Ezech. (*Prophetia Ezechielis*)

Ezech. 2, 9: 130.
Ezech. 3, 7-9: 262.
Ezech. 13, 6: 276.

Dan. (*Prophetia Danielis*)

Dan. 3, 39: 196.
Dan. 3, 52-90: 20.

Os. (*Prophetia Osee*)

Os. 2, 20: 254.

Mal. (*Prophetia Malachiae*)

Mal. 2, 7: 230.
Mal. 4, 2: 58, 300.

1 Mac. (*Liber I Maccabaeorum*)

1 Mac 3, 2: 194.

2 Mac. (*Liber II Maccabaeorum*)

2 Mac. 14, 35: 200.

NOVUM TESTAMENTUM

Mt. (*Evangelium secundum Matthaeum*)

Mt. 3, 2: 278.
Mt. 4, 23: 206.
Mt. 5, 6: 120.
Mt. 5, 8: 104.
Mt. 5, 13-14: 268.
Mt. 5, 16: 60, 100, 148, 268, 300.
Mt. 5, 19: 88.
Mt. 6, 8: 88.
Mt. 6, 10: 12.
Mt. 7, 8: 164.
Mt. 7, 15: 244.
Mt. 7, 16: 204.
Mt. 7, 17: 38.
Mt. 7, 20: 38.
Mt. 8, 34: 24.
Mt. 9, 14: 30.
Mt. 9, 36: 188.
Mt. 9, 37-38: 188.
Mt. 10, 1: 206.
Mt. 10, 16: 106, 108.
Mt. 10, 22: 110.
Mt. 11, 5: 208.
Mt. 12, 45: 294.

Mt. 13, 24-30: 256.	Lc. (<i>Evangelium secundum Lucam</i>)
Mt. 13, 25: 250.	Lc. 1, 30: 240.
Mt. 13, 28: 168.	Lc. 1, 47: 256.
Mt. 13, 45: 136.	Lc. 1, 51: 18.
Mt. 15, 14: 208.	Lc. 1, 52: 18.
Mt. 15, 32: 148, 288.	Lc. 1, 68: 28.
Mt. 16, 18: 280.	Lc. 1, 68-79: 184.
Mt. 18, 23: 38, 234.	Lc. 1, 78: 114, 156.
Mt. 20, 1: 200.	Lc. 2, 19: 40.
Mt. 20, 4: 82.	Lc. 2, 34: 48.
Mt. 20, 28: 14.	Lc. 2, 46: 84, 128.
Mt. 21, 33: 56, 256.	Lc. 2, 51: 240, 304.
Mt. 22, 13: 64.	Lc. 3, 16: 306.
Mt. 22, 37-40: 124.	Lc. 4, 18: 206.
Mt. 22, 40: 118.	Lc. 5, 25: 88.
Mt. 24, 24: 258, 276.	Lc. 6, 18: 188.
Mt. 24, 43: 256.	Lc. 6, 28: 30, 44, 104.
Mt. 25, 5: 76.	Lc. 6, 38: 146.
Mt. 25, 6: 232.	Lc. 7, 13: 188.
Mt. 25, 14-30: 38, 64, 234, 304.	Lc. 8, 15: 144, 216, 208.
Mt. 25, 19: 64.	Lc. 9, 23: 216.
Mt. 25, 21: 38, 64, 236, 304.	Lc. 10, 2: 74, 80.
Mt. 25, 25: 76.	Lc. 10, 18: 36.
Mt. 25, 31: 234.	Lc. 10, 20: 192.
Mt. 25, 34: 204.	Lc. 10, 27: 122, 136.
Mt. 25, 41-43: 90.	Lc. 10, 30-37: 280, 282.
Mt. 26, 10: 110.	Lc. 10, 34: 288, 294.
Mt. 26, 40: 236.	Lc. 11, 41: 88, 144.
Mt. 26, 41: 166.	Lc. 12, 8: 38.
Mt. 26, 47-49: 236.	Lc. 12, 49: 124.
Mt. 26, 56: 236.	Lc. 14, 18: 68, 240, 244.
Mt. 26, 69-75: 238.	Lc. 14, 19: 40.
Mt. 28, 18: 252.	Lc. 15, 5: 260.
Mt. 28, 20: 12, 282.	Lc. 15, 6: 260.
	Lc. 15, 7: 280.
Mc. (<i>Evangelium secundum Marcum</i>)	Lc. 15, 10: 280.
Mc. 6, 31: 210.	Lc. 18, 1: 166.
Mc. 8, 4: 146.	Lc. 19, 4: 22.
Mc. 16, 17-18: 298.	Lc. 19, 5: 22, 24.
	Lc. 19, 9: 26.

- Lc. 19, 13: 196.
 Lc. 19, 20: 76.
 Lc. 19, 22: 64.
 Lc. 21, 19: 40, 240.
 Lc. 21, 28: 184.
 Lc. 22, 24: 236.
 Lc. 22, 31: 280.
 Lc. 22, 31: 22.
 Lc. 22, 53: 44, 166, 174, 288.
 Lc. 22, 63: 194.
 Lc. 24, 25: 172.
 Lc. 24, 32: 226.
 Lc. 24, 45: 142.
 Lc. 24, 46: 254.
- Io. (*Evangelium secundum Ioannem*)
 Io. 1, 14: 122.
 Io. 1, 16: 306.
 Io. 1, 16-17: 96, 122.
 Io. 1, 21: 36.
 Io. 3, 16: 168.
 Io. 4, 23: 214.
 Io. 5, 36: 40.
 Io. 6, 39: 58, 234.
 Io. 8, 12: 92.
 Io. 8, 29: 106.
 Io. 10, 9: 34.
 Io. 10, 11: 34.
 Io. 10, 11: 140, 304.
 Io. 10, 12: 250.
 Io. 10, 16: 34, 186, 290.
 Io. 10, 17: 222.
 Io. 13, 35: 198.
 Io. 14, 1: 226.
 Io. 14, 12: 30, 60.
 Io. 14, 21: 212.
 Io. 14, 23: 212, 214.
 Io. 15, 13: 198.
 Io. 15, 14: 198.
 Io. 15, 16: 50, 74, 116, 196.
- Io. 16, 22: 40, 64, 236, 296.
 Io. 16, 33: 22, 290.
 Io. 17, 3: 60.
 Io. 17, 12: 48, 238.
 Io. 17, 21-22: 178.
 Io. 19, 30: 252, 260.
 Io. 21, 1-17: 140.
 Io. 21, 15-16: 144.
 Io. 21, 25: 30.
- Act. (*Actus Apostolorum*)
 Act. 1, 1: 116, 180, 198.
 Act. 1, 4: 266.
 Act. 2, 4: 266.
 Act. 2, 23: 244.
 Act. 5, 12: 298.
 Act. 5, 41: 226.
 Act. 10, 38: 90.
 Act. 20, 28: 200.
 Act. 20, 28-29: 250.
- Rom. (*Epistula ad Romanos*)
 Rom. 1, 7: 12.
 Rom. 1, 8: 24, 298.
 Rom. 1, 17: 30.
 Rom. 1, 20: 228.
 Rom. 2, 10: 304.
 Rom. 2, 11: 206.
 Rom. 5, 5: 50, 104, 118, 134, 158, 178, 234.
 Rom. 6, 3: 110.
 Rom. 6, 19: 200.
 Rom. 7, 1: 100.
 Rom. 8, 9: 198.
 Rom. 8, 11: 226.
 Rom. 8, 15: 12.
 Rom. 8, 17: 12, 154, 208.
 Rom. 8, 23: 60, 208.
 Rom. 8, 28: 44, 50.
 Rom. 8, 29: 88, 168.
 Rom. 8, 32: 168.

- Rom. 8, 35: 222.
 Rom. 8, 37: 222.
 Rom. 8, 38-39: 222.
 Rom. 9, 1: 238.
 Rom. 9, 29: 62, 248.
 Rom. 10, 15: 260.
 Rom. 11, 8: 276.
 Rom. 12, 1: 76, 148, 228.
 Rom. 12, 8: 258.
 Rom. 12, 11: 76.
 Rom. 12, 15: 106.
 Rom. 14, 16: 282.
 Rom. 14, 20: 74, 136.
 Rom. 15, 4: 100, 172, 198.
 Rom. 15, 13: 264.
 Rom. 15, 16: 92.
 Rom. 16, 27: 152.
- 1 Cor. (*Epistula I ad Corinthios*)
 1 Cor. 1, 2: 234.
 1 Cor. 1, 4: 14, 28, 52, 72, 188, 196, 256, 268, 282, 302.
 1 Cor. 1, 7: 194.
 1 Cor. 2, 4: 158.
 1 Cor. 4, 2: 76.
 1 Cor. 4, 8: 220, 234.
 1 Cor. 4, 9: 58, 168, 200.
 1 Cor. 6, 20: 216.
 1 Cor. 7, 30: 302.
 1 Cor. 7, 31: 302.
 1 Cor. 9, 25: 130.
 1 Cor. 9, 27: 66.
 1 Cor. 10, 12: 34, 92, 148.
 1 Cor. 12, 31: 268.
 1 Cor. 13, 4: 138, 274.
 1 Cor. 13, 5: 220.
 1 Cor. 13, 7: 134.
 1 Cor. 13, 8: 16, 222.
 1 Cor. 14, 12: 32.
- 1 Cor. 14, 18: 14.
 1 Cor. 16, 18: 290.
- 2 Cor. (*Epistula II ad Corinthios*)
 2 Cor. 1, 3: 162, 168, 180, 184, 196, 264.
 2 Cor. 1, 3-4: 46.
 2 Cor. 1, 4: 84, 106, 204.
 2 Cor. 1, 6: 106, 134, 236.
 2 Cor. 2, 15: 186.
 2 Cor. 4, 10: 216.
 2 Cor. 5, 5: 200.
 2 Cor. 5, 6: 130, 228.
 2 Cor. 5, 14: 16, 72, 102, 158, 196.
 2 Cor. 5, 20: 66, 98, 120.
 2 Cor. 5, 21: 138.
 2 Cor. 6, 1: 126, 196.
 2 Cor. 6, 3: 224.
 2 Cor. 6, 4: 52, 224.
 2 Cor. 6, 6: 224.
 2 Cor. 6, 7: 130.
 2 Cor. 6, 11: 54.
 2 Cor. 6, 16: 214.
 2 Cor. 7, 4: 36, 126, 228, 256.
 2 Cor. 10, 13: 220.
 2 Cor. 11, 28: 258, 278.
 2 Cor. 13, 10: 298.
- Gal (*Epistula ad Galatas*)
 Gal. 3, 13: 86.
 Gal. 4, 5: 62, 164, 276, 280.
 Gal. 5, 6: 26, 58, 74, 86, 92, 134, 298.
 Gal. 5, 20: 202.
- Eph. (*Epistula ad Ephesios*)
 Eph. 1, 3: 200.
 Eph. 2, 3: 48, 164, 276, 280.

- Eph. 2, 19: 150.
 Eph. 2, 19-20: 102.
 Eph. 2, 20: 36, 112, 150.
 Eph. 3, 3: 60.
 Eph. 3, 7: 72, 86.
 Eph. 3, 10: 302.
 Eph. 4, 3: 292.
 Eph. 4, 4: 82.
 Eph. 4, 5: 224, 226.
 Eph. 4, 7: 38, 62, 76, 244,
 254, 278, 302.
 Eph. 4, 12: 200.
 Eph. 4, 12: 242.
 Eph. 4, 13: 150.
 Eph. 4, 16: 302.
 Eph. 5, 2: 150.
 Eph. 5, 5: 192, 202.
 Eph. 6, 5: 50, 72, 148.
 Eph. 6, 12: 278.
- Phil. (*Epistula ad Philippen-
 ses*)
 Phil. 1, 8: 46, 80, 116, 166.
 Phil. 2, 2: 292.
 Phil. 2, 8: 200.
 Phil. 2, 13: 66.
 Phil. 2, 21: 90, 206.
 Phil. 3, 18: 18, 56, 64, 264,
 300.
 Phil. 4, 4: 62, 74, 124, 192,
 278.
 Phil. 4, 5: 110.
 Phil. 4, 13: 30.
- Col. (*Epistula ad Colossen-
 ses*)
 Col. 1, 16: 194.
 Col. 1, 20: 20, 282.
 Col. 2, 8: 258, 276.
 Col. 3, 1: 206.
- 1 Thes. (*Epistula I ad Thes-
 salonicenses*)
 1 Thes. 1, 3: 62.
 1 Thes. 3, 7: 158.
 1 Thes. 4, 7: 302.
 1 Thes. 5, 5: 60.
 1 Thes. 5, 17: 110, 150.
- 2 Thes. (*Epistula II ad Thes-
 salonicenses*)
 2 Thes. 3, 14: 44.
- 1 Tim. (*Epistula I ad Timo-
 theum*)
 1 Tim. 1, 5: 24, 226.
 1 Tim. 1, 9: 134.
 1 Tim. 2, 4: 192.
 1 Tim. 2, 5: 192, 232.
 1 Tim. 3, 5: 78, 114, 116,
 124, 126, 136, 150.
 1 Tim. 3, 7: 78.
 1 Tim. 3, 15: 256.
 1 Tim. 4, 12: 218.
 1 Tim. 4, 13: 138, 140.
 1 Tim. 4, 14: 158, 206.
 1 Tim. 4, 16: 58, 116.
 1 Tim. 4, 20: 198.
 1 Tim. 5, 22: 270.
 1 Tim. 6, 8: 144, 204.
 1 Tim. 6, 9: 202.
 1 Tim. 6, 18: 226.
- 2 Tim. (*Epistula II ad Timo-
 theum*)
 2 Tim. 1, 6: 206.
 2 Tim. 1, 9: 44, 50, 86, 158.
 2 Tim. 2, 3: 50, 82, 134, 166.
 2 Tim. 2, 15: 58, 286.
 2 Tim. 3, 12: 20.
 2 Tim. 4, 2: 218.

- 2 Tim. 4, 3: 206, 208, 218, 228.
2 Tim. 4, 4: 270.
2 Tim. 4, 5: 72, 158, 178.
2 Tim. 4, 6: 66, 240.
2 Tim. 4, 7: 74.
2 Tim. 4, 8: 192, 302.
- Tit. (*Epistula ad Titum*)
Tit. 2, 7: 30.
Tit. 2, 11: 152.
Tit. 2, 12: 120.
Tit. 3, 5: 110.
- Hebr. (*Epistula ad Hebraeos*)
Hebr. 1, 1: 16.
Hebr. 1, 1-2: 120.
Hebr. 1, 33: 134.
Hebr. 5, 2: 130.
Hebr. 5, 4: 188.
Hebr. 6, 6: 288.
Hebr. 9, 11-12: 252.
Hebr. 11, 33: 56, 298, 300.
- Iac. (*Epistula Iacobi*)
Iac. 1, 18: 148, 216.
Iac. 2, 16: 90.
Iac. 2, 26: 86.
- 1 Petr. (*Epistula I Petri*)
1 Petr. 1, 2: 244.
1 Petr. 1, 7: 166.
1 Petr. 1, 8: 162.
1 Petr. 1, 10: 196.
1 Petr. 1, 18: 254.
1 Petr. 1, 18-19: 206.
1 Petr. 1, 19: 300.
1 Petr. 2, 12: 130.
- 1 Petr. 2, 21: 96, 98, 200.
1 Petr. 5, 4: 12, 44, 144, 174, 244.
1 Petr. 5, 8: 82, 162, 174, 276.
1 Petr. 5, 9: 84.
1 Petr. 5, 10: 112.
- 2 Petr. (*Epistula II Petri*)
2 Petr. 1, 10: 144, 190, 206, 212, 192.
2 Petr. 3, 18: 40.
2 Petr. 11, 41: 148.
- 1 Io. (*Epistula I Ioannis*)
1 Io. 1, 3: 42.
1 Io. 1, 7: 154.
1 Io. 1, 9: 208.
1 Io. 2, 16: 300.
1 Io. 2, 16: 202.
1 Io. 2, 16: 58.
1 Io. 3, 18: 106.
1 Io. 4, 16: 132, 202, 228.
- 2 Io. (*Epistula II Ioannis*)
2 Io. n.3: 42.
- Apc. (*Apocalypsis Ioannis*)
Apc. 1, 4: 176.
Apc. 1, 6: 174, 296.
Apc. 3, 17: 12.
Apc. 3, 20: 186.
Apc. 5, 9: 98.
Apc. 7, 9: 60.
Apc. 7, 12: 66, 238, 304.
Apc. 14, 13: 206.
Apc. 21, 2: 232, 294.
Apc. 22, 14: 208.

2. INDICE DEI NOMI DI PERSONE E DI LUOGHI

I numeri dopo la virgola rimandano ai numeri delle pagine.

- Abele, 92, 93.
Abramo, 27, 94, 95.
Agostiniane, 5.
Agostino, s., 140, 141.
Alessio, s., 162.
Aminadab, 300, 301.
Amoroso Francesco, 40.
Antonelli Card. Giacomo, 24.
Aram, 300.
Aronne, 80, 81, 188, 189.

Babilonia, 49.
Bernardo da Chiaravalle, s.,
78, 170, 171, 270, 271.
Betulia, 78, 79.

Castiglia, 29.
Castracane Card., 3.
Chiese:
— San Salvatore in Onda, 3,
5, 9, 162.
— San Silvestro in Capite, 5.
Cittadini G., 24.
Civitavecchia, 5.
Collegio Inglese, 241.
Collegio Irlandese, 3, 44, 154.
Collegio Urbano, 7, 42, 43,
66, 67.

David, 37, 126, 127, 128, 129,
132, 133, 168, 169.
De Geslin Paul, 3, 5.
Di Savoia Maria Cristina, 10.
Domenicane, 5.
Domenico e Sisto, ss., 5.

Elia, 25, 57.
Enoch, 92, 93.
Eugenio III, 170, 171.
Ezechiele, 37, 190, 191, 262,
263, 264.

Faà di Bruno Giuseppe, 7,
70, 71, 158, 159, 160, 162,
163.
Ferdinando 23.
Ferdinando I, 10.
Ferdinando II, 7, 10, 28.
Ferretti Mastai Giovanni Ma-
ria, 24.
Frascati, 5.

Gaeta, 10, 24.
Geremia, 172, 173, 278, 279.
Gerico, 25.
Gerusalemme, 49, 252, 253,
254, 255, 286, 287, 296, 297.

- Giacobbe, 27, 94, 95, 254, 255.
 Giacomo, s. Apostolo, 86, 97, 236, 237.
 Giobbe, 94, 95.
 Giosuè, 21, 94, 95, 190, 191, 194, 195, 260, 261, 262, 263.
 Giovanni, s. Apostolo, 31, 258, 184, 236, 237.
 Giovanni Crisostomo, s., 106, 107, 108.
 Giuda, 236, 237.
 Giuseppe, s., 94, 95, 96, 97.
 Gregorio, s., 148, 149.
 Gregorio XVI, 292, 293.
 Hettenkofer Giovanni, 8, 42, 70, 140, 154, 176, 242.
 Hodgson, 8, 154, 156, 157, 160.
 Innocenzo II, 270, 271.
 Isacco, 27, 94, 95.
 Isaia, 63, 252, 253, 260, 261, 272, 273.
 Kentishtown, 162.
 Lambruschini Card. Luigi, 3, 9.
 Leon, 29.
 Londra, 7, 70, 71, 176, 177.
 Macchi card. Vincenzo, 7, 242, 243.
 Marsiglia, 66, 67.
 Matteo, s., 124.
 Melia Raffaele, 7, 70, 71, 158, 159, 160, 161.
 Micara Card. Ludovico, 242.
 Moccia Francesco, 156, 292.
 Mosè, 21, 94, 95, 96, 97, 122, 123, 190, 191, 194, 195.
 Naasson, 300.
 Noè, 94, 95.
 Oloferne, 78, 79, 82, 83.
 Orlandi Carlo, 5, 242.
 Ospedale di Santo Spirito, 3.
 Oudinot Gen., 5, 7.
 Pallotti Vincenzo, 3, 5, 7, 9, 24, 44, 56, 60, 64, 66, 70, 71, 74, 86, 110, 112, 124, 156, 157, 160, 162, 170, 174, 176, 190, 192, 216, 241, 246, 256, 264, 282, 284, 294, 295.
 Paolo, s. Apostolo, 31, 47, 53, 57, 59, 78, 79, 116, 117, 134, 135, 220, 221, 224, 225, 248, 249, 274, 275, 298, 299.
 Pia Casa di Carità, 9.
 Piazza del Collegio Romano, 5.
 Piazza di Spagna, 66.
 Piazza Quirinale, 5.
 Pietro, s. Apostolo, 84, 85, 96, 97, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 236, 237, 248, 249, 254, 255, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 274, 275, 282, 283, 286, 287, 290, 291.
 Pio IX, 10, 24.
 Pio VI, 292, 293.
 Pio VII, 292, 293.
 Randanini Felice, 40.
 Roma, 10, 24, 66, 67, 156, 162, 241, 284, 292.

Salesiane della Visitazione, 7.	Tommaso d'Aquino, s., 142,
Salomone, 37.	143.
Sant'Agata dei Goti, 3.	
Santa Marta, 5.	Vaccari Franceso, 3.
Saul, 37.	Velletri, 242.
Sercognami Gen., 292.	Via dei Pettinari, 3.
Teodoro, 43, 66, 69.	Westminster, 241.
Teofilo, 176, 177, 241.	Wiseman Nicola P., 241.
Teofilo d'Antiochia, s., 142,	
143.	Zaccaria, 184.
Timoteo, 116, 117.	

3. INDICE ANALITICO

L'indice analitico si riferisce alle pagine del testo in lingua italiana e comprende le voci più importanti, a volte con l'aggiunta di parole che specificano la parola chiave. I numeri dopo la virgola rimandano ai numeri delle pagine.

Per l'indice analitico del testo in lingua latina si rimanda a quello dell'edizione delle *Opere Complete*, vol. XIII, Roma 1997, pp. 1585-1902.

- | | |
|----------------------------------|--------------------------------|
| Abbondanza di grazia, 179. | Amore perpetuo, 99. |
| Acquedotto, 81. | Angeli del cielo, 297. |
| Acquedotto di doni, 79. | Angelo del Signore, 247. |
| Acquedotto di grazie, 83. | Angustia, 223, 225. |
| Adoratore, 215. | Apostolato, 73, 81. |
| Adozione di figli, 61, 165, 209. | Apostoli, 99, 103, 113, 147, |
| Adozione filiale, 13, 281. | 193, 237, 267, 299. |
| Agnelli, 143. | Ardore della carità, 25. |
| Agnelli di Cristo, 141. | Armi della milizia spirituale, |
| Agnello immacolato, 47, 301. | 135. |
| Altare della croce, 253. | Armi di giustizia, 53. |
| Ambasciatori di Cristo, 99. | Astinenza, 109. |
| Ambasciatori della Chiesa, | Attività dell'intelletto, 229. |
| 121. | Avversario, 175. |
| Amici del Signore, 199. | Avversità, 95. |
| Amicizia cristiana, 109. | |
| Amministrazione dei sacra- | Battaglie del Signore, 195. |
| menti, 143, 207. | Battesimo, 227. |
| Amore, 141, 275. | Beatitudine eterna, 35, 195. |
| Amore divino, 133. | Bellezza, 235. |
| Amore fraterno, 105, 199. | Bellezza primitiva, 181. |
| Amore ineffabile, 121. | Benedizione, 307. |

- Benedizione spirituale, 201.
Benevolenza, 203.
Bontà divina, 27, 33, 123, 135, 265.
Capo del serpente, 37.
Carcere, 225.
Carisma, 269.
Carità, 17, 19, 27, 29, 33, 43, 45, 51, 53, 55, 57, 59, 63, 75, 85, 87, 93, 101, 113, 135, 143, 147, 149, 179, 203, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 219, 221, 223, 227, 241, 275, 299.
Carità amabile, 97.
Carità apostolica, 197, 211, 229.
Carità di Cristo, 73, 103, 125, 159, 197, 199, 201, 223.
Carità di Dio, 151, 223.
Carità diffusa, 193.
Carità divina, 123, 125, 137, 215, 265.
Carità eterna, 121, 125.
Carità indicibile, 169.
Carità ineffabile, 143.
Casa di Dio, 233, 253, 255, 261.
Castità, 53, 95, 111, 203, 225.
Cedri del Libano, 123, 269.
Chiamata, 189, 193, 207, 213.
Chiamata santa, 93, 149, 191, 197.
Chierici 295.
Chiesa, 233.
Chiesa dei santi, 195, 235, 303.
Chiesa di Cristo, 227, 229, 235, 261, 265, 277, 281, 285, 289, 295, 301, 303.
Città di Dio, 49, 249.
Città fedele, 21, 251.
Città del Signore, 249.
Claustrali, 295.
Clemenza, 111, 187, 189.
Clero regolare, 269.
Clero secolare, 269.
Coeredi di Cristo, 13, 165, 209.
Collaborazione, 255, 263, 267, 299.
Collegio degli apostoli, 237.
Comandamenti, 133.
Comandamenti della carità, 119.
Comandamento del Signore, 129, 135.
Comandamento divino, 127.
Comando del Signore, 145, 257, 267, 269, 271, 273, 275.
Compassione, 187.
Comunicazione di grazie, 297.
Concittadini dei santi, 103, 151.
Concupiscenza della carne, 59, 203, 301.
Concupiscenza degli occhi, 59, 203, 301.
Confessione di amore, 141.
Conforto, 31.
Congregazione, 161.
Congregazione dei Preti Secolari, 71.
Congregazione dell'Apostolato Cattolico, 157.
Consolazione, 47, 101, 107, 135.
Costituzioni, 161.
Contemplazione, 105.

- Convivenza, 43.
Coraggio, 21.
Corona, 19, 55.
Corona di giustizia, 193, 303.
Corona di gloria, 13, 45, 145.
Corona immarcescibile, 175, 245.
Corruzione di costumi, 293.
Costanza, 111.
Creatore, 267.
Creatura, 223, 229.
Creature umane, 131.
Creazione del mondo, 205.
Croce, 217.
Culto divino, 191.
Cuore del pastore, 261.
Cuore indurito, 195.
- Debolezza, 137, 179, 237.
Debolezza umana, 213.
Decoro della Chiesa, 203.
Delizie, 89, 181, 201, 203, 295.
Delizie caste, 57.
Deserto di Cades, 123, 269.
Deserto di solitudine, 173.
Desideri terreni, 131.
Desolazione, 173.
Diavolo, 85, 91, 163.
Digiuno, 225.
Diligenza della Chiesa, 117.
Discendenza, 27.
Discepoli, 99, 107, 109, 139, 199, 237.
Disciplina, 273.
Disposizione ammirabile, 299.
Disprezzo del mondo, 105.
Docilità, 107.
Dolori nello spirito, 55.
Dominio, 185, 189, 191.
Dominio del Signore, 235.
- Dominio di Satana, 191.
Dominio temporale, 177, 285, 303.
Doni celesti, 15.
Doni di Dio, 179.
Dono, 199.
Dono dei miracoli, 299.
Dono di Cristo, 279.
Dono divino, 303.
Dono dell'elezione, 73, 85, 87, 115.
Dono della chiamata, 235.
Dono della fede, 75.
Dono della scelta, 213, 235.
Dottrina sana, 55, 207, 209, 219, 229.
Durezza del cuore, 171.
- Edificazione del corpo, 201, 243, 289, 299, 303.
Edificazione della Chiesa, 299.
Efficacia, 229.
Elezione, 17.
Elezione santa, 77.
Empietà, 115, 259, 285, 287.
Eredi di Dio, 13, 165, 209.
Eredità, 173.
Eredità di Cristo, 267.
Eredità divina, 267.
Eresia, 259, 285, 293.
Esattezza, 289.
Esempio, 31, 97, 99, 169, 219, 245.
Esempio di vita, 101.
Esortazione, 47, 85, 141.
Esortazione di Cristo, 89.
Esultanza dei figli, 203.
Evangelizzazione, 259.
Evangelizzazione dei poveri, 207, 209.

- Fama buona, 55.
Fame, 223.
Famiglia di Dio, 103.
Fatica, 225.
Fede, 25, 31, 33, 39, 53, 55, 57, 59, 63, 75, 85, 87, 93, 103, 105, 113, 121, 123, 129, 135, 147, 197, 207, 209, 211, 219, 221, 227, 229, 299, 301, 303.
Fede cattolica, 203, 257.
Fedeltà, 45, 77, 193, 217, 235, 289, 305.
Ferite della Chiesa, 295.
Fervore, 211.
Fiducia, 21, 31, 95, 105, 181, 183, 291.
Figlia di Sion, 277.
Figli d'ira, 277, 281.
Figli della carità, 203.
Figli della gehenna, 277.
Figli della luce, 61.
Figli di Dio, 61, 143, 277, 301.
Figli di pena, 277.
Figli di vendetta, 277.
Figlio della perdizione, 239.
Fiori, 181.
Fondamento di umiltà, 37.
Fonti del Salvatore, 35, 63, 81, 145, 165, 231, 255, 291.
Fortezza, 111, 137, 211, 239.
Forza divina, 19.
Forza di Satana, 23.
Forze dei pastori, 291.
Fratelli di Cristo, 147, 203.
Fraternità in Cristo, 103, 151.
Frivolezze del mondo, 89, 203.
Frivolezze terrene, 187.
Frutti, 75, 117, 207.
Frutto durevole, 197.
Fuoco, 133.
Fuoco dell'altare, 215.
Fuoco dell'amore, 93.
Fuoco eterno, 91.
Furore del Signore, 173.
Furore di Dio, 183.
Genere umano, 83, 85, 219, 265.
Generosità, 53.
Gioia, 25, 35, 39, 45, 65, 81, 127, 165, 203, 227, 231, 237, 243, 265, 281, 305.
Gioia inenarrabile, 163.
Gioia nel Signore, 119.
Giorno del giudizio, 91, 205.
Giorno ultimo, 235.
Giudizio di Dio, 277.
Giustizia, 21, 101, 109, 121, 251, 253, 299, 301.
Giustizia di Dio, 139.
Giustizia perfetta, 37, 93, 99, 113, 119, 149, 199, 221.
Gloria, 19, 153, 175, 213, 297, 305.
Grazia dell'elezione, 193.
Grazia della chiamata, 221.
Grazia della scelta, 197, 207, 221.
Grazia della vocazione, 161, 255, 265, 269, 293.
Gregge di Cristo, 75, 141, 185, 245, 247.
Ignobilità, 53.
Illustrazioni divine, 219.
Impietà, 293.
Incuria, 289.
Incuria dei pastori, 287.
Infamia, 53, 225.

- Infanzia, 151.
Infermità, 131.
Inferno, 265, 281.
Ingiustizia, 139, 251.
Iniqui legami, 35.
Iniquità, 223, 249, 275, 287.
Innocenza della vita, 93.
Inondazione, 173.
Insegnamento, 101, 173, 271.
Insolvenza, 271.
Intelligenza, 107, 133.
Intercessione, 235, 239, 249, 305.
Inventori dell'eretica, 79.
Invocazione dei santi, 219.
Ira, 49, 61, 165, 173, 293.
Ispirazione di Dio, 295.

Lacci di Satana, 187.
Laccio del diavolo, 79, 203.
Lavacro di rigenerazione, 111.
Legge del Signore, 129, 131, 133, 135, 137, 149, 201, 271, 287, 295.
Legge di Dio, 137.
Lesione della libertà, 133.
Letizia, 127, 179.
Longanimità, 111, 225.
Longanimità della speranza, 95.
Luce del mondo, 269.
Luce della fede, 35, 61.
Luce della vita, 269.
Luce di carità, 147.
Luogo deserto, 211.
Lusinghe del mondo, 77.

Macerazione della carne, 111.
Magnanimità, 11.
Magnificenza, 111, 123.

Malattia, 207, 247.
Mali dei popoli, 63.
Malizia degli empi, 287.
Mansuetudine, 111.
Mansuetudine del cuore, 95.
Mediatore, 193, 233.
Meditazione, 135, 171, 173.
Meditazione delle verità, 105.
Meditazione santa, 169.
Memoria, 107.
Memoria santa, 293.
Menzogna, 287.
Meraviglie del Signore, 193, 195.
Ministero, 179, 191, 207.
Ministero apostolico, 109.
Ministero della parola, 143.
Ministero evangelico, 169.
Ministero sacro, 73.
Ministero santo, 225.
Ministri di Cristo, 75, 93, 113, 115, 117, 145, 209, 225, 231.
Miracoli della carità, 233.
Miracolo, 147.
Misericordia, 53, 75, 77, 79, 87, 103, 107, 165, 171, 185, 189, 255.
Misericordia del Signore, 151, 185.
Misericordia di Dio, 39, 111, 113, 115, 127, 149, 157, 177, 183, 193, 205, 209, 215, 229, 239, 285.
Misericordia ineffabile, 187.
Modestia, 111.
Moneta piccola, 147.
Monte santo, 253, 255, 267.
Mortificazione, 89, 217.

Necessità della Chiesa, 63.

- Necessità dei popoli, 291.
Negligenza, 271.
Nemici della Croce, 19, 57,
65, 195, 233, 265, 267, 301.
Nome del Salvatore, 163.
Nome di Dio, 147, 163, 207,
213.
Nudità, 223.
Nutrimento divino, 247.
- Obbedienza, 95, 109, 245.
Obbedienza mirabile, 201.
Odio, 133, 203.
Oggetto dell'amore, 183, 187.
Olocausto, 183.
Ombra di morte, 61, 187, 231.
Onestà dei chierici, 289.
Onore, 89, 99, 153.
Opera della bontà, 113.
Opera della sapienza, 113.
Opere, 207.
Opere buone, 61, 149.
Opere della carità, 149, 229,
231, 235, 239.
Opere della fede, 61, 63, 235.
Opere sante, 105, 149.
Oppressione, 291.
Orazione, 215.
Orazione dei poveri, 189.
Orme di Gesù, 101, 117.
Ostacolo, 195.
Ovile, 185, 187, 293.
Ovile del Signore, 251.
Ovile di Cristo, 51, 63, 145,
233, 247, 261.
- Pace di Dio, 157, 177.
Pace fraterna, 105.
Padrone della messe, 189.
Parola di verità, 225.
- Pascoli, 195.
Pascoli di Cristo, 291.
Pascoli di Satana, 259.
Pascoli vivificanti, 191.
Pastore, 187.
Pastore buono, 141, 307.
Pastore divino, 187.
Pastori, 277, 301, 305.
Pastori della Chiesa, 243,
249.
- Paura, 49, 171, 263.
Pazienza, 41, 53, 95, 101, 111,
225, 241.
Pazienza dei pastori, 249.
Peccato, 115, 139, 155, 183,
209, 237.
Peccatore, 281.
Pecorella inesperta, 283.
Pecorella smarrita, 247, 261.
Pecorelle, 109, 141, 187, 195,
251, 277, 305.
Pecorelle dell'ovile, 191.
Pecorelle di Cristo, 79, 143,
173, 219, 221, 259, 279.
Pecorelle disperse, 81.
Pecorelle erranti, 81.
Pecorelle vaganti, 81.
Pellegrinaggio, 131, 157, 229.
Penitenza, 109, 115, 143, 151,
279, 281.
Perdizione, 49.
Perfezione, 103.
Perfezione della giustizia,
105.
Pericolo, 223.
Persecuzione, 223.
Perseveranza, 65, 111, 165,
223, 305.
Pestilenza, 271.
Piaga, 225.
Pietà di samaritano, 281.

- Pietra angolare, 37, 103, 113, 151.
Popolo santo di Dio, 261, 275, 295.
Porte dell'inferno, 23.
Potenza di Dio, 87, 225, 255, 261.
Potere, 253.
Potere delle tenebre, 167, 289.
Potere temporale, 299.
Potestà delle tenebre, 175, 195, 279.
Poveri, 147.
Povertà, 89, 161.
Povertà di spirito, 203.
Precetto del Signore, 279.
Precursore, 97.
Predicazione, 219, 221.
Predicazione del Vangelo, 207.
Pregghiera, 167, 187.
Preoccupazione, 169.
Presbiteri, 279.
Prigione, 275.
Prigione di Satana, 195.
Prodigi della carità, 231.
Prodigi della fede, 61.
Promessa, 135, 213, 219.
Promessa del Padre, 267.
Promessa divina, 33, 303.
Promessa ineffabile, 265.
Prontezza, 107.
Propagazione della gloria, 221.
Proscioglimento finale, 67.
Protezione, 247.
Provvidenza, 107.
Provvidenza divina, 179, 299.
Prudenza, 29, 107, 109.
Pudicizia, 111.
Purezza del cuore, 105.
Redenzione, 185.
Redenzione eterna, 253.
Regno dei cieli, 191.
Regno di Dio, 163, 167, 193, 267.
Regole sante, 161.
Rendimento di grazie, 297.
Rettitudine, 253.
Ricchezze, 89.
Ricchezze del mondo, 203.
Ricchezze di Dio, 203.
Ricchezze di Gesù, 121, 137, 151.
Ricchezze terrene, 147.
Riflessione, 171.
Rigenerazione, 165.
Ringraziamento, 153, 239, 305.
Risurrezione, 139, 255.
Rovina, 49.
Sacerdote, 141, 215.
Sacerdote di Dio, 157.
Sacerdote di N.S.G.C., 13, 43, 71, 177, 245.
Sacrificio, 211.
Sacrificio di lode, 183.
Sale della terra, 269.
Salvezza, 19, 27, 49, 67, 77, 83, 85, 141, 219, 221, 241, 299, 307.
Salvezza delle genti, 267.
Samaritano, 285.
Samaritano divino, 283.
Sangue, 245, 253.
Sangue del Figlio, 207.
Sangue di Gesù, 155.
Santificazione, 45, 201, 245, 303.

- Santità, 99, 101, 247.
Santuario, 183.
Sapienza, 19, 29, 105, 125.
Sapienza divina, 119, 137, 151.
Sapienza vera, 127.
Satana, 83.
Schiavitù degli idoli, 203.
Scienza, 53, 127, 225.
Scienza dei santi, 129, 219.
Scritti apologetici, 231.
Semplicità, 109, 141, 259.
Semplicità di cuore, 107, 149.
Sensi di gioia, 45.
Sensi di letizia, 15.
Sermoni apologetici, 229.
Servizio d'amore, 141.
Servizio militare, 131.
Servo, 235.
Servo buono, 39, 237.
Servo fedele, 39, 237.
Servo malvagio, 65.
Sette, 293.
Silenzio, 111.
Sincerità, 209.
Sinodo diocesano, 289.
Sinodo ecumenico, 283, 285, 289, 291, 295.
Sinodo provinciale, 289.
Soavità, 133, 175, 225, 231, 289, 295, 297.
Sobrietà, 109.
Soddisfazione, 109.
Soldato di Cristo, 51, 83, 167.
Sole di giustizia, 59.
Sollecitudine, 171.
Sollecitudine pastorale, 35, 251, 259, 271, 273, 279.
Sovrani della terra, 249.
Spada, 223.
Spada del Signore, 173.
Speranza, 29, 33, 43, 45, 49, 51, 63, 73, 77, 81, 97, 101, 103, 105, 113, 123, 129, 135, 173, 179, 181, 183, 185, 189, 227, 235, 237, 239, 243, 271, 283.
Speranza della Chiesa, 181.
Speranza in Cristo, 197.
Spettacolo agli angeli, 169.
Spettacolo agli uomini, 169.
Spettacolo al mondo, 59, 169, 201.
Spiegazione delle Scritture, 173.
Spirito d'umiltà, 197.
Splendore, 235.
Splendore di Dio, 191.
Sposa, 255, 295.
Sposa di Cristo, 23, 63, 181, 183.
Sposa ornata, 233.
Sposo, 183.
Sposo della Chiesa, 297.
Sposo divino, 181.
Studiosità, 111.
Superbia, 187.
Superbia della vita, 59, 203, 301.
Talentì, 39, 235.
Temperanza, 109.
Tempio del Dio vivente, 115.
Tempio di Dio, 191, 213, 215.
Tenebre, 93.
Tenebre di morte, 231.
Tentazione, 167.
Terra promessa, 191.
Tesoro delle indulgenze, 221.
Testimonianze del Signore, 131, 133.
Timore, 49, 51, 171.

- Tolleranza, 95.
Torre del Libano, 301.
Traditore, 237.
Tremore, 171, 249.
Tribolazione, 47, 53, 95, 223, 225.

Uffici sacerdotali, 145.
Ufficio divino, 211.
Umiltà, 39, 65, 111, 173, 239.
Umiltà di spirito, 143.
Umiltà negli onori, 203.
Unità cattolica, 191, 231.
Unità del regime, 291.
Unità della carità, 35, 165, 231, 245, 291.
Unità della fede, 35, 165, 231, 291.
Uomo fedele, 41.
Uomo perfetto, 151.

Vangelo di Dio, 57.
Veglia, 225.
Vendetta, 17, 49, 263, 275.
Venerazione dei santi, 219.
Verginità, 111.
Verità, 21, 43, 123, 139, 149, 193, 217, 223, 227, 257, 271, 275.
Verità cattolica, 209.
Verità divina, 33.
Vescovi, 269, 271, 279.
Via iniqua, 133.
Via dei peccatori, 273, 277, 289.

Via del Signore, 135.
Via della giustizia, 79, 93, 95, 99, 135, 137, 209.
Via della prudenza, 151.
Vicario di Cristo, 263, 265, 307.
Vigilanza, 167.
Vigilanza dei pastori, 257.
Vigna del Signore, 35, 63, 129, 163, 181, 201, 239, 297.
Vigna di Gesù, 293.
Vigore interno, 183.
Vincolo della carità, 293.
Vincolo della pace, 293.
Violenza, 223, 247.
Virtù, 103, 107, 109, 145, 195, 199.
Virtù sante, 29, 113, 119.
Vita apostolica, 159.
Vittima, 217.
Vittoria, 57, 59.
Vizio della bestemmia, 287.
Vocazione, 17, 87, 245.
Vocazione santa, 45, 51, 73, 77, 85, 87, 115, 159.
Voce del pastore, 259, 291.
Volontà del Salvatore, 153.
Volontà di Dio, 13, 21, 41, 59, 67, 73, 75, 77, 117, 153, 161, 225, 235, 241, 245, 295, 303, 305.
Voti, 181.

Zelo, 83.
Zelo di Dio, 105.

INDICE

Presentazione	1
Nota praevia	2
Lettere latine	10
1, a Ferdinando II	10
2, agli alunni del Collegio Urbano	42
3, a D. Melia e D. Faà di Bruno	70
4, al sacerdote Hodgson	154
5, ai sacerdoti del Dominio Britannico	176
6, al Card. V. Macchi e colleghi	242
Indice delle citazioni bibliche	309
Indice dei nomi di persone e di luoghi	318
Indice analitico	321

Finito di stampare il 29 settembre 1998
dalla Tipografia Don Guanella s.r.l.
Via Bernardino Telesio, 4/b - 00195 Roma